

270^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 32, 136, 139
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	33 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		PEDRIZZI (<i>AN</i>)	34
Seguito della discussione:		BIANCO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	36
(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>):		LAURO (<i>Forza Italia</i>)	37, 49, 84
* CAMERINI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	24, 34	TURINI (<i>AN</i>)	37 e <i>passim</i>
BONATESTA (<i>AN</i>)	24, 35, 39	SILIQVINI (<i>AN</i>)	39, 40, 76
GUBERT (<i>CDU</i>)	25 e <i>passim</i>	THALER AUSSERHOFER (<i>Misto</i>)	39
* COLLINO (<i>AN</i>)	26, 38	MORANDO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	42, 45, 149
D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	26 e <i>passim</i>	D'ONOFRIO (<i>CCD</i>)	44, 75, 128
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	28 e <i>passim</i>	TAROLLI (<i>CCD</i>)	49
* FIGURELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	29	PINGGERA (<i>Misto</i>)	73 e <i>passim</i>
MARINI (<i>Misto</i>), <i>relatore</i>	29 e <i>passim</i>	* ALBERTINI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) ..	75 e <i>passim</i>
* CASTELLANI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i>	31 e <i>passim</i>	VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	75, 94
ELIA (<i>PPI</i>)	31, 77, 79	PALUMBO (<i>PPI</i>)	76, 93
		VERALDI (<i>PPI</i>)	76
		* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	82, 92, 97
		MINARDO (<i>CCD</i>)	85
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	91
		ERROI (<i>PPI</i>)	94
		* RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	96
		SELLA DI MONTELUCE (<i>Forza Italia</i>) ..	124 e <i>passim</i>

MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>) Pag. 126	COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA
CIMMINO (<i>CDU</i>) 126	CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SU-
MONTAGNINO (<i>PPI</i>) 129	GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
* DE CAROLIS (<i>Misto</i>) 129	Trasmissione di documenti Pag. 162
MELE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) 132	DISEGNI DI LEGGE
SERVELLO (<i>AN</i>) 133	Annunzio di presentazione 162
AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania in-</i>	Assegnazione 162
<i>dip.</i>) 135	GOVERNO
TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .. 138	Richieste di parere su documenti 163
Verifiche del numero legale 32 e <i>passim</i>	Trasmissione di documenti 163
Votazioni nominali con scrutinio simulta-	PETIZIONI
neo 38 e <i>passim</i>	Annunzio 164
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDU-	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
TE DI MARTEDÌ 18 NOVEMBRE	Annunzio 165, 178
1997 150	Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 239
ALLEGATO	Ritiro di interrogazioni 240
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-	
TUATE NEL CORSO DELLA SE-	
DUTA 152	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discor-</i>
	<i>so non è stato restituito corretto dall'oratore</i>

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Boco, Cabras, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Giorgianni, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Miglio, Monticone, Passigli, Pizzinato, Sartori, Staniscia, Tavianini, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri e Lauricella, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Conte, nella Repubblica Srpska, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Forcieri, a Vienna, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Spironi, a Erfurt, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2793. Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

(Disposizioni fiscali varie)

1. Il n. 20) della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è sostituito dal seguente:

«20) bulbi, tuberi, radici tuberose, zampe, rizomi, allo stato di riposo vegetativo, in vegetazione o fioriti, altre piante e radici vive, comprese le talee e le marze, fiori e boccioli di fiori, recisi, per mazzi o per ornamenti, freschi, fogliami, foglie, rami ed altre parti di piante, erbe, muschi e licheni, per mazzi o per ornamenti, freschi (v.d. ex 06.01 - 06.02. ex 06.03 - 06.04)».

2. In deroga alle disposizioni di cui agli articoli 67, comma 7, e 74 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e ristrutturazione relative agli immobili ammortizzabili posseduti o detenuti, ivi compresi gli impianti elettrici, idraulici e quelli generici di riscaldamento e condizionamento, con esclusione degli impianti igienici, nei quali viene esercitata l'attività da soggetti iscritti nell'elenco dei mestieri artistici e tradizionali e dell'abbigliamento su misura di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1964, n. 537, e dalle tintolavanderie, con ammontare dei ricavi di cui all'articolo 53 del predetto testo unico conseguiti nel periodo d'imposta nel quale le spese stesse sono sostenute costituito per almeno l'80 per cento da cessioni o prestazioni a privati, ovvero dai soggetti esercenti attività commerciale con l'autorizzazione per la vendita al dettaglio o esercenti attività di somministrazione di alimenti e bevande ovvero attività turistica, sono deducibili in quote costanti nel periodo di imposta di sostenimento e nei due successivi.

3. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano alle spese sostenute nel periodo di imposta in corso alla data del 1° gennaio 1998 e in quello successivo.

4. Per la deduzione delle spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e ristrutturazione diverse da quelle indicate al comma 2, sostenute nei periodi di imposta indicati nel comma 3, il costo dei beni materiali ammortizzabili cui commisurare la percentuale prevista dal citato articolo 67, comma 7, del testo unico delle imposte sui redditi, va assunto al netto di quello relativo agli immobili di cui al comma 2.

5. Gli esercenti attività di commercio al minuto di prodotti tessili, abbigliamento e calzature ai quali si applicano i parametri di cui all'articolo 3, comma 125, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, possono diminuire l'importo da versare di cui all'articolo 27, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ovvero aumentare l'eccedenza di imposta detraibile di un importo pari al 75 per cento della differenza tra l'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni dei prodotti sopra indicati, risultante dalle annotazioni eseguite per il mese di dicembre 1997, e l'imposta relativa alle cessioni dei prodotti medesimi risultante dalle annotazioni eseguite per il mese di dicembre 1996, maggiorata di un quarto.

6. I contribuenti che si sono avvalsi della facoltà prevista dal comma 5 e che per il periodo di imposta 1997 indicano nella dichiarazione dei redditi ricavi di ammontare inferiore a quello ridotto previsto dall'articolo 3, comma 126, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, devono versare l'imposta trattenuta per effetto delle disposizioni contenute nel comma 5 entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione dei redditi, aumentata degli interessi nella misura dello 0,50 per cento per ogni mese o frazione di mese successivo a quello in cui il versamento doveva essere effettuato.

7. I soggetti di cui al comma 5, ai quali si applicano gli studi di settore di cui all'articolo 62-bis del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 1993, n. 427, possono diminuire l'imposta sul valore aggiunto da versare ovvero aumentare l'eccedenza di imposta detraibile relativa al mese di dicembre 1998 di un importo pari al 75 per cento della differenza tra l'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni dei prodotti indicati al comma 5 risultante dalle annotazioni eseguite per l'anno 1998, e l'imposta relativa alle cessioni dei prodotti medesimi risultante dalle annotazioni eseguite per l'anno 1997, maggiorata di un quarto per le cessioni effettuate fino al 30 settembre 1997. I menzionati contribuenti che per il periodo di imposta indicano nella dichiarazione dei redditi ricavi di ammontare inferiore a quello risultante dall'applicazione degli studi di settore devono versare l'imposta trattenuta entro il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, aumentata degli interessi nella misura dello 0,50 per cento per ogni mese o frazione di mese successivo a quello in cui il versamento doveva essere effettuato.

8. Le disposizioni dei commi 5, 6 e 7 si applicano anche nei confronti dei contribuenti che hanno esercitato l'opzione prevista dall'articolo 33, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 otto-

bre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riducendo l'imposta a debito o aumentando l'eccedenza d'imposta detraibile risultante dalle dichiarazioni annuali relative agli anni 1997 e 1998, nonchè nei confronti dei contribuenti di cui all'articolo 74, quarto comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, riducendo l'imposta da versare o aumentando l'eccedenza di imposta detraibile relativa all'ultimo trimestre degli anni 1997 e 1998.

9. Entro il 15 gennaio 1998 sono emanate le disposizioni concernenti le variazioni delle tariffe dei prezzi di vendita al pubblico dei generi soggetti a monopolio fiscale ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni, anche in applicazione della direttiva 92/79/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992. Le predette disposizioni devono assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a lire 200 miliardi per l'anno 1998, a lire 400 miliardi per l'anno 1999 e a lire 400 miliardi per l'anno 2000.

10. Ai maggiori oneri derivanti dalle disposizioni dei commi da 1 a 8 si fa fronte con le maggiori entrate rivenienti dal comma 9.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, ordini del giorno e articoli aggiuntivi:

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. In deroga alle disposizioni di cui agli articoli 67, comma 7, e 74 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono deducibili in quote costanti nel periodo di imposta di sostenimento e nei due successivi le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e ristrutturazione relative agli immobili ammortizzabili posseduti o detenuti, ivi compresi gli impianti elettrici, idraulici e quelli generici di riscaldamento e condizionamento, con esclusione degli impianti igienici, nei quali viene esercitata l'attività dai seguenti soggetti, con ammontare dei ricavi, di cui all'articolo 53 del predetto testo unico, conseguiti nel periodo d'imposta nel quale le spese stesse sono sostenute costituito per almeno l'80 per cento da cessioni o prestazioni a privati:

- a) iscritti nell'elenco dei mestieri artistici e tradizionali;
- b) esercenti l'attività di abbigliamento su misura di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1964, n. 537;
- c) esercenti tintolavanderie;
- d) esercenti attività commerciale con autorizzazione per la vendita al dettaglio;
- e) esercenti attività di somministrazione di alimenti e bevande;
- f) esercenti attività turistica».

8.200

IL RELATORE, MARINI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«L'imposta sul valore aggiunto sui materiali tessili e loro manufatti e calzature è ridotta al 10 per cento.

Conseguentemente all'articolo 19 sostituire le parole da: «a lire 2.500 miliardi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «a lire 2.600 per l'anno 1998, a lire 3.1000 miliardi per l'anno 1999 e a lire 3.600 miliardi per l'anno 2000».

8.201 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo il comma 8, inserire il seguente: «il limite di 35 milioni per le autovetture è elevato a 60 milioni per gli autoveicoli utilizzati da agenti o rappresentanti di commercio».

Conseguentemente, al comma 9 sostituire le cifre: «200 miliardi» «400 miliardi» e: «400 miliardi» con le seguenti: «220 miliardi» «430 miliardi» e: «440 miliardi»

8.204 ELIA, GIARETTA, POLIDORO

Al comma 9, sostituire le parole: «entro il 15 gennaio 1998» con le seguenti: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

8.205 IL RELATORE, MARINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Alla lettera c), del comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, dopo la parola: «prestazioni» sono soppresse le parole: «e le indennità».

8.206 GIARETTA

Dopo il comma 10, è aggiunto il seguente:

«10-bis. Il termine del 30 giugno 1997 per l'auto-liquidazione delle imposte di successione, registro, ipotecarie e catastali, previsto dal comma 4 dell'articolo 11 del decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito con modificazioni in legge 28 maggio 1997, n. 140, e successive modificazioni in legge 31 luglio 1997, n. 259, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1997».

8.500 MORO

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, i paesi con un numero di abitanti fino a 3.000 unità, appartenenti alle comunità montane, non sono tenuti a versare le tasse relative a diritti demaniali su costruzioni completate per soddisfare esigenze insopprimibili per lo svolgimento delle normali attività quotidiane».

Conseguentemente a decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota dell'accisa sull'alcool etilico è aumentata da lire 1.249.600 per ettolitro anidro a lire 1.300.000 e l'aliquota dell'accisa sui prodotti alcolici intermedi da lire 96.000 per ettolitro a lire 100.000.

8.501 PERUZZOTTI, CASTELLI, AMORENA, MORO, ROSSI

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, i paesi con un numero di abitanti fino a 3.000 unità, appartenenti alle comunità montane, non sono tenuti a versare le tasse relative a diritti demaniali su costruzioni completate per soddisfare esigenze insopprimibili per lo svolgimento delle normali attività quotidiane».

Conseguentemente aumentare l'aliquota sui tabacchi, prevista dal comma 1, lettera a, dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, fino a copertura totale dell'onere.

8.502 PERUZZOTTI, CASTELLI, AMORENA, MORO, ROSSI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«10-bis. Le disposizioni recate dall'articolo 7, comma 1-ter, del decreto-legge n. 417 del 30 dicembre 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 66 del 6 febbraio 1992, relative al regime agevolato per gli oli da gas per autotrazione destinati al fabbisogno di Trieste e di alcuni Comuni della Provincia di Udine, previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto-legge n. 534 del 29 dicembre 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 47 del 29 febbraio 1988, prorogato fino al 31 dicembre 1998 dall'articolo 1, comma 22, del decreto-legge n. 20 del 28 giugno 1995, convertito in legge n. 150 del 8 agosto 1995, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2000.

Conseguentemente le maggiori entrate da assicurarsi con i provvedimenti di cui all'articolo 19 sono elevate fino a garantire la copertura dell'onere derivante dal presente emendamento.

8.503 CAMERINI

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 sono apportate le seguenti variazioni:

a) all'articolo 12, al comma 1, sostituire la parola: “devono” con la parola: “possono”;

b) all'articolo 15, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
"1-bis. Per le controversie di valore inferiore ai 2.000.000 di lire non sono addebitate spese di giudizio».

8.504

SPERONI, MORO, AMORENA, ROSSI

Aggiungere, in fine il seguente comma:

«...-bis. Nell'ambito degli edifici e delle prestazioni di servizi dipendenti da contratto di appalto di cui ai n. 21 e 39 della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, devono intendersi ricomprese anche le residenze e le relative prestazioni di servizio sovvenzionate dallo Stato nell'ambito delle disposizioni riguardanti l'edilizia agevolata e sovvenzionata destinate a residenze degli studenti durante il periodo del corso legale degli studi universitari».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante del presente emendamento.

8.1000 (già 1.131)

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO,
CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO,
TURINI, BONATESTA, LISI, DEMASI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS n. 2793 recante: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» collegato al disegno di legge sulla Finanziaria del 1998;

preso atto che tra gli oneri deducibili, sostenuti dal contribuente, di cui all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, non sono incluse le spese sostenute direttamente (almeno sino ad un massimo di 6 milioni di lire) relative a prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica prevista dall'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, o da enti aventi finalità di assistenza sociale, nonché da cooperative sociali e loro consorzi di cui alla legge n. 381 del 1991;

tenuto conto della gravità e dell'attualità dei fenomeni in questione;

impegna il Governo:

a valutare con attenzione, nella ricerca del contenimento della spesa, la deducibilità degli oneri sostenuti dal contribuente che rientra nella sfera dei casi sopra citati.

9.2793.10.

BONATESTA, MARRI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

premessò:

che i danni prodotti dagli scarichi di autoveicoli nelle città, specialmente nei centri storici, dove alla maggiore intensità del traffico si aggiunge la ristrettezza delle vie e delle piazze che non consentono un facile ricambio dell'aria inquinata e dello smog, tanto che fenomeni di allergie, specialmente nei bambini e negli anziani, sono in crescita esponenziale;

che durante il periodo invernale, ad aggravare la situazione, si aggiungono i residui della combustione provenienti dagli impianti di riscaldamento a gasolio che minano la salute delle persone e danneggiano, in modo irreparabile, i monumenti storici;

che l'esborso in valuta estera per l'acquisto di petrolio sui mercati comporta per il nostro paese un costo elevatissimo;

che gli studi e le sperimentazioni rilevano concrete possibilità di sostituire le benzine inquinanti e costose con l'etanolo ricavato dai prodotti agricoli. In Brasile si ricava etanolo dalla canna da zucchero e con tale carburante cammina ben il 60 per cento degli autoveicoli. In Francia, inoltre, come ha dichiarato il Ministro Alain Juppè, l'alcool avrà larghissimo uso negli anni 2000 sostituendo i tradizionali carburanti;

che emerge la necessità che il nostro paese non può mancare strategicamente ad un appuntamento così importante;

che trasformare i prodotti vegetali in alcool etilico servirebbe al rilancio agricolo del Mezzogiorno, e, in particolare, dell'agricoltura siciliana creando contemporaneamente nuove opportunità di lavoro,

impegna il Governo:

sull'esempio del modello francese a introdurre, nel più breve tempo possibile, l'aliquota fiscale sull'alcool etilico per conseguire la produzione di alcool al fine di sostituire gradualmente l'uso degli idrocarburi con alcool derivato da prodotti agricoli occidentali o provenienti da aree marginali ovvero anche dalla lavorazione delle vinacce.

9.2793.11.

GUBERT, FIRRARELLO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

premessi che:

l'amministrazione del Ministero delle finanze, nel gennaio 1993, ha inviato a circa 2 milioni e mezzo di contribuenti appositi questionari (mod. 55/sint) al fine di valutare la congruità dei redditi da essi dichiarati rispetto agli indici stabiliti dai decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992;

gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Treviso, nel mese di agosto 1997, hanno notificato circa 2.500 avvisi con indicazione delle discordanze rilevate tra i redditi dichiarati e quelli presunti sulla base dei predetti indici, invitando ad immediate contraddizioni – rese peraltro difficili dal periodo estivo durante il quale detti avvisi erano stati notificati – ed intimando, in caso di mancata risposta entro 15 giorni, l'avvio, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e successivi decreti ministeriali applicativi, della procedura di accertamento sintetico del reddito;

le richieste avanzate con i suddetti questionari si riferiscono a periodi di imposta risalenti anche a nove anni addietro e, quindi, comportano evidenti difficoltà di reperimento delle informazioni richieste, non solo da parte del contribuente, ma anche da parte di coloro che potrebbero esserne in possesso, quali gli Istituti bancari per i redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;

in data 26 settembre 1996, tra il Ministro delle finanze ed i rappresentanti delle categorie imprenditoriali sopra citate veniva siglato un protocollo d'intesa tendente a razionalizzare il sistema tributario, a semplificare gli adempimenti dei contribuenti ed a procedere alla elaborazione degli «studi di settore»;

l'aspetto centrale dell'accordo di cui al punto precedente consiste nell'attuazione di una stretta collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e le categorie imprenditoriali e professionali, al fine di mettere a punto un sistema di verifica fiscale, volto ad eliminare gli attuali limiti dell'accertamento induttivo-sintetico, che rende particolarmente difficoltoso l'esercizio del diritto alla difesa da parte del contribuente e che, nel contempo, crea evidenti disparità tra gli stessi contribuenti, a seguito della non verificata attendibilità degli indici stabiliti dai succitati decreti ministeriali del 10 settembre e del 19 novembre 1992 che, in alcuni casi, inducono a stime fortemente approssimative, o ad evidenti sovrastime dei redditi effettivamente conseguiti;

il mondo associativo-imprenditoriale e professionale, in attuazione degli accordi intercorsi, sta fattivamente collaborando con l'amministrazione finanziaria, sia per definire e concretizzare l'operazione di acquisizione dei dati necessari all'elaborazione di studi di settore nuovi e coerenti con i metodi di accertamento del reddito di impresa, sia per elaborare i decreti attuativi delle deleghe fiscali approvate con la «manovra finanziaria» per il 1997;

i comportamenti assunti, anche di recente, dall'amministrazione finanziaria non appaiono in sintonia con i principi espressi nel succitato protocollo d'intesa,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari, affinché l'amministrazione finanziaria operi una equa valutazione delle singole posizioni oggetto di eventuale accertamento, attraverso l'attivazione di un contraddittorio con il contribuente; eviti di procedere all'emissione automatica di avvisi di accertamento sintetici, senza avere prima valutato, caso per caso, le risposte fornite dai contribuenti, onde evitare l'insorgere di una situazione di contenzioso generalizzato; preveda di prorogare, almeno fino a tutto il 1998, i tempi a disposizione del contribuente, sia per fornire le contro-deduzioni, sia per permettere il reperimento della documentazione necessaria a comprovare le pretese erariali eventualmente ingiustificate.

9.2793.12.

BIANCO, MORO, ROSSI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793 recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»;

poichè:

è ampiamente avvertita la esigenza di una riforma strutturale al sistema tributario che elimini le iniquità del regime fiscale della famiglia;

la Corte Costituzionale ha ripetutamente richiamato il Governo e il Parlamento a correggere l'attuale trattamento fiscale della famiglia;

moltissime espressioni della società civile hanno manifestato orientamenti convergenti per sollecitare una inversione di rotta delle politiche per la famiglia recuperando il ritardo dell'Italia rispetto agli altri paesi europei;

nonostante la retorica sulla centralità della risorsa umana chi investe su di essa non solo non viene minimamente aiutato, ma viene punito con una pressione fiscale regressiva;

in particolare, l'attuale sistema di imposizione fiscale non tiene adeguato conto della diversità di capacità contributiva causata dal diverso numero delle persone a carico, cosicchè, anzichè il «particolare riguardo per le famiglie numerose» previsto dall'articolo 31 della Costituzione, viene attuata una imposizione fiscale che, a parità di capacità contributiva, è più pesante per le famiglie con più figli a carico,

preso atto che:

l'istituto degli assegni familiari, a seguito della sua riforma che lo lega a fasce di reddito, risponde positivamente a bisogni diversi da quelli di giustizia fiscale per tutte le famiglie e pertanto non può rispondere alle esigenze richiamate;

le previste correzioni alle detrazioni fisse d'imposta per il coniuge e per le famiglie non sono sufficientemente adeguate e dunque non rappresentano uno strumento idoneo a rimuovere ogni ingiustizia, ma rappresentano tuttavia una possibilità di intervento positiva;

il trattamento fiscale della famiglia «monoreddito» appare troppo penalizzato rispetto a quello della famiglia «bireddito»;

il Parlamento in più riprese ha invitato il Governo a predisporre la riforma del trattamento fiscale della famiglia ed in particolare ad organizzare il cumulo facoltativo dei redditi e la successiva imputazione di quote di reddito complessivo di due coniugi secondo il metodo dello «*splitting*» o del quoziente familiare;

l'efficienza economica della famiglia rappresenta un elemento cruciale per il buon funzionamento dell'economia risolvendo in modo naturale molte sue inefficienze;

le profonde trasformazioni della società italiana (crescita demografica zero in alcune aree del paese) sollecitano un approccio nuovo e coraggioso verso il problema della famiglia,

considerato altresì che:

nella esposizione programmatica il Presidente del Consiglio richiamava con enfasi: «grande rilievo attribuiamo alla politica per la famiglia che non è soltanto la cellula elementare e insostituibile della società, ma è anche un soggetto economico troppo penalizzato e un ammortizzatore sociale che ha consentito e consente al nostro paese di fare fronte ai momenti più difficili e alle situazioni più scabrose. Sulla famiglia si scaricano tensioni e difficoltà che dovranno essere attenuate da politiche più attente sul piano fiscale, degli assegni familiari e dell'organizzazione dei servizi»;

la lettera c), comma 3, dell'articolo 63 del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997 prevede una delega per la revisione dell'IRPEF,

impegna il Governo:

a realizzare un più equo carico tributario sul nucleo familiare e sulle famiglie monoreddito, in particolare, finalizzato al riconoscimento del quoziente familiare in relazione al numero delle persone a carico, agevolando la formazione della famiglia e tenendo conto della posizione della donna nella famiglia e nella società.

9.2793.13. GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO, BONATESTA, SILIQUINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, recante: «Misure urgenti per la stabilizzazione della finanza pubblica»,

premesso che:

la Costituzione prevede che la Repubblica agevoli la famiglia, particolarmente quella numerosa;

che l'Italia tra i paesi europei è quella che meno agevola fiscalmente la famiglia, non tenendo in adeguato conto la riduzione di capacità contributiva derivante dall'aumento di persone a carico;

che attraverso decreti di attuazione di deleghe di riordino dell'imposizione fiscale possono venire modifiche deduzioni e detrazioni ovvero imposte indirette con effetto che può essere negativo per la famiglia e in particolare per quella con più figli;

che ai fini del riordino del sistema fiscale e del risanamento della finanza pubblica viene aumentata la pressione fiscale indiretta, con conseguente maggiore aggravio delle famiglie a più basso reddito familiare *pro-capite* e comunque delle famiglie più numerose;

che analogo problema pone la revisione della contribuzione dei cittadini al costo dei servizi pubblici (trasporti, sanità, scuola, eccetera),

impegna il Governo:

a fornire nelle relazioni di accompagnamento ai testi normativi di natura fiscale o attinenti alla contribuzione di partecipazione ai costi dei servizi una stima degli effetti in positivo e in negativo delle innovazioni introdotte in ragione della numerosità della famiglia;

ad adottare le misure necessarie affinché le innovazioni introdotte, nel loro complesso, abbiano un effetto di riduzione del divario della pressione tributaria tra singoli e famiglie, dato che essa, in rapporto alla capacità contributiva, a parità di reddito nominale, grava meno sui *single* che sulle famiglie con più di un figlio.

9.2793.14.

GUBERT, BONATESTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

premesso che:

la nautica da diporto occupa più di 100.000 persone;

il settore si trova attualmente in fase di sviluppo, anche grazie alla buona tendenza dell'economia;

la presenza di imbarcazioni e navi da diporto nelle acque italiane rappresenta comunque maggior lavoro per l'industria Italia (turistica e non) sia sotto il profilo puramente economico (posti barca, carburanti, assicurazioni, consumi in genere, lavoro per la gente di mare...) che fiscale (IVA su acquisti, su carburanti e consumi in genere, tassa di stazionamento, eccetera);

alcuni paesi della Comunità Europea hanno adottato provvedimenti tesi a favorire la registrazione di imbarcazione e navi da diporto presso i loro registri e precisamente:

Gran Bretagna: consente l'immediato recupero dell'IVA, che comunque viene versata all'Erario Britannico;

Francia: al fine di favorire la propria industria nautica e turistica, nonchè di incrementare le proprie entrate fiscali, concede agli acquirenti di imbarcazioni e navi da diporto uno sconto sull'aliquota dell'IVA pari al 50 per cento dell'aliquota stessa, estendendo tale facilitazione anche e soprattutto ad utilizzatori italiani, sottraendo quindi entrate per IVA e tassa di stazionamento allo Stato italiano (il fatturato dal 1995 al 1997 è indicato in circa lire 84 miliardi = IVA sviata da Italia a Francia lire 16 miliardi circa),

quanto sopra sfugge comunque al controllo fiscale, elude gli obblighi della normativa italiana per quanto riguarda tassa di stazionamento, RINA, licenze VHF, dotazioni di sicurezza eccetera;

che tali operazioni vengono proposte ai Cantieri costruttori ed agli utilizzatori da organizzazioni che in genere non hanno stabile organizzazione, e che pertanto non operano in conformità alle direttive CEE nè sotto il controllo della Banca d'Italia;

non vi è motivo per non applicare in Italia quanto già in essere, in varie forme, negli altri paesi della Comunità europea, con indubbio vantaggio per l'Italia;

impegna il Governo:

ad emanare entro 60 giorni le misure necessarie per:

1) applicare una aliquota IVA ridotta del 50 per cento sulle operazioni di locazione finanziaria aventi per oggetto imbarcazione e navi da diporto;

2) concedere un periodo di 12 mesi per la regolarizzazione della posizione per le imbarcazioni e le navi da diporto attualmente con bandiera estera, usufruendo delle stesse agevolazioni previste dal punto precedente.

9.2793.15.

LAURO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

rilevato l'oneroso problema dei rimborsi IVA che torna a rappresentare un tormento per la gestione economica e finanziaria delle imprese poichè anche quest'anno gli Uffici Iva non sono in grado di provvedere a restituire i crediti dell'imposta sul valore aggiunto;

considerato che è notevole il contraccolpo per molti operatori, soprattutto per le aziende esportatrici e per quelle che, a causa delle differenziazioni delle aliquote Iva applicate, sono creditori istituzionali cioè grazie ai rimborsi infrannuali dietro presentazione di fidejussione potevano far fronte all'esposizione finanziaria connessa all'ingente credito Iva maturato;

tenuto conto altresì che ulteriori ritardi graveranno adesso sulle imprese con implicazioni particolarmente gravose sulla gestione finanziaria a causa della tensione di liquidità che questa situazione verrà a generare;

impegna il Governo:

ad intervenire attraverso gli uffici competenti, affinché si provveda alla copertura finanziaria di provvedimenti volti a porre termine all'incresciosa e pesante situazione che si è venuta a creare in moltissime province italiane rimuovendo quindi rapidamente il blocco dei rimborsi dei crediti Iva.

9.2793.17.

COLLINO, PEDRIZZI, BOSELLO, TURINI, BONATESTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

rilevato l'oneroso problema dei rimborsi IVA che torna a rappresentare un tormento per la gestione economica e finanziaria delle imprese poichè anche quest'anno gli Uffici Iva non sono in grado di provvedere a restituire i crediti dell'imposta sul valore aggiunto;

considerato che è notevole il contraccollo per molti operatori, soprattutto per le aziende esportatrici e per quelle che, a causa delle differenziazioni delle aliquote Iva applicate, sono creditori istituzionali cioè grazie ai rimborsi infrannuali dietro presentazione di fidejussione potevano far fronte all'esposizione finanziaria connessa all'ingente credito Iva maturato;

tenuto conto altresì che ulteriori ritardi graveranno adesso sulle imprese con implicazioni particolarmente gravose sulla gestione finanziaria a causa della tensione di liquidità che questa situazione verrà a generare:

impegna il Governo:

ad intervenire per individuare ed attivare gli strumenti idonei a dare soluzione all'incresciosa e pesante situazione che si è venuta a creare in moltissime province italiane rimuovendo quindi rapidamente il blocco dei rimborsi dei crediti Iva.

9.2793.18.

COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, TURINI, BONATESTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

considerato che le persone anziane costituiscono una parte sempre più rilevante della popolazione del nostro Paese e che ad essi debba essere garantito il diritto alla salute, all'assistenza sociale ed il diritto a vivere, quanto più possibile, nella propria famiglia;

considerato che dette persone, più cagionevoli di salute, hanno bisogno di una particolare attenzione che tenga conto delle loro esigenze e della necessità di prestazioni assistenziali e di sorveglianza domiciliare;

rilevato che tali attenzioni comportano un non indifferente onere per le famiglie,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere, in sede di riforma della materia assistenziale, benefici fiscali a favore di detti soggetti, purchè gli oneri sostenuti siano debitamente documentati.

9.2793.19. THALER AUSSERHOFER, FIORILLO, FUMAGALLI, BUCCIARELLI, BARBIERI, MAZZUCA POGGIOLINI, DE ZULUETA, BERNASCONI, BONFIETTI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. I numeri 75) e 83) della Tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1972, n. 633, sono sostituiti dai seguenti:

“75) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi con aggiunta di alcole, mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07 - 22.04 - ex 22.05)”.

“83) vini di uve fresche con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05)”».

Conseguentemente all'articolo 19 comma 1, sostituire le cifre: «2500; 3000; 3500» rispettivamente con le altre: «2.600; 3.100; 3.600».

8.0.200 (Nuovo testo) D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. L'imposta sul valore aggiunto per i collegi di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, è ridotta al 4 per cento».

Conseguentemente all'articolo 19 sostituire le parole da: «a lire 2.500 miliardi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «a lire 2.510 per l'anno 1998, a lire 3.011 miliardi per l'anno 1999 e a lire 3.511 miliardi per l'anno 2000.

8.0.201 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. L'imposta sul valore aggiunto per i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata, nonchè alla diffusione radiotelevisiva con accesso condizionato effettuata in forma digitale a mezzo di reti via cavo o via satellite, sarà ridotta di un punto percentuale».

Conseguentemente all'articolo 19 sostituire le parole da: «a lire 2.500 miliardi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «a lire 2.600 per l'anno 1998, a lire 3.100 miliardi per l'anno 1999 e a lire 3.601 miliardi per l'anno 2000.

8.0.202 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(IVA sui canoni di radiodiffusione)

1. L'imposta sul valore aggiunto, per i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata, nonchè alla diffusione radiotelevisiva con accesso condizionato effettuata in forma digitale a mezzo di reti via cavo o via satellite, è applicata per il periodo 1° gennaio 1998-1° aprile 1998 nella misura del 4 per cento».

Conseguentemente sarà disposto che coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi dell'articolo 4, del decreto-legge del 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella legge 28 maggio 1997, n. 140, possano attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1998. Conseguentemente sono ridotti di pari importo i trasferimenti di bilancio agli enti impositori.

8.0.203 (Ulteriore nuovo testo) D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni tributarie urgenti per i rimborsi IVA al fine di sostenere le imprese creditrici)

1. Al fine di reperire risorse da destinare tassativamente ai rimborsi IVA delle imprese, a decorrere dall'anno 1998 le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato sono versate direttamente alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato. Per l'applicazione della presente disposizione il Ministero delle finanze non è tenuto a versare alcuna penalità ai concessionari della riscossione».

8.0.204

ROSSI, MORO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Riapertura dei termini per le chiusure di partita IVA inattive)

1. I termini per le chiusure delle partite IVA inattive di cui all'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, sono prorogati al 30 aprile 1998.

2. Il versamento delle somme previste dal citato articolo 2-*nonies* del decreto-legge n. 564 del 1994, integrato con la comunicazione della data di cessazione delle attività, è condizione necessaria e sufficiente per la cancellazione delle partite IVA, senza bisogno di ulteriori adempimenti, anche per coloro che hanno già provveduto ad effettuare il versamento senza la presentazione della ulteriore richiesta di cancellazione».

8.0.600

WILDE, LAGO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

*(Assoggettamento a tassazione degli utili
di società cooperative)*

1. L'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, e l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni, sono abrogati. Tali disposizioni continuano ad applicarsi alle società cooperative agricole, della piccola pesca, alle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e loro consorzi, nonché alle banche di credito cooperativo, alle cooperative di garanzia fidi e loro consorzi che rinunzino integralmente alla remunerazione del capitale dei soci e alle società cooperative e loro consorzi la cui attività esclusiva o prevalente sia la trasformazione industriale dei prodotti agricoli».

8.0.601 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Esclusione dei libri dal regime IVA speciale per il settore editoriale)

1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, contenente modifiche al regime IVA per il settore editoriale di cui all'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole "di libri" sono soppresse;
- b) al secondo periodo, le parole "del 53 per cento per i libri e" sono soppresse;
- c) al quarto periodo, le parole "e libri" sono soppresse;
- d) al sesto periodo, le parole "ed i libri" sono soppresse».

8.0.602 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI, MUNGARI,
TONIOLLI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(IVA sulle attività di allevamento di cavalli)

1. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo 2 del decreto

legislativo 2 settembre 1997, n. 313, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: «e-bis) operazioni derivanti dall'attività di allevamento di cavalli e dalla partecipazione alle corse da parte delle scuderie».

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 16 dopo le parole: «le nuove tariffe delle tasse automobilistiche» aggiungere le seguenti: «al fine di comprendere anche le minori entrate derivanti dal comma 7».

8.0.603 (Nuovo testo) D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Il Ministro delle finanze attua dal 1° gennaio 1998 al 31 marzo 1999, un piano straordinario di classamento delle unità immobiliari non classate e di eliminazione dell'arretrato, anche avvalendosi delle unità di personale di cui al comma 5 dell'articolo 26 nonchè del patrimonio di informazioni a disposizione dei comuni.

2. Al fine di anticipare il più possibile l'acquisizione della maggiori entrate conseguenti all'attuazione del piano di cui al comma 1, il Ministro delle finanze può stipulare una o più convenzioni con soggetti privati o pubblici con particolare qualificazione nel settore, con onere a carico delle maggiori entrate nette».

8.0.610

FIGURELLI, SCIVOLETTO

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Con decreto del Ministro delle finanze, da adottare ogni triennio, sono stabilite i criteri di commisurazione della capacità finanziaria degli iscritti all'albo di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, fermo restando in ogni caso la loro suddivisione in due categorie in relazione all'entità delle garanzie fornite o del capitale sociale. Per il passaggio alla categoria superiore è comunque indispensabile la capacità tecnica acquisita attraverso la gestione, anche in tempi diversi, di almeno dieci comuni delle ultime due classi.

2. Al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni, è apportata la seguente modifica:

a) all'articolo 33, comma 3, ultimo periodo, la parola: «due» è sostituita dalla seguente: «tre»».

8.0.611

SCHIFANI, D'ALÌ

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disciplina dell'imposta sul valore aggiunto delle operazioni creditizie e finanziarie)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 18 febbraio 1997, n. 28, che adeguano la disciplina delle operazioni esenti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, alle disposizioni dell'articolo 13, lettera *b*), paragrafo *d*), della direttiva 77/388/CEE del 17 maggio 1977, si applicano anche alle operazioni poste in essere prima della data di entrata in vigore della predetta legge n. 28 del 1997, qualora le dichiarazioni annuali dell'IVA dei relativi periodi d'imposta, validamente presentate, risultino conformi alla citata direttiva. Non si dà luogo ad accertamenti nè a rimborsi di imposte, salvo che per quelle pagate ai sensi dell'articolo 60 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26 dello stesso decreto qualora sia stata applicata una disciplina difforme da quella prevista nel precedente periodo».

8.0.612 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Riduzione delle aliquote impositive)

1. L'IRPEF si applica in ragione di due aliquote, rispettivamente del 20 per cento e del 35 per cento.

2. Il Governo è delegato a determinare con appositi provvedimenti, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i volumi di imponibile su cui insistono le due aliquote, prevedendo in ogni caso che l'aliquota più elevata non si può applicare ai redditi inferiori a lire 35 milioni annui, con previsione di un abbattimento alla base per minimo vitale e di un volume complessivo per oneri deducibili non superiore a lire 10 milioni annui. Nessun limite è previsto per le deduzioni di spese mediche e sociali individuate e documentate.

3. L'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è fissata nella misura del 33 per cento.

4. I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono soppressi, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei

compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997.

5. Il fondo ordinario per la finanza locale è ridotto, per l'anno 1998 e successivi, di lire 5.000 miliardi, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Gli enti locali hanno facoltà di incrementare le aliquote dell'imposta comunale sugli immobili e di applicare addizionali sulle imposte erariali di loro spettanza al fine di incamerare un gettito nel suo complesso non superiore all'80 per cento dei minori trasferimenti di spettanza di ciascun ente.

6. I trasferimenti a carico dello Stato a favore delle regioni destinati al finanziamento degli oneri per la medesima specifica e per la spesa ospedaliera proposte con il Fondo sanitario nazionale ridotti di 10.000 miliardi per l'anno 1998, e seguenti previa ridefinizione dei relativi parametri, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Le regioni hanno facoltà di aumentare la quota dell'accisa sulla benzina di loro spettanza al fine di ottenere entrate nel complesso non superiori all'80 per cento dei minori trasferimenti di spettanza di ciascun ente.

7. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per l'anno 1998 e successivi sono ridotti di complessive lire 10.000 miliardi, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

8. I trasferimenti destinati all'Ente poste italiane come determinati dalla presente legge sono soppressi.

9. Qualora le misure indicate nel presente articolo non assicurino la compensazione delle minori entrate di cui ai commi 1, 2 e 3 e minori spese per lire un miliardo in ragione d'anno, con decreto del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro il 31 marzo 1998, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono ridotti gli stanziamenti delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa, in misura tale da assicurare la compensazione delle predette minori riduzioni. Le riduzioni vengono effettuate secondo i criteri indicati all'articolo 2, comma 134, alinea, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

8.0.613

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono abrogati i commi 143, lettere a), b) e c), 144, 145, 146, 147 e 148».

8.0.614

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Invito i presentatori ad illustrarli.

MARINI, *relatore*. Gli emendamenti 8.200 e 8.205 si illustrano da sè.

ELIA. L'emendamento 8.204 si illustra da sè.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.206 si dà per illustrato.

MORO. Gli emendamenti 8.500, 8.501 e 8.502 si illustrano da sè.

* CAMERINI, Signor Presidente, poichè l'emendamento 8.503 presenta potenziali problemi di compatibilità con le norme comunitarie, chiedo di poterlo trasformare in un ordine del giorno, tenendo conto delle esigenze delle realtà locali e della necessità di non incorrere in possibili procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Chiederei che il Senato impegni il Governo ad attivarsi affinché quelle disposizioni citate nell'emendamento continuino ad applicarsi fino al 31 dicembre dell'anno 2000. Presento pertanto il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

tenuto conto delle esigenze delle realtà della provincia di Trieste e di Udine e della necessità di non incorrere in possibili procedure di infrazione comunitaria,

impegna il Governo,

di attivarsi in sede comunitaria, affinché le disposizioni recate dall'articolo 7, comma 1-*ter*, del decreto-legge n. 417 del 30 dicembre 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 66 del 6 febbraio 1992, relative al regime agevolato per gli oli da gas per autotrazione destinati al fabbisogno di Trieste e di alcuni Comuni della Provincia di Udine, previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto-legge n. 534 del 29 dicembre 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 47 del 29 febbraio 1988, prorogato fino al 31 dicembre 1998 dall'articolo 1, comma 22, del decreto-legge n. 20 del 28 giugno 1995, convertito in legge n. 150 del 8 agosto 1995, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2000».

9.2793.198

CAMERINI

ROSSI. L'emendamento 8.504 si illustra da se.

BONATESTA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 10 si illustra da sè, ma ho chiesto la parola semplicemente per richiamare l'attenzione del Governo sul significato e sul messaggio che con quest'ordine del giorno il Senato intende inviare al Governo.

Con l'articolo 4 del provvedimento al nostro esame abbiamo approvato una serie di norme che riguardano le categorie più deboli, le categorie dei disabili, quest'ordine del giorno non è altro che un richiamo a

quella iniziativa già approvata, a quel momento di attenzione che è stato dedicato a tali categorie, per cui chiediamo al Governo di voler valutare favorevolmente l'ordine del giorno, che è una vera e propria sollecitazione, non comporta oneri immediati ma semplicemente un'attenzione alle esigenze delle categorie più deboli. (*Brusio in Aula*).

Vorrei fare un'ultima notazione. Quest'ordine del giorno sostiene una linea che tutti noi diciamo di voler perseguire, cioè la scelta di mantenere nelle famiglie gli invalidi e gli ammalati; concedendo alla famiglia delle agevolazioni fiscali per il mantenimento in casa del portatore di *handicap*, del disabile, dell'ammalato di AIDS, non solo si svolge un'opera sociale di alto merito, ma si va incontro anche alle esigenze finanziarie dello Stato. Infatti, nel momento in cui il disabile, l'invalido, l'ammalato di Aids viene ricoverato in un istituto il costo è molto, ma molto più elevato rispetto all'ipotesi in cui egli fosse mantenuto nel suo ambiente naturale, quello della famiglia. Quindi, sollecito sia il relatore che il sottosegretario Castellani ad esprimere un parere favorevole su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Bonatesta, e ringrazierei anche i colleghi senatori se facessero cessare il continuo brusio.

GUBERT. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 11 richiama la possibilità, che varrebbe la pena considerare, di ottenere carburante in maniera alternativa e quindi invita il Governo a predisporre le condizioni per poterlo fare.

Gli ordini del giorno nn. 13 e 14 riguardano la politica fiscale per la famiglia. Il primo richiama impegni che in questo campo avevano assunto, anche in altre legislature, la maggioranza e tutto il Parlamento: cioè introdurre un trattamento migliore per il reddito familiare, in particolare per la famiglie monoreddito, attraverso il metodo dello «*splitting*» o del quoziente familiare. Sappiamo che lo scorso anno il Parlamento ha conferito una delega che in qualche misura non tiene conto pienamente di questa indicazione, noi pertanto la ribadiamo come indicazione di politica generale.

L'ordine del giorno n. 14, sempre relativo alla famiglia, invita il Governo a dar conto al Parlamento degli effetti che hanno sui redditi disponibili le innovazioni di natura fiscale e tariffaria introdotte in questo periodo. È chiaro che attraverso gli spostamenti dell'imposizione da diretta a indiretta oppure attraverso le revisioni delle politiche tariffarie si può incidere negativamente sulle famiglie con più figli (e credo che questo non sia costituzionalmente corretto) e contemporaneamente annullare altri benefici dati alla famiglia attraverso misure di natura diversa. L'invito è ad una sorta di attenzione, affinché le misure proposte rispettino l'equità tributaria per la famiglia in relazione alla sua numerosità.

BIANCO. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 12 si illustra da sè.

LAURO. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 15 si illustra da sè.

* COLLINO. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 17 è teso ad impegnare il Governo a provvedere alle coperture per i rimborsi IVA dell'ultimo trimestre. Anche se è apparso sulla stampa che in data 12 novembre il Ministero ha dato disposizione agli uffici di riattivare l'attività di istruttoria per i rimborsi, ci troviamo di fronte al fatto che i rimborsi relativi all'ultimo trimestre, in tutta Italia ma in particolar modo nel Nord, non vengono eseguiti per mancanza di disponibilità. Lei ben capisce, signor Presidente, che la media e la piccola impresa, specialmente nel Nord-Est, si trovano in pesante difficoltà anche perchè gli oneri che le aziende devono sostenere a fine anno con il pagamento delle tredicesime e altre incombenze di natura fiscale non permettono alle stesse di poter sostenere una mancanza di liquidità derivante dall'assenza dei rimborsi.

Desidero poi far presente al Governo e al Ministro delle finanze che l'IRAP, che prevede anche la tassazione sugli oneri finanziari delle medie e delle piccole imprese, è un provvedimento doppiamente capestro. Ci troviamo di fronte al fatto che la piccola e media impresa devono fare ricorso al credito bancario, e quindi all'esposizione in conto corrente a breve, e pagare l'IRAP sugli interessi passivi che andranno a corrispondere alle banche a causa dell'inefficienza burocratica dello Stato e cioè del Ministero delle finanze, che nello stesso tempo non provvede ad effettuare i dovuti rimborsi IVA.

Mi rivolgo quindi al relatore e al rappresentante del Governo e chiedo ai rappresentanti delle altre forze politiche, anche di maggioranza, di sottoscrivere questo ordine del giorno. Ritengo infatti che l'intera Aula di Palazzo Madama debba impegnare il Governo in modo tale che l'ultimo trimestre relativo ai rimborsi IVA trovi la copertura per dare la possibilità a tutte le imprese di far quadrare i propri conti in ordine alla chiusura dell'esercizio in corso.

Infine, l'emendamento 8.1000 e l'ordine del giorno n. 18 si illustrano da sè.

PINGGERA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 19 si illustra da sè.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei illustrare anche l'emendamento 8.0.614 a firma del senatore Vegas e di altri senatori

Gli emendamenti proposti come articoli aggiuntivi all'articolo 8 riguardano alcune voci relative all'imposizione IVA. Nei giorni scorsi in quest'Aula è stato esaminato un decreto-legge relativo all'aumento delle aliquote IVA. È necessario tornare sulla vicenda per correggere alcune gravi anomalie introdotte sulla base di quel decreto-legge.

L'emendamento 8.0.200, nuovo testo, riguarda l'aliquota IVA sui mosti di uva parzialmente fermentati e sui vini di uve fresche. Non è pensabile che in un paese come il nostro, in cui l'agricoltura svolge ancora un ruolo assai rilevante - in modo particolare la vitivinicoltura -, si

possa applicare un'aliquota IVA del 20 per cento su quei prodotti. Ciò significa penalizzare in maniera irreversibile un comparto produttivo già di per sè soggetto ad un equilibrio abbastanza precario.

L'emendamento 8.0.201 riguarda una voce relativamente limitata ma molto significativa dal punto di vista dei contenuti: vale a dire, le costruzioni per i collegi universitari. Signor Presidente, si chiede che l'IVA per quelle costruzioni venga ridotta al 4 per cento. Si tratta di una variazione sui conti dello Stato molto limitata e pari a circa 10 miliardi l'anno; comunque, credo che il fine sia estremamente importante.

L'emendamento 8.0.203, ulteriore nuovo testo, fa riferimento all'IVA sui canoni della diffusione radiotelevisiva. L'onorevole Giulietti del PDS nei giorni scorsi è intervenuto sull'argomento sostenendo che si trattava semplicemente di un esempio di schizofrenia fiscale. Dopo che in Parlamento si era dibattuto per diciotto mesi su quella materia e si era tutti d'accordo fissata l'IVA al 4 per cento su quella voce, si è deciso di ritornare, appena un mese dopo dalla conclusione di quella discussione, nuovamente ad un'IVA del 10 per cento.

Credo che sia interesse comune di tutto il Parlamento ritornare su quanto deciso unanimemente un mese e mezzo fa e riportare l'aliquota IVA al 4 per cento, quanto meno per il periodo – così come si propone nell'emendamento – dal gennaio 1998 all'aprile dello stesso anno, in attesa che in sede comunitaria il Ministro delle finanze, nell'ambito di Ecofin, possa discutere la vicenda a livello europeo.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.603, nuovo testo, si illustra da sè ed è riferito all'IVA sulle attività di allevamento di cavalli e sulla partecipazione alle corse da parte delle scuderie.

Infine, l'emendamento 8.0.614, signor Presidente, colleghi, può sembrare criptico ma è di estrema importanza. Chiediamo al Parlamento e al Governo uno *stop* deciso alla riforma fiscale portata avanti dallo stesso Governo con pervicacia e con una conseguente grande preoccupazione da parte di tutte le categorie produttive del paese.

L'introduzione dell'IRAP, unitamente all'introduzione delle nuove aliquote IRPEF e della *dual income tax* e di altri provvedimenti contenuti in questo collegato alla finanziaria, sta gettando nello sconforto e preoccupa tutte le categorie del lavoro autonomo. L'attuale Governo mostra una pervicace volontà di penalizzare agricoltori, commercianti, artigiani, piccole e medie imprese e professionisti, tutte categorie che non hanno limiti di orario nel loro lavoro e che portando avanti l'economia della nazione.

Come opposizione chiediamo un momento di ripensamento al Governo e al Parlamento sulla riforma fiscale. Sono componente della Commissione dei trenta, quale vice presidente, e posso assicurare che in quella sede sono arrivate montagne di carte di protesta da parte di tutte le categorie dei lavoratori, nonchè da parte degli stessi sindacati, sull'impostazione che il Governo sta dando alla delega fiscale, chiesta ed ottenuta già con tanta protervia e arroganza con la finanziaria dello scorso anno. Occorre una pausa di riflessione e che il Governo torni assolutamente sui suoi passi: l'approvazione di questo emendamento potrebbe essere l'opportunità per dimostrare che il Governo non vuole pe-

nalizzare i lavoratori del settore autonomo e produttivo del paese ma vuole introdurre una riforma fiscale equa. Ciò non risponde al vero: infatti anche con il maxi-emendamento presentato dal Governo al termine della discussione nelle Commissioni riunite sul disegno di legge collegato è stata introdotta una novità, peraltro preannunciata, che lascia intendere quale sia il piano politico alla base della riforma fiscale e quali siano gli intendimenti del Governo. Il piano politico è la penalizzazione dei lavoratori autonomi costretti a sostenere attraverso l'IRAP (che sopprime varie tasse che finora hanno pagato tutti i cittadini, la principale delle quali è quella sulla salute) il pagamento di quegli oneri; il sistema del ricometro rischia poi di escluderli dall'utilizzo dei servizi sociali. Se questo non è un progetto politico vetero-marxista, ditemi voi come può essere chiamato il progetto politico fiscale che è alla base di questa impostazione! (*Diffuso brusio in Aula*).

Faccio un appello anche a quelle forze che si dicono appartenenti al centro democratico e che sostengono questo Governo dicendo di voler proteggere i lavoratori autonomi, i professionisti e le piccole e medie imprese: andando avanti con questo sistema di riforma fiscale non si farà altro che distruggere l'assetto portante dell'economia nazionale e penalizzare categorie che ormai rappresentano, nell'Italia che lavora, oltre il 70 per cento degli occupati.

Se questo è il disegno politico della maggioranza e del Governo, potremmo dire cinicamente che ci può giovare dal punto di vista politico, consentendoci infatti un maggior numero di consensi alle prossime scadenze elettorali. Ma onestamente, come rappresentanti dei cittadini, non possiamo che invocare uno *stop* a questa devastante riforma fiscale ed una maggiore attenzione da parte del Parlamento su questi temi che, sbriciolati in più provvedimenti, sono tutti riconducibili a un piano di fiscalità eversivo dell'assetto democratico del paese: un piano di fiscalità che non potrà che portare ad un impoverimento progressivo del paese (*Brusio in Aula*).

Do per illustrati i rimanenti emendamenti di cui sono primo firmatario, nonchè quelli recanti come primo firmatario il senatore Vegas e l'emendamento 8.0.611. Signor Presidente, la ringrazio per la pazienza con la quale mi ha seguito, cosa che non hanno fatto invece i colleghi. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Federazione Cristiano Democratica-CCD*) (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, a me dispiace questo brusio e vedrò di provvedere affinché non si verifichi più.

ROSSI. Signor Presidente, in merito all'emendamento 8.0.204, con l'estensione della Tesoreria unica a tutti i comuni, ovvero l'apertura di un conto presso la Tesoreria provinciale dello Stato, non ha più senso che i comuni versino le ritenute fiscali, operate quali sostituti di imposta, al concessionario della riscossione. Oggi il tesoriere del comune preleva i fondi necessari per il pagamento delle ritenute dalla Tesoreria provinciale dello Stato; li versa al concessionario della riscossione e quest'ultimo li trattiene nelle proprie casse, ricavandone pertanto benefi-

ci in termini di valuta; questi benefici vanno a favore anche della banca proprietaria della concessione (generalmente sono tre giorni lavorativi di valuta). Poi vengono versati alla Tesoreria provinciale dello Stato e contemporaneamente viene staccata una quietanza: quindi il concessionario guadagna una commissione che è pari allo 0,345 per cento, con un'oscillazione che va da lire 13.800 a lire 138.000 per ogni ritenuta versata; e in media ci sono cinque tipi di ritenute ogni mese.

La soluzione che noi proponiamo è che il tesoriere del comune esegua un semplice giroconto presso la Tesoreria dello Stato, quindi dal conto del comune al conto dell'erario. Vorremmo pertanto destinare i risparmi che deriverebbero dall'approvazione di questo emendamento al rimborso delle imposte alle imprese creditrici.

WILDE. Do per illustrato l'emendamento 8.0.600, signor Presidente.

* FIGURELLI. Signor Presidente, l'emendamento 8.0.610 tocca un campo rilevante dell'azione necessaria a far uscire l'Italia dall'economia nera: tale campo è quello del catasto, è quello degli immobili che continuano a rimanere non accatastati e che si calcola siano circa 8 milioni.

L'emendamento propone un piano straordinario, da affidare al Ministro delle finanze, realizzato anche in collaborazione con gli enti locali, per classare gli immobili non classati; un piano che abbia la durata di un anno e tre mesi e che può dare risultati molto utili a ridurre e a rendere più equo il carico fiscale. Questo è molto importante, così come dimostra l'esperienza positiva di alcuni comuni che hanno ottenuto, in questo modo, la possibilità di aumentare il gettito e di diminuire l'ICI.

L'emendamento avanza una proposta che consente anche di giungere ad un rinnovamento, per sistemi informativi, per innovazioni tecniche, per personale più qualificato, della gestione complessiva del catasto e ad una gestione anche da tenere in comune con altre amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente circa l'emendamento 8.204, chiedo che sia trasferito all'articolo 10: vi sono altri emendamenti identici.

Sugli emendamenti 8.200 e 8.205 ovviamente il parere è favorevole.

Sull'emendamento 8.206 mi rimetto al Governo. Circa l'emendamento 8.500 esprimo parere negativo perchè esso prevede uno slittamento al 1998 di entrate già stimate per il 1997.

L'emendamento 8.501 cerca di risolvere un problema reale che meriterebbe una considerazione positiva; però la copertura prevista è inadeguata per far fronte alla disposizione, perchè prevede una ulteriore pres-

sione fiscale sugli alcolici che hanno già subito delle pressioni forti. Per questo motivo sono contrario all'emendamento 8.501.

Anche con l'emendamento 8.502 viene presa in considerazione un'area che merita tutela da parte del Parlamento, solo che qui è prevista la copertura con un aumento dell'aliquota sui tabacchi: per la complessità di procedura, ogni qualvolta se ne decide l'aumento si ha un minor gettito fiscale. Per questo motivo esprimo un parere contrario.

Sull'emendamento 8.503, che è stato trasformato in ordine del giorno, mi rimetto al Governo, poichè credo possa essere positivo.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 8.504. Mi rimetto, invece, al parere che esprimerà il Governo sull'emendamento 8.1000 (già 1.131).

Mi rimetto al Governo anche sull'ordine del giorno n.10. Invito i presentatori ad accettare che l'ordine del giorno n. 11 sia accolto come raccomandazione. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n.12. Anche per l'ordine del giorno n. 13 invito i presentatori ad accettare che sia accolto come raccomandazione, se il Governo si dichiarerà d'accordo. Invito il presentatore dell'ordine del giorno n. 14 a ritirarlo, perchè il suo contenuto è già realizzato con la revisione delle deduzioni e detrazioni contenuta nel decreto legislativo sull'IRAP. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 15, in quanto esso è in contrasto con la relativa direttiva comunitaria. Infine, per gli ordini del giorno nn. 17, 18 e 19, se il Governo si dichiarerà d'accordo, invito i presentatori ad accettare che essi siano accolti come raccomandazione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento aggiuntivo 8.0.200 (Nuovo testo), in quanto esso determinerebbe una riduzione dell'aliquota IVA relativa ai prodotti in esso indicati. Mi rimetto al parere del Governo sull'emendamento 8.0.201. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.0.202, in quanto anch'esso comporterebbe una riduzione dell'aliquota Iva già prevista. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 8.0.203 (Ulteriore nuovo testo) e sull'emendamento 8.0.204, in quanto le Tesorerie provinciali non sono attrezzate a svolgere questo compito e quindi vi sarebbe il rischio di determinare una contrazione del gettito. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.0.600. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.0.601 e 8.0.602.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8.0.603 (Nuovo testo) è inammissibile.

MARINI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 8.0.610 perchè il Governo sta maturando un orientamento proprio nella direzione che esso indica e quindi tale questione sarà contenuta in un altro provvedimento. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 8.0.611, perchè la prima parte di tale proposta modificativa è già contenuta nella formulazione dell'articolo 30-ter di un decreto legislativo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8.0.612 è inammissibile.

MARINI, *relatore*. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 8.0.613, poichè il suo contenuto è in contrasto con il riassetto varato di recente. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 8.0.614.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.200. Il Governo si dichiara d'accordo a spostare l'esame dell'emendamento 8.204 all'articolo 10.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se concordano con la proposta di trasferimento dell'emendamento 8.204 all'articolo 10.

ELIA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8.201 è inammissibile.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.205.

Il Governo è contrario agli emendamenti 8.206, 8.500 e 8.501, in quanto la copertura non è congrua. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.502, mentre sull'emendamento 8.503 concordo con l'invito del relatore a trasformarlo in ordine del giorno, su cui il parere è favorevole. Il Governo è contrario, inoltre, all'emendamento 8.504.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.1000, derivato dalla trasformazione dell'emendamento 1.131, il Governo ne comprende le finalità, ma non può assolutamente accettare la copertura finanziaria in esso indicata. Inoltre vuole rappresentare ai presentatori che questo emendamento, se accolto, avrebbe un effetto di trascinamento su tipologie abitative molto analoghe, e provocherebbe certamente una perdita di gettito notevole. Pertanto il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10, il Governo lo accoglie come raccomandazione. Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno n. 11: poichè si tratta di affrontare la questione a livello comunitario, può essere accolto come stimolo al Governo. Parere contrario sull'ordine del giorno n. 12; il Governo invece accoglie l'ordine del giorno n. 13 come raccomandazione ed invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 14, altrimenti il parere è contrario. Parere contrario sull'ordine del giorno n. 15; il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. 17 e fa presente ai proponenti di essersi già attivato proprio per risolvere in qualche modo i problemi che in questo ordine del giorno vengono sollevati. Il Governo accoglie anche come raccomandazione l'ordine del giorno n. 18, e non ha problemi ad accettare l'ordine del giorno n. 19.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.200 (Nuovo testo), il Governo è contrario perchè esso contrasta con la direttiva CEE n. 92 del

1979. L'emendamento 8.0.201 è sostanzialmente uguale all'emendamento 8.1000 del senatore Pedrizzi; quindi, per le stesse ragioni, il Governo è contrario. Parere contrario sugli emendamenti 8.0.202, 8.0.203 e 8.0.204. In merito a quest'ultimo il Governo fa presente, oltre alle considerazioni svolte dal relatore, che, saltando i concessionari, si determinerebbe una notevole perdita di gettito, perchè solo il concessionario garantisce il riscosso per non riscosso.

Parere favorevole sull'emendamento 8.0.600 e contrario sugli emendamenti 8.0.601 e 8.0.602. Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.610, il Governo ringrazia i presentatori per aver sollevato la questione; li invita però a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno in quanto il Governo sta già studiando come poter provvedere all'emergenza del catasto, che qui viene sollecitata. Ricordo ai presentatori che una commissione del Ministero ha testè concluso i suoi lavori e ha presentato una proposta al Ministro, che il Governo sta adesso valutando per trovare una soluzione, la quale senza dubbio terrà conto delle indicazioni contenute in questo emendamento. Quindi invito i presentatori a ritirare l'emendamento in esame e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.0.611 e anche sull'emendamento 8.0.613, perchè si è già provveduto alla riformulazione dell'aliquota IRPEF nel decreto legislativo.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.0.614.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.200.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.200, presentato dal relatore, senatore Marini.

È approvato.

L'emendamento 8.201 è inammissibile.

L'emendamento 8.204 è stato trasferito in sede di articolo 10.

Metto ai voti l'emendamento 8.205, presentato dal relatore, senatore Marini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.206.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 8.206, proposto dal senatore Giaretta, che tende a far ritornare nel suo alveo giuridico e tributario la previsione del cosiddetto buono pasto. È stato soppressa l'obbligatorietà dell'emissione del buono pasto e consentita la sua trasformazione in una remunerazione diretta, che a suo tempo non era alla base dell'assunzione di questo provvedimento. L'emendamento in esame tente – ripeto – a far ritornare nel suo originario alveo giuridico, come trattamento tributario, il buono pasto; ritengo che ciò sia essenziale, dal momento che assicura anche un maggior gettito all'erario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.206, presentato dal senatore Giaretta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.500.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Aula sull'importanza dell'emendamento in esame, dal momento che si dà la possibilità a molti eredi, che non ne sono ancora a conoscenza dopo oltre sei mesi dall'emanazione della norma, di autoliquidare le imposte di successione. Presso gli uffici del registro esistono pile di pratiche di successione che attendono che gli eredi procedano all'auto-liquidazione. Naturalmente, la scadenza del termine al 30 settembre comporterà, oltre al fatto di dover effettuare l'autoliquidazione, anche il pagamento di cospicue somme per interessi, per penalità e così via.

Ritengo che l'Aula debba esser sensibile verso questo problema in quanto gli eredi, già toccati da lutti, non sempre sono al corrente delle norme che il Parlamento emana; perciò, dare un'ulteriore possibilità di effettuare l'auto-liquidazione delle imposte di successione ci sembra un atto dovuto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.500, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.501, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.502, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 8.503 è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 198, di cui è stata già data lettura. Dal momento che il Governo ha espresso parere favorevole e il relatore aveva espresso l'invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, se il senatore Camerini è d'accordo esso non verrà posto in votazione.

CAMERINI. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.504, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1000 (già 1.131).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, anzitutto non ritengo giustificate le motivazioni che il Governo ha adottato per esprimere parere contrario all'emendamento, in quanto avrebbe potuto proporre un'altra copertura finanziaria se quella individuata da noi non era ritenuta adeguata, visto oltretutto che si tratta di un importo veramente modesto. Infatti, l'emendamento richiedeva esclusivamente uno stanziamento di due o tre miliardi, al di là degli effetti di trascinamento.

Su questo emendamento esprimo il voto favorevole di Alleanza Nazionale, perchè si tratta di una proposta che va incontro ad esigenze di studenti meritevoli in condizioni economiche disagiate. Ancora una volta dobbiamo rilevare che il Governo non è sensibile verso le esigenze di quelle fasce di cittadini che avrebbero bisogno di una maggiore attenzione e – pur trattandosi di importi molto limitati – fa orecchie da mercante e respinge emendamenti il cui accoglimento avrebbe rappresentato un segnale positivo verso le proposte dell'opposizione.

Quindi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento in esame.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, avendo presentato un emendamento analogo in tema di IVA, dato che si tratta di una misura nei confronti dell'edilizia residenziale a scopi sociali, esprimo anche a nome del mio Gruppo il voto favorevole su questo emendamento. L'onere della proposta è di circa 3-4 miliardi; non credo che si tratti di una cifra insuperabile, mentre il valore sociale di queste istituzioni è particolarmente elevato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1000 (già 1.131), presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 10, che il Governo accetterebbe come raccomandazione.

Insiste per la votazione, senatore Bonatesta?

BONATESTA. Signor Presidente, partendo dal presupposto che qualcosa è sempre meglio di niente, ed è meglio una raccomandazione accettata dal Governo che la bocciatura di un ordine del giorno, devo cogliere l'occasione per sottolineare – così come ha già fatto poco fa il senatore Pedrizzi – l'insensibilità del Governo verso i problemi delle categorie più deboli. Nel momento in cui viene chiamato ad affrontare tali questioni con atti concreti, quanto meno con dichiarazioni concrete, quello che riesce a dare è una generica assicurazione. Noi prendiamo atto di questa assicurazione, ma con completa insoddisfazione, e aggiungiamo che se il Governo vuole effettivamente affrontare i problemi dello Stato sociale e delle categorie più deboli, deve decidersi ad uscire dal generico per entrare nel concreto. Ritorno sull'articolo 4 già approvato: il Governo ha impiegato oltre un anno a capire le proposte di Alleanza Nazionale a favore dei disabili, a farle proprie e ad inserirle nel collegato alla finanziaria.

Speriamo che anche in questo caso le categorie deboli non debbano aspettare un anno per vedere riconosciuto il diritto che con questo ordine del giorno abbiamo chiesto per loro.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Turini e la senatrice Castellani Carla hanno aggiunto la propria firma all'ordine del giorno n. 10. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. 11; senatore Gubert, insiste per la votazione?

GUBERT. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 12. Senatore Bianco, il Governo accetta il suo ordine del giorno come raccomandazione. Insiste per la votazione?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 12, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Gubert, il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno n. 13; insiste per la votazione?

GUBERT. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 14, senatore Gubert, il Governo l'ha invitata a ritirarlo.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra un pò strano questo invito al ritiro perchè la seconda parte del dispositivo è esattamente congruente con quella dell'ordine del giorno che il Governo ha appena accettato come raccomandazione, cioè ridurre la disparità di trattamento fiscale a danno delle famiglie. La prima parte del dispositivo invece impegnerebbe il Governo a rendere consapevole il Parlamento degli effetti delle misure stabilite sul trattamento della famiglia. Se si accetta la raccomandazione a fare attenzione agli effetti del trattamento fiscale della famiglia è difficile capire poi perchè non si voglia cercare di misurare gli effetti delle novità fiscali e tariffarie che incidono sulla famiglia. Allora sorge il sospetto che o non si è capito bene l'ordine del giorno – e mi auguro che sia questo il caso – oppure questa accettazione come raccomandazione del precedente ordine del giorno sia una sorta di contentino senza che vi sia poi reale volontà di tenerne effettivamente conto.

Inviterei quindi, se è possibile, il relatore e il Governo a stralciare la seconda parte del dispositivo, che è già contenuta nel precedente ordine del giorno accolto come raccomandazione, e ad accettare invece la prima parte che si limita semplicemente a dare notizia degli effetti che le novità fiscali hanno sul trattamento fiscale della famiglia.

PRESIDENTE. Sottosegretario Castellani, il proponente chiede in sostanza di valutare attentamente solo la prima parte dell'ordine del giorno con cui si impegna il Governo a fornire nelle relazioni di accompagnamento ai testi normativi di natura fiscale una stima degli effetti delle innovazioni introdotte. Il Governo è in condizione di fare ciò; accetta questa proposta come raccomandazione?

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Senz'altro.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, se rinuncia alla seconda parte, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 14 nella parte restante come raccomandazione; è d'accordo?

GUBERT. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 15.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo soltanto per evidenziare che l'ordine del giorno sottolinea che in Europa questo metodo è in funzione in Inghilterra e in Francia. Allora, se è contrario alle norme europee, perchè questi paesi continuano ad applicarlo? Se il Governo mi dà una risposta precisa su questo punto, potrei ritirare l'ordine del giorno in esame.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso senz'altro assicurare al presentatore che i paesi europei che non adempiono alle direttive CEE infrangono tali direttive e quindi sono sottoposti a sanzione, come purtroppo in alcuni casi è accaduto all'Italia. Confermo quindi il mio parere contrario.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, dichiaro di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 15 ed il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. Non è pensabile che i rappresentanti del Governo in occasione del salone nautico di Genova abbiamo detto di sì in questa direzione e poi quando in Aula si può concretamente modificare la situazione il Governo si dichiari contrario. La nautica è una materia importantissima perchè in prospettiva, se si continua di questo passo, potrebbe ridursi notevolmente anche il turismo.

Ripeto: aggiungo la mia firma e quella del senatore Bonatesta all'ordine del giorno n. 15, su cui il Gruppo Alleanza nazionale voterà a favore.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Castelli e Siliquini hanno aggiunto la propria firma all'ordine del giorno n. 15.

D'ALÌ. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 15.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 15, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	36
Contrari	148
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 17. Senatore Collino, il Governo accoglie il suo ordine del giorno come raccomandazione; insiste per la votazione?

* COLLINO. Signor Presidente, siamo costretti ad accogliere l'invito del sottosegretario Castellani anche se non riusciamo a capire perchè, su un tema così importante, in considerazione anche delle politiche annunciate, il Governo non si senta di impegnarsi nel far fronte ai rimborsi IVA.

Ovviamente non vogliamo mettere il Governo in imbarazzo chiedendo la votazione dell'ordine del giorno. Accettiamo il fatto che il Governo accoglie questo ordine del giorno come raccomandazione, anche se gradiremmo sapere che significato abbia per lo stesso Governo questa raccomandazione (non vorremmo che si trattasse di una dichiarazione di accoglimento scarsamente impegnativa).

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli ordini del giorno nn. 17 e 18.

SILIQVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIQVINI. Anche io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno in esame.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 17.

BONATESTA. Anch'io aggiungo la mia firma agli ordini del giorno nn. 17 e 18.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, anche l'ordine del giorno n. 18, essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, non verrà messo in votazione.

Senatrice Thaler Ausserhofer, è d'accordo con la proposta del Governo di accettare l'ordine del giorno n. 19 come raccomandazione?

THALER AUSSERHOFER. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.200 (Nuovo testo).

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 8.0.200 (Nuovo testo) che va incontro alle esigenze del settore vitivinicolo che sta attraversando un periodo non agevole. Sarebbe stato opportuno che il Governo avesse aderito alla direttiva europea n. 92 del 1979, come ha ricordato il sottosegretario Castellani, nei margini di tempo stabiliti dalla direttiva stessa, ovvero entro il 31 dicembre 1998. L'approvazione dell'emendamento, in un momento in cui la campagna delle vendite dei prodotti della recente vendemmia è

in pieno svolgimento, aiuterebbe sicuramente gli operatori del settore; chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

SILQUINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILQUINI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 8.0.200 (Nuovo testo), sul quale dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

TURINI. Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento 8.0.200 (Nuovo testo).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, avendo presentato un emendamento di analogo contenuto al testo del decreto-legge n. 328 del 1997 relativo all'IVA, chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 8.0.200 (Nuovo testo) e 8.0.201.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.200 (Nuovo testo), presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	36
Contrari	144
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.201, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.202, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.203 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.204.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, non posso accettare che l'emendamento venga respinto sulla base della dichiarazione del relatore secondo cui le tesorerie provinciali non sono oggi attrezzate per questa operazione. Dovranno attrezzarsi per il futuro. Se non sarà apportata questa modifica, continueremo a sopportare un inutile costo.

Per quanto riguarda ciò che ha dichiarato il rappresentante del Governo, non mi risulta, salvo essere immediatamente smentito dal Sottosegretario, che le ritenute fiscali operate dai comuni quali sostituti di imposta siano iscritte al ruolo (non dovrebbe valere il non riscosso per riscosso). Ripeto che c'è spazio per reperire i fondi per eseguire i rimborsi IVA alle imprese creditrici. Logicamente la Lega Nord-Per la Padania indipendente voterà a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.204, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.600, presentato dai senatori Wilde e Lago.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.601, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.602, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.0.603 (Nuovo testo) è stato dichiarato inammissibile.

I presentatori dell'emendamento 8.0.610 hanno accolto l'invito del Governo a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno di cui do lettura:

«Il Senato,

valutata la grande portata degli obiettivi della fuoriuscita dall'economica nera, anche per il contributo rilevante che ne può venire alla riduzione e ad una più equa distribuzione del carico fiscale;

considerato il ruolo che a tal fine può e deve essere dato alla riorganizzazione e alla modernizzazione della gestione del catasto con sistemi informatici, innovazioni tecniche e personale tecnico più qualificato,

impegna il Governo,

ad emanare un piano straordinario del Ministro delle finanze per il classamento delle unità immobiliari non classate e per l'eliminazione dell'arretrato nel tempo di un anno e mezzo, anche avvalendosi delle delle unità di personale di cui al comma 5 dell'articolo 26 nonchè del patrimonio di informazioni a disposizione dei comuni. Al fine di anticipare il più possibile l'acquisizione delle maggiori entrate conseguenti all'attuazione di tale piano straordinario, impegna il Governo a considerare la possibilità che il Ministro delle finanze, per convenzioni, si avvalga anche di soggetti privati o pubblici particolarmente qualificati, con onere a carico delle maggiori entrate nette».

9.2793.199

FIGURELLI, SCIVOLETTO

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

MORANDO, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del Governo, l'ordine del giorno di cui ho dato testè lettura non sarà messo in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.611, presentato dai senatori Schifani e D'Alì.

Non è approvato.

L'emendamento 8.0.612 è inammissibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.613.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, la proposta contenuta in questo emendamento, per il quale noi voteremo a favore, è tesa a riequilibrare quanto il Governo e la maggioranza stanno operando nel sistema fiscale italiano. Infatti, l'aver imposto una serie di nuove tasse che squilibrano fortemente tale sistema, aggravando la pressione verso il lavoro autonomo e verso il lavoro produttivo, non può che essere riequilibrato da una revisione più corretta delle aliquote IRPEF di quanto non stia facendo per ora il Governo.

Quindi noi proponiamo l'introduzione di due sole aliquote, una del 20 e una del 35 per cento, e ciò, ripeto, ai fini di una più complessiva giustizia fiscale, mentre stiamo assistendo in questo momento ad una aggressione ai ceti produttivi e ai ceti medi che producono qualcosa nel nostro paese, una aggressione fiscale che presto porterà alla chiusura di molte piccole e piccolissime imprese e di moltissimi esercizi artigianali e commerciali, così come purtroppo già le statistiche indicano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.613, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.614.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, come ho detto nel corso dell'illustrazione, si tratta di un emendamento che tende a far sospendere l'attuazione della riforma fiscale da parte del Governo strappata a questo Parlamento con le fiducie in occasione dell'esame della finanziaria dell'anno scorso.

È assolutamente indispensabile che si compia un attimo di riflessione su questa materia, che il Governo freni sull'emanazione dei decreti legislativi di attuazione delle deleghe fiscali, perchè il paese si sta ribellando. La rivolta fiscale è in atto: noi lo vediamo attraverso le innumerevoli carte, l'enorme numero di proteste che ci giungono sulle scrivanie da parte di tutte le categorie, di tutte le classi sociali contro l'introduzione dell'IRAP. Bisogna che il Governo rifletta su ciò che sta facendo, perchè veramente sta mettendo il paese in condizioni assurde. L'aumento della pressione fiscale nel 1998 sarà di oltre il 2 per cento (lo ha detto lo stesso Governatore della Banca d'Italia nel corso della sua audizione sulla finanziaria in Parlamento); naturalmente c'è chi glissa su queste affermazioni: c'è addirittura chi ha detto che, per la prima volta nella storia, la Banca d'Italia non disponeva di dati corretti. La verità è che si vuole portare avanti una riforma fiscale penalizzante per il ceto medio, per il ceto produttivo, per le piccole e medie imprese. Quindi è assolutamente necessario che si ponga uno *stop* a questa *escalation* di continue tassazioni e, per bloccarla, l'approvazione di questo emendamento, che io sollecito ai colleghi, sarebbe più che mai opportuna per poterne discutere con più calma e con più calma poter riflettere sui danni che si stanno provocando all'economia nazionale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, non posso che condividere quanto testè affermato dal collega D'Alì. Faccio anche presente che lo scorso anno, proprio per rispondere ad alcune delle obiezioni che venivano fatte non soltanto dalle opposizioni, ma anche dalle categorie sociali, al tipo di delega, il Governo si era impegnato a tener conto di tutta una serie di situazioni particolari, in modo da non far gravare la pressione fiscale su alcune categorie deboli dell'economia produttiva del nostro paese. Si verifica però che questi impegni del Governo a tener conto di ciò non sono stati mantenuti, proprio perchè credo sia difficile farlo con il tipo di impostazione che il Governo ha dato a questa nuova forma di imposizione fiscale.

Mi auguro, quindi, che il Parlamento sospenda questo tipo di delega e ripensi più approfonditamente alle scelte compiute lo scorso anno, quando forse non erano del tutto chiare le difficoltà di applicazione di questo nuovo tipo di imposizione.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, perchè l'approvazione dell'emendamento 8.0.614 consentirebbe di sospendere l'attuazione dell'IRAP, sulla quale abbiamo raccolto opinioni durissime e contrarie agli intendimenti del Governo; credo che quindi, in questo momento, il compito democratico dell'opposizione sia quello di dar voce alla richiesta di sospendere un'imposta considerata devastante.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che, a proposito dell'istituzione dell'IRAP e del relativo decreto delegato, è in corso una discussione per l'espressione del parere in una apposita Commissione bicamerale che rappresenta una delle grandi scelte compiute a questo proposito in occasione della discussione del provvedimento collegato dello scorso anno. Il nostro parere contrario su questo emendamento non significa quindi che noi non abbiamo attenzione verso le tematiche e i problemi sollevati dalla gestione della delega IRAP, ma che la sede giusta per l'espressione di queste valutazioni è l'apposita Commissione bicamerale: quando quest'ultima avrà formulato un suo parere, il Parlamento in Aula potrà naturalmente a sua volta valutare, intervenire ed esprimersi al riguardo. Ma io penso che dobbiamo rispettare le procedure e le competenze di una Commissione bicamerale che per nostra esplicita volontà abbiamo appositamente istituito.

PRESIDENTE. Senatore Morando, se non ho mal compreso il suo intervento, esso è finalizzato a richiedere il ritiro dell'emendamento 8.0.614, per portare la discussione sull'argomento nella sede della Commissione bicamerale.

MORANDO, *relatore*. Sembrerebbe assai più logico!

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, intende accedere alla richiesta testè avanzata dal senatore Morando?

D'ALÌ. Signor Presidente, ho ascoltato e replico volentieri a quanto detto dal senatore Morando. Ricordo a quest'ultimo, che è un esperto di procedure parlamentari, che quello della cosiddetta «Commissione dei trenta» (della quale, peraltro, sono vice presidente e quindi so bene come svolga il lavoro) è un parere esclusivamente consultivo, inserito in una dinamica parlamentare ben diversa da quella che si vuole affermare in questa sede: vi è cioè la sospensione e non il parere negativo su quanto propone il Governo, magari con osservazioni, e il Governo può riservarsi di accettare o meno quanto proposto. Tutti i precedenti pareri espressi da quella Commissione sono stati accolti dal Governo per non più del 50 per cento. Quello, quindi, è un *iter* che segue la sua strada, mentre in questa sede noi vogliamo affermare la volontà del Parlamento di sospendere l'applicazione dell'IRAP: si tratta di una decisione politica di ben diverso livello, che transita su un binario diverso. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le ricordo che siamo già in sede di votazione.

Il relatore, senatore Morando, ha soltanto invitato il presentatore dell'emendamento in votazione a valutare la possibilità di un ritiro dello stesso. A seguito della conferma dell'emendamento da parte del presentatore, io non posso non dar seguito alla votazione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Onofrio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.614, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	194
Senatori votanti	193
Maggioranza	97
Favorevoli	43
Contrari	150

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

(Promozione del turismo)

1. Le somme derivanti dalle mancate richieste di rimborso da parte dei beneficiari delle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati di cui alla legge 15 maggio 1986, n. 192, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle derivanti dalle connesse differenze di

cambio, si intendono assegnate a titolo definitivo all' Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ai fini del finanziamento del programma nazionale di promozione, di cui all'articolo 7 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, per il triennio 1998-2000 entro il limite di lire 10 miliardi.

È stato presentato il seguente emendamento, volto ad inserire un articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. All'articolo 10, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunta la seguente lettera:

“m) nei periodi 1997, 1998, 1999 e 2000 al fine di sostenere le attività turistiche in Italia, è deducibile dal reddito imponibile una somma pari a lire un milione a fronte di spese almeno 7 milioni per sostenute per soggiorni turistici nel territorio dello Stato;”.

2. Con apposito decreto del Ministro delle finanze saranno definite le aree geografiche e le tipologie per l'applicazione della deducibilità di cui al presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 19, sostituire le parole: «a lire 2500 miliardi» fino alla fine, con le seguenti: «a lire 2700 per l'anno 1998, a lire 3200 miliardi per l'anno 1999 e a lire 3700 miliardi per l'anno 2000».

9.0.1

LAURO

Ricordo che l'emendamento in questione è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 9:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793 recante: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica»;

considerando:

l'importanza vitale per la nostra economia del settore turistico-alberghiero che crea grande beneficio economico per l'apporto della valuta estera;

l'importante fenomeno della creazione di molti posti di lavoro, elemento fondamentale nella situazione attuale di grande disoccupazione soprattutto giovanile;

impegna il Governo:

a prendere misure adeguate per superare le forti penalizzazioni che il settore turistico ha subito a seguito delle disposizioni previste nell'attuale manovra finanziaria.

9.2793.20. FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, FIRRARELLO, CIMMINO, GUBERT

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

considerata l'importanza che il settore turistico riveste nell'economia e nello sviluppo del nostro Paese;

vista la nota con la quale il Presidente dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo ha provveduto a trasmettere ai singoli Assessori regionali la bozza del Programma nazionale triennale 1998-2000 ed il Piano esecutivo 1998, con l'invito a voler esprimere eventuali osservazioni e proposte;

rilevata l'esistenza di vincoli normativi e finanziari che rappresentano un ostacolo ad una azione promozionale che voglia assicurare efficienza, tempestività ed efficacia superiori alle attuali

impegna il Governo:

a sollecitare l'ENIT a perseguire attività di studio e di ricerca sui principali mercati esteri mirati;

all'adeguamento delle norme che sovrintendono alla attività amministrativa ed operativa al monitoraggio costante e possibilmente alla previsione delle dinamiche evolutive, in modo da costituire un punto di riferimento per le Regioni e per gli operatori;

a predisporre un consistente incremento dei finanziamenti;

a prevedere un maggior coinvolgimento delle Regioni nell'individuazione e nell'impostazione dell'attività dei Club di Prodotto e nella selezione delle istanze di adesione formulate da parte di enti ed organismi al fine di salvaguardare un livello qualitativo ed una garanzia di serietà;

alla promozione della destinazione «Italia» sui mercati cosiddetti «lontani» attraverso la partecipazione a fiere e saloni del turismo e a svolgere anche un ruolo di coordinamento delle presenze regionali assicurando visibilità alle singole Regioni partecipanti e garantendo la presentazione di un'immagine coordinata, con la realizzazione di strutture espositive funzionali e caratterizzanti in modo incisivo l'offerta turistica italiana.

9.2793.21.

TAROLLI, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signor Presidente, credo che il senso dell'ordine del giorno n. 20 sia molto chiaro. Si tratta di tener conto dell'importanza che il settore turistico ha nell'economia nazionale, soprattutto in alcune aree, ma io credo in tutto il paese, nell'impostazione della politica economica che il Governo sta portando avanti.

TAROLLI. L'ordine del giorno n. 21 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sui due ordini del giorno.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a trasformare in raccomandazione gli impegni di cui agli ordini del giorno nn. 20 e 21, sempre che il Governo sia d'accordo.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo può accogliere i due ordini del giorno solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se sono soddisfatti della posizione del Governo o se insistono per la votazione.

GUBERT. Non insisto per la votazione.

TAROLLI. Anch'io non insisto per la votazione.

TURINI. Poichè anche per il Gruppo Alleanza Nazionale l'ordine del giorno n. 21 è importantissimo, non solo per i mercati turistici esteri che dobbiamo affrontare ma anche per continuare a rimanere nel mercato, aggiungo ad esso la mia firma e della collega Castellani Carla.

LAURO. Aggiungo la mia firma ad entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE

Art. 10.

(Disposizioni tributarie in materia di veicoli)

1. Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'artico-

lo 121, nel titolo IV, recante disposizioni comuni, è inserito il seguente:

«Art. 121-bis. – (Limiti di deduzione delle spese e degli altri componenti negativi relativi a taluni mezzi di trasporto a motore, utilizzati nell'esercizio di imprese, arti e professioni) – 1. Le spese e gli altri componenti negativi relativi ai mezzi di trasporto a motore indicati nel presente articolo, utilizzati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, ai fini della determinazione dei relativi redditi sono deducibili secondo i seguenti criteri:

a) per l'intero ammontare relativamente:

1) agli aeromobili da turismo, alle navi e imbarcazioni da diporto, alle autovetture ed *autocaravan*, di cui alle lettere a) e m) del comma 1 dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ai ciclomotori e motocicli destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa;

2) ai veicoli adibiti ad uso pubblico o dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta;

b) nella misura del 50 per cento relativamente alle autovetture ed *autocaravan*, di cui alle citate lettere dell'articolo 54 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, ai ciclomotori e motocicli il cui utilizzo è diverso da quello indicato alla lettera a), numero 1). Tale percentuale è elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio. Nel caso di esercizio di arti e professioni in forma individuale, la deducibilità è ammessa, nella suddetta misura del 50 per cento, limitatamente ad un solo veicolo; se l'attività è svolta da società semplici e da associazioni di cui all'articolo 5, la deducibilità è consentita soltanto per un veicolo per ogni socio o associato. Non si tiene conto: della parte del costo di acquisizione che eccede lire 35 milioni per le autovetture e gli *autocaravan*, lire 8 milioni per i motocicli, lire 4 milioni per i ciclomotori; dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente al costo di detti veicoli che eccede i limiti indicati, se i beni medesimi sono utilizzati in locazione finanziaria; dell'ammontare dei costi di locazione e di noleggio che eccede lire 7 milioni per le autovetture e gli *autocaravan*, lire 1,5 milioni per i motocicli, lire 800 mila per i ciclomotori. Nel caso di esercizio delle predette attività svolte da società semplici e associazioni di cui al citato articolo 5, i suddetti limiti sono riferiti a ciascun socio o associato. I limiti predetti, che con riferimento al valore dei contratti di locazione anche finanziaria o di noleggio vanno ragguagliati ad anno, possono essere variati, tenendo anche conto delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati verificatesi nell'anno precedente, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. Ai fini della determinazione del reddito d'impresa, le plusvalenze e le minusvalenze patrimoniali rilevano nella stessa proporzione esistente tra l'ammontare dell'ammortamento fiscalmente dedotto e quello complessivamente effettuato.

3. Ai fini della applicazione del comma 7 dell'articolo 67, il costo dei beni di cui al comma 1, lettera *b*), si assume nei limiti rilevanti ai fini della deduzione delle relative quote di ammortamento».

2. Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 dell'articolo 50, il comma 5-*bis* dell'articolo 54, il comma 5-*bis* dell'articolo 66 e i commi 8-*bis* e 8-*ter* dell'articolo 67 sono abrogati;

b) nell'articolo 67, comma 10, primo periodo, le parole da «; per le imprese individuali» fino alla fine del periodo sono soppresse; nel medesimo comma il secondo periodo è soppresso.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 hanno effetto a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 1997.

4. È soppressa l'addizionale di cui all'articolo 25 della legge 24 luglio 1961, n. 729.

5. L'importo della tassa automobilistica è ridotto ad un quarto per le autovetture e per gli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose:

a) omologati per la circolazione esclusivamente mediante l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con gas metano se dotati di dispositivi tecnici conformi alla direttiva 91/441/CEE del Consiglio, del 26 giugno 1991, e successive modificazioni, ovvero alla direttiva 91/542/CEE del Consiglio, del 1° ottobre 1991, e successive modificazioni;

b) autoveicoli azionati con motore elettrico per i periodi successivi al quinquennio di esenzione previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39.

6. È soppressa la tassa speciale istituita dall'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362; non si fa luogo al rimborso della tassa corrisposta nell'anno 1997 per periodi fissi relativi all'anno 1998.

7. All'articolo 3, comma 149, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono soppresse le parole «immatricolati dal 3 febbraio 1992».

8. Sono soppressi il canone di abbonamento all'autoradiotelevisione e la tassa di concessione governativa concernente l'abbonamento di cui alla legge 15 dicembre 1967, n. 1235.

9. Gli importi delle tasse automobilistiche sono arrotondati alle mille lire per difetto se la frazione non è superiore alle lire cinquecento e per eccesso se è superiore.

10. A decorrere dal 1° gennaio 1999 la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo relativo alle tasse automobilistiche non erariali sono demandati alle regioni a statuto ordinario e sono svolti con le modalità stabilite con decreto del Ministro delle finanze sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Con lo stesso o con separato decreto è approva-

to lo schema tipo di convenzione con la quale le regioni possono affidare a terzi l'attività di controllo e riscossione delle tasse automobilistiche. La riscossione coattiva è svolta a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

11. I tabaccai possono riscuotere le tasse automobilistiche previa adesione all'apposita convenzione tipo, da approvare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Ministro delle finanze. Tale convenzione disciplina le modalità di collegamento telematico con il concessionario della riscossione e di riversamento al concessionario stesso delle somme riscosse e determina il compenso spettante ai tabaccai per ciascuna operazione di versamento nonchè le garanzie che devono essere prestate per lo svolgimento dell'attività.

12. Entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, tenuto conto delle previsioni del comma 10, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è disciplinato il rapporto uniforme tra i tabaccai e le regioni.

13. I commi da 163 a 167 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono abrogati.

14. La convenzione stipulata tra il Ministero delle finanze e l'Automobile Club d'Italia, prorogata fino al 31 dicembre 1997 dall'articolo 3, comma 139, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1998, compatibilmente con le disposizioni di cui ai commi 11 e 12.

15. A decorrere dal 1° gennaio 1998 le tasse automobilistiche, comprese quelle relative ai ciclomotori e ai motocicli e motocarrozette leggere, il cui ammontare annuo è inferiore a lire cinquantamila, sono elevate a tale importo. L'aumento si applica alle tasse il cui termine di pagamento scade successivamente al 31 dicembre 1997.

16. A decorrere dal 1° gennaio 1998 i veicoli a motore, con esclusione di quelli assoggettati a tassa in base alla portata e di quelli di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 43, sono soggetti a tassazione in base alla potenza effettiva anzichè ai cavalli fiscali. Ai fini dell'applicazione del presente comma, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, sono determinate le nuove tariffe delle tasse automobilistiche per tutte le regioni, comprese quelle a statuto speciale, in uguale misura. La facoltà di cui al comma 1 dell'articolo 24 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si esercita a decorrere dall'anno 1999.

17. A decorrere dal 1° gennaio 1998 gli atti e le formalità relativi ai veicoli a motore di cui alle lettere *a)* e *b)* del primo comma dell'articolo 7 della tariffa, parte I, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e dell'articolo 1 della tabella allegata alla legge 23 dicembre 1977, n. 952, sono soggetti a tassazione in base alla potenza effettiva anzichè ai cavalli fiscali. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate, garantendo l'invarianza di gettito, le nuove tariffe derivanti

dall'applicazione del presente comma che sostituiscono nelle citate tariffa e tabella le predette lettere *a)* e *b)*.

18. Per le violazioni commesse fino alla data del 30 settembre 1997 relative all'imposta erariale di trascrizione di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 952, all'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione di cui al decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, all'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel Pubblico registro automobilistico di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, all'addizionale provinciale all'imposta erariale di trascrizione di cui all'articolo 3, comma 48, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nonché all'imposta di registro di cui all'articolo 7, con esclusione della lettera *f)*, della tariffa, parte I, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, non si applicano le soprattasse e le pene pecuniarie a condizione che il contribuente provveda alla richiesta della formalità prevista e contestualmente al versamento dei tributi dovuti nella misura e con le modalità vigenti al momento della richiesta della stessa formalità al Pubblico registro automobilistico competente. Sui versamenti effettuati non sono dovuti gli interessi di mora. Entro il 30 giugno 1998 il contribuente è tenuto a presentare, presso l'ufficio del Pubblico registro automobilistico competente, apposita istanza e ad adempiere alle formalità e al relativo versamento con le modalità stabilite con decreto direttoriale.

19. A decorrere dal 1° gennaio 1998 è soppressa la tassa sulle concessioni governative per le patenti di abilitazione alla guida di veicoli a motore, prevista dall'articolo 15 della nuova tariffa delle tasse sulle concessioni governative introdotta con decreto del Ministro delle finanze del 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995.

20. Le tariffe delle tasse automobilistiche devono fornire un gettito equivalente a quello delle stesse tasse automobilistiche vigenti al 31 dicembre 1997, comprese le maggiorazioni previste dall'articolo 3, comma 154, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, maggiorato di un importo pari a quello delle imposte da abolire ai sensi dei commi 4, 6, 7, 8 e 19, nonché delle riduzioni di cui al comma 5. Corrispondentemente con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro il 31 gennaio 1998, la quota dell'accisa sulle benzine per autotrazione di cui all'articolo 3, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, fissata in lire 350 al litro, è ridotta in misura tale da garantire l'invarianza delle relative entrate regionali nonché maggiori entrate nette al bilancio dello Stato per almeno 100 miliardi di lire.

21. A decorrere dal 1° gennaio 1998 cessa l'obbligo di esporre sugli autoveicoli e motoveicoli il contrassegno attestante il pagamento della tassa automobilistica, nonché l'obbligo, per i conducenti dei motocicli, di portare con sé il contrassegno stesso.

22. Gli obblighi di eseguire i versamenti di cui all'articolo 116, comma 11, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonchè quelli previsti dall'articolo 247, comma 3, e dall'articolo 252, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, sono soppressi.

23. È soppresso il certificato di abilitazione professionale di tipo KE di cui all'articolo 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ed agli articoli 310 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni ed integrazioni.

24. Al comma 4 dell'articolo 126 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'accertamento dei requisiti previsti per la guida dei veicoli, le parole «ogni due anni» sono sostituite dalle seguenti: «ogni cinque anni e comunque in occasione della conferma di validità della patente di guida» e le parole «Detto accertamento biennale dovrà effettuarsi anche nei confronti» sono sostituite dalle seguenti: «Detto accertamento deve effettuarsi con cadenza biennale nei confronti».

25. A decorrere dal 1° gennaio 1998, viene istituita una tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO) e di ossidi di azoto (NOx). La tassa è dovuta nella misura di lire 100.000 per tonnellata/anno di anidride solforosa e di lire 200.000 per tonnellata/anno di ossidi di azoto e si applica ai grandi impianti di combustione. Per grande impianto di combustione si intende l'insieme degli impianti di combustione, come definiti dalla direttiva 88/609/CEE del Consiglio, del 24 novembre 1988, localizzati in un medesimo sito industriale e appartenenti ad un singolo esercente purchè almeno uno di detti impianti abbia una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW.

26. Obbligati al pagamento della tassa sono gli esercenti i grandi impianti di combustione di cui al comma 25 che devono presentare agli Uffici tecnici di finanza, competenti per territorio, entro la fine del mese di febbraio di ogni anno, apposita dichiarazione annuale con i dati delle emissioni dell'anno precedente.

27. La tassa viene versata, a titolo di acconto, in rate trimestrali sulla base delle emissioni dell'anno precedente; il versamento a conguaglio si effettua alla fine del primo trimestre dell'anno successivo unitamente alla prima rata di acconto. Le somme eventualmente versate in più del dovuto sono detratte dal versamento della prima rata di acconto.

28. Ai fini dell'accertamento della tassa si applicano le disposizioni dell'articolo 18 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali ed amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le norme regolamentari di applicazione; con lo stesso decreto possono essere modificate le modalità di accertamento ed i tempi di versamento della tassa.

29. Per il ritardato versamento della tassa si applicano l'indennità di mora e gli interessi previsti dall'articolo 3, comma 4, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e

sui consumi e relative sanzioni penali ed amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. Per l'omesso pagamento della tassa si applica, oltre l'indennità di mora e gli interessi dovuti per il ritardo, la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di danaro dal doppio al quadruplo della tassa dovuta. Per qualsiasi inosservanza delle disposizioni di cui ai commi dal 25 al presente e delle relative norme di applicazione, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 40 del predetto testo unico.

30. Il contributo per gli acquisti dei veicoli di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, per un ammontare fino al 10 per cento del prezzo di acquisto, è riconosciuto alle persone fisiche che, in Italia, acquistano macchine agricole o attrezzature portate o semiportate di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, autoveicoli di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *c*) e *d*), o rimorchi di cui all'articolo 56 del citato decreto legislativo o macchine per i trattamenti fitosanitari omologate per la circolazione su strada. Il contributo viene corrisposto, per la durata di un biennio, a decorrere dal 1° gennaio 1998, secondo gli stessi criteri fissati dall'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996. Il requisito decennale non è richiesto in caso di acquisti finalizzati all'adeguamento alle disposizioni del decreto legislativo 16 settembre 1994, n. 626. Nel caso in cui le macchine o attrezzature non siano iscritte in pubblici registri fa fede la documentazione fiscale o, in mancanza, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio a cura del proprietario. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si fa fronte mediante utilizzazione, nel limite complessivo di lire 100 miliardi, delle disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, sul conto corrente infruttifero n. 23507 intestato al Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura aperto presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - Tesoreria centrale. Le disponibilità del predetto conto corrente sono integrate dalle somme accertate, alla data di entrata in vigore della presente legge, sui conti correnti infruttiferi vincolati giacenti presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, intestati alle banche autorizzate ad operare, in forza di apposita convenzione, con le disponibilità di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, mediante trasferimento, con pari valuta, sul medesimo conto corrente infruttifero n. 23507.

31. Il comma 112 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si interpreta nel senso di fare salvi gli effetti delle procedure negoziali in corso alla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dal predetto comma 112, tra Ministero della difesa ed altre pubbliche amministrazioni, finalizzate al trasferimento di beni immobili già destinati ad uso pubblico dai piani regolatori generali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

10.200

MORO, AMORENA, ROSSI

Al comma 1, nel capoverso alla lettera a), dopo il numero 2, inserire il seguente:

«2-bis. Ai veicoli utilizzati da agenti o rappresentanti di commercio».

Conseguentemente, al comma 1, nel capoverso alla lettera b), sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, ancora il minor gettito sarà ammortizzato in seno alla previsione del comma 20 del presente articolo.

10.201

D'ALÌ, VEGAS

Al comma 1, nel capoverso, alla lettera a), dopo il numero 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività o di rappresentanza di commercio».

Conseguentemente, ancora, il Ministero delle finanze è autorizzato entro due mesi dall'approvazione della presente legge ad elevare l'imposta sugli alcolici nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

10.202

COSTA

Al comma 1, nel capoverso, alla lettera b), secondo periodo, sopprimere le seguenti parole:

«Tale percentuale è elevata all'80 per cento per veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio».

10.203

COSTA

Al comma 1, nel capoverso alla lettera b), secondo periodo, le parole: « è elevata all'80 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «è mantenuta al 100 per cento».

Conseguentemente, nel medesimo articolo, al comma 25, sostituire le parole: «lire 100.000» e: «lire 200.000» rispettivamente con le seguenti: «lire 70.000» e: «lire 270.000».

10.204

MORO, AMORENA, ROSSI

All'emendamento 10.205 sostituire le parole: «“sopprimere le seguenti parole” 35 milioni per le autovetture e gli autocaravan» con le altre: «sostituire le parole “lire 35 milioni” con le seguenti: “lire 80 milioni”».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 e la tassa sulle emissioni di cui all'articolo 10, comma 25, del presente disegno di legge sono aumentate nella quota necessaria per coprire entrate di cui al presente comma.

10.205/1 (Testo corretto) THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, nel capoverso alla lettera b), quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «lire 35 milioni per le autovetture e gli autocaravan.».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 e la tassa sulle emissioni di cui all'articolo 10, comma 25, del presente disegno di legge sono aumentate nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

10.205 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, nel capoverso alla lettera b), dopo il quarto periodo, sopprimere il seguente: «il limite di lire 35 milioni per le autovetture è elevato a 60 milioni per gli autoveicoli utilizzati da agenti o rappresentanti di commercio.».

Conseguentemente, il minor gettito sarà ammortizzato in seno alla previsione del comma 20 del presente articolo.

10.206 D'ALÌ, VEGAS

Al comma 1, nel capoverso alla lettera b), ultimo periodo, sostituire le parole: «possono essere variati, tenendo anche delle variazioni» con le altre: «devono essere varianti tenendo conto».

10.207 MORO, ROSSI

Al comma 2, nel capoverso, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis. Il secondo periodo del comma 10, dell'articolo 67 del testo unico delle imposte sui redditi 22 dicembre 1986, n. 917, inserito dall'articolo 3, comma 33, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è sostituito dal seguente: "I limiti di deducibilità del 50 per cento previsti per le autovetture, gli autoveicoli, i ciclomotori ed i motocicli di cui al precedente periodo si applicano anche alle società in nome collettivo ed in accomandita semplice, ad esclusione dei beni adibiti ad uso pubblico, di quelli destinati ad essere utilizzati esclusivamente come strumenti nell'attività propria dell'impresa e di quelli dati in uso promiscuo al dipendente, nonchè ad esclusione di quelli utilizzati dalle società di agenzia e di rappresentanza».

Conseguentemente i trasferimenti destinati alle Ferrovie dello Stato spa e all'Ente poste italiane sono ridotti per l'anno 1998, rispettivamente, di lire 5.000 miliardi e lire 850 miliardi, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

10.208

TAROLLI, D'ONOFRIO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 hanno effetto a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 1997».

10.209

MORO, AMORENA, ROSSI

Al comma 3, dopo le parole: «dal periodo d'imposta» inserire le seguenti: «successivo a quello».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

10.210

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «31 dicembre 1998».

Conseguentemente, ancora, il Ministero delle finanze è autorizzato entro 2 mesi dall'approvazione della presente legge ad elevare l'imposta di base sugli alcolici nella misura necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento

10.211

CIMMINO

Al comma 3, la locuzione: «31 dicembre 1997» è sostituita dalla seguente: «31 dicembre 1998».

10.212

WILDE, LAGO

Al comma 3, la locuzione: «31 dicembre 1997» è sostituita dalla seguente: «31 dicembre 1998.».

10.213

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, DEMASI

Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».

Conseguentemente, ridurre della medesima cifra percentuale per il solo periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1998 le quote percentuali previste al comma 1, lettera a), numero 2), e alla lettera b) fino a concorrenza delle minori entrate.

10.214

GUBERT

Al comma 3, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».

10.215

WILDE, LAGO, MORO, ROSSI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il costo del traffico telefonico, sostenuto da una linea cellulare che opera esclusivamente su numeri appartenenti a centrali operative regolarmente autorizzate per svolgere servizi di sicurezza ed emergenza, è detraibile nella misura del 100 per cento, sulla base delle risultanze dei tabulati del gestore della telefonia mobile. La tassa di concessione governativa prevista per gli apparecchi cellulari che svolgono esclusivamente il servizio di cui al periodo precedente è ridotta a lire 5.000 mensili».

10.216

DI BENEDETTO

Al comma 5, sostituire le parole: «un quarto» con le seguenti: «un terzo» e aggiungere, dopo la lettera b), la seguente:

«b-bis) autoveicoli immatricolati per locazione senza conducente».

10.218

TAROLLI, D'ONOFRIO

Al comma 5, nell'alea, sostituire le parole: «un quarto» con le parole: «un terzo»; dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«c) autoveicoli immatricolati per la locazione senza conducente».

10.219

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, DEMASI

Al comma 5, sostituire le parole: «un quarto» con le seguenti: «un terzo», e aggiungere, dopo la lettera b) la seguente:

«b-bis) autoveicoli immatricolati per locazione senza conducente».

10.220

LAURO

Al comma 5, nell'alinea, sostituire le parole: «un quarto» con le parole: «di un terzo».

10.221 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, DEMASI

Al comma 5, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis autoveicoli immatricolati per locazione senza conducente».

10.222 MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 6, sopprimere le parole: «non si fa luogo al rimborso della tassa corrisposta nell'anno 1997 per periodi fissi relativi all'anno 1998».

10.223 MINARDO

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La soprattassa di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni, è soppressa».

10.224 MORO, AMORENA, ROSSI

Al comma 7, sostituire le parole: «immatricolati dal 3 febbraio 1992» con le seguenti: «immatricolati dal 3 febbraio 1992» fino alla fine del medesimo comma 149.

Conseguentemente al comma 16 dopo le parole: «le nuove tariffe delle tasse automobilistiche» aggiungere le altre: «al fine di comprendere anche le minori entrate derivanti dal comma 7».

10.225 (Nuovo testo) D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI,
TONIOLLI

Al comma 7, sostituire le parole: «immatricolati dal 3 febbraio 1992» con le seguenti: «da immatricolati dal 3 febbraio 1992» alla fine del comma.

Conseguentemente, modificare il comma 20, primo periodo, in modo da ricomprendere nella maggiorazione anche la minore entrata derivante dall'emendamento.

10.226 GUBERT

Sopprimere il comma 8.

10.226a

GUBERT

Al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «dal 1° gennaio 1999», aggiungere le seguenti: «la determinazione delle tariffe».

10.227

SPERONI, AMORENA, MORO, ROSSI

Al comma 10, secondo periodo, dopo la parola: «convenzione» aggiungere la seguente: «triennale».

10.228

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 10, secondo periodo, dopo le parole: «possono affidare a terzi», aggiungere le seguenti: «, mediante procedure ad evidenza pubblica,».

10.229

ROSSI, MORO, AMORENA

All'emendamento 10.230, dopo il comma 12, aggiungere i seguenti:

«12-bis. Ai fini dell'espletamento dei compiti demandati alle regioni in materia di tasse automobilistiche, l'Automobile Club d'Italia è tenuto a svolgere nei confronti delle medesime, sulla base delle risultanze del pubblico registro automobilistico e degli archivi connessi, la relativa attività di controllo e di accertamento, secondo le modalità ed alle condizioni che saranno stabilite con il decreto del Ministro delle finanze di cui al comma 10.

12-ter. La convenzione di cui al comma 11 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 12 saranno, rispettivamente, approvata ed emanata sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

10.230/200

NAPOLI, TAROLLI

Sostituire i commi 11 e 12 con i seguenti:

«11. I tabaccai possono riscuotere le tasse automobilistiche previa adesione all'apposito convenzione-tipo, da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze. Tale convenzione disciplina le modalità di collegamento telematico con il concessionario della riscossione e di riversamento al concessionario stesso delle somme riscosse, determina il compenso spettante ai tabaccai per ciascuna operazione di versamento e le garanzie che devono essere prestate per lo svolgimento dell'attività.

12. Entro dieci mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è disciplinato il rapporto uniforme tra i tabaccai e le regioni».

10.230 MARRI, VALENTINO, PELLICINI, CASTELLANI, BEVILACQUA,
 CAMPUS, LISI, PALUMBO

Sostituire il comma 11, con il seguente:

«11. A decorrere dal 1° gennaio 1998, i tabaccai sono autorizzati a riscuotere i pagamenti delle tasse automobilistiche. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, sono fissate le modalità attuative della presente disposizione».

10.231 PERUZZOTTI, CASTELLI, AMORENA, MORO, ROSSI

Al comma 11, primo periodo, dopo la parola: «approvare» inserire le seguenti: «entro il 31 gennaio 1998».

10.232 SPECCHIA, MACERATINI, CURTO, MAGGI, COZZOLINO, PE-
 DRIZZI

Al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole da: «sentita la Conferenza» sino a: «e di Bolzano» e, al secondo periodo, dopo le parole: «e di versamento», sostituire la parola: «nonchè» con l'altra: «e».

10.233 MARRI, VALENTINO, PELLICINI, CASTELLANI Carla, BEVI-
 LACQUA, CAMPUS, LISI

Al comma 12, sostituire le parole: «Entro dieci mesi» con le altre: «Entro il 31 gennaio 1998».

10.234 SPECCHIA, MACERATINI, CURTO, MAGGI, COZZOLINO, PE-
 DRIZZI

Al comma 12, sostituire le parole: «dieci mesi» con le altre: «tre mesi» sopprimere le parole da: «tenuto conto» sino a: «comma 10», e le parole da: «sentita la» sino a: «di Bolzano».

10.235 MARRI, VALENTINO, PELLICINI, CASTELLANI Carla, BEVI-
 LACQUA, CAMPUS, LISI

Al comma 12, sostituire le parole: «dieci mesi» con le seguenti: «tre mesi».

10.236 D'Alì, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Al comma 13, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«13-bis. All'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, concernente gli atti nei quali deve essere indicato il numero del codice fiscale, le parole da: "distinte e bollettini di conto corrente postale" sino a: "relativamente ai soggetti deleganti;" sono sostituite dalle seguenti: "deleghe, distinte, modelli di pagamento e bollettini di conto corrente postale purchè richiesto normativamente;"».

10.237

ROSSI, MORO, AMORENA

Sopprimere il comma 14.

10.217

PERUZZOTTI, AMORENA, MORO, ROSSI

Al comma 14, sostituire la parola: «è» con le seguenti: «potrà essere».

10.238

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Aggiungere il seguente comma:

«14-bis. Le disposizioni dell'articolo 43 commi 1, 2, 3 e 4 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, si applicano fino al 31 dicembre 1997 con riferimento alle tasse automobilistiche e connesse da corrispondersi entro il 31 dicembre 1997, e con modalità e termini da stabilire con decreto del Ministro delle finanze da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

10.239

POLIDORO

Al comma 15, primo periodo, sopprimere le parole: «comprese quelle relative ai ciclomotori e ai motocicli e motocarrozette leggere».

Conseguentemente, modificare il successivo comma 18, primo periodo, in modo da ricomprendere nella maggiorazione anche la minore entrata derivante dall'emendamento.

10.240

GUBERT

Al comma 15, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «Per i ciclomotori omologati al trasporto di due persone la tassa automobilistica è elevata a lire 70.000».

10.241

MORO

Al comma 16, primo periodo, sostituire le parole: «alla potenza effettiva» con le seguenti: «al prezzo di listino della casa produttrice, esclusi gli accessori».

10.242

SPERONI, MORO, ROSSI

Al comma 16, primo periodo, dopo le parole: «ai cavalli fiscali» aggiungere le altre: «detraendo la eventuale quota parte della tassa di circolazione già pagata per il 1998».

Conseguentemente, alla fine del comma 1, è aggiunto il seguente periodo: «Il Governo è delegato a emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi concernenti l'introduzione di forme di tassazione sui trasferimenti di capitale, con l'applicazione di un'aliquota, pari allo 0,1 per cento, proporzionale all'ampiezza delle transazioni con Paesi non appartenenti all'Unione europea relative a strumenti finanziari denominati in valuta, al fine di ridurre la speculazione operante nel breve periodo e senza influenzare negativamente gli investimenti di lungo periodo».

10.243

ALBERTINI, MARINO

Al comma 16, secondo periodo, dopo le parole: «in uguale misura», aggiungere le seguenti: «, sono esentati dalla tassa di cui al presente comma gli autoveicoli immatricolati prima del 31 dicembre 1965».

Conseguentemente, nel medesimo articolo 10, comma 25, sostituire le parole: «lire 100.000» e: «lire 200.000», rispettivamente, con le seguenti: «lire 170.000» e: «lire 270.000».

10.244

TIRELLI, MORO, ROSSI

Al comma 16, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le disposizioni dell'articolo 43, commi 1, 2, 3 e 4 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, si applicano fino al 31 dicembre 1997 con riferimento alle tasse automobilistiche e connesse da corrispondersi entro il 31 dicembre 1997, e con modalità e termini da stabilire con decreto del Ministro delle finanze da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

10.245

VENTUCCI

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

«16-bis. I termini per il pagamento delle tasse automobilistiche scadenti nel periodo 1° gennaio 1998-31 marzo 1998 sono prorogati di 60 giorni».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«16-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998 l'aliquota dell'accisa sull'alcol etilico è aumentata da lire 1.249.600 per ettolitro anidro a lire 1.300.000 e l'aliquota dell'accisa sui prodotti alcolici intermedi da lire 96.000 per ettolitro a lire 100.000».

10.246

ROSSI, MORO, AMORENA

All'emendamento 10.247, dopo le parole: «prima immatricolazione» aggiungere i seguenti periodi:

«Le attività in materia di liquidazione, riscossione e contabilizzazione dell'imposta provinciale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico prevista dall'articolo 3, comma 149, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono svolte dalle competenti sedi provinciali dell'Automobile Club d'Italia, Uffici del pubblico registro automobilistico. Fermo restando l'ammontare dell'imposta stabilito nella provincia di presentazione alla provincia di residenza dell'acquirente, anche con riserva di proprietà, del locatario con facoltà di acquisto e dell'usufruttuario del veicolo ovvero, in tutti gli altri casi, alla provincia di residenza del proprietario».

10.247/1

PALUMBO

Al comma 17, alla fine del primo periodo, le parole: «sono soggetti a tassazione in base alla potenza effettiva anzichè ai cavalli fiscali» sono sostituite dalle seguenti: «sono soggetti a tassazione in base alla potenza effettiva anzichè ai cavalli fiscali; la tassazione è ridotta del quindici per cento dopo cinque anni dalla prima immatricolazione».

Conseguentemente al minor gettito si fa fronte con un adeguamento di quanto previsto dall'articolo 10, comma 20.

10.247 (Nuovo testo) D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente:

«17-bis. All'articolo 3, comma 48, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è aggiunto il seguente periodo:

“Il gettito derivante dalla applicazione della addizionale provinciale sulle formalità di iscrizione, trascrizione e annotazione, fermo restando l'ammontare dell'imposta statuito nella provincia di presentazione delle formalità stesse, è versato a cura dell'Automobile Club d'Italia alla provincia di residenza dell'acquirente, anche con riserva di proprietà, del locatario con facoltà di compera e dell'usufruttuario del veicolo ovvero alla provincia di residenza del proprietario scaturente dalle formalità, in tutti gli altri casi”».

10.248

VERALDI, POLIDORO

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

«17-bis. All'articolo 3, comma 48, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è aggiunto il seguente periodo:

“Il gettito derivante dalla applicazione della addizionale provinciale sulle formalità di iscrizione, trascrizione e annotazione, fermo restando l'ammontare dell'imposta statuito nella provincia di presentazione delle formalità stesse, è versato a cura dell'Automobile Club d'Italia alla provincia di residenza dell'acquirente, anche con riserva di proprietà, del locatario con facoltà di compera e dell'usufruttuario del veicolo ovvero alla provincia di residenza del proprietario scaturente dalle formalità, in tutti gli altri casi».

10.249

VENTUCCI

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente:

«17-bis. Le agevolazioni contributive previste per il lavoro subordinato a tempo parziale indicate nell'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 726 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 863 del 1984, si applicano anche ai soci di cooperative di produzione lavoro che prestino la loro attività sociale con orario ridotto, nell'osservanza delle condizioni prescritte dal comma 2 dell'articolo 5 della suddetta disposizione legislativa».

10.250

FILOGRANA

Al comma 20-ter, premettere il seguente:

Per l'omesso pagamento delle tasse automobilistiche non si applicano le soprattasse, le pene pecuniarie e gli interessi di mora, a condizione che il contribuente provveda al relativo versamento entro il 30 giugno 1998».

Conseguentemente l'accisa sulla benzina è elevata della quota necessaria a coprire le minori entrate derivanti dal presente emendamento.

10.251/1

DEMASI, COZZOLINO, PONTONE, MONTELEONE

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. Le tasse di cui al precedente comma 20 sono rimosse con le modalità e l'aggio, previsti da apposito decreto ministeriale da emanarsi entro il 31 gennaio 1998, anche nelle tabaccherie».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

20-ter. I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998 di un ammontare complessivo equivalente alle minori entrate determinate dal presente emendamento, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

10.251 SPECCHIA, MACERATINI, CURTO, BUCCIERO, DEMASI, MAGGI, LISI, BATTAGLIA, CUSIMANO, COLLINO, COZZOLINO, MEDURI, BEVILACQUA, MAGLIOCCHETTI, TURINI, PACE, MONTELEONE, PEDRIZZI, MANTICA, PONTONE, RECCIA, PALUMBO

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. Le tasse di cui al precedente comma 20 sono riscosse con le modalità e l'aggio, previsti da apposito decreto ministeriale da emanarsi entro il 31 gennaio 1998, anche nelle tabaccherie».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

20-ter. I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998 di un ammontare complessivo equivalente alle minori entrate determinate dal presente emendamento, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

10.252 SILIQINI, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, TURINI, SERVELLO, DEMASI, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BORNACIN, BEVILACQUA, LISI, BONATESTA

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. Le tasse di cui al precedente comma 20 sono riscosse con le modalità e l'aggio, previsti da apposito decreto ministeriale da emanarsi entro il 31 gennaio 1998, anche nelle tabaccherie».

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dalla precedente modifica.

10.253 SILIQUINI, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, TURINI, SERVELLO, DEMASI, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, BORNACIN, BEVILACQUA, LISI, BONATESTA

Al comma 25, secondo periodo, sostituire le parole: «e si applica ai grandi impianti di combustione» con le altre: «per le emissioni uguali o minori ai valori guida e nella misura doppia per le emissioni superiori e comunque entro i valori limite, così come definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203. Restano validi i provvedimenti sanzionatori o penali per le emissioni superiori a quelle consentite per legge. La tassa si applica ai grandi impianti di combustione».

10.255 ALBERTINI, MARINO, CARCARINO, POLIDORO, GIOVANNELLI

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. In relazione alla riduzione di consumi dei prodotti petroliferi impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura, nella piscicoltura e nella florovivaistica, la misura dell'accisa prevista nel numero 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è ridotta del 10 per cento a favore degli esercenti tali attività iscritti nel registro delle imposte previsto dall'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580».

Conseguentemente, sarà disposto che coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possano attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1998. Conseguentemente, sono ridotti di pari importo i trasferimenti di bilancio agli enti impositori.

Conseguentemente, al comma 7, dell'articolo 27, primo periodo, la percentuale prevista è ridotta nella misura necessaria.

10.256 D'Alì, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. In relazione alla riduzione dei consumi dei prodotti petroliferi impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura, nella piscicoltura e nella florovivaistica, la misura dell'accisa prevista nel numero 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è ridotta del 10 per cento a favore degli esercenti tali attività iscritti nel registro delle imprese previsto dall'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580.

10.254

D'ALÌ

Dopo il comma 29, aggiungere i seguenti:

«29-bis. Ai fini del contenimento della produzione di gas di serra e in ottemperanza agli impegni internazionali sui cambiamenti climatici, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo contenente disposizioni per l'introduzione di una tassa sulle emissioni di anidride carbonica (CO₂) da combustibili fossili sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) La tassa deve essere commisurata alla quantità di emissioni per unità di energia e interesserà inizialmente solo una quota delle emissioni;

b) la tassa deve tenere conto degli effetti derivanti dalla sua applicazione sull'attuale sistema dei prezzi e deve essere introdotta con gradualità, al fine di consentire necessari aggiustamenti nell'impiego dei diversi combustibili da parte dei settori di consumo;

c) la tassa deve essere applicata in modo da realizzare la progressiva sostituzione dell'attuale prelievo favorendo lo sviluppo di attività a minore impatto ambientale;

d) il maggior gettito derivante dalla tassa viene destinato in parte, ad un fondo per la riorganizzazione e l'ammodernamento tecnologico dei settori che contribuiranno alla sua formazione e, in parte al finanziamento delle misure di risparmio energetico e per lo sviluppo di fonti rinnovabili di energia.

2. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma precedente, è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari».

10.257

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Dopo il comma 29, inserire il seguente:

«29-bis. È istituita una commissione tecnica d'inchiesta sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto al fine di verificare le autocertificazioni dei soggetti esercenti di cui al comma 26 del presente

articolo. La commissione è composta da dodici esperti nominati in pari numero rispettivamente dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dalla Direzione generale XI della CEE. La commissione di cui al presente comma è tenuta a riferire annualmente, presso le competenti Commissioni parlamentari gli esiti delle indagini non oltre il 31 gennaio. L'attività della commissione e le strutture di supporto saranno disciplinate con l'apposito decreto ministeriale da emanare entro e non oltre 90 giorni dalla approvazione della presente legge. Gli oneri derivanti dalla istituzione della predetta commissione sono commensurati in lire 500 milioni e fanno carico sulle maggiori entrate di cui al presente articolo».

Conseguentemente, all'articolo 26, comma 2, le parole: «all'1 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «all'1,01 per cento».

10.258

LASAGNA

Dopo il comma 31, aggiungere il seguente:

«27-bis. Nel decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, alla tabella delle misurazioni annue di base dell'imposta comunale per l'esercizio di impresa e di arti e professioni, classe V, la voce "intermediazione del commercio" è da intendersi riferita anche agli agenti di assicurazione».

Conseguentemente, all'articolo 26, comma 2, le parole: «all'1 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «all'1,2 per cento».

10.259

D'ALÌ, VEGAS

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«31-bis. Il comma 11 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, è abrogato.

31-ter. Al numero 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le parole: "sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalti, convenzioni e contratti in genere" sono sostituite dalla parola: "direttamente"».

10.260

PASQUINI, CAZZARO

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

Art. 10-bis.

(Norme transitorie per le autogrù)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria,

del commercio e dell'artigianato, è introdotto un sistema di incentivi per il rinnovo del parco autogrù con anzianità di esercizio di almeno dieci anni alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Gli incentivi, anche di natura fiscale, dovranno riguardare:

a) la vendita di usato all'estero e le fasi di ricondizionamento per il riuso delle autogrù;

b) il declassamento, della originaria portata, nella misura del 20 per cento rispetto alla portata nominale, sul territorio nazionale e per i mezzi ricondizionati da esportare, certificato dall'ISPESL in base all'anno di costruzione, alla intensità del lavoro svolto ed alle condizioni fisiche e di resistenza residuali per il mezzo, con esenzione dal sistema di cauzionamento.

c) La rottamazione per i mezzi autogrù con anzianità superiore ad anni 20, con incentivi finanziari e fiscali per l'acquisto di un nuovo mezzo autogrù.

10.0.200 CASTELLANI Carla, SERVELLO, MAGGI, MANTICA, PONTONE,
 SPECCHIA, COZZOLINO, FLORINO, BUCCIERO

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Beni durevoli non di uso domestico)

1. Beni durevoli non di uso domestico, d'uso industriale o artigianale o commerciale o professionale, che hanno esaurito la loro durata operativa o che hanno subito, per deterioramento e/o vetustà, limitazioni oggettive all'impiego originario certificate dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), devono essere consegnati al costruttore, o ad un rivenditore o soggetto autorizzato, contestualmente all'acquisto di un bene durevole di tipologia equivalente o sostitutiva o tecnologicamente avanzata, ovvero devono essere conferiti alle imprese pubbliche o private che gestiscono la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili da industria, artigianato, commercio, e terziario, ed istituzioni di cui al codice CER 20 dell'elenco dei rifiuti pericolosi, allegato D, previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

2. È fatto salvo il conferimento diretto ai consorzi obbligatori dei rifiuti per i quali è organizzata la raccolta.

3. La demolizione, la rottamazione e la frantumazione dei beni durevoli non di uso domestico, di uso industriale o artigianale o commerciale o professionale devono essere orientate al totale recupero dei materiali di risulta; entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, per i materiali conferiti dovrà essere conseguito un recupero, come materia prima o fonte di energia, da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 65 per cento in peso; come riciclo, da un minimo del 25 per cento ad un massimo del 45 per cento e, comunque, dovrà essere

effettuato un riciclo di almeno il 15 per cento in peso di ciascun materiale.

4. Il mancato conseguimento delle percentuali di cui al comma precedente comporta il mancato rinnovo delle autorizzazioni regionali alla loro successiva scadenza.

10.0.201 CASTELLANI Carla, SERVELLO, MAGGI, MANTICA, PONTONE,
 SPECCHIA, COZZOLINO, FLORINO, BUCCIERO

Invito i presentatori ad illustrarli.

MORO. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 10.200, 10.204, 10.207, 10.209, 10.224 e 10.241, li do tutti per illustrati e mi riservo eventualmente di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

D'ALÌ. Signor Presidente, gli emendamenti 10.201, 10.206 e 10.247 si riconducono tutti alla stessa *ratio* di alleviare la previsione penalizzante per gli autoveicoli posseduti dagli agenti di commercio; si sa bene che noi non dobbiamo penalizzare chi utilizza alcuni mezzi come strumenti di lavoro. Credo quindi sia abbastanza chiaro il significato di questi emendamenti, come pure dell'analogo emendamento proposto dal senatore Elia all'articolo 8 e da lei, signor Presidente, rinviato in sede di discussione dell'articolo 10.

L'emendamento 10.236, invece, si inserisce nella previsione che i tabaccai possano riscuotere le tasse automobilistiche. Tale previsione in realtà è stata però vanificata dalla disposizione prevista al comma 12 che dà al Governo dieci mesi di tempo per dar corso alla convenzione necessaria. Quindi, proponiamo che questo termine sia accorciato a tre mesi.

Con l'emendamento 10.238 proponiamo che rientri nella discrezionalità del Ministro delle finanze rinnovare o meno la convenzione con l'ACI e non che sia un deliberato tassativo del Parlamento, anche perchè tale previsione dovrà essere armonizzata con le disposizioni relative alla convenzione con i tabaccai.

L'emendamento 10.247 tende a porre un limite alla tassazione delle auto che, con la finanziaria al nostro esame, cambia regime, passando dai cavalli fiscali alla potenza effettiva. Sappiamo bene che la potenza effettiva delle automobili dopo alcuni anni diminuisce, quindi riteniamo opportuno suggerire uno sconto per le auto con più di cinque anni di età.

L'emendamento 10.256 si riferisce alla possibilità di ridurre le accise sul gasolio agricolo. È questa una materia che abbiamo trattato più volte in quest'Aula, signor Presidente; molte volte il Senato, quasi all'unanimità, ha approvato degli ordini del giorno o addirittura degli emendamenti per raggiungere questo scopo, ma il Governo poi, in fase di emanazione di decreti o di sue proposte di legge, è sempre stato sordo agli indirizzi precisi del Senato.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.202 e 10.203, presentati dal senatore Costa, si intendono illustrati.

PINGGERA. Gli emendamenti 10.205/1, 10.205 e 10.210 tendono ad evitare distorsioni di mercato e trattamento disuguale delle persone che devono servirsi dell'automobile per lavoro. Inoltre, tendono anche ad evitare di introdurre disposizioni che, a mio giudizio, sarebbero in contrasto con la normativa europea. Quindi, sotto questo profilo, ritengo sia utile evitare che questa distorsione artificiale del mercato abbia ripercussioni negative sul nostro sistema giuridico.

TAROLLI. Gli emendamenti 10.208 e 10.218 si illustrano da sè.

CIMMINO. Do per illustrato l'emendamento 10.211.

WILDE. Do per illustrati gli emendamenti 10.212 e 10.215.

TURINI. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti da noi presentati.

GUBERT. L'emendamento 10.214 richiama un problema già da altri sollevato: quello della difficile accettabilità di imposizioni retroattive. Si interviene, cioè, ad anno già concluso nello stabilire quali sono le regole per l'imponibile. Credo che questo sia uno dei modi per peggiorare il rapporto tra Stato e cittadino, quindi, la mia proposta è di partire con le nuove regole almeno dal prossimo anno.

L'emendamento 10.226 richiama un problema, su cui altre volte il Parlamento si è soffermato: quello della ingiusta penalizzazione di una categoria di cittadini che detengono autoveicoli a trazione diesel, i quali devono sostanzialmente pagare il superbollo (sono gli unici a continuare a pagarlo), pur in presenza di un adeguamento del prezzo del gasolio che, a sua volta, ha recuperato il relativo vantaggio che una volta avevano i proprietari di questo tipo di autoveicolo. Il superbollo era stato introdotto, a suo tempo, soltanto per colmare il divario tra il prezzo del gasolio e quello delle benzine, poichè il prezzo del gasolio doveva essere mantenuto basso per non incrementare i costi di trasporto delle merci. È successo che, un po' alla volta, si sono trovati altri modi per permettere agli autotrasportatori di recuperare lo svantaggio relativo al prezzo del gasolio, ma è rimasto in vigore questo balzello che non trova giustificazione neppure in termini ecologici. Infatti, non si capisce la penalizzazione del trasporto con veicoli alimentati a gasolio – sia pure in carenza di particolari accorgimenti di controllo delle emissioni, pure previsti dal testo governativo – dato che questo combustibile risulta meno inquinante rispetto alla benzina super, che invece non è gravata da questo ulteriore balzello.

Faccio anche notare che i provvedimenti sulla rottamazione non possono essere efficaci in questo caso, in quanto si tratta di autoveicoli acquistati anche nel 1992. Tali veicoli alimentati a gasolio sono penalizzati anche sul versante dell'usato, perchè nessuno è disponibile ad ac-

quistare un mezzo sul quale dovrà pagare una pesante sovrattassa e quindi i proprietari, oltre a doversi sobbarcare il pagamento della sovrattassa, si vedono pesantemente svalutata il proprio automezzo sul mercato dell'usato e non possono neanche rottamarlo, perchè non sono ancora passati dieci anni e comunque perchè il valore di questi automezzi è più elevato rispetto a quanto viene concesso dalla legge sulla rottamazione.

Pertanto, con l'emendamento 10.226 si propone che, in occasione del riordino della tassa sulla circolazione, questa maggiore sovrattassa venga «spalmata» su tutti gli utenti; in Commissione abbiamo calcolato che con 10.000 lire di aumento della tassa di circolazione degli altri autoveicoli si potrebbe eliminare questa ingiustizia. Spero che almeno in Aula il Governo e la maggioranza ripensino a questo problema.

Il successivo emendamento 10.226a tende a sopprimere una misura che il Governo ha presentato come agevolazione, cioè l'abolizione del canone per l'autoradio. In realtà, si tratta di un'estensione di quest'onere anche a chi non intende pagarlo. Oggi chi vuol fare economia sul bollo di circolazione può rinunciare all'autoradio e pagare semplicemente la tassa di circolazione, mentre con l'emendamento governativo saranno costretti a pagare l'autoradio anche coloro che non utilizzano questo bene, che tutto sommato è superfluo e anche dannoso, visto che distrae dalla guida. Quindi, la soppressione di questa presunta agevolazione sarebbe altamente auspicabile anche per la sicurezza della circolazione stradale.

Infine, l'emendamento 10.240 tende a rimediare ad un rincaro del bollo di circolazione sui motoveicoli e sui ciclomotori che, a mio parere, è eccessivo. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un rapido aumento dell'importo di questo bollo, proprio mentre molti cittadini sono costretti ad usare questo tipo di trasporto privato per l'inefficienza dei mezzi di trasporto pubblico. Pertanto, non solo chi si trova a dover utilizzare i motoveicoli è penalizzato rispetto a chi ha la possibilità di utilizzare i mezzi pubblici, ma chi usa dei mezzi particolarmente adatti alla circolazione urbana come i ciclomotori deve pagare un bollo più che raddoppiato. So che il Governo avrebbe dato qualche assicurazione alle associazioni dei produttori di motoveicoli circa la riduzione dell'onere previsto, almeno stando ad alcune comunicazioni giornalistiche; la mia proposta è di sopprimere quest'aumento della tassa di circolazione e di «spalmarlo» sui restanti veicoli.

DI BENEDETTO. L'emendamento 10.216 si illustra da sè.

LAURO. Do per illustrato l'emendamento 10.220 e mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto.

MAZZUCA POGGIOLINI. Do per illustrato l'emendamento 10.222.

MINARDO. Do per illustrato l'emendamento 10.223.

SPERONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 10.227 e 10.242.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti da me presentati. Vorrei precisare però che l'emendamento 10.237 è stato erroneamente collocato; infatti dovrebbe essere riferito all'articolo 14.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.230/200 dei senatori Napoli e Tarolli, al quale aggiungo la mia firma.

MARRI. Signor Presidente, preciso che do per illustrati anche gli emendamenti 10.230 e 10.233.

MORO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 10.231 e 10.217.

POLIDORO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.239.

* ALBERTINI. Signor Presidente, molto rapidamente, l'emendamento 10.243 mira ad evitare che coloro che hanno pagato il bollo con scadenza nell'anno 1998 debbano, con questa nuova disposizione di legge, doverlo corrispondere per quel determinato periodo due volte, a fare tempo dal 1 gennaio 1998, con le nuove tariffe. Quindi chiediamo al Governo quanto meno un'assicurazione affinché, attraverso opportune direttive e circolari, venga chiarito che chi ha pagato il bollo per 4 o 8 mesi nel 1998 non debba ripagarlo con le nuove tariffe.

L'emendamento 10.255 è stato invece ritirato.

TIRELLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.244.

VENTUCCI. Signor Presidente, quanto all'emendamento 10.245, debbo ricordare che l'articolo 43 del decreto-legge n. 41 del 1995 introduce norme di sanatoria nel settore delle tasse automobilistiche di qualsiasi tipo, erariale e regionale, comprese quelle per l'autoradio. Dal momento che in questo collegato è presente una semplificazione per la riscossione delle tasse automobilistiche - e quindi anche quelle sull'autoradio - noi riteniamo opportuno riaprire la sanatoria fino al 31 dicembre 1997, in quanto permette al contribuente di pagare le tasse non corrisposte, evitando di appesantire la pubblica amministrazione che così non dovrà andare a caccia di piccoli contributi con un grosso dispendio di energie da parte degli impiegati e dei funzionari che potrebbero svolgere altre attività. Siamo, quindi, a favore di questa forma di incentivazione nei confronti del contribuente a sanare la propria posizione in attesa dell'entrata in vigore della nuova normativa.

L'emendamento 10.250 è talmente chiaro che si illustra da sè.

PALUMBO. Signor Presidente, credo che nel documento di cui dispongo, bozza di stampa n. 2, vi sia un errore di trascrizione, perchè il secondo periodo dell'emendamento 10.247/1 non ha senso compiuto: senz'altro è stata omessa la trascrizione di alcune parole. In tale documento infatti si legge: «Fermo restando l'ammontare dell'imposta stabilito nella provincia di presentazione alla provincia di residenza dell'acquirente». Dopo la parola «presentazione» – e affido soprattutto agli uffici di segreteria il controllo dell'esattezza di questo mio rilievo – vanno aggiunte le seguenti parole: «delle singole formalità, l'ufficio provvede al versamento dell'imposta». Pertanto, il periodo va così letto: «Fermo restando l'ammontare dell'imposta stabilito nella provincia di presentazione delle singole formalità, l'ufficio provvede al versamento dell'imposta alla provincia di residenza dell'acquirente...».

In pratica, una volta presa nota di questa integrazione del testo, l'emendamento persegue una duplice finalità. La prima è quella di semplificare le procedure di accertamento e di riscossione del tributo e la seconda – che è la stessa cui mira sostanzialmente l'emendamento 10.248, presentato dai senatori Veraldi e Polidoro – è quella di garantire che la quota del tributo venga corrisposta alle province in cui effettivamente circolano i veicoli sottoposti a questo tipo di imposizione.

Questo è il senso dell'emendamento da noi proposto.

VERALDI. Condividiamo l'emendamento testè illustrato dal senatore Palumbo che, nella sostanza, è analogo all'emendamento 10.248 da me presentato insieme al collega Polidoro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.250 e 10.251/1 si intendono illustrati.

SPECCHIA. Do per illustrato l'emendamento 10.251.

SILQUINI. Do per illustrati gli emendamenti 10.252 e 10.253.

RIPAMONTI. L'emendamento 10.257 si illustra da sè.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.258 si intende illustrato.

PASQUINI. L'emendamento 10.260 lo do per illustrato.

CASTELLANI Carla. Do per illustrato l'emendamento 10.0.201.

SILQUINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILQUINI. Signor Presidente, vorrei che fosse aggiunta la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori D'Alì, Tarolli, Pedrizzi e Cimmino.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'intervento adesivo della senatrice Siliquini. Avverto che l'emendamento 8.204, trasferito in sede di articolo 10, è stato così riformulato:

Al comma 1, capoverso, lettera b) aggiungere infine il seguente periodo: «il predetto limite di 35 milioni di lire per le autovetture è elevato a 60 milioni per gli autoveicoli utilizzati da agenti o rappresentanti di commercio».

Conseguentemente, al comma 9 sostituire le cifre: «200 miliardi» «400 miliardi» e: «400 miliardi» con le seguenti: «220 miliardi» «430 miliardi» e: «440 miliardi»

10.1000 (Già emendamento 8.204)

ELIA, GIARETTA, POLIDORO

I restanti emendamenti debbano considerarsi come illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 10.200, 10.201, 10.202, 10.203, 10.204.

Mi rimetto al parere del Governo sugli emendamenti 10.205/1 e 10.205.

L'emendamento 10.206 è di contenuto analogo all'emendamento 10.1000 (già 8.204) presentato dal senatore Elia e da altri senatori. Sono favorevole a condizione che il limite di lire 35 milioni per le autovetture sia elevato a 50 milioni, anziché a 60 milioni come previsto nei due emendamenti in questione. Inoltre, è opportuno che il Governo indichi in modo più appropriato la copertura finanziaria. Se il senatore D'Alì e il senatore Elia accogliessero tale modifica esprimerei parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore D'Alì a pronunciarsi sulla proposta del relatore.

D'ALÌ. Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore e faccio rilevare la presenza di un errore, forse commesso dai nostri uffici e non da quelli della Segreteria dell'Assemblea, nel testo dell'emendamento: le parole «sopprimere il seguente» vanno sostituite con le altre «inserire il seguente». Rimango in attesa di sentire la proposta del Governo relativa alla copertura.

ELIA. Modifico l'emendamento 10.1000 nel senso indicato dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sui restanti emendamenti.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 10.207, mentre invito i proponenti a ritirare l'emen-

damento 10.209, diversamente il mio parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 10.210, 10.211, 10.212, 10.213, 10.214, 10.215, 10.218, 10.219, 10.220, 10.221, 10.222, 10.223, 10.224, 10.225 (Nuovo testo), 10.226, 10.226a, 10.227, 10.228, 10.229, 10.230/200, 10.230, 10.231, 10.232, 10.233, 10.234, 10.235 e 10.236.

Accolgo la proposta del senatore Rossi di accantonare l'emendamento 10.237 e di discuterlo in sede di esame dell'articolo 14. Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 10.217, 10.238, 10.239, 10.240 e 10.241. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 10.242 e 10.243. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.244 e 10.245. Sull'emendamento 10.246 mi rimetto al Governo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.247/1 e 10.247 (Nuovo testo). Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 10.248 e 10.249, di contenuto identico.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 10.251/1, 10.251 e 10.252, che sono identici, e 10.253.

Sull'emendamento 10.256 mi rimetto al Governo, mentre invito i presentatori a trasformare l'emendamento 10.257 in ordine del giorno.

Sull'emendamento 10.258 mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere contrario all'emendamento 10.259 e favorevole al 10.260. Infine, esprimo parere contrario all'emendamento 10.0.201.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 10.200, 10.201, 10.202, 10.203 e 10.204.

Sull'emendamento 10.205/1, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, esprimo parere contrario: del resto, viene accolto il contenuto nell'emendamento 10.206, quindi in qualche modo è assorbito. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 10.205, sul quale ugualmente il relatore si è rimesso al Governo, nel senso che anch'esso viene assorbito dall'accettazione dell'emendamento 10.206.

Circa l'emendamento 10.206, identico all'emendamento 10.1000 (già 8.204), innanzitutto il Governo è d'accordo con il modificare i 60 milioni in 50 milioni, come proposto dal relatore; del resto, il Governo fa osservare ai presentatori che si tratta di 50 milioni al netto di IVA, quindi sostanzialmente si accoglie la proposta dei presentatori. Dunque il Governo accetta gli emendamenti 10.1000 e 10.206, con la modifica proposta dal relatore, ma, per coordinamento, essi vanno in coda alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 10.

Per quanto riguarda la copertura, il Governo ne propone una diversa. Si tratta di introdurre un nuovo meccanismo di accettazione delle giocate del lotto per telefono; il Governo stima che questo dia un gettito capiente non solo per questo emendamento, ma anche per la riformulazione degli emendamenti accantonati all'articolo 1 (ricordo che trattasi dell'1.0.4 e dell'1.0.10; quando li voteremo, ci ricorderemo che la copertura è indicata in questo modo dal Governo) e anche per tutti gli emendamenti relativi al CAI, che troveremo successivamente, che hanno bisogno di una modesta copertura e che senz'altro, con l'emendamento che noi proponiamo, potranno trovarla.

La proposta del Governo, signor Presidente, è la seguente. All'articolo 16, comma 26, si devono aggiungere i seguenti periodi: «Con decreto del Ministro delle finanze possono essere previste modalità di raccolta delle giocate del lotto diverse da quelle di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 2 agosto 1982, n. 528, così come modificato dall'articolo 2 della legge 19 aprile 1990, n. 85. Con decreto dirigenziale del Ministero delle finanze sono stabilite le procedure di acquisizione, registrazione e documentazione delle giocate telefoniche nonchè di commercializzazione e rendicontazione delle schede prepagate. Dall'entrata in vigore della presente legge lo svolgimento di tutti i giochi autorizzati dal Ministro delle finanze può essere disciplinato con i regolamenti di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, allo scopo di adeguarne il funzionamento e di favorirne la diffusione».

Questa formulazione copre – ripeto – il contenuto degli emendamenti 10.100 e 10.206, di quelli riformulati che avevamo accantonato all'articolo 1 (l'1.0.4, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori e l'1.0.10, presentato dal senatore Moro e da altri senatori) e di tutti quelli che troveremo successivamente riguardanti il CAI e che hanno bisogno di una modesta copertura per non pagare il canone RAI ed altro.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì e il senatore Elia concordano con la nuova proposta di copertura avanzata dal rappresentante del Governo?

D'ALÌ. Signor Presidente, non posso essere d'accordo con la copertura proposta dal Governo, perchè ancora una volta esso tira la coperta da un lato per scoprirne un altro: non si può proporre in un istante la possibilità di ampliare la facoltà di giocare al lotto attraverso il telefono! Siamo alle solite: si ricorre sempre ai quei rimedi che accontentando alcuni possono scontentare altri.

La copertura che avevo proposto, che prevedeva di ripartire l'onere emergente nell'ambito del gettito previsto al comma 20 dell'articolo 10, era talmente saggia (mi consenta di dirlo, signor Sottosegretario) che avrebbe portato ad una revisione economica minima rispetto a quanto previsto, in quanto si sarebbe trattato di 1.000 o 2.000 lire ad autoveicolo, o forse anche di «zero» lire, una volta ricondotto tutto ad un calcolo più attento.

Non voglio affermare che ogni volta qui si voglia barattare qualcosa, ma certamente per cercare di accontentare alcuni si finisce con il penalizzare altri: questo è il modo di operare del Governo in carica e purtroppo devo allora dichiararmi non d'accordo sulla copertura proposta, ma soprattutto sulla metodologia con la quale essa viene proposta.

PRESIDENTE. Senatore Elia, accede alla proposta di riformulazione dell'emendamento, testè avanzata dal Governo?

ELIA. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Se il senatore D'Alì ha inteso dichiarare la sua contrarietà alla formulazione proposta dal Governo dell'emendamento 10.206, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sulla formulazione originaria di tale emendamento, per quanto riguarda la copertura prevista.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sono costretto ad invitare il senatore D'Alì al ritiro dell'emendamento, del quale peraltro viene accolta la sostanza; in caso contrario, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì non era d'accordo sul metodo usato. Invito il sottosegretario Castellani a completare l'espressione del parere sugli emendamenti.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 10.207. Invito al ritiro i proponenti dell'emendamento 10.209; altrimenti, esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 10.210, così come sul 10.211 e sugli emendamenti 10.212 e 10.213, di contenuto identico; esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 10.214 e 10.215. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.218, 10.219 e 10.220, di contenuto identico, in quanto tendono ad allargare troppo la riduzione di imposta. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 10.221 e 10.222. Il Governo invita al ritiro dell'emendamento 10.223, così come dell'emendamento 10.226 che esamineremo più avanti, perchè li ritiene superflui, tenuto conto che assicura che non vi sarà una doppia imposizione per l'anno 1998, in quanto darà disposizioni in questo senso. Vi sono poi alcuni emendamenti signor Presidente, come il 10.224, che riguardano la soppressione della cosiddetta «sovratassa sul diesel». Siccome il Governo è costretto a dichiarare la sua contrarietà su di essi, vuole informare l'Assemblea che tale sovratassa, ancorchè abbia finalità che già conosciamo, garantisce un notevole gettito, che voglio ricordare sulla base dei dati ACI 1996: si tratta di 887 miliardi, derivanti da 3.300.000 auto *diesel* in circolazione, di cui solo 700.000 dotate di dispositivo ecologico. Di questi 887 miliardi ben 768 vanno alle regioni a statuto ordinario, solo 119 rimangono all'erario; 86 miliardi vanno alle regioni a statuto speciale, 33 miliardi all'erario. Quindi, data l'entità del gettito, il Governo deve dichiararsi contrario.

Parere contrario sugli emendamenti 10.225, (Nuovo testo), 10.226 e 10.226a. Il senatore Gubert vorrebbe reintrodurre la tassa sull'autoradio, non condividiamo la sua proposta. Parere contrario sugli emendamenti 10.227, 10.228, 10.229, 10.230/200, 10.230, 10.231, 10.232, 10.233, 10.234, 10.235, 10.236, 10.217, 10.238, 10.239, 10.240 e 10.241. Per quanto riguarda l'emendamento 10.242, invito i senatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Invito altresì al ritiro dell'emendamento 10.243; il Governo vuol assicurare ai presentatori che nel 1998 non ci sarà la doppia imposizione e darà disposizioni perchè questo assolutamente non avvenga.

Parere contrario sugli emendamenti 10.244, 10.245 e 10.246, in quanto un'ulteriore proroga non appare giustificata. Per quanto riguarda l'emendamento 10.247/1, il Governo invita al ritiro. Ritiene superflua la prima parte, tenuto conto che c'è la convenzione con l'Acì e che nella convenzione sono stabilite queste cose. Per quanto riguarda la seconda parte, il Governo è intenzionato ad esprimere parere favorevole all'emendamento 10.248, di analogo tenore. Parere contrario sull'emendamento 10.247 (Nuovo testo).

Per quanto riguarda l'emendamento 10.248, identico al 10.249, il Governo esprime parere favorevole, a condizione che non si citi l'Automobile Club d'Italia, ma ci si riferisca semplicemente al «concessionario», perchè ovviamente in futuro non si sa chi provvederà all'incombenza.

Parere contrario sugli emendamenti 10.251, 10.252 e per il 10.253. Per quanto riguarda l'emendamento 10.255, concordo con i presentatori circa il ritiro.

ALBERTINI. Lo ritiro.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 10.256 il Governo è contrario a meno che i presentatori non vogliano ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno. Invito altresì al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 10.257. Questa materia è già allo studio del Ministero delle finanze per trovare una soluzione. Tuttavia, così come formulato, questo emendamento va ad incidere sul meccanismo delle accise, che hanno una regolamentazione europea perchè una parte di esse va direttamente alla Comunità economica europea. Quindi non è possibile dare attuazione a quanto propone questo emendamento senza incorrere in una infrazione della normativa europea. Invito perciò a presentare in sua vece un ordine del giorno, perchè si possa studiare meglio tutta la questione.

Parere contrario sugli emendamenti 10.258, 10.259 e favorevole sul 10.260.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 10.0.201, dal momento che si tratta di un'altra rottamazione che il Governo non ritiene opportuno inserire.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.200, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.201, presentato dai senatori D'Alì e Vegas.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.202, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.203, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.204, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.205/1 (Testo corretto), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.205, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.206.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento in esame e anche dell'emendamento 10.1000, presentato dal senatore Elia (praticamente identici), con la copertura decisa dal Governo perchè, anche se non ci soddisfa assolutamente, riteniamo che sia comunque un passo in avanti rispetto alla palese ingiustizia e alla palese contraddizione che era stata introdotta con questo provvedimento che poneva a 35 milioni di lire il limite per le autovetture.

Vorrei ricordare che oggi i professionisti, e comunque tutti i lavoratori autonomi, sono già pesantemente svantaggiati dal fatto che possono defalcare soltanto il 50 per cento del valore dell'auto stessa; ora li si costringe ad andare in giro con auto poco più che utilitarie, quando sappiamo benissimo che ormai l'automobile non è più soltanto un mezzo di divertimento, ma spesso un mezzo di lavoro e anche un'immagine di se stessi da portare di fronte ai propri clienti. Ebbene, in questa visione, notiamo un atteggiamento pauperistico e punitivo per chi magari poteva o voleva dare un'immagine migliore di se stesso.

Vorrei ricordare qualcosa per quanto riguarda le supposte coperture. Si cercano coperture supponendo che il mercato resti stabile. È già successo molte volte (ad esempio nel 1992 con il governo Amato) che alcune tasse poste sulle moto e sulle auto hanno talmente depresso il mercato che alla fine il gettito globale è stato inferiore a quello che si sarebbe avuto se non fossero state imposte le tasse in termini di mancato gettito d'IVA, perchè le vendite sono crollate. Ora stiamo introducen-

do un qualcosa di simile. In ogni caso voteremo a favore perchè comunque, dal punto di vista puramente ideologico, ci sembra un passo avanti.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, insiste per la votazione di un emendamento che trova parziale consenso, in ultimo quello del senatore Castelli, il quale però accoglie la modifica della copertura così come suggerita dal Governo? In questa ipotesi, non vorrei che si votasse contro il suo emendamento, su cui il Governo esprime parere contrario, e a favore dell'altro emendamento il 10.1000, analogo al suo ma con una copertura diversa.

D'ALÌ. Signor Presidente, accolgo il suo invito, anche perchè sono convinto che il Governo si renderà conto dell'opportunità di una ulteriore modifica di questa copertura alla Camera. Intanto, la parte sostanziale dell'emendamento, quella iniziale, mi trova concorde, per cui modifico la copertura nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. A questo punto i due emendamenti sono identici. Pertanto metto ai voti l'emendamento 10.206, presentato dai senatori D'Alì e Vegas, identico all'emendamento 10.100 (già 8.204), entrambi nel testo modificato e con la copertura suggerita dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.207.

D'ALÌ. Vorrei aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.207, presentato dai senatori Moro e Rossi, al quale ha aggiunto la firma il senatore D'Alì.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.208 è stato dichiarato inammissibile.

Il relatore e il Governo hanno invitato il senatore Moro a ritirare l'emendamento 10.209. Senatore Moro, accetta l'invito?

MORO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, insiste per la votazione dell'emendamento 10.210?

PINGGERA. Lo ritiro per ripresentarlo in altra sede.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.211, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.212, presentato dai senatori Wilde e Lago, identico all'emendamento 10.213, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.214, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.215, presentato dal senatore Wilde e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.216 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.218, identico agli emendamenti 10.219 e 10.220.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questi emendamenti, anche per le ricadute positive che ci saranno dal punto di vista ambientale, specialmente nelle grandi aree metropolitane, in quanto questa misura favorirebbe l'abitudine ad usare l'automobile solo quando è effettivamente necessaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.218, presentato dai senatori Tarolli e D'Onofrio, identico all'emendamento 10.219, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, e all'emendamento 10.220, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.221, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.222, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 10.223, per il quale c'è un invito al ritiro; senatore Minardo, accoglie questo invito?

MINARDO. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento e anzi chiedo che sia votato con il sistema elettronico.

MORANDO, *relatore*. Abbiamo già precisato che non c'è sovrapposizione di imposta, per cui stiamo votando una proposta inutile.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Minardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.223, presentato dal senatore Minardo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	163
Maggioranza	84
Favorevoli	23
Contrari	140

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.224.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, il sottosegretario Castellani non ha dato i numeri esatti; non sono 3 milioni e mezzo, io ho altri dati che mi sono stati forniti dall'ACI: al 31 dicembre 1996 sono 2 milioni e mezzo. È

vero che questa tassa ha un gettito di circa 1.000 miliardi l'anno, ma è anche vero che c'è un'altissima evasione, dell'ordine di 300-330 miliardi nel 1993 e nel 1994.

Si vuol continuare a penalizzare gente che utilizza l'auto per scopi essenzialmente produttivi (si tratta di professionisti, di agenti di commercio) che fanno tanti chilometri e che usano l'auto a gasolio per risparmiare. Ricordo che questa tassa era nata per compensare il minor costo del gasolio in relazione alla benzina, una norma approvata con la finanziaria del 1976. Ora i prezzi del gasolio e della benzina sono quasi allineati, per cui non vedo come si possa penalizzare ulteriormente una categoria che utilizza l'auto per lavoro, automobili che ormai non hanno più un mercato perchè penalizzate da questa norma ingiusta. Perciò, ripeto, non vedo come si possa penalizzare questi utenti trattandoli diversamente dagli altri automobilisti. Ritengo pertanto che si tratti di una tassa ormai superata. Anche se il gettito è quello descritto dal Sottosegretario, credo che distribuire su tutte le altre auto la differenza di gettito, sia un giusto riconoscimento a quanti finora hanno pagato milioni e milioni di imposte per una tassa ormai superata.

Per tale ragione chiedo anche che tale votazione avvenga con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, siccome la finalità di questo emendamento è analoga a quella dell'emendamento 10.225, volevo far notare quanto sia preoccupante questo cinismo del Governo laddove afferma che una parte dei cittadini paga ingiustamente una sovrattassa, ma, siccome è comodo, bisogna continuare a fargliela pagare ingiustamente. A me sembra che in occasione di un riordino dell'imposizione sul bollo si debba rimediare a una tale ingiustizia. Non si capisce quale altra occasione il Governo vorrà attendere per rimediare a tale ingiustizia se rifiuta quella più logica del riordino dell'imposizione stessa. C'è una delega al riordino e si riconosce – almeno così è stato in Commissione, non è stato invece così esplicito il Sottosegretario – che tale sovrattassa non è più giustificata. Perchè allora non far pagare a tutti quell'incremento, quel gettito con un sacrificio, tutto sommato, modesto non gravando su quelli che hanno già pagato in passato e che continuano e continuerebbero a pagare anche di fronte ad un riordino?

Appoggio pertanto la richiesta del senatore Moro ed esprimo un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Per la verità, questo emendamento dopo la dichiarazione del senatore Moro dovrebbe essere dichiarato inammissibile perchè si tratta della soppressione di una sovrattassa che darebbe luogo ad una minore entrata. Comunque poichè c'è il parere contrario del Governo e abbiamo discusso nel merito procediamo alla votazione.

MORO. Signor Presidente, non è inammissibile perchè la copertura è insita nell'articolo quando si afferma che l'abolizione di tutte le sovrattasse deve avvenire a parità di gettito.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 10.224. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.224, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione) (I senatori del Gruppo Alleanza Nazionale protestano vivacemente perchè presso la postazione del senatore Di Pietro risultano accese due luci).

Collegli, il banco e il voto sono del senatore Occhipinti.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	189
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	41
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.225 (Nuovo testo), presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.226, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.226a, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.227, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.228, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.229, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.230/200, presentato dai senatori Napoli e Tarolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.230, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.231, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.232, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.233, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.234, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.235, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.236.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, durante l'illustrazione dell'emendamento avevo dichiarato che porre un termine di dieci mesi per stipulare la convenzione per il pagamento delle tasse automobilistiche presso la rete dei tabaccai, significa in realtà vanificare, almeno per il 1998, la portata della norma.

Dal momento che ritengo che il Governo non abbia bisogno di dieci mesi per approntare una convenzione, ho proposto un termine di tre mesi, a mio avviso molto più congruo, tale da dare maggiore serietà al contenuto sostanziale della norma. Pertanto voteremo a favore dell'emendamento 10.236.

PRESIDENTE. Il Governo ribadisce la sua posizione?

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.236, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 10.237, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori, viene trasferito in fase di esame dell'articolo 14.

Metto ai voti l'emendamento 10.217, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.238, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.239, presentato dal senatore Polidoro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.240.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, non so se si gioca con le organizzazioni produttive o no, ma ho sentito dire poco tempo addietro, forse alla radio o alla televisione, che il Governo avrebbe ripensato alla misura delle sovratasse sui motorini. In questa sede si limita invece a dire che è contrario, senza neppure preannunciare una futura misura in merito. Non mi è gradito questo modo di trattare gli emendamenti dell'opposizione che rendono evidente un problema al quale poi il Governo, in altra sede, dice di sentirsi sensibile. Mi sarei aspettato un minimo riconoscimento, di sensibilità verso la questione da parte del Governo.

Chiediamo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Annuncio, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole su questo emendamento e chiedo a mia volta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Non c'è un ripensamento del Governo su questo?

D'ALÌ. No, il Governo non pensa.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Pensa, pensa, ma bisogna anche trovare le coperture.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dai senatori Gubert e D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.240, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	43
Contrari	131
Astenuti	8

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

MORO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.241.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Speroni se accoglie l'invito formulato dal Governo a ritirare l'emendamento 10.242.

SPERONI. Signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro perchè l'emendamento ha una sua logica. Il provvedimento sul bollo è infatti assurdo: prescinde completamente dal valore e penalizza la tecnica. Oggi, grazie ai cospicui investimenti effettuati dalle industrie, ad esempio la Rover, esistono motori 1.400 di cilindrata da 103 cavalli. Anzichè premiare chi riesce a ricavare potenza da un motore piccolo lo si penalizza. Mi sembra davvero un assurdo e per questa ragione mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 10.242.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che il testo del comma 16 dell'articolo 10 sarebbe più sensato con l'approvazione della modifica proposta dal senatore Speroni. Non si capisce per quale motivo, se si intende colpire maggiormente automobili più lussuose, non si debba tener

conto del prezzo. Oltre la potenza effettiva dell'automobile sussistono anche altri elementi che incidono sul prezzo. Ritengo sia ragionevole quanto detto dal senatore Speroni ed esprimo il mio voto favorevole sull'emendamento 10.242.

CASTELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.242, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	181
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	41
Contrari	139

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Albertini se accoglie l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 10.243.

* ALBERTINI. Signor Presidente, prendiamo atto delle assicurazioni del Governo secondo le quali non vi saranno pagamenti doppi per nessun periodo del 1998 e pertanto ritiriamo l'emendamento 10.243.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.244, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.245, presentato dal senatore Ventucci.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.246, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Palumbo se accoglie l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 10.247/1.

PALUMBO. Signor Presidente, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo ritiro l'emendamento 10.247/1. Poichè il secondo periodo di tale emendamento coincide con il testo dell'emendamento 10.248, presentato dai senatori Veraldi e Polidoro, sul quale il Governo e il relatore hanno espresso parere favorevole, chiedo di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.247 (Nuovo testo).

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia in linea con quanto proposto dallo stesso Governo: se gli autoveicoli vanno tassati in base alla potenza che riescono ad esprimere, credo che anche lo sconto del 15 per cento per quelli che hanno più di cinque anni dalla prima immatricolazione sia coerente con il criterio seguito dal Governo.

Inoltre, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.247 (Nuovo testo), presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 10.248, identico all'emendamento 10.249, è stata avanzata da parte del Sottosegretario la proposta di sostituire le parole: «a cura dell'Automobile Club d'Italia» con le altre: «a cura del concessionario». I presentatori sono d'accordo con la proposta di modifica avanzata dal Sottosegretario?

VENTUCCI. Sì, signor Presidente.

ERROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole e per aggiungere la mia firma all'emendamento 10.248, che modifico nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 10.248, presentato dai senatori Veraldi e Polidoro e a cui hanno aggiunto la firma i senatori Palumbo e Erroi, identico all'emendamento 10.249, presentato dal senatore Ventucci nel testo modificato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.250 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 10.251/1, presentato dal senatore Demasi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.251, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, identico all'emendamento 10.252, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.253, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.255 è stato ritirato.

Il senatore D'Alì accoglie l'invito rivoltogli a ritirare l'emendamento 10.256 e a trasformarlo in un ordine del giorno?

D'ALÌ. Signor Presidente, debbo ricordare al Sottosegretario che il Senato ha già approvato diversi ordini del giorno in passato su identica materia, così come aveva già approvato anche un emendamento, nella scorsa legislatura, durante il Governo Dini, nel corso della trasformazione in legge di un decreto che poi alla Camera non fu convertito perchè decadde i termini. Allora, noi non possiamo, anche in questo caso, trasformare questo emendamento in ordine del giorno, perchè continueremo a prendere in giro noi stessi e i cittadini che sono interessati a questo tipo di decisione.

Quindi io sono costretto a insistere sulla votazione di questo emendamento e chiedo che venga effettuata nominalmente mediante procedimento elettronico, così vedremo se effettivamente la propensione del Governo e della maggioranza a intervenire a favore dell'agricoltura con uno sgravio dell'accisa sul gasolio agricolo che, è una delle voci maggiori di costo di quel settore, sarà confermata oppure no.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.256, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	36
Contrari	139
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 10.254 è stato dichiarato inammissibile.

Senatore Ripamonti, intende accedere alla proposta di trasformare l'emendamento 10.257 in ordine del giorno?

* RIPAMONTI. Signor Presidente, nonostante gli sforzi che si potrebbero fare, credo sia molto difficile trasformare una delega al Governo in un ordine del giorno, perchè sarebbe come se chiedessimo al Governo di impegnarsi ad autodelegarsi: si tratterebbe di una procedura abbastanza singolare!

Del resto questa Assemblea si è già espressa più volte su questo argomento, prevedendo – appunto – di procedere nella direzione indicata dall'emendamento in votazione: il Governo, quindi, è già impegnato in questo senso.

Tuttavia, prendendo atto della posizione espressa sia dal relatore intervenuto che dal Governo, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.258, presentato dal senatore Lasagna.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.259, presentato dai senatori D'Alì e Vegas.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.260, presentato dai senatori Pa-squini e Cazzaro.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10, nel testo emendato.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, vorrei far partire il mio ragionamento da un ricordo, relativo alla manovra finanziaria 1993 proposta dal Governo Amato (molti di quelli che siedono in quest'Aula la ricorderanno sicuramente, perchè erano presenti). Anche lì, infatti, si andò a «grattare soldi» un pò qui un pò lì, con grande fantasia, e quando c'è bisogno di quattrini i Governi italiani li reperiscono dalla tasche degli automobilisti.

Ebbene, molti di coloro i quali si apprestano a votare questo articolo, in quella occasione votarono contro, facendo grandi dichiarazioni contro una politica vessatoria perseguita ai danni degli automobilisti. Oggi, invece, voteranno a favore. Potenza della politica: quello che è sbagliato un giorno diventa ottimo il giorno dopo se il capo sostiene che va bene così; classico caso di: «Contrordine, compagni!»

Noi invece voteremo contro, come facemmo allora, perchè questo articolo come minimo ci sembra contraddittorio. Come ho spiegato poc'anzi, infatti, da un lato il Governo promuove provvedimenti sulla rottamazione per incentivare il mercato delle auto e dall'altro ne sostiene altri che, senza essere profeti, si può immaginare che certamente lo deprimeranno.

Ripeto, peraltro, quanto ho detto prima e sono disposto ad accettare scommesse sul fatto che il gettito, se questo articolo sarà approvato, risulterà inferiore a quello previsto per il motivo semplicissimo, che tutto ciò va a deprimere il mercato: è del tutto matematico ed è sempre accaduto! Pertanto, la gente (soprattutto i professionisti e i rappresentanti di commercio) acquisterà meno automobili, perchè non potrà dedurre il corrispettivo dalle tasse e si determinerà senz'altro un gettito inferiore al previsto.

Ho ricordato il caso dell'*una tantum* che introdusse il Governo Amato, che addirittura portò un danno alle casse dello Stato: lo Stato, cioè, incassò meno di quanto avrebbe incassato se non avesse fatto nulla, per di più determinando profonda infelicità nei cittadini, così come avverrà dopo l'approvazione di questo articolo.

Devo ricordare, peraltro, che, grazie alla modifica votata, un miglioramento c'è stato, ma esso non è sicuramente sufficiente; mi auguro che l'altro ramo del Parlamento possa porre mano a questa ingiustizia, non condannando gli italiani ad andare ancora in giro con la «Cinquecento», la «Seicento» o la «Topolino», come facevano i nostri padri, ma magari con auto un pò più degne. Visto che dobbiamo entrare in Europa, sarebbe interessante che i professionisti e i lavoratori autonomi italiani potessero circolare con le stesse auto con cui circolano i professionisti ed i lavoratori autonomi tedeschi e francesi; cosa che evidentemente sarà molto difficile, se verranno approvate le nonne che limitano la deducibilità del costo dell'automobile.

Quello però che a mio parere non è contraddittorio, ma assolutamente – mi si perdoni il termine un pò forte – demenziale è invece la questione del bollo dell'auto da pagarsi in proporzione alla potenza in cavalli fiscali dell'auto. Ma, signori, non vi ha insegnato nulla la vicenda della nautica? Eppure qui c'è stata una reitera di ben 11 decreti-legge in rapporto alla questione della potenza dei motori nautici. Sappiamo tutti quello che è successo nella nautica, quando senza patente si potevano guidare soltanto motori al di sotto dei 25 cavalli: sono stati fatti motori turbo da 3000 centimetri cubi di cillindrata, omologati per una potenza di 25 cavalli. In questo caso succederà evidentemente la stessa cosa: avremo delle macchine pesanti con motori denunciati, in modo ridicolo, di bassa potenza, perchè su tale parametro si pagherà il bollo. Parlo non solo da senatore, ma anche da ingegnere, che tra l'altro si occupa proprio di queste cose. Qualcuno di voi avrà già sentito parlare di *epron*, che sono dei piccoli marchinegni che servono a comandare centraline di iniezione e di accensione dei motori e che costano 50.000 lire. Basta cambiarli ed il motore magicamente acquista 30 o 40 cavalli di potenza. Se le norme sulla tassa di circolazione, così come proposte dal Governo, verranno approvate, si creerà una situazione di totale illegalità delle auto italiane, che avranno tutte potenze molto superiori a quelle dichiarate. È questo che volete? Ma non avete un pò di fantasia?

Questo è un provvedimento legittimo sì, ma da prima Repubblica; è il classico provvedimento da prima Repubblica, quando si andava alla ricerca di gettito nel settore dell'automobile. Ma voi siete i nuovi, vincete le elezioni con il 70 per cento di consensi: andate da Bassolino a chiedere come si fa, visto che è così bravo! Forse vi darà un suggerimento un pò più intelligente di questo articolo 10, che farebbe veramente ridere, se non facesse piangere gli italiani. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

L'emendamento 10.0.200 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.201, presentato dalla senatrice Castellani Carla e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore a riferire nuovamente sugli emendamenti 1.0.4 e 1.0.10, precedentemente accantonati per problemi relativi alla copertura finanziaria.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, per essi il Governo ha già indicato la copertura.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo propone la riformulazione degli emendamenti 1.0.4 e 1.0.10 come segue:

«All'articolo 13-*bis*, al comma 1-*bis* del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto il seguente:

“1-*ter*. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda, e fino alla concorrenza del suo ammontare, un importo pari al 19 per cento dell'ammontare complessivo non superiore a 5 milioni di lire degli interessi passivi e relativi oneri accessori, nonché delle quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagate a soggetti residenti nel territorio dello Stato o di uno Stato membro delle Comunità europee, ovvero a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, in dipendenza di mutui contratti, a partire dal 1° gennaio 1998 e garantiti da ipoteca, per la costruzione dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità e le condizioni alle quali è subordinata la detrazione di cui al presente comma”».

Questo ha la stessa copertura dell'emendamento 8.204.

PRESIDENTE. I senatori Pinggera e Rossi hanno ascoltato la riformulazione proposta dal Sottosegretario ai fini della copertura?

PINGGERA. Sì, signor Presidente, ma abbiamo bisogno di un po' di tempo per esaminare la proposta.

PRESIDENTE. Pertanto accantoniamo nuovamente la votazione dell'emendamento in esame.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

CAPO III

DISPOSIZIONI PER IL RECUPERO DELLA BASE IMPONIBILE E PER L'EFFICIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Art. 11.

*(Delega per la revisione della disciplina
concernente l'imposta sugli spettacoli)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che lo esprimono entro trenta giorni dal ricevimento dei relativi schemi, uno o più decreti legislativi in materia di imposizione su spettacoli, sport, giochi ed intrattenimenti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abolizione dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, limitatamente alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per gli eventi nei quali l'esecuzione di musica dal vivo abbia una rilevanza sul complesso delle esecuzioni da definire nel decreto legislativo, nonchè dei numeri 4 e 5 della relativa tariffa;

b) assoggettamento al regime ordinario dell'IVA dei soggetti esercenti le attività indicate nella lettera a) e determinazione forfettaria dell'imponibile IVA, oltre che per gli spettacoli viaggianti e saltuari, anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume d'affari conseguito;

c) mantenimento dell'attuale sistema impositivo, con ridenominazione dell'imposta in «imposta sugli intrattenimenti e sui giochi», per le attività indicate nel numero 3, ad esclusione delle esecuzioni musicali di qualsiasi genere, delle discoteche e sale da ballo per i soli eventi in cui venga eseguita soltanto musica dal vivo e delle manifestazioni storiche singolarmente individuate, su richiesta degli enti locali interessati, mediante decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, nonchè nei numeri 6, 7 e 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;

d) adozione di uguali aliquote per tutti gli introiti derivanti dall'utilizzazione dei biliardi, degli elettrogrammofoni, dei biliardini e di qualsiasi altro tipo di apparecchio e congegno da trattenimento e da gioco di abilità installati nei luoghi pubblici o aperti al pubblico;

e) revisione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile delle attività indicate nel numero 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sulla base dell'effettivo impiego del mezzo utilizzato e dell'introito conseguito e previsione di specifiche forme di pagamento e di accertamento dell'imposta sugli intrattenimenti e sui giochi relativamente alle stesse attività, anche con l'impiego di strumenti informatici;

f) modifica dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci, con l'introduzione di elementi inerenti il numero degli spettatori o dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali;

g) determinazione dell'aliquota dell'imposta sugli intrattenimenti e sui giochi fra il 6 ed il 16 per cento per le attività indicate nei numeri 3, 6 e 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e nel 60 per cento per l'attività indicata al numero 7 della medesima tariffa;

h) semplificazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, riguardanti gli adempimenti dei contribuenti allo scopo di conseguirne la riduzione e la razionalizzazione;

i) applicazione dell'imposta unica prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, con aliquota del 5 per cento sull'importo pagato dallo scommettitore, alle scommesse di qualunque tipo e relative a qualsiasi evento, secondo le modalità previste per le scommesse sulle corse dei cavalli;

l) mantenimento delle norme di agevolazione per le associazioni dilettantistiche, per quelle senza scopo di lucro e per le associazioni *pro loco*, nonché coordinamento fra le norme da emanare e quelle in materia di IVA previste dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, e dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni.

m) adozione del credito d'imposta in sostituzione degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche; l'ammontare complessivo del credito di imposta non può superare l'ammontare degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli per l'anno 1997;

n) realizzazione delle modifiche normative indicate nel presente articolo in modo tale da evitare nel complesso l'aggravamento della gestione amministrativa dei soggetti interessati alla variazione del regime di contabilità dell'IVA, nonché in modo tale da assicurare la salvaguardia dei livelli di automazione delle gestioni dai medesimi realizzati;

o) mantenimento del livello complessivo del gettito anche mediante la rimodulazione dell'attuale sistema di imposizione e distribuzione degli introiti derivanti dal Totocalcio, dal Totogol o da altri giochi gestiti dal CONI e l'eventuale applicazione dell'aliquota ordinaria dell'IVA sugli spettacoli sportivi con prezzo del biglietto inferiore a lire venticinquemila e su tutti gli spettacoli cinematografici;

p) cooperazione della SIAE con gli uffici IVA per acquisire e reperire elementi utili ai fini dell'accertamento dell'IVA, relativamente alle modalità di effettuazione delle manifestazioni e delle attività svolte dai soggetti passivi di detta imposta, nonché alle modalità di emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso ed alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

q) proroga di un anno della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime.

r) razionalizzazione delle disposizioni concernenti riduzioni ed esenzioni e semplificazione.

2. Gli oneri derivanti dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono essere superiori a lire 5 miliardi per l'anno 1998 e a lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, nonché una proposta di stralcio e un ordine del giorno:

Stralciare l'articolo.

10 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE, SELLA DI MONTELUCE

Sopprimere l'articolo.

11.200 ASCIUTTI, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, NAVA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di imposizione su spettacoli, sport, giochi ed intrattenimenti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e razionalizzazione dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, limitatamente alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per i soli eventi in cui venga esclusivamente eseguita musica dal vivo, 4 e 5 della relativa tariffa;

b) mantenimento del regime speciale dell'IVA, per i soggetti esercenti le attività indicate nella lettera a) e determinazione forfettaria dell'imponibile oltre che per gli spettacoli viaggianti e saltuari anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume di affari conseguito;

c) mantenimento dell'attuale sistema impositivo, con ridenominazione dell'imposta in "imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi" con eliminazione della rivalsa, ove operante nell'attuale sistema, e attribuzione agli enti territoriali delle risorse in proporzione all'ammontare di imposta riscossa nel territorio, per interventi di conservazione e sviluppo del patrimonio artistico ed ambientale e per il finanziamento di iniziative culturali e di spettacolo;

d) revisione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile delle attività indicate nel numero 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sulla base dell'effettivo impiego del mezzo utilizzato e dell'introito conseguito e previsione di specifiche forme di pagamento e di accertamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi relativamente alle stesse attività, anche con l'impiego di moderni strumenti informatici;

e) modifica dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci con l'introduzione di elementi inerenti il numero dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali o derivanti da sponsorizzazione e pubblicità;

4) per le attività di cui alla tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, qualora sia prevista congiuntamente la somministrazione di alimenti e bevande;

f) determinazione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi fra il 4 ed il 12 per cento per le attività indicate nei numeri 3, 6, ed 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e nel 60 per cento per l'attività indicata al numero 7 della medesima tariffa;

g) semplificazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, riguardanti gli adempimenti dei contribuenti, allo scopo di conseguirne la riduzione e la razionalizzazione;

h) applicazione dell'imposta unica prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, con aliquota del 5 per cento sull'importo pagato dallo scommettitore, alle scommesse di qualunque tipo e relative a qualsiasi evento, secondo le modalità previste per le scommesse sulle corse dei cavalli e affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione;

i) coordinamento fra le norme da emanare e quelle in materia di IVA previste dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, nonché mantenimento delle norme di agevolazione per le associazioni dilettantistiche, per quelle senza scopo di lucro e per le *pro-loco*;

l) razionalizzazione degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche;

m) realizzazione delle modifiche normative indicate nel presente articolo in modo tale da evitare nel complesso l'aggravamento della gestione amministrativa dei soggetti interessati nonché in modo tale da assicurare la salvaguardia dei livelli di automazione delle gestioni dai medesimi realizzati;

n) incremento del livello complessivo del gettito anche mediante l'assoggettamento ad imposta di altre attività attualmente non rientranti nelle previsioni della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;

o) cooperazione della SIAE con gli uffici IVA per acquisire e reperire elementi utili ai fini dell'accertamento dell'IVA, relativamente alle modalità di effettuazione delle manifestazioni e delle attività svolte dai soggetti passivi di detta imposta, nonché alle modalità di emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso e alla frui-

zione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633:

p) attribuzione alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi e individuazione di nuove attività di riscossione e controllo, per le quali possano essere proficuamente impiegate le sue risorse, in campo fiscale e previdenziale, in ordine all'utilizzazione dei beni demaniali dello Stato e di quelli culturali ed ambientali;

q) proroga di un anno della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime».

Al comma 2, ultimo rigo, sostituire le parole: «20 miliardi» con le seguenti: «10 miliardi».

11.201

MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di imposizione su spettacoli, sport, giochi ed intrattenimenti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e razionalizzazione dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, limitatamente alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per i soli eventi in cui venga esclusivamente eseguita musica dal vivo, 4 e 5 della relativa tariffa;

b) determinazione forfettaria dell'imponibile IVA, oltre che per gli spettacoli viaggianti e saltuari anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume di affari conseguito;

c) mantenimento dell'attuale sistema impositivo, con ridenominazione dell'imposta in "imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi" con eliminazione della rivalsa, ove operante nell'attuale sistema, e attribuzione agli enti territoriali delle risorse in proporzione all'ammontare di imposta riscossa nel territorio, per interventi di conservazione e sviluppo del patrimonio artistico ed ambientale e per il finanziamento di iniziative culturali e di spettacolo;

d) revisione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile delle attività indicate nel numero 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sulla base dell'effettivo impiego del mezzo utilizzato e dell'introito conseguito e previsione di specifiche forme di pagamento e di accertamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui

giochi relativamente alle stesse attività, anche con l'impiego di moderni strumenti informatici;

e) modifica dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci con l'introduzione di elementi inerenti il numero dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali o derivanti da sponsorizzazione e pubblicità;

4) per le attività di cui alla tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, qualora sia prevista congiuntamente la somministrazione di alimenti e bevande;

f) determinazione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi fra il 4 ed il 12 per cento per le attività indicate nei numeri 3, 6, ed 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e nel 60 per cento per l'attività indicata al numero 7 della medesima tariffa;

g) semplificazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, riguardanti gli adempimenti dei contribuenti, allo scopo di conseguire la riduzione e la razionalizzazione;

h) applicazione dell'imposta unica prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, con aliquota del 5 per cento sull'importo pagato dallo scommettitore, alle scommesse di qualunque tipo e relative a qualsiasi evento, secondo le modalità previste per le scommesse sulle corse dei cavalli e affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione;

i) coordinamento fra le norme da emanare e quelle in materia di IVA previste dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, nonché mantenimento delle norme di agevolazione per le associazioni dilettantistiche, per quelle senza scopo di lucro e per le *pro-loco*;

l) razionalizzazione degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche;

m) realizzazione delle modifiche normative indicate nel presente articolo in modo tale da evitare nel complesso l'aggravamento della gestione amministrativa dei soggetti interessati nonché in modo tale da assicurare la salvaguardia dei livelli di automazione delle gestioni dai medesimi realizzati;

n) incremento del livello complessivo del gettito anche mediante l'assoggettamento ad imposta di altre attività attualmente non rientranti nelle previsioni della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;

o) cooperazione della SIAE con gli uffici IVA per acquisire e reperire elementi utili ai fini dell'accertamento dell'IVA, relativamente alle modalità di effettuazione delle manifestazioni e delle attività svolte

dai soggetti passivi di detta imposta, nonchè alle modalità di emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso e alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633:

p) attribuzione alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi e individuazione di nuove attività di riscossione e controllo, per le quali possano essere proficuamente impiegate le sue risorse, in campo fiscale e previdenziale, in ordine all'utilizzazione dei beni demaniali dello Stato e di quelli culturali ed ambientali;

q) proroga di un anno della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime».

Al comma 2, sostituire le parole: «20 miliardi» con le altre: «10 miliardi».

11.202

CIMMINO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di imposizione su spettacoli, sport, giochi ed intrattenimenti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e razionalizzazione dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, limitatamente alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per i soli eventi in cui venga esclusivamente eseguita musica dal vivo, 4 e 5 della relativa tariffa;

b) mantenimento del regime speciale dell'IVA per i soggetti esercenti le attività indicate nella lettera *a)* e determinazione forfettaria dell'imponibile oltre che per gli spettacoli viaggianti e saltuari anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume di affari conseguito;

c) mantenimento dell'attuale sistema impositivo, con ridenominazione dell'imposta in "imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi" con eliminazione della rivalsa, ove operante nell'attuale sistema, e attribuzione agli enti territoriali delle risorse in proporzione all'ammontare di imposta riscossa nel territorio, per interventi di conservazione e sviluppo del patrimonio artistico ed ambientale e per il finanziamento di iniziative culturali e di spettacolo;

d) revisione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile delle attività indicate nel numero 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sulla base

dell'effettivo impiego del mezzo utilizzato e dell'introito conseguito e previsione di specifiche forme di pagamento e di accertamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi relativamente alle stesse attività, anche con l'impiego di moderni strumenti informatici;

e) modifica dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci con l'introduzione di elementi inerenti il numero degli spettatori o dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali o derivanti da sponsorizzazione e pubblicità;

4) per le attività di cui alla tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, qualora sia prevista congiuntamente la somministrazione di alimenti e bevande;

f) determinazione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi fra il 4 ed il 12 per cento per le attività indicate nei numeri 3, 6, ed 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e nel 60 per cento per l'attività indicata al numero 7 della medesima tariffa;

g) semplificazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, riguardanti gli adempimenti dei contribuenti, allo scopo di conseguire la riduzione e la razionalizzazione;

h) applicazione dell'imposta unica prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, con aliquota del 5 per cento sull'importo pagato dallo scommettitore, alle scommesse di qualunque tipo e relative a qualsiasi evento, secondo le modalità previste per le scommesse sulle corse dei cavalli e affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione;

i) coordinamento fra le norme da emanare e quelle in materia di IVA previste dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, nonché mantenimento delle norme di agevolazione per le associazioni dilettantistiche, per quelle senza scopo di lucro e per le *pro-loco*;

l) razionalizzazione degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche;

m) realizzazione delle modifiche normative indicate nel presente articolo in modo tale da evitare nel complesso l'aggravamento della gestione amministrativa dei soggetti interessati nonché in modo tale da assicurare la salvaguardia dei livelli di automazione delle gestioni dai medesimi realizzati;

n) incremento del livello complessivo del gettito anche mediante l'assoggettamento ad imposta di altre attività attualmente non rientranti nelle previsioni della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;

o) cooperazione della SIAE con gli uffici IVA per acquisire e reperire elementi utili ai fini dell'accertamento dell'IVA, relativamente alle modalità di effettuazione delle manifestazioni e delle attività svolte dai soggetti passivi di detta imposta, nonché alle modalità di emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso e alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

p) attribuzione alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi e individuazione di nuove attività di riscossione e controllo, per le quali possano essere proficuamente impiegate le sue risorse, in campo fiscale e previdenziale, in ordine all'utilizzazione dei beni demaniali dello Stato e di quelli culturali ed ambientali;

q) proroga di un anno della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime».

11.203 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI, BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI, PALUMBO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di imposizione su spettacoli, sport, giochi ed intrattenimenti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e razionalizzazione dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, limitatamente alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per i soli eventi in cui venga esclusivamente eseguita musica dal vivo, 4 e 5 della relativa tariffa;

b) mantenimento del regime speciale dell'IVA per i soggetti esercenti le attività indicate nella lettera a) e determinazione forfettaria dell'imponibile oltre che per gli spettacoli viaggianti e saltuari anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume di affari conseguito;

c) mantenimento dell'attuale sistema impositivo, con ridenominazione dell'imposta in "imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi" con eliminazione della rivalsa, ove operante nell'attuale sistema, e attribuzione agli enti territoriali delle risorse in proporzione all'ammontare di imposta riscossa nel territorio, per interventi di conservazione e sviluppo del patrimonio artistico ed ambientale e per il finanziamento di iniziative culturali e di spettacolo;

d) revisione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile delle attività, indicate nel numero 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sulla base dell'effettivo impiego del mezzo utilizzato e dell'introito conseguito e previsione di specifiche forme di pagamento e di accertamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi relativamente alle stesse attività, anche con l'impiego di moderni strumenti informatici;

e) modifica dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci con l'introduzione di elementi inerenti il numero degli spettatori o dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali o derivanti da sponsorizzazione e pubblicità;

4) per le attività di cui alla tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, qualora sia prevista congiuntamente la somministrazione di alimenti e bevande;

f) determinazione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi fra il 4 ed il 12 per cento per le attività indicate nei numeri 3, 6, ed 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e nel 60 per cento per l'attività indicata al numero 7 della medesima tariffa;

g) semplificazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, riguardanti gli adempimenti dei contribuenti, allo scopo di conseguire la riduzione e la razionalizzazione;

h) applicazione dell'imposta unica prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, con aliquota del 5 per cento sull'importo pagato dallo scommettitore, alle scommesse di qualunque tipo e relative a qualsiasi evento, secondo le modalità previste per le scommesse sulle corse dei cavalli;

i) coordinamento fra le norme da emanare e quelle in materia di IVA previste dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, nonché mantenimento delle norme di agevolazione per le associazioni dilettantistiche, per quelle senza scopo di lucro e per le *pro-loco*;

l) razionalizzazione degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche;

m) realizzazione delle modifiche normative indicate nel presente articolo in modo tale da evitare nel complesso l'aggravamento della gestione amministrativa dei soggetti interessati nonché in modo tale da assicurare la salvaguardia dei livelli di automazione delle gestioni dai medesimi realizzati;

n) incremento del livello complessivo del gettito anche mediante l'assoggettamento ad imposta di altre attività attualmente non rientranti

nelle previsioni della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;

o) cooperazione della SIAE con gli uffici IVA per acquistare e reperire elementi utili ai fini dell'accertamento dell'IVA, relativamente alle modalità di effettuazione delle manifestazioni e delle attività svolte dai soggetti passivi di detta imposta, nonchè alle modalità di emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso e alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633:

p) individuazione di nuove attività di riscossione e controllo da parte della SIAE, per le quali possano essere proficuamente impiegate le sue risorse, in campo fiscale e previdenziale ed in ordine all'utilizzazione dei beni demaniali dello Stato e di quelli culturali ed ambientali;

q) proroga di un anno della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime».

11.204

NAVA, TAROLLI, NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «sport», inserire l'altra: «professionistico».

11.205

TIRELLI, MORO, ROSSI

Al comma 1, sopprimere la lettera a), e sostituire la lettera b) con la seguente:

«assoggettamento al regime ordinario dell'IVA dei soggetti esercenti le attività indicate nei numeri 1, 2, 3, 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, della relativa tariffa e determinazione forfettaria dell'imponibile IVA, oltre che degli spettacoli viaggianti e saltuari, anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume d'affari conseguito».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998 di un ammontare complessivo equivalente alle minori entrate determinate dal presente emendamento, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

11.206

LAURO

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «abolizione» con le seguenti: «riordino e razionalizzazione».

11.207 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BEVILACQUA, LISI, BONATESTA, DEMASI

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «abolizione» con le altre: «riordino e razionalizzazione».

11.208 CIMMINO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «con riferimento» fino a: «decreto legislativo» con le altre: «con riferimento alle discoteche e sale da ballo».

11.209 COSTA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «per gli eventi» fino a: «decreto legislativo».

11.210 MORO, ROSSI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «4 e 5 della relativa tariffa» con le seguenti: «4, 5 e 6, con riferimento – per quest'ultimo numero – ai soli biliardi, agli elettrogrammofoni, ai biliardini e a qualsiasi altro tipo di apparecchio e congegno da trattenimento e da gioco di abilità installati sia nei luoghi pubblici che aperti al pubblico, della relativa tariffa».

Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente emendamento, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dalle leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987. Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare, derivanti nell'anno 1998 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto del presente emendamento, potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11.211 MANTICA, SILIQUINI, SERVELLO, MARRI, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, PONTONE, TURINI, DEMASI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «4 e 5 della relativa tariffa» con le seguenti: «4, 5 e 6, con riferimento – per quest'ultimo numero – agli introiti derivanti dall'utilizzazione dei biliardi, degli elettrogrammofoni, dei biliardini e di qualsiasi tipo di apparecchio e congegno a gettone o a moneta da divertimento o trattenimento, anche se automatico o semiautomatico, installati sia nei luoghi pubblici che aperti al pubblico, della relativa tariffa».

11.212

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «della relativa tariffa», aggiungere le seguenti: «e degli spettacoli di beneficenza previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni».

11.213

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «assoggettamento al regime ordinario dell'IVA» con le seguenti: «mantenimento del regime speciale dell'IVA».

Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente emendamento, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dalle leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (aiuti allo sviluppo). Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nell'anno 1998 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto del presente emendamento potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11.214

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, DEMASI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «gli spettacoli viaggianti e saltuari» inserire le seguenti: «e di quelli organizzati dalle associazioni di volontariato».

11.215

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «imposta sugli intrattenimenti e sui giochi» sino alla fine con le seguenti: «“imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi”», con eliminazione della rivalsa, ove operante nell’attuale sistema, e attribuzione agli enti territoriali delle risorse in proporzione all’ammontare di imposta riscossa nel territorio, per interventi di conservazione e sviluppo del patrimonio artistico ed ambientale e per il finanziamento di iniziative culturali e di spettacolo».

11.216 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BEVILACQUA, LISI, BONATESTA, DEMASI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «imposta sugli intrattenimenti e sui giochi» alla fine della lettera con le seguenti: «“imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi”», con eliminazione della rivalsa, ove operante nell’attuale sistema, e attribuzione agli enti territoriali delle risorse in proporzione all’ammontare di imposta riscossa nel territorio, per interventi di conservazione e sviluppo del patrimonio artistico ed ambientale e per il finanziamento di iniziative culturali e di spettacolo».

11.217 CIMMINO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «eseguita soltanto», con le altre: «eseguita per almeno la metà».

11.218 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «manifestazioni storiche singolarmente individuate», inserire le seguenti: «nonchè delle manifestazioni religiose di qualunque genere».

11.219 D’ALÌ, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «mediante decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali».

11.220 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «affidamento alla SIAE dell’accertamento, liquidazione e riscossione dell’imposta sugli intrattenimenti e sui giochi».

Sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) affidamento alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sul valore aggiunto dovuto dai soggetti passivi di detta imposta esercenti attività spettacolistiche, di intrattenimento e gioco nonchè dai soggetti che si occupano della emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso ed alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

Dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis) affidamento alla SIAE di funzioni di accertamento, controllo e riscossione dei contributi previdenziali per i lavoratori dello spettacolo con attribuzione alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verbalizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 ed alla legge n. 333 del 1995; affidamento alla SIAE di ulteriori funzioni nel campo dell'utilizzazione dei beni demaniali e patrimoniali degli enti pubblici e dello Stato».

Sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) proroga di due anni della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime per l'anno 1998».

11.221

MONTAGNINO, MONTICONE

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli intrattenimenti e sui giochi».

Sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) affidamento alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sul valore aggiunto dovuto dai soggetti passivi di detta imposta esercenti attività spettacolistiche, di intrattenimento e gioco nonchè dai soggetti che si occupano della emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso ed alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

Dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis) affidamento alla SIAE di funzioni di accertamento, controllo e riscossione dei contributi previdenziali per i lavoratori dello

spettacolo con attribuzione alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verbalizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 ed alla legge n. 333 del 1995; affidamento alla SIAE di ulteriori funzioni nel campo dell'utilizzazione dei beni demaniali e patrimoniali degli enti pubblici e dello Stato».

Sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) proroga di due anni della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime per l'anno 1998».

11.222 PEDRIZZI, CURTO, PACE, BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI,
SERVELLO, PALUMBO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli intrattenimenti e sui giochi».

Sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) affidamento alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sul valore aggiunto dovuto dai soggetti passivi di detta imposta esercenti attività spettacolistiche, di intrattenimento e gioco nonché dai soggetti che si occupano della emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso ed alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

Dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis) affidamento alla SIAE di funzioni di accertamento, controllo e riscossione dei contributi previdenziali per i lavoratori dello spettacolo con attribuzione alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verbalizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 ed alla legge n. 333 del 1995; affidamento alla SIAE di ulteriori funzioni nel campo dell'utilizzazione dei beni demaniali e patrimoniali degli enti pubblici e dello Stato».

Sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) proroga di due anni della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime per l'anno 1998».

11.223

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli intrattenimenti e sui giochi».

11.224 PEDRIZZI, CURTO, PACE, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, PALUMBO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640» aggiungere le seguenti: «esclusi i soli biliardi, gli elettrogrammofoni, i biliardini e qualsiasi altro tipo di apparecchiatura e congegno da intrattenimento e da gioco di abilità installati sia nei luoghi pubblici che aperti al pubblico».

11.225 MANTICA, SERVELLO, SILIQUINI, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MARRI, PONTONE, TURINI, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, BEVILACQUA, LISI, DEMASI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «e dell'introito conseguito» inserire le seguenti: «nel limite dell'adeguamento dei valori al tasso di inflazione».

11.226 D'ALÌ, VEGAS

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di pagamento e di accertamento dell'imposta» inserire le seguenti: «sugli spettacoli,».

11.227 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BEVILACQUA, LISI, BONATESTA, DEMASI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «di pagamento e di accertamento dell'imposta» inserire le seguenti: «sugli spettacoli,».

11.228 CIMMINO

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

f) modifica dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci, con l'introduzione di elementi inerenti il numero degli spettatori o dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali o derivanti da sponsorizzazione e pubblicità;

4) per le attività di cui alla tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, qualora sia prevista congiuntamente la somministrazione di alimenti e bevande;».

11.229

CIMMINO

Al comma 1, lettera f), dopo il punto 2), inserire il seguente:

«2-bis. Per le celebrazioni religiose e le attività comunque attinenti manifestazioni di culto, senza limitazioni inerenti il numero dei partecipanti;».

11.230

D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera f) dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) per le attività di cui alla tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, qualora sia prevista congiuntamente la somministrazione di alimenti e bevande».

11.231

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, DEMASI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

11.232

MORO, ROSSI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «determinazione dell'aliquota dell'imposta» inserire le seguenti: «sugli spettacoli.».

11.233

CIMMINO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «3, 6 e 8» con le altre: 3 e 6».

11.234

DONDEYNAZ, RIGO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «fra il 6 ed il 16 per cento», con le altre: «fra il 2 ed il 6 per cento».

11.235

MORO, ROSSI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «fra il 6 ed il 16 per cento» con le seguenti: «fra il 4 ed il 12 per cento».

Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente emendamento, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dalle leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (aiuti allo sviluppo). Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nell'anno 1998 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto del presente emendamento potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11.236 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, DEMASI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «fra il 6 ed il 16 per cento», con le altre: «fra il 4 ed il 12 per cento».

11.237 CIMMINO, GUBERT

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «fra il 6 ed il 16 per cento» con le altre: «fra il 6 e il 12 per cento».

11.238 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) semplificazione delle disposizioni in materia di riscossione coattiva da applicare a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43: alla formazione dei ruoli provvede direttamente il soggetto gestore;».

11.239 ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e affidamento alla SIAE dell'accertamento, liquidazione e riscossione;».

11.240 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, infine, le seguenti parole: «e affidamento alla S.I.A.E. dell'accertamento, liquidazione e riscossione;».

11.241 CIMMINO, GUBERT

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «per le associazioni dilettantistiche» con le altre: «previste dall'articolo 23 dello schema di decreto legislativo sugli enti non commerciali e le ONLUS».

11.242

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole: «e per le Pro loco».

11.243

ALBERTINI, MARINO

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «pro loco» inserire le seguenti: «e per le manifestazioni religiose e di culto comunque organizzate».

11.244

D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«l-bis) esenzione dal pagamento del diritto d'autore ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni ed integrazioni, per manifestazioni religiose e di culto e relative esecuzioni musicali in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o in via occasionale;».

11.245

D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«l-bis) esenzione dal pagamento del diritto d'autore ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni ed integrazioni, per manifestazioni religiose e di culto organizzate in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o in via occasionale;».

11.246

D'ALÌ, SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) razionalizzazione degli abbuoni sul versamento dell'attuale imposta sugli spettacoli dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche;»

11.247

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) razionalizzazione degli abbuoni sul versamento dell'attuale imposta sugli spettacoli dei quali fruiscono gli esercenti sale cinematografiche».

11.248

CIMMINO, GUBERT

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «sale cinematografiche;» inserire le seguenti: «il credito di imposta può essere utilizzato per il pagamento dell'IVA, IRPEF, IRPEG, IRAP e delle ritenute d'acconto sui compensi per lavoro dipendente o autonomo;».

11.249

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera m), sopprimere le parole da: «l'ammontare complessivo» fino alla fine della lettera.

11.250

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) incremento del livello del gettito anche mediante l'assoggettamento ad imposta di altre attività attualmente non rientranti nelle previsioni della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni».

11.251

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BEVI-
LACQUA, LISI, BONATESTA, DEMASI

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

«o) incremento del livello complessivo del gettito anche mediante l'assoggettamento ad imposta di altre attività attualmente non rientranti nelle previsioni della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;».

11.252

CIMMINO

Al comma 1, lettera o), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la ripartizione delle entrate fiscali provenienti dai concorsi pronostici Totocalcio e Totogol è la seguente: montepremi 40 per cento, Ministero delle finanze 28,5 per cento, CONI 29 per cento, Istituto credito sportivo 2,5 per cento;».

11.253

WILDE, LAGO, MORO, ROSSI

All'emendamento 11.253, dopo le parole: «Totocalcio e Totogol» sostituire le parole da: «è la seguente» fino a «2,5 per cento» con le altre: «non deve comunque intaccare le attuali aliquote spettanti al CONI».

11.253/200

BOSI

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis) attribuzione alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi e individuazione di nuove attività di riscossione e controllo, per le quali possano essere proficuamente impiegate le sue risorse, in campo fiscale e previdenziale ed in ordine all'utilizzazione dei beni demaniali dello Stato e di quelli culturali ed ambientali».

11.254 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI, BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI, PALUMBO

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

11.255

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) affidamento alla SIAE delle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sul valore aggiunto dovuto dai soggetti passivi di detta imposta esercenti attività spettacolistiche, di intrattenimento e gioco nonché dai soggetti che si occupano della emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso ed alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

11.256 PEDRIZZI, CURTO, PACE, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, PALUMBO

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole da: «attribuzione» fino alla fine della lettera.

11.257

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole da: «attribuzione,» fino alla fine della lettera.

11.258

TIRELLI, MORO, ROSSI

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole da: «attribuzione,» fino alla fine della lettera.

11.259 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «degli intrattenimenti e dei giochi;» inserire le seguenti: «individuazione a tal fine dei poteri, tra quelli previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, attribuiti ai dipendenti della SIAE e delle procedure per il loro conferimento;».

11.260 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis. Attribuzione alla S.I.A.E. dalle funzioni di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, sui trattenimenti e sui giochi e individuazione di nuove attività di riscossione e controllo, per le quali possano essere proficuamente impiegate le sue risorse, in campo fiscale e previdenziale ed in ordine all'utilizzazione dei beni demaniali dello Stato e di quelli culturali ed ambientali».

11.261 CIMMINO, GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis. Affidamento alla S.I.A.E. di funzioni di accertamento, controllo e riscossione dei contributi previdenziali per i lavoratori dello spettacolo con attribuzione alla S.I.A.E., dei poteri di accesso, ispezione e verbalizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 ed alla legge n. 333 del 1995, affidamento alla S.I.A.E. di ulteriori funzioni nel campo dell'utilizzazione dei beni demaniali e patrimoniali degli enti pubblici e dello Stato».

11.262 PEDRIZZI, CURTO, PACE, BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO, PALUMBO

Al comma 1, sopprimere la lettera q).

11.263 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, sostituire la lettera q), con la seguente:

«q) proroga di due anni della convenzione con la S.I.A.E., prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime per l'anno 1998».

11.264 PEDRIZZI, CURTO, PACE, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, PALUMBO

Al comma 1, lettera q) sostituire le parole: «di un anno» con le altre: «di sei mesi».

11.265 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«q-bis) affidamento a terzi, mediante le procedure ad evidenza pubblica, dell'accertamento e la riscossione dell'imposta, dei tributi connessi, dei rimborsi, delle sanzioni e quant'altro comunque denominato. Il rapporto dovrà essere regolato con apposita convenzione triennale da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze. L'affidamento per il periodo 1999-2001 dovrà essere effettuato entro il 30 settembre 199..».

11.266 ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, dopo la lettera q), inserire la seguente:

«q-bis) previsione del divieto di rilascio da parte dell'ufficio accertatore del permesso per effettuare spettacoli senza la preventiva verifica da parte della pubblica amministrazione dei requisiti oggettivi e soggettivi necessari ai richiedenti e per i locali dove si eseguono gli intrattenimenti».

11.267 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo la lettera q), inserire la seguente:

«q-bis) revisione del sistema di pagamento dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, al fine di conseguire modalità di pagamento meno onerose e di snellire gli adempimenti amministrativi per i contribuenti».

11.268 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 1, dopo la lettera q), inserire la seguente:

«q-bis) semplificazione dei meccanismi di riduzione ed esenzione».

11.269 SELLA DI MONTELUCE

Al comma 2, sostituire le parole: «5 miliardi» con le altre: «10 miliardi».

Conseguentemente all'articolo 14, sopprimere il comma 9.

11.270 SELLA DI MONTELUCE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni contenute dagli schemi di decreti legislativi previsti al comma 1 del presente articolo sono soggette al parere obbligatorio delle competenti Commissioni parlamentari».

11.271

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 2, sostituire le parole: «20 miliardi» con le seguenti: «10 miliardi».

Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente emendamento, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dalle leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (aiuto allo sviluppo). Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nell'anno 1998 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto del presente emendamento potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11.272

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, DEMASI

Al comma 2, sostituire le parole: «20 miliardi» con le altre: «10 miliardi».

11.273

CIMMINO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

nell'ambito della delega di cui all'articolo 11 impegna il Governo ad abolire tutte le norme vessatorie nei confronti di manifestazioni di circoli, associazioni, e a fornire le rappresentazioni di musica dal vivo per incrementare le *chances* per tanti giovani musicisti del nostro paese.

9.2793.22

MELE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, chiediamo lo stralcio dell'articolo in quanto la materia è già oggetto di approfondito esame da

parte della Commissione finanze della Camera dei deputati in sede legislativa. Ciò vale sia per la proposta di stralcio, sia per l'emendamento 11.200 tendente a sopprimere l'articolo 11.

Se lei permette, signor Presidente, vorrei illustrare anche gli emendamenti a firma del senatore D'Alì e mia, oltre quelli da me proposti.

L'emendamento 11.213 propone di includere tutti gli spettacoli e le altre attività organizzate per fini di beneficenza e non di lucro, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 26 ottobre 1972, e si collega con il testo ONLUSS licenziato dalla Commissione Zamagni.

L'emendamento 11.218 chiede di modificare l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli per discoteche e sale da ballo nel momento in cui vi sono spettacoli misti. A nostro avviso, difficilmente ci sono spettacoli con sola orchestra dal vivo, ma spesso c'è musica registrata durante gli intervalli; pertanto chiediamo che almeno la metà sia eseguita e valga nell'articolo in questione.

L'emendamento 11.219 chiede che nelle manifestazioni religiose si possano escludere i pagamenti di imposta sugli intrattenimenti e sui giochi.

L'emendamento 11.220, in conformità ai principi della cosiddetta «legge Bassanini», prevede l'intervento esclusivo degli enti locali interessati per l'individuazione delle manifestazioni storiche soggette all'attuale sistema impositivo.

Con l'emendamento 11.230 si chiede di modificare i criteri di determinazione delle basi imponibili per celebrazioni religiose e attività comunque attinenti a manifestazioni di culto.

L'emendamento 11.238 propone di evitare un ulteriore aggravio per i contribuenti, rideterminando tra il 6 e il 12 per cento l'aliquota dell'imposta sugli intrattenimenti e sui giochi, che invece viene determinata tra il 6 e il 16 per cento. Infatti, le voci costituenti la vecchia imposta sugli spettacoli, pur variando da un minimo dell'8 ad un massimo del 16 per cento, erano tuttavia «baricentrate» intorno al 10 per cento.

L'emendamento 11.242 chiarisce il significato delle associazioni dilettantistiche, mentre l'emendamento 11.244 si rivolge ancora alle imposte e diretti su manifestazioni religiose, come anche l'emendamento 11.245. L'emendamento 11.246 attiene di nuovo alle manifestazioni religiose ed in particolare alle esecuzioni musicali.

L'emendamento 11.249 riguarda il passaggio dal regime degli abbuoni dell'imposta sugli spettacoli a quello sostitutivo al decreto dell'imposta, senza ulteriori specificazioni. Tutto ciò è generico, invece noi vogliamo che possa essere utilizzato anche per i pagamenti IVA, IRPEF, IRPEG, IRAP e delle ritenute d'acconto sui compensi per lavoro dipendente o autonomo.

L'emendamento 11.250 propone di eliminare il vincolo imposto dal disegno di legge in base al quale l'ammontare complessivo del credito di imposta non può superare l'ammontare degli abbuoni e del versamento. Gli esercenti di sale cinematografiche, invece, devono poter usufruire

pienamente del credito di imposta in sostituzione degli abbuoni e del versamento dell'imposta stessa.

Con l'emendamento 11.255 si chiede di restituire allo Stato la gestione diretta dell'accertamento, liquidazione e riscossione delle imposte sullo spettacolo, gestione affidata alla SIAE in base ad una convenzione che scade il 31 dicembre 1997. Oggi la SIAE ha un aggio del 12,48 per cento e ha incassato circa 120 milioni.

Stessa considerazione per l'11.257: non si ritiene opportuno affidare genericamente alla SIAE i poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52, senza specificare dettagliatamente le caratteristiche del personale incaricato di tale controllo. Ricordo infatti che il personale della SIAE è costituito da agenti plurimandatari sul territorio, che quindi possono avere interessi divergenti nello specifico.

L'emendamento 11.260 riguarda nuovamente il problema dei dipendenti SIAE; con questo emendamento si chiede che gli accertamenti siano affidati unicamente ai dipendenti SIAE e non ad agenti plurimandatari esterni alla SIAE.

L'emendamento 11.267 si illustra da sè, mentre a proposito dell'11.268 ricordo che l'imposta sugli spettacoli effettuati deve essere pagata alla SIAE entro il quinto giorno successivo all'evento; in base alla convenzione, invece, la SIAE paga nei trenta giorni successivi. Con l'emendamento si chiede che la SIAE versi a sua volta immediatamente, restituendo così all'erario il vantaggio di un mese di interessi.

L'emendamento 11.269 lo ritengo illustrato, mentre l'11.270 vuole correggere una perla del Ministero, in quanto si stabilisce un onere di 5 miliardi per i primi sei mesi del 1998 e di 20 miliardi all'anno per i due anni successivi, quasi che il 1998 fosse costituito da tre mesi.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, l'emendamento 11.201 propone alcune variazioni al testo, che ritengo si illustrino da sè; in particolare, al punto *i*) si vuole comprendere tra i destinatari delle agevolazioni, oltre alle associazioni dilettantistiche, anche quelle senza scopo di lucro e le *pro loco*. È una norma che mi sembra piuttosto importante.

L'emendamento 11.223 intende valorizzare il compito della SIAE, un ente composto da personale che ha maturato una notevole esperienza sul territorio. La SIAE è un organismo di cui in modo del tutto divergente dal senatore Sella di Monteluca – con il quale ho discusso varie volte dell'argomento – ho una certa considerazione. In un momento di grande attenzione alla riscossione dei tributi, alle verifiche, all'esigenza che tutti paghino le tasse, che tutti paghino il dovuto, mi sembra molto importante non buttare a mare l'esperienza di chi ha svolto per tanti anni questo lavoro in modo egregio, ma anzi si debbano valorizzarne al massimo le competenze professionali.

CIMMINO. L'abolizione dell'imposta sugli spettacoli, prevista dall'articolo 11 del collegato alla finanziaria del 1998, rientra nel più ampio piano di semplificazione della fiscalità nel settore dello spettacolo.

In questa linea il punto *c)* identifica quelle attività che invece devono continuare ad essere soggette ad imposta, che diviene imposta sugli intrattenimenti e sui giochi, mentre i punti *o)* e *p)* prevedono le attività che dovranno essere affidate alla SIAE, utilizzando la sua struttura territoriale e le professionalità acquisite in settant'anni di servizio per lo Stato. La norma così come strutturata appare tuttavia ancora generica nel conferire la delega al Governo e necessita di una maggiore puntualizzazione nell'identificazione dei suoi elementi costitutivi. Quindi, nel pieno rispetto della linea governativa, si propone un emendamento correttivo, l'11.202, volto a precisare più che a rettificare il progetto stesso del Governo.

L'emendamento 11.241 esplicita quanto naturalmente sotteso e cioè che per l'accertamento, la liquidazione e la riscossione della nuova imposta sugli intrattenimenti e sui giochi – così come ridefinita, residuo concettuale dell'originaria imposta sugli spettacoli – lo Stato continuerà ad avvalersi della SIAE.

Ad analoga finalità è rivolto l'emendamento 11.252, relativo alla lettera *o)*, dove però viene espressa l'opportunità che oltre alle funzioni di accertamento, concepite originariamente soltanto come mera cooperazione della SIAE con gli uffici IVA, vengano affidate alla SIAE anche quelle di liquidazione e riscossione dell'IVA stessa nel settore dello spettacolo. Ciò per le evidenti ragioni di utilizzare le economie di scala già presenti e di salvaguardare il ruolo della SIAE, che tradizionalmente ha costituito punto organizzativo cardine di riferimento per la fiscalità nel settore dello spettacolo.

Con l'emendamento 11.261, alla lettera *p)* si mira ad affidare alla SIAE, per ottimizzare la sua struttura e impiegare proficuamente le risorse professionali dell'ente, funzioni di accertamento, controllo e riscossione di contributi previdenziali per i lavoratori dello spettacolo. Pertanto si perfezionano e si precisano i contenuti della delega governativa volta ad affidare nuove attività all'ente, sostanzialmente compensative di quelle perdute con l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli, a salvaguardia della complessa struttura organizzativa e quindi dei livelli occupazionali.

Tale emendamento ha il pregio di offrire un elemento di rilancio del settore previdenziale nell'ambito dello spettacolo, combattendo l'evasione e l'elusione contributiva, a salvaguardia del ruolo dell'EN-PALS nell'erogazione delle prestazioni pensionistiche. Si porrebbero così le premesse per mantenere efficace la struttura della SIAE e rivolgere la sua azione nel campo previdenziale evitando in futuro le periodiche contribuzioni statali, fino ad oggi necessarie per riequilibrare e sostenere il settore pensionistico dello spettacolo.

Altro aspetto positivo è quello volto alla creazione di uno sportello unico presso il quale il cittadino potrà svolgere tutte le pratiche amministrative, fiscali, previdenziali e quelle relative alla concessione di licenze per diritto d'autore, con indubbi risparmi gestionali generali e vantaggi per gli esercenti attività di spettacolo.

Al testo originale della lettera *p)* dell'articolo 7, ora articolo 11, viene infine aggiunto il riferimento alla possibilità di affidare alla SIAE

anche il controllo dei beni patrimoniali dello Stato, oltre che di quelli demaniali. Ciò per consentire lo sbocco in un settore, quale quello dei beni culturali ed ambientali, al quale la SIAE vede più connaturato il suo legame di storia, tradizione e vocazione.

Infine, giustamente, si prevede la proroga dell'attuale convenzione con la SIAE, pur stimando necessario un maggiore lasso di tempo rispetto a quello previsto per predisporre il complesso passaggio dall'attuale sistema impositivo al nuovo e consentire al tempo stesso alla SIAE di poter riassetare e dedicare la propria struttura organizzativa ai nuovi compiti per essa previsti.

Preannunciamo quindi il voto favorevole a tutti gli emendamenti da noi presentati.

CURTO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che recano come primo firmatario il senatore Pedrizzi.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, l'emendamento 11.204 è stato presentato, in termini sostanzialmente identici, da parte di più Gruppi anche a dimostrazione del fatto che sul piano della fiscalità relativa a manifestazioni sportive e ricreative abbiamo rapporti identici; lo dico alla collega Mazzuca Poggiolini, ai colleghi Cimmino e Pedrizzi e allo stesso rappresentante del Governo, perchè il testo nasce da un rapporto quasi contrattuale con i portatori di interessi a questo tipo di imposizione. Da questo punto di vista taluni emendamenti da noi proposti originariamente sono stati accolti in sede di Commissione bilancio. Mi riferisco proprio alle *pro loco* e alle attività non aventi scopo di lucro alle quali faceva riferimento la senatrice Mazzuca Poggiolini. Si tratta di norme che nel testo al nostro esame sono già contenute.

Mi sembra invece rilevante il contenuto degli emendamenti da noi presentati, a differenza del testo della Commissione condiviso dal Governo. Mi riferisco a quanto specificato alle lettere *l)* ed *m)* relative al versamento dell'imposta sugli spettacoli, sugli intrattenimenti e sui giochi - che nel testo del Governo diventa ritenuta d'acconto - e riguardano alcuni aspetti dello spettacolo, soprattutto cinematografico, da intendersi in termini diversi da quelli che hanno scopo di lucro.

Dal punto di vista complessivo mi sembra che il testo in esame contiene gran parte delle proposte di emendamento, così come mi augurerei che il relatore ed il Governo, considerando questo insieme di emendamenti presentati da vari senatori possano esprimere parere favorevole perchè nessuna delle disposizioni strettamente fiscali volute dal Governo viene contraddetta dal nostro testo. Anzi, viene razionalizzata, ad esempio, la parte relativa a giochi come il totocalcio, il totogol ed altri, con una previsione di diversa distribuzione degli utili, una soluzione importante per il mondo dello sport.

Per queste ragioni chiedo al relatore e al Governo di riflettere attentamente sull'emendamento 11.204, identico nel contenuto a quello presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, dal senatore Cimmino e dal senatore Pedrizzi ed altri, in modo da poter esprimere un parere favorevole al riguardo.

MORO. Signor Presidente, con l'emendamento 11.205 si vuole definire meglio cosa si intende per sport, nel senso che dovrà essere oggetto della delega soltanto lo sport professionistico in modo da escludere dalla normativa quello dilettantistico. Per quanto riguarda gli altri emendamenti di cui sono firmatario, li do per illustrati, riservandomi di fare brevi dichiarazioni di voto successivamente.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.206 si intende illustrato, così come l'emendamento 11.209. Gli emendamenti 11.211 e 11.225, a firma dei senatori Mantica ed altri si intendono illustrati.

PINGGERA. Do per illustrati i miei emendamenti.

MONTAGNINO. Il contenuto dell'emendamento 11.221 è già stato illustrato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini sulla base di considerazioni che condivido.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.234 si intende illustrato, così come gli emendamenti 11.239 e 11.266 a firma dei senatori Rossi ed altri.

ALBERTINI. L'emendamento 11.243 da me presentato si illustra da sè.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.253/200 si intende illustrato.

WILDE. Do per illustrato l'emendamento 11.253.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 22 si intende illustrato.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Il Consiglio dei Ministri, nella giornata di venerdì scorso, ha approvato un decreto-legge sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

In questo decreto-legge sono contenute alcune agevolazioni, che alcuni colleghi delle opposizioni hanno giustamente proposto, relative alle organizzazioni del volontariato senza fini di lucro. I colleghi ricorderanno che dall'inizio della legislatura, insieme a pochissimi altri, abbiamo avanzato richieste per alleviare le organizzazioni del volontariato senza fini di lucro dalle aggressioni vere e proprie della Società Italiana Autori ed Editori, che pure alcuni colleghi hanno ritenuto di difendere anche in quest'Aula.

La SIAE, grazie ad una legge fascista del 1941, esercita un potere vessatorio nei riguardi di queste organizzazioni. Basti pensare alla «partita del cuore» che si è tenuta un anno fa all'Olimpico: il ricavato, tolte le spese, è stato sottratto dalla SIAE. Cito un altro esempio, che tutti ri-

orderanno perchè ne ha parlato la stampa: un parroco benemerito, responsabile di un'organizzazione del volontariato a Sadurano, è riuscito ad assicurare la presenza di Pavarotti e Muti in una manifestazione che si è svolta in questa località, ma il ricavato è stato assorbito per il 70 per cento dalla SIAE. Non possiamo consentire che la SIAE, che ha già 120 appartamenti in tutta Italia, ne acquisti tutti gli anni 15 con il ricavato che questa legge fascista del 1941 permette.

Per questo motivo voterò a favore di tutti gli emendamenti volti a togliere potere alla SIAE. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio, sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sulla proposta di stralcio n. 10, nonchè sugli emendamenti 11.200, 11.201, 11.202, 11.203, 11.204, 11.205, 11.206, 11.207, 11.208, 11.209, 11.210, 11.211, 11.212, 11.213 e 11.214. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 11.215 in quanto è ricompreso nel decreto ONLUSS. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 11.216 e 11.217. Sugli emendamenti 11.218 (che andrebbe riformulato coordinandolo con la lettera a) del comma 1 dell'articolo 11) e 11.219 mi rimetto al Governo. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 11.220. Sono contrario agli emendamenti 11.221, 11.222, 11.223 perchè affidano alla SIAE funzioni di accertamento.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 11.224, 11.225, 11.226, 11.227 e 11.228, 11.229, 11.230, 11.231, 11.232, 11.233, 11.234, 11.235, 11.236, 11.237, 11.238, 11.239, 11.240, 11.241 e 11.242.

Sull'emendamento 11.243 avanzo ai presentatori un invito al ritiro, mentre sugli emendamenti 11.244, 11.245 e 11.246 mi rimetto al Governo.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 11.247, 11.248, 11.249, 11.250, 11.251, 11.252, 11.253/200, 11.253, 11.255, 11.256, 11.257, 11.258, 11.259, 11.260, 11.254, 11.261, 11.262, 11.263, 11.264, 11.265, 11.266, 11.267, 11.268, 11.269, 11.270 e 11.272.

Sull'emendamento 11.271 mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere contrario all'emendamento 11.273 nonchè all'ordine del giorno n. 22.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo innanzitutto parere contrario alla proposta di stralcio dell'articolo 11, cioè la n. 10.

Esprimo inoltre parere contrario agli emendamenti 11.200, 11.201, 11.202, 11.203, 11.204, 11.205 (circa quest'ultimo, la sola dizione «sport» penso vada bene; altrimenti, se venisse accolto l'emendamento in questione, la norma sarebbe di difficile attuazione in concreto),

11.206, 11.207 e 11.208, 11.209, 11.210, 11.211 (esso comporterebbe una perdita di gettito di circa 49 miliardi), 11.212, 11.213, 11.214.

Sull'emendamento 11.215 condivido l'invito al ritiro perchè il decreto ONLUSS già disciplina le organizzazioni di volontariato anche a questi fini; altrimenti, esprimo parere contrario.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 11.216 e 11.217, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 11.218, sul quale il relatore si rimette al Governo, la Commissione ha già modificato la dizione alla lettera *a*); eventualmente, alla lettera *c*), bisognerebbe riprendere la stessa dizione della lettera *a*) per un maggiore coordinamento. Quindi esprimo parere contrario a questa formulazione ed eventualmente favorevole alla stessa formulazione recata dalla lettera *a*), che dice: «per gli eventi nei quali l'esecuzione di musica dal vivo abbia una rilevanza sul complesso delle esecuzioni da definire nel decreto legislativo», laddove si introduce il concetto della rilevanza, anzichè quello della metà.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.219, sul quale ugualmente il relatore si è rimesso al Governo, pur comprendendo le ragioni che hanno spinto i presentatori a redarlo, rilevo che in ogni caso bisognerebbe compensare una perdita di gettito stimata in 15 miliardi di lire. Il Governo, pur con rincrescimento, fa poi rilevare che attualmente la prassi è quella di accompagnare manifestazioni di tipo religioso che investono tutta la comunità, con manifestazioni di altro tipo: un indirizzo di questo genere sarebbe quindi di difficile attuazione e potrebbe anche prestarsi a comportamenti di tipo elusivo. Quindi, con rammarico, il Governo è costretto ad esprimere parere contrario (*Commenti del senatore D'Alì*).

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 11.220, come anche sugli emendamenti 11.221, 11.222 e 11.223, di contenuto identico, nonchè sugli emendamenti 11.224, 11.225 e 11.226; esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.227 e 11.228, di contenuto identico. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 11.229, perchè con la sua approvazione verrebbero ad essere escluse dal testo le sponsorizzazioni, che garantiscono un gettito rilevante anche sul piano impositivo. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 11.230, per i motivi suesposti in riferimento all'emendamento 11.219, in quanto si tratta di emendamenti tra loro coordinati. Esprimo parere contrario pure sugli emendamenti 11.231, 11.233 e 11.232. Sull'emendamento 11.234 il Governo, pur esprimendo parere contrario, intende rassicurare i presentatori sul fatto che, siccome la delega andrà in vigore, in effetti, dal 1° gennaio 1999, nell'esercizio di tale delega terrà conto delle preoccupazioni espresse con la presentazione di questo emendamento. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 11.235, 11.236, 11.237, 11.238 e 11.239; parere contrario anche sugli emendamenti 11.240 e 11.241, di contenuto identico, come anche sull'emendamento 11.242. Condivido l'invito al ritiro per i presentatori dell'emendamento 11.243. Il parere sull'emendamento 11.244 è contrario, conformemente a quelli espressi sui precedenti, e collegati, emendamenti 11.230 e 11.219. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.245 e 11.246, di contenuto simile, poichè ineriscono il diritto d'autore. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 11.247 e 11.248.

Comprendendo le ragioni che sono alla base del contenuto dell'emendamento 11.249, il Governo ne proporrebbe una riformulazione che, nel caso in cui venisse accolta dal proponente, comporterebbe il parere favorevole; nell'attuale formulazione di tale emendamento, infatti, ci si riferisce all'IRAP, che formalmente non è stata ancora introdotta nel nostro ordinamento. Il Governo chiederebbe quindi di riformulare l'emendamento aggiungendo, dopo le parole «può essere utilizzato», le seguenti: «alle condizioni previste dal decreto legislativo n. 241 del 9 luglio 1997»; questa è l'unica normativa che riguarda le disposizioni che ineriscono le compensazioni e quindi, alla stessa stregua delle altre compensazioni ivi previste, potrebbe essere compensata anche questa imposta. Con questa nuova formulazione il Governo sarebbe disposto ad esprimere parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Sella di Monteluca, intende accedere alle proposte di riformulazione degli emendamenti 11.218 e 11.249 avanzate dal rappresentante del Governo?

SELLA DI MONTELUCA. Signor Presidente, mi dichiaro d'accordo con tali riformulazioni.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 11.250, 11.251, 11.252, 11.253/200, 11.253, 11.255 e 11.256 esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 11.257, 11.258 e 11.259, di contenuto identico. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 11.260; esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 11.254 e 11.261, di contenuto identico, nonché sugli emendamenti 11.262, 11.263, 11.264, 11.265, 11.266 e 11.267. Per quanto riguarda l'emendamento 11.268, mi pare che una tale formulazione sia già stata introdotta dalla Commissione; invito il presentatore a ritirarlo altrimenti il parere è contrario. Stesso discorso per l'emendamento 1.269: una simile norma è già stata introdotta dalla Commissione, quindi invito a ritirarlo. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 11.270, 11.271, 11.272 e 11.273.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 22, così com'è il Governo non può accettarlo: esso parla di fornire rappresentazioni di musica dal vivo, e il Governo non può impegnarsi su ciò. Invito perciò il presentatore a riformularlo nel seguente modo: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria, nell'ambito della delega di cui all'articolo 11 impegna il Governo a favorire le manifestazioni di circoli, associazioni, e le rappresentazioni di musica dal vivo per incrementare le *chances* per tanti giovani musicisti del nostro paese».

PRESIDENTE. Senatore Mele, accetta tale riformulazione?

MELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta di stralcio n. 10, presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.200.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.200, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.201.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse poc'anzi le illustrazioni degli emendamenti 11.201, 11.202 e 11.203 svolte dai presentatori. Si tratta di emendamenti di sostanza, onorevole Presidente, rispetto ai quali io mi sarei atteso, da neofita, non un no secco come quello pronunciato dal relatore, ma almeno un no motivato in quanto si riferiscono ad una materia estremamente importante e delicata. Si tratta, poi, non di emendamenti improvvisati, ma studiati a tavolino e ponderati sulla base delle esperienze e della situazione nel campo dello spettacolo. Viceversa ho ascoltato un solo intervento, quello del collega De Carolis, che ha sostanzialmente decimato e sentenziato, in maniera tale

da non avere possibilità di replica, addirittura sulla soppressione della SIAE. Non si sa bene perchè, dal momento che questo è uno dei pochi istituti che svolge attività di carattere pubblico che non è stato percorso da Tangentopoli, e il neosenatore del Mugello potrà confermarlo: la SIAE non è stata mai toccata, lambita dagli scandali.

Ora, invece, il senatore De Carolis propone di sopprimerlo e lo fa ogni qualvolta ci sono elementi per poter sopprimere questo ente. Però ha ricordato a se stesso e all'Aula che proprio il Consiglio dei Ministri recentemente ha emanato qualche provvedimento che indirizza l'attività della SIAE su determinate materie di spettacolo. Allora, per quale motivo il Governo in questo provvedimento chiede una delega così generica da far pensare che si voglia poi tradurla in un decreto legislativo onnicomprensivo?

I colleghi dei vari Gruppi, compresi quelli del Gruppo Alleanza Nazionale, avevano indicato delle strade, delle soluzioni, delle impostazioni e ora ci si sente rispondere da parte del relatore con un «no» immotivato e da parte del Governo con un «no» altrettanto secco ed immotivato.

Signor Presidente, tale modo di trattare l'argomento in questo ramo del Parlamento a mio avviso andrebbe censurato. Di fronte ad emendamenti ragionati ed importanti il Governo dovrebbe avere perlomeno la bontà di dire le ragioni per cui non si accetta e non si accede all'idea di dare una delega legislativa motivata, precisata e non una delega generica della quale si potrà sempre approfittare da parte del Governo senza il controllo del Parlamento.

Per questo motivo chiaramente il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore degli emendamenti 11.201, 11.202 e 11.203. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, mi permetto di dissentire dal collega Servello e di essere d'accordo, invece, con il collega De Carolis. La SIAE ha un bilancio di circa 1.600 miliardi all'anno; ne incassa circa 1.200 dalle vecchie imposte sullo spettacolo, oggi IVA, che versa allo Stato con un aggio del 12,48 per cento; utilizza come personale periferico non il personale della SIAE ma agenti plurimandatari, come ho detto prima, spesso con commistioni di interesse. Questo per quanto riguarda i 1.200 miliardi sui circa 1.600 miliardi e mi scuso se le cifre non sono precise; per i restanti, invece, sono attività che hanno a che vedere con l'incasso di diritti d'autore che sono legittimi e sacrosanti. Tuttavia, incassando circa 300-400 miliardi all'anno in diritti d'autore, è in ritardo di pagamenti di circa 800 miliardi con gli autori stessi. Questo significa che il tempo medio di pagamento della SIAE è di circa due anni. È un «carrozzone» da 1.600 miliardi: è stato commissariato, è stato denunciato all'*Antitrust* più volte e ha dovuto modificare

il proprio statuto; oggi si è rimesso in regola ed ha un nuovo presidente. Tuttavia riteniamo, in primo luogo, che la SIAE deve concentrarsi unicamente a svolgere la sua attività nel campo dell'incasso di diritti d'autore e, in secondo luogo, che lo Stato deve poter incassare le sue tasse direttamente, senza ricorrere a mezzani e a persone indipendenti. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Misto, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Rinnovamento italiano e Indipendenti*).

AMORENA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.201.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Amorena, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.201, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	43
Contrari	126
Astenuti	7

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.202, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.203.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.203, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.204, presentato dal senatore Nava e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.205, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.206, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.207, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.208, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.209, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.210, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.211, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.212, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.213, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.214, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pinggera, accetta l'invito che le è stato rivolto a ritirare l'emendamento 11.215?

PINGGERA. Lo ritiro, perchè lo scopo è raggiunto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.216, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.217, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Do lettura della riformulazione dell'emendamento 11.218:

«Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: "in cui venga", *si-no a*: "dal vivo" *con le altre*: "nei quali l'esecuzione di musica dal vivo abbia una rilevanza sul complesso delle esecuzioni da definire nel decreto legislativo"».

Tale riformulazione è stata proposta dal Governo e accolta dal presentatore.

Metto ai voti l'emendamento 11.218, nel testo riformulato, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.219.

D'ALÌ. Signor Presidente, a me sembra pretestuosa la scusa addotta dal Governo per non esprimere parere favorevole sull'emendamento 11.219. Il Parlamento non è stato chiamato a stabilire se si ha manifestazione religiosa quando la musica suona dietro il santo o se il santo debba stare fuori o dentro la chiesa, ma è stato chiamato a stabilire un principio, cioè che non si gravino le esecuzioni di musica effettuate in occasione di feste religiose. Il Governo provveda poi con i suoi strumenti, con i suoi decreti, con le sue circolari a chiarire quali siano i contenuti per evitare fenomeni elusivi o di evasione che possono nascondersi dietro una volontà espressa dal Parlamento.

Quindi il Governo proponga la riformulazione che ritiene più opportuna, ma salvi il principio che noi vogliamo affermare.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento e spero che il Governo ci ripensi. Non credo che tassare questo tipo di manifestazioni sia positivo per la realtà italiana; quindi mi auguro che vi sia un ripensamento in merito.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Solo per dire che aggiungo la mia firma all'emendamento 11.219.

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento e spero che il Governo ci ripensi. Non credo che tassare questo tipo di manifestazioni sia positivo per la realtà italiana, quindi mi auguro che vi sia un ripensamento in merito. Chiedo altresì che su tale emendamento vi sia la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

TIRELLI. Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 11.219.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sella di Monteluca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.219, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	36
Contrari	121
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.220.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.220, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.221, presentato dai senatori Montagnino e Monticone, identico all'emendamento 11.222, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, e all'emendamento 11.223, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.224, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.225, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.226, presentato dai senatori D'Alì e Vegas.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.227, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.228, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.229, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.230.

SELLA DI MONTELUCE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sella di

Monteluce, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.230, presentato dai senatori D'Alì e Sella di Monteluce.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	40
Contrari	123
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.231, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.233, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.232, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.234, presentato dai senatori Dondeynaz e Rigo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.235, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.236, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.237, presentato dai senatori Cimmino e Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.238, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.239, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.240, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.241, presentato dai senatori Cimmino e Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.242, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Senatore Albertini, ritira l'emendamento 11.243, sulla base dell'invito che le è stato precedentemente rivolto?

ALBERTINI. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.244.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 11.244, 11.245, 11.246 e 11.249 e annuncio sin d'ora che voterò a favore degli stessi.

D'ALÌ. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.244, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	40
Contrari	125
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.246.

D'ALÌ. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.246, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	31
Contrari	124
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.245, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.247, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.248, presentato dai senatori Cimmino e Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.249, nel testo riformulato su proposta del Governo, presentato dai senatori Sella di Monteluca e Turini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.250, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.251, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.252, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.253/200, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.253, presentato dal senatore Wilde e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.255, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.256, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.257, presentato dal senatore Sella di Monteluce, identico all'emendamento 11.258, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, nonché all'emendamento 11.259, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.260, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.254, identico all'emendamento 11.261.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei evidenziare che, se la SIAE viene privata di funzioni che forniscono reddito, è difficile che possa mantenere una efficace strumentazione al fine di esercitare un controllo capillare sul rispetto del diritto d'autore. L'emendamento 11.261 è volto ad evidenziare questa situazione e a consentire una efficace tutela del diritto d'autore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.254, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.261, presentato dai senatori Cimmino e Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.262, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.263, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.264, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.265, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.266, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.267, presentato dal senatore Sella di Monteluce.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Sella di Monteluce se accoglie l'invito formulato dal Governo a ritirare gli emendamenti 11.268 e 11.269.

MORANDO, *relatore*. Abbiamo già risolto il problema in Commissione.

SELLA DI MONTELUCE. Sì, signor Presidente, accolgo questo invito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.270, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.271, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.272, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.273, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

L'ordine del giorno n. 22 viene riformulato come segue ad accettazione della proposta del Governo:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

nell'ambito della delega di cui all'articolo 11, impegna il Governo a favorire le manifestazioni di circoli e associazioni e le rappresentazioni di musica dal vivo per incrementare le *chances* per tanti giovani musicisti del nostro paese».

9.2793.22. (Nuovo testo)

MELE

Il senatore Mele ha comunicato di accettare che il Governo accolga l'ordine del giorno come raccomandazione.

Passiamo, pertanto, alla votazione dell'articolo 11.

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, rincresco vedere che questo articolo perde due grosse opportunità: la prima è quella di esentare dai diritti sullo spettacolo e dall'IVA attuale le manifestazioni religiose. Ci conforta vedere che una parte della maggioranza del Senato ha

votato a favore; tuttavia ci rattrista vedere che gran parte non ha capito assolutamente i principi di questi emendamenti. (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Ci conforta anche vedere il laicismo militante di alcune parti dello schieramento di maggioranza!

Ma, soprattutto, ci rattrista vedere come ancora il provvedimento che ha a che fare con la SIAE ottenga appoggi da ambedue gli schieramenti, che forse non hanno capito che è importante che la SIAE svolga unicamente la propria attività in difesa degli autori, per cui è stata creata, e la svolga bene. La SIAE infatti deve proteggere le attività intellettuali, e non deve avere possibili commistioni di interessi, di nessun genere, con altre attività. Lo Stato deve invece essere capace di incassare da solo i propri tributi: questo è fondamentale in una democrazia ed è ciò che richiediamo con forza. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, esprimo voto contrario su questo articolo, sia per i contenuti sia, soprattutto, perchè viola le regole che riguardano la finanziaria. Non essendo previste economie derivanti da questo articolo, avrebbe dovuto essere stralciato in sede di ammissione alla discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di mettere ai voti l'articolo 11 nel suo complesso, avverto che è pervenuta la riformulazione degli emendamenti accantonati 1.0.4 e 1.0.10: dopo l'articolo 11 metterò dunque ai voti tale riformulazione e poi concluderemo i nostri lavori. Pertanto vi pregherei di rimanere in Aula.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Do adesso lettura della riformulazione proposta dal Governo degli emendamenti 1.0.4 e 1.0.10:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Detrazione di interessi passivi pagati in dipendenza di mutui)

1. All'articolo 13-bis del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

“1-ter. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda, e fino alla concorrenza del suo ammontare, un

importo pari al 19 per cento dell'ammontare complessivo non superiore a 5 milioni di lire degli interessi passivi e relativi oneri accessori, nonché delle quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati a soggetti residenti nel territorio dello Stato o di uno Stato membro delle Comunità europee, ovvero a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, in dipendenza di mutui contratti, a partire dal 1° gennaio 1998 e garantiti da ipoteca, per la costruzione dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità e le condizioni alle quali è subordinata la detrazione di cui al presente comma"».

Senatore Morando, lei è d'accordo con questa riformulazione e con la copertura indicata?

MORANDO, *relatore*. Scusi, signor Presidente, non ho sentito e quindi dovrebbe ripetere.

PRESIDENTE. Lei non rende omaggio neppure al mio lavoro.

MORANDO, *relatore*. Mi scusi, succede anche a me qualche volta di distrarmi; mi stavano parlando e non ho ascoltato.

Comunque ho capito che si tratta della riformulazione degli emendamenti 1.0.4 e 1.0.10. È stato il Ministero delle finanze a proporre questa copertura per tali emendamenti, sostenendo che essa è congrua.

PRESIDENTE. Rendiamo omaggio al Ministero.

MORANDO, *relatore*. Presso la Commissione bilancio, sulle questioni di entrata, noi chiediamo sistematicamente il parere delle Finanze, perchè non abbiamo mezzi per operare un nostro calcolo autonomo. Se le Finanze hanno proposto questa copertura, debbo dedurre che essa è sufficiente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della riformulazione degli emendamenti 1.0.4 e 1.0.10, di cui ho dato testè lettura.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, benchè questo disposto non realizzi l'equiparazione piena con il trattamento fiscale dei mutui anche per gli acquisti o le ristrutturazioni, poichè esso risponde ad analoghe esigenze sottolineate in altri momenti e su altri provvedimenti anche con emendamenti presentati dal CDU, voteremo a favore di questo emendamento.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, intervengo per dare atto che finalmente viene resa giustizia anche a chi riesce ancora a costruirsi una casa propria in periferia.

Annuncio quindi il mio voto a favore del testo in votazione, anche se quanto in esso previsto appare più restrittivo di quanto non lo sia per l'acquisto dell'appartamento.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, sono anch'io favorevole alla formulazione proposta dal Governo, anche se non condivido – come ha detto chi mi ha preceduto – le limitazioni che prevedono una deduzione degli interessi al 19 per cento da attuarsi solo per i mutui contratti a partire dal 1° gennaio 1998. Avrei naturalmente preferito una possibilità di deduzione uguale a quella già prevista per l'acquisto dell'abitazione principale, ma considero meglio di nulla quanto previsto dagli emendamenti in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la riformulazione degli emendamenti 1.0.4, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, e 1.0.10, presentato dal senatore Moro e da altri senatori, di cui è stata data in precedenza lettura.

È approvata.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 18 novembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 18 novembre 1997, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21,00 con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (2739).

– Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000 (2739-bis) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

II. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dei signori Carlo Oriani, Adolfo Salabè, Paolo Pizzarotti, Claudio Navarra, Raffaele Zinzi, Elio Paratore e Remigio Tecchia, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 321 del codice penale; 2) 110, 319 e 321 del codice penale, e precisamente: i signori Giovanni Prandini, Carlo Oriani, Adolfo Salabè, Paolo Pizzarotti, Claudio Navarra, Raffaele Zinzi e Elio Paratore per il primo capo di imputazione; i signori Giovanni Prandini, Elio Paratore e Remigio Tecchia per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis, n. 16*).

2. Nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Ernesto Chiacchierini, Lucio Lo Grande, Marcello Di Tondo e Elisabetta Tosi ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319 e 321 del codice penale; 2) 110, 319 e 321 del codice penale e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo ed i signori Giovanni Marone, Ernesto Chiacchierini e Lucio Lo Grande per il primo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo, i signori Giovanni Marone, Marcello Di Tondo ed Elisabetta Tosi per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis, n. 19*).

La seduta è tolta (ore 20,25).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 270**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
1	NOM.	Disegno di legge n.2793.Ordine del giorno 15 (Lauro).	187	186	002	036	148	094	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 8.0.200 (D'Alì e altri) Nuovo testo.	183	182	002	036	144	092	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 8.0.614 (Vegas e altri)	194	193	000	043	150	097	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 10.223 (Minardo).	167	163	000	023	140	082	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 10.224 (Moro e altri).	189	187	001	041	145	094	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 10.240 (Gubert).	183	182	008	043	131	092	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 10.242 (Speroni e altri)	181	180	000	041	139	091	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 10.256 (D'Alì e altri)	177	176	001	036	139	089	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 11.201 (Mazzuca Poggio- lini).	177	176	007	043	126	089	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 11.219 (D'Alì e altri).	164	159	002	036	121	080	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 11.230 (D'Alì e Sella di Monteluce).	172	165	002	040	123	083	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 11.244 (D'Alì e Sella di Monteluce).	171	169	004	040	125	085	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2

Seduta N. 0270

del 17-11-1997

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
13	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 11.246 (D'Alì e Sella di Monteluce).	165	160	005	031	124	081	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0270 del 17-11-1997

Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
BRUTTI MASSIMO			C		C		C	C	C	C	C	C	
BUCCI MICHELE ARCANGELO			F	F	F	F	F						
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE					F	F		F					
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI CARLA	F	F	F	F	F	F	F		F				
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	R	F	F	F	F	F			F	
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO								F					
CIMMINO TANCREDI		F	F	F	F	F	F	F			F	R	F
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIRAMI MELCHIORRE									F	F	F	F	F
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLA ADRIANO	F	F			F	F	F	F	F		R	F	
COLLINO GIOVANNI	F		F										
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTESTABILE DOMENICO	A	F											
CORRAO LUDOVICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C						
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C		C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C

Seduta N. 0270 del 17-11-1997

Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F										
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C
FOLLONI GIAN GUIDO								F		F	F	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FUSILLO NICOLA	C	C	C		C			C	C	C	C		
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
GIORGIANNI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
JACCHIA ENRICO	F	F				F		F					
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	F	F	F										
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	C	C	C	C	C				C
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C		C	C	C	C	A	F	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO			F										
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO	F	F	F		F	F	F	F	F	R		F	
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0270 del 17-11-1997

Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALOMBO MARIO				F	F	F	F						
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	A
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASTORE ANDREA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F										
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C		A	C	C	C	A
PERA MARCELLO	F	F	F						F	F	F		
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
PONTONE FRANCESCO									F				
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO					F	F	F						

Seduta N. 0270

del 17-11-1997

Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE			F								F	F	F
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO		F	F		F	F		F					
ROSSI SERGIO	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	R	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F	F									
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
SEMNZATO STEFANO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERVELLO FRANCESCO				F	F	F	F	F	F				
SILIQINI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M	M	M	F	F	F		F		R		
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TABLADINI FRANCESCO			F										
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONIOLLI MARCO			F			F	F	F					

Seduta N. 0270 del 17-11-1997

Pagina

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE					F	F	F	F	F		F	F	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	R	F	F	F					
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C					
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WILDE MASSIMO	F	F	F		F	F	F	F	F				
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 11 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1993, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e sulle gestioni della Sezione autonoma per l'Edilizia residenziale e della Sezione autonoma ex «Agensud», per l'esercizio 1995 (*Doc. X, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

MELE. – «Svolgimento dei concorsi pubblici a livello regionale» (2884);

FASSONE, RUSSO, BERTONI, BONFIETTI, CALVI, CIRAMI, DE GUIDI, FOLLIERI, PETTINATO, SENESE e VALENTINO. – «Diritto di colloquio con il difensore da parte del condannato definitivo» (2885).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DANIELI. – «Integrazioni all'articolo 635 del codice penale relativamente al danneggiamento» (2786), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2858), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996» (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(2859), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2860), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MANZI ed altri. – «Modifica del trattamento fiscale degli assegni corrisposti al coniuge» (2867), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SEMENZATO ed altri. – «Abrogazione delle norme relative a provvedimenti disciplinari nella società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico» (2876), previo parere della 1ª Commissione.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 12 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 1997, n. 285, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente la ripartizione tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (n. 173).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 dicembre 1997.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 14 novembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 16 luglio 1997, n. 254, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado» (n. 174).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 dicembre 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 14 luglio 1997, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8

giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Borgomanero (Novara).

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 12 novembre 1997 – ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 – ha trasmesso la relazione sullo stato di attuazione del citato decreto-legge n. 416 del 1989, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato, per il 1996 (*Doc. LXXII*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

In data 11 novembre 1997, è pervenuto al Senato il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (*Doc. XIII*, n. 2-*bis*).

Detto documento – allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998 (*Doc. XIII*, n. 2), trasmessa dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministero del tesoro il 30 settembre 1997 e annunciata all'Assemblea il 1º ottobre 1997 – sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Mario Scarbocci, di San Donato Milanese (Milano), chiede che venga data concreta attuazione agli articoli 2071 e 2072 del codice civile, con particolare riferimento alle procedure volte ad accertare la validità dei contratti collettivi di lavoro (*Petizione n. 190*);

chiede che il secondo comma dell'articolo 97 della Costituzione, concernente i compiti dei pubblici funzionari, venga riformulato in termini più chiari (*Petizione n. 191*);

chiede che il terzo comma dell'articolo 97 della Costituzione, concernente le modalità di accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, venga modificato in modo da prevedere l'estrazione a sorte fra i candidati dichiarati idonei (*Petizione n. 192*);

chiede che il primo comma dell'articolo 106 della Costituzione, concernente le modalità di nomina dei magistrati, venga modificato in modo da prevedere l'estrazione a sorte fra i candidati dichiarati idonei (*Petizione n. 193*);

il signor Michele Pascale, di Padula Scalo (Salerno), chiede l'esenzione dal pagamento del «ticket» per i farmaci antidepressivi (*Petizione n. 194*);

chiede un provvedimento legislativo che introduca il divieto assoluto del doppio lavoro (*Petizione n. 195*);

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede l'adozione di misure volte ad assicurare l'esercizio del diritto di accesso agli atti giudiziari (*Petizione n. 196*);

il signor Salvatore Nottola, di Napoli, ed altri cittadini chiedono che, nel quadro delle attuande riforme costituzionali in materia di giustizia, venga conservata la titolarità dell'azione di responsabilità amministrativa e contabile ad un organo del pubblico ministero (*Petizione n. 197*);

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso:

che sono sottoposti al controllo della Corte dei conti i seguenti enti: (segue elenco pubblicato nell'allegato 1);

che ben 51 altri enti sono stati costituiti durante il Governo Prodi (segue elenco pubblicato nell'allegato 2);

che molti degli enti esistenti o di nuova costituzione sono da considerarsi enti inutili;

che molte funzioni esercitate attualmente dagli enti pubblici o a sovvenzione pubblica potrebbero agevolmente e a minor costo essere esercitate dai privati,

l'interpellante chiede di sapere:

quale sia l'ammontare del contributo statale per ogni singolo ente citato in premessa e quale il totale per il complesso degli enti;

se il Governo abbia un piano per la soppressione o l'alleggerimento di qualcuno di questi enti;

per quali di questi enti il Governo abbia programmato la privatizzazione o il trasferimento delle funzioni da essi esercitate ai privati;

se sia attraverso il mantenimento di oltre 300 enti, in gran parte inutili, in gran parte privatizzabili, che il Governo intende attuare la tanto sbandierata svolta liberista della politica di sinistra della coalizione di Governo.

ALLEGATO 1

Enti sottoposti al controllo della Corte dei conti:

Accademia della Crusca;

Accademia nazionale dei Lincei;

Accademia nazionale di Santa Cecilia per la gestione autonoma dei concerti;

Aero Club d'Italia (AeCI);

Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA);

Agenzia per i servizi sanitari regionali;

Agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo (in Abruzzo) (ARSSA);

Agenzia spaziale italiana (ASI);

Associazione italiana della Croce Rossa (CRI);

Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR);

Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (ANFCDG);

Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL);

Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra (ANMIG);

Associazione nazionale vittime civili di guerra (ANVCG);

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez);

Automobile Club d'Italia (ACI);

Automobile Clubs locali (n. 7);

Automobile Clubs provinciali (n. 95);

Autorità portuale di Ancona;

Autorità portuale di Bari;

Autorità portuale di Brindisi;

Autorità portuale di Cagliari;

Autorità portuale di Catania;

Autorità portuale di Civitavecchia (Organizzazione portuale);

Autorità portuale di Genova;

Autorità portuale di La Spezia;

Autorità portuale di Livorno;

Autorità portuale di Marina di Carrara;

Autorità portuale di Messina;

Autorità portuale di Napoli (Organizzazione portuale);

Autorità portuale di Palermo (Organizzazione portuale);

Autorità portuale di Piombino;

Autorità portuale di Ravenna;

Autorità portuale di Savona (Organizzazione portuale);

Autorità portuale di Taranto;

Autorità portuale di Trieste (Organizzazione portuale);

Autorità portuale di Venezia (Organizzazione portuale);

Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA);

Cassa di previdenza e assistenza fra i dipendenti della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

Cassa nazionale del notariato;

Cassa nazionale di assistenza e previdenza a favore dei dottori commercialisti;

Cassa nazionale di previdenza a favore degli ingegneri e architetti;

Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore dei geometri;

Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali;

Cassa nazionale di previdenza e di assistenza forense;

Cassa per la formazione della proprietà contadina;

Cassa sottoufficiali della Marina militare;

Cassa ufficiali della Marina militare;

Cassa ufficiali dell'esercito;

Centro internazionale di studi di architettura «A. Palladio»;

Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo;

Centro sperimentale di cinematografia;

Club alpino italiano (CAI);

Collegio nazionale dei periti agrari;

Comitato nazionale italiano per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Comitato FAO);

Comitato olimpico nazionale italiano (CONI);

Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap spa);

Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali;

Consiglio nazionale degli architetti;

Consiglio nazionale degli ingegneri;

Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio;

Consiglio nazionale dei chimici;

Consiglio nazionale dei dottori commercialisti;

Consiglio nazionale dei geometri;

Consiglio nazionale dei periti industriali;

Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali;

Consiglio nazionale del notariato;

Consiglio nazionale dell'Ordine degli attuari;

Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro;

Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti;

Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);

Consiglio nazionale forense;

Consorzio del canale di Milano-Cremona-Po (in liquidazione);

Consorzio del Ticino;

Consorzio dell'Adda;

Consorzio dell'Oglio;

Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica (CILEA);

Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste;

Enel spa;

ENI spa;

Ente autonomo degli spettacoli lirici all'Arena di Verona;

Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo;

Ente autonomo del Teatro alla Scala di Milano;
Ente autonomo del Teatro comunale dell'Opera di Genova - Teatro Carlo Felice;
Ente autonomo del Teatro comunale di Bologna;
Ente autonomo del Teatro comunale di Firenze;
Ente autonomo del Teatro comunale G. Verdi di Trieste;
Ente autonomo del Teatro dell'Opera di Roma;
Ente autonomo del Teatro La Fenice di Venezia;
Ente autonomo del Teatro Massimo di Palermo;
Ente autonomo del Teatro Regio di Torino;
Ente autonomo del Teatro S. Carlo di Napoli;
Ente autonomo di gestione per il cinema (EAGC);
Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma;
Ente autonomo Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e della architettura moderna - Triennale di Milano;
Ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR);
Ente autonomo La Biennale di Venezia Esposizione internazionale d'arte;
Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (EAAP);
Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo;
Ente casa di Buonarroti;
Ente Colombo '92 (in liquidazione);
Ente irriguo umbro-toscano;
Ente nazionale assistenza magistrale (ENAM);
Ente nazionale corse al trotto (ENCAT);
Ente nazionale della gente dell'aria (ENGA);
Ente nazionale delle sementi elette (ENSE);
Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV);
Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici;
Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco);
Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro (ENPACL);
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici (ENPAM);
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV);
Ente nazionale di previdenza e assistenza per i farmacisti (ENPAF);
Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);
Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT);
Ente nazionale per il cavallo italiano (ENCI);
Ente nazionale per la cellulosa e la carta (ENCC) (soppresso);
Ente nazionale per le strade (ANAS);

Ente nazionale risi;
Ente nazionale sordomuti (ENS);
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
Ente Parco Nazionale del Pollino;
Ente Parco Nazionale della Val Grande;
Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona
- Campigna;
Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera
(EFIM) (in liquidazione);
Ente per la zona industriale di Trieste (EZIT);
Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA);
Ente per le scuole materne della Sardegna (Esmas);
Ente per le ville vesuviane;
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondia-
ria in Puglia, Lucania e Irpinia;
Ente poste italiane;
Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania (ERSAC);
Ente regionale di sviluppo agricolo in Sicilia (ESA);
Ente regionale di sviluppo agricolo nell'Umbria (ESAU);
Ente regionale di sviluppo agricolo per il Molise;
Ente Rossini Opera Festival;
Ente teatrale italiano (ETI);
Federazione nazionale degli Ordini dei farmacisti italiani;
Federazione nazionale degli Ordini dei medici, chirurghi e
odontoiatri;
Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari italiani;
Federazione nazionale dei collegi degli infermieri professionali,
assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia;
Federazione nazionale dei collegi delle ostetriche;
Federazione nazionale dei collegi professionali dei tecnici sanita-
ri di radiologia medica;
Ferrovie dello Stato spa;
Fondazione ENPAIA;
Fondazione FASC (Fondo agenti spedizionieri corrieri);
Fondazione Festival dei due Mondi di Spoleto;
Fondo di assistenza per i finanzieri (FAF);
Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza;
Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle
finanze;
Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito;
Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali;
Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO);
Istituto centrale per il credito a medio termine - Mediocredito
centrale spa;
Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata
al mare (ICRAM);
Istituto della Enciclopedia italiana G. Treccani;
Istituto di diritto agrario internazionale e comparato;

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);
Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE);
Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris (IEN);
Istituto internazionale di studi giuridici;
Istituto italiano di medicina sociale;
Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO);
Istituto nazionale del dramma antico (INDA);
Istituto nazionale della nutrizione (INN);
Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);
Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi;
Istituto nazionale di economia agraria (INEA);
Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN);
Istituto nazionale di geofisica;
Istituto nazionale di ottica (INO);
Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani G. Amendola (INPGI);
Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP);
Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);
Istituto nazionale di statistica (ISTAT);
Istituto nazionale di studi romani;
Istituto nazionale di studi sul Rinascimento;
Istituto nazionale di studi verdiani;
Istituto nazionale per il commercio estero (ICE);
Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);
Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS);
Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM);
Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI);
Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA);
Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO);
Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Vasca navale) (INSEAN);
Istituto papirologico Girolamo Vitelli;
Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI);
Istituto per l'oriente C.A. Nallino (IPO);
Istituto per la ricostruzione industriale (IRI spa);
Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP);
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL);
Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA);
Istituto poligrafico e Zecca dello Stato;
Istituto postelegrafonici;
Istituto sperimentale agronomico;
Istituto sperimentale lattiero-caseario;

Istituto sperimentale per il tabacco;
Istituto sperimentale per l'agrumicoltura;
Istituto sperimentale per l'assestamento forestale e per l'apicoltura;
Istituto sperimentale per l'enologia;
Istituto sperimentale per l'orticoltura;
Istituto sperimentale per la servicoltura;
Istituto sperimentale per la cerealicoltura;
Istituto sperimentale per la difesa e la nutrizione delle piante;
Istituto sperimentale per la elaiotecnica;
Istituto sperimentale per la floricoltura;
Istituto sperimentale per la frutticoltura;
Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola;
Istituto sperimentale per la olivicoltura;
Istituto sperimentale per la patologia vegetale;
Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli;
Istituto sperimentale per la viticoltura;
Istituto sperimentale per la zoologia agraria;
Istituto sperimentale per la zootecnia;
Istituto sperimentale per le colture foraggere;
Istituto sperimentale per le colture industriali;
Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo;
Istituzione dei concerti del conservatorio di musica Pierluigi da Palestrina di Cagliari;
Jockey club italiano;
Legga italiana per la lotta contro i tumori;
Lea navale italiana;
Museo nazionale della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci;
Opera nazionale di assistenza per il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco;
Opera nazionale figli degli aviatori (ONFA);
Ordine nazionale dei biologi;
Ordine nazionale dei geologi;
Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (OGS);
Parco nazionale Gran Paradiso;
Registro aeronautico italiano (RAI);
Spa di navigazione Adriatica;
Spa di navigazione Italia;
Spa di navigazione Lloyd triestino;
Spa di navigazione Tirrenia;
Spa RAI - Radiotelevisione italiana;
Scuola archeologica di Atene;
Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU) (soppresso);
Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE);
Società italiana autori editori (SIAE);

Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOD);
Società Steeple Chases;
Stazione sperimentale per i combustibili;
Stazione sperimentale per il vetro;
Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari;
Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi;
Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti;
Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili, vegetali ed artificiali;
Stazione sperimentale per la seta;
Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi;
Stazione zoologica di Napoli;
Ufficio italiano dei cambi (UIC);
Unione italiana ciechi;
Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncam);
Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE);
Unione nazionale mutilati per servizio (UNMS);
Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI);

ALLEGATO 2

Commissione per gli interventi relativi a percorsi per il Giubileo fuori del Lazio;
Comitato di garanzia per la gestione del fondo di garanzia per società dilettantistiche o associazioni sportive con personalità giuridica;
Commissione tecnica consultiva per l'accreditamento dei laboratori di prova;
Comitato di ministri per le politiche della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
Comitato di ministri per le politiche della formazione connesse con le politiche del lavoro;
Commissione per il finanziamento di iniziative di formazione professionale di prestatori di lavoro temporaneo;
Commissione per l'erogazione di provvidenze alle emittenti televisive locali;
Commissione per il contenzioso istituita presso il Ministero degli esteri (proroga delle disposizioni previste dalla legge n. 121 del 1994);
Osservatorio per l'imprenditorialità femminile;
Commissione per la promozione dell'imprenditorialità femminile;
Comitato di vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri;
Commissione di congruità per la valutazione del programma di dismissione dei beni del Ministero della difesa;
Conferenza Stato-città e autonomie locali;
Direzioni regionali e provinciali del lavoro;

Nucleo operativo per la verifica dell'attuazione dei progetti finanziati dal Fondo nazionale d'intervento di lotta alla droga;

Comitato di vigilanza sull'attività degli organismi autorizzati alla valutazione della conformità degli esplosivi per uso civile alle norme di sicurezza;

Nucleo per la valutazione della quantificazione dei costi dei contratti collettivi;

Commissione per la valutazione delle candidature per l'ammissione a contributi per la costituzione di presidi di assistenza alle imprese e al consumatore turista;

Comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante da frutto;

Comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante di ortaggi;

Comitato di coordinamento per la verifica delle attività del Consorzio per la gestione della pesca;

Commissione governativa di indagine in materia di quote latte;

Comitato nazionale dell'Albo delle imprese esercenti lo smaltimento dei rifiuti;

Sezioni regionali del Comitato nazionale dell'Albo delle imprese esercenti lo smaltimento dei rifiuti;

Consorzio nazionale imballaggi;

Osservatorio nazionale sui rifiuti;

Comitato per l'autotrasporto;

Comitato tecnico amministrativo per la vigilanza sull'attuazione degli interventi di completamento di trasferimento dell'abitato di Cardeto;

Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari provinciali e comunali;

Centro tecnico presso l'Alpa;

Comitato tecnico consultivo per le prove sperimentali di campo;

Comitato di esperti per la predisposizione di un piano di interventi nei territori danneggiati dagli eventi alluvionali;

Comitato consultivo relativo all'esportazione dei beni a duplice uso;

Comitato per l'assistenza dei cittadini albanesi;

Comitato nazionale per il cinquantenario del piano Marshall;

Commissione per il finanziamento di iniziative di formazione professionale;

Commissione per l'individuazione degli interventi di emergenza a seguito dell'incendio del Duomo e del Palazzo reale di Torino;

Commissione per il deposito legale;

Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna;

Istituto di studi e analisi economica;

Ragioneria centrale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;
Osservatorio del mercato e del lavoro marittimo;
Comitato tecnico scientifico per la rilevazione o valutazione dei danni sismici;
Comitato per l'esame delle problematiche relative all'imprenditoria giovanile in agricoltura;
Comitati italiani per la gioventù in Europa;
Comitato tecnico paritetico per la prevenzione degli incendi boschivi;
Comitato tecnico amministrativo per la realizzazione del programma di interventi in Calabria, Molise e Sicilia;
Commissione tecnica amministrativa di coordinamento;
Commissione di indirizzo sull'attività svolta dall'Ufficio Italiano Cambi;
Consulta dei Comitati nazionali e delle edizioni nazionali.

(2-00427)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo scorso 27 ottobre sono scaduti i termini previsti dal disegno legislativo n. 280 del 7 agosto 1997 per la presentazione delle domande per essere ammessi al beneficio delle borse-lavoro nonchè per la presentazione dei progetti per lavori di pubblica utilità;

che in alcune aree del Meridione, ed in particolare nella provincia di Caltanissetta, la quantità di domande e di progetti presentati dalle aziende e dalle pubbliche amministrazioni è sicuramente troppo contenuta rispetto alla reale situazione economica ed occupazionale,

che la carente adesione delle aziende alla prospettiva offerta dalle borse-lavoro sembra doversi imputare, da un lato, alla scarsa informazione fornita ai soggetti produttivi e, dall'altro, alla mancanza di fiducia nello strumento in questione, ed in particolare alla preoccupazione (peraltro infondata) che alle aziende possano derivare obblighi ed oneri di lungo periodo;

che il limitato numero di progetti presentati dalle pubbliche amministrazioni è derivato soprattutto dalla mancanza di strumenti finanziari nel periodo immediatamente a ridosso della scadenza suindicata, a causa del ritardo nell'approvazione dei bilanci delle amministrazioni locali;

che il Governo e la sua maggioranza parlamentare considerano le borse-lavoro e i lavori di pubblica utilità due strumenti di importanza essenziale per la politica di incentivazione dell'occupazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover promuovere una proroga dei termini per la presentazione delle domande, almeno per quanto attiene ai lavori di pubblica utilità, rispetto ai quali nell'area di Caltanissetta, che registra un tasso di disoccupazione tra i più elevati del paese, si è rilevato un numero di iniziative assolutamente esiguo;

quali altre iniziative di carattere generale si intenda assumere per favorire una più efficace attuazione degli interventi a favore dei giovani disoccupati del Mezzogiorno.

(2-00428)

MILIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio di Pavia e dal centro di ascolto dell'informazione radiotelevisiva è possibile verificare una assoluta esclusione della Lista Pannella dagli spazi di informazione politica della concessionaria pubblica;

che il Presidente della Commissione di indirizzo e vigilanza sulla Rai, onorevole Francesco Storace, ha constatato e ribadito con obiettivo significato di denuncia che, con il comportamento della RAI-Tv nei confronti della Lista Pannella, «gli indirizzi della Commissione di vigilanza del 13 febbraio sono clamorosamente violati» ed ha dichiarato che sussistono le condizioni per un ricorso all'Autorità di garanzia delle telecomunicazioni così come previsto dall'articolo 1, comma 10, lettera c), della legge n. 249 del 1997;

che l'articolo 1, comma 25, della legge citata recita: «Fino all'entrata in vigore dell'Autorità il Ministero delle comunicazioni svolge le funzioni attribuite all'Autorità dalla presente legge» per la verifica della violazione degli indirizzi formulati dalla Commissione di vigilanza;

che la suddetta legge (articolo 1, comma 10, lettera c) prevede che, su richiesta dell'Autorità o, nel caso, del Governo, la concessionaria debba comminare le sanzioni disciplinari previste dai contratti di lavoro nei confronti dei dirigenti responsabili delle violazioni;

che la direzione ed il consiglio di amministrazione della RAI non sono sinora intervenuti, malgrado le rilevazioni indicate in premessa fossero a loro piena conoscenza e spettasse alla loro responsabilità il controllo dell'attuazione degli indirizzi della vigilanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga di dover immediatamente intervenire nei confronti dei responsabili della concessionaria pubblica per ristabilire il rispetto della legge e degli indirizzi del Parlamento da parte del servizio pubblico radiotelevisivo;

se non ritenga che il comportamento della RAI, nel caso in oggetto, costituisca anche una palese violazione dell'articolo 2 della legge di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (legge n. 223 del 6 agosto 1990).

(2-00429)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con decreto del 23 ottobre 1997 il Ministro dei trasporti ha stabilito che dal 25 ottobre 1998 tutti i voli (intercontinentali, internazionali, nazionali e comunitari), escluso il volo Milano-Roma, saranno trasferiti dall'aeroporto di Milano-Linate a Malpensa 2000;

che ben nove compagnie aeree europee (Lufthansa, British Airways, Air France, KLM, Iberia, Sabena, Olympic, Air Portugal e SAS), rappresentate da Hans-Dieter Stenghel, contestano duramente tale trasferimento;

che sul piano economico le compagnie stimano in oltre 50 milioni di dollari (circa 85 miliardi di lire) i mancati ricavi derivanti dallo spostamento;

considerato:

che con l'Unione europea i vettori vanno considerati nazionali ed in questo caso tutte le compagnie hanno diritto di avere su Linate almeno qualche volo, altrimenti verrebbe attuata una misura anticoncorrenziale che si ripercuoterebbe sulla libertà di scelta dei passeggeri;

che, in forza di tale argomentazione, le compagnie presenteranno ricorso alla Commissione europea di Bruxelles e, se sarà il caso, anche alla Corte di giustizia di Lussemburgo contro il decreto Burlando;

che sulla stessa linea si pone l'AOC, il cui presidente Gammino chiede una modifica del decreto che ne attenui gli effetti;

visto:

che i lavori dell'aerostazione, la cui conclusione è prevista per marzo in modo che da giugno il traffico potrebbe partire, sono in grave ritardo ed esiste il rischio concreto di trovarsi privi dei necessari collegamenti stradali e ferroviari;

che Roberto Formigoni, dopo avere assicurato un impegno da una cinquantina di miliardi, rimprovera a Roma il mancato impegno finanziario e di essersi arenata nelle procedure dei ricorsi al TAR;

che il Ministro dei trasporti replica che per l'inizio del 1998 arriveranno 150 miliardi per le opere ferroviarie;

che Giorgio Pozzi, assessore lombardo ai trasporti, ha sottolineato come il tratto tra la nuova e la vecchia Malpensa richieda un anno di lavoro, mentre due sono richiesti per la prosecuzione fino a Saronno; il 2001 dovrebbe essere l'anno della Milano-Torino e l'interramento della ferrovia a Castellanza (Malpensa Express) richiede tre anni di lavori,

l'interpellante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno modificare il decreto in questione al fine di attenuarne gli effetti in quanto:

a) il decreto è in contrasto con il principio di non discriminazione sancito dall'articolo 8.1 del Regolamento n. 2408/92;

b) il decreto è in contrasto con i principi del Trattato dell'Unione europea e, in particolare, con il principio della libera prestazione dei servizi negli Stati membri;

c) il decreto viola il disposto dell'articolo 90 del Trattato dell'Unione europea, secondo il quale «gli Stati membri non emanano nè mantengono, nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali o esclusivi, alcuna misura contraria alle norme del presente Trattato, specialmente a quelle contemplate dagli articoli 6 e da 85 a 94 inclusi;

d) il decreto comporta effetti distorsivi della libera concorrenza sul mercato interno relativo al collegamento aereo tra Linate e Fiumicino.

(2-00430)

MACERATINI, CURTO, FLORINO, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le norme in vigore introdotte dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, recante «Disposizioni in materia di usura», hanno sostituito gli articoli 644 e seguenti del codice penale che determinavano il concetto di usura secondo il criterio dell'approfittamento dello stato di bisogno, elemento questo necessario per stabilire quando ritenere un prestito insostenibile e illegale;

che in particolare l'articolo 14 della legge sopra citata prevede la istituzione, presso l'ufficio del commissario straordinario delle iniziative antiracket, del «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura»;

che detto Fondo provvede alla erogazione di mutui senza interesse, di durata non superiore al quinquennio, a favore degli esercenti attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, i quali dichiarino di essere vittime del delitto di usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale, creando in tal maniera una struttura di supporto agli operatori economici per l'accesso ai finanziamenti di medio e breve termine;

che il comma 3 dell'articolo 14 stabilisce: «Il mutuo non può essere concesso prima del decreto che dispone il giudizio nel procedimento... Tuttavia, prima di tale momento, può essere concessa, previo parere favorevole del pubblico ministero, un'anticipazione non superiore al 50 per cento dell'importo erogabile a titolo di mutuo quando ricorrono situazioni di urgenza specificamente documentate; l'anticipazione può essere erogata trascorsi sei mesi dalla presentazione della denuncia ovvero dall'iscrizione dell'indagato per il delitto di usura nel registro delle notizie di reato, se il procedimento è ancora in corso»;

che il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1997, n. 51 recante «Regolamento di attuazione dell'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, concernente il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura», all'articolo 3 stabilisce che se vi è richiesta di anticipazione ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge, la domanda è inviata immediatamente al commissario straordinario;

che il comma 2 dello stesso regolamento prevede che il Comitato, entro trenta giorni dalla data di spedizione o presentazione della domanda, esprime il suo parere circa le determinazioni da assumere sulla medesima;

che, nei casi di particolare complessità, il termine di cui al comma 2 è prorogato di ulteriori trenta giorni;

che a propiziare la radicale revisione della disciplina dell'usura ha concorso il crescente allarme per la diffusione del fenomeno in questi ultimi anni (le analisi condotte da diverse istituzioni hanno stimato un giro d'affari in espansione da 1.200 miliardi nel 1990 a 40.800 miliardi nel 1995) e l'inidoneità degli strumenti di controllo delle fattispecie in cui l'obbligazione usuraria sia qualificata da elementi che concludono la violazione dei diritti sociali;

che tale riforma è da considerarsi ancor più importante se si tiene conto, per il passato, della assoluta assenza di criteri rigidi per la individuazione del *discrimen* fra interesse legale e usurario, al di fuori di un parametro di proporzionalità rispetto all'obbligazione assunta dal contraente beneficiario dei vantaggi;

che, nella volontà del legislatore, l'impianto della nuova legge, in conseguenza della complessità degli obiettivi, avrebbe dovuto consentire procedure più veloci e definite a tutela dei soggetti usurati e ritenuti meritevoli di protezione;

che la riprova dell'inefficienza di coloro i quali sono preposti al funzionamento degli istituti previsti dalla citata legge sta nel fatto che, a tutt'oggi, delle oltre trecento domande inoltrate al Fondo di solidarietà, non ne è stata licenziata pressochè nessuna,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare al fine di verificare i fatti esposti in premessa, già da tempo denunciati dalle Associazioni delle vittime dell'usura e del *racket*;

se, presa consapevolezza della cattiva applicazione della normativa in vigore a sostegno delle vittime del delitto di usura, non si configurino atti d'omissione e precise responsabilità di coloro i quali, di fatto, hanno determinato la totale inefficacia di quella legge, ritenuta urgente e necessaria per combattere un fenomeno così vasto e traumatizzante, quale l'usura.

(2-00431)

Interrogazioni

VEGAS, MANFREDI, SELLA DI MONTELUCE, GAWRONSKI.
– *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* –
Premesso:

che l'articolo 9-bis della legge 22 novembre 1994, n. 644, dichiarando di preminente interesse nazionale l'opera di ricostruzione delle aree del Nord-Italia colpite da gravi fenomeni alluvionali, ha disposto l'attuazione, da parte della GEPI spa – attualmente denominata Itainvest – di interventi finalizzati alla ristrutturazione ed alla riconversione dell'apparato produttivo in quell'area;

che veniva demandato al Ministro dell'industria il compito di determinare i criteri e le modalità per l'utilizzazione da parte della GEPI dell'importo di 350 miliardi a valere sulle disponibilità di quest'ultima;

che il decreto del Ministro dell'industria in data 17 gennaio 1995 determinava i criteri e con successivi decreti veniva istituito il comitato tecnico per il coordinamento degli interventi;

sussistendo ancora tutti i presupposti per un intervento che non era mirato alla ricostruzione ma allo sviluppo ed al rafforzamento del tessuto imprenditoriale, incluse le delocalizzazioni da aree a rischio, e trattandosi di risorse vincolate per legge ad uno specifico utilizzo,

si chiede di conoscere:

lo stato di attuazione della citata legge n. 644 del 1994 in ordine alle iniziative deliberate dal Consiglio di amministrazione della GEPI Itainvest ed a quelle concretamente attuate con i relativi importi, il nominativo delle aziende interessate, il numero di occupati e l'anno di riferimento e l'ammontare delle risorse ancora eventualmente disponibili;

se il Ministro del tesoro, in qualità di azionista unico della GEPI Itainvest, non intenda far conoscere le modalità di trattamento contabile sul fondo di 350 miliardi riservato per legge alle aree alluvionate.

(3-01420)

MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel pomeriggio di ieri, 11 novembre 1997, in via Ulpiano, a Roma, a pochi metri dal cinema Adriano, dove era in programma un incontro con D'Alema e il neo senatore Antonio Di Pietro, è stato rinvenuto un ordigno;

che quanto accaduto è da ritenersi grave e inquietante,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover riferire con urgenza in Parlamento sull'accaduto, al fine di chiarire la matrice, le ragioni e le dinamiche dell'episodio.

(3-01421)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere i motivi in base ai quali, ignorando gli obblighi di armonizzazione degli ordinamenti interni degli Stati membri ai principi ed alle prescrizioni comunitarie dettate per i vari settori facenti parte del Mercato unico europeo (articolo 100-B del trattato CEE, quale modificato ed integrato dall'Accordo di Maastricht), il Ministero dei trasporti continua ad applicare alle procedure di assegnazione dei servizi ordinari e di gran turismo di competenza statale le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 369, nonostante l'evidente incompatibilità di tali norme per le modalità e le procedure da tempo fissate in sede comunitaria con l'assegnazione dei servizi regolari internazionali (regolamento n. 634/92/CEE del 16 marzo 1992).

Per effetto di questa evidente anomalia non solo continua ad essere applicato ai servizi nazionali un meccanismo procedurale destinato ad attribuire un titolo amministrativo diverso da quello riconosciuto valido in sede comunitaria, ma viene ingiustamente ed illegittimamente mantenuta una sfera di discrezionalità amministrativa nell'assegnazione selettiva e comparativa di nuove concessioni che non trova più riscontro nella disciplina comunitaria e che da sempre rappresenta una delle cause principali del pesantissimo contenzioso di settore.

Poichè, ancora una volta, per i giorni 17, 18 e 19 novembre è stata organizzata una conferenza ministeriale a Fiuggi, per l'assegnazione di nuove concessioni di competenza statale, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire precise rassicurazioni in particolare:

sull'impegno di chiudere con tale conferenza il ciclo procedurale basato sulla comparazione discrezionale delle posizioni imprenditoriali da parte dell'amministrazione, per avviare finalmente il processo di armonizzazione delle procedure interne a quelle comunitarie attraverso la sostituzione delle attuali concessioni con specifiche autorizzazioni basate esclusivamente sull'accertamento dei criteri e requisiti legalmente fissati;

sulla sollecita predisposizione e presentazione parlamentare di un apposito provvedimento normativo atto a dare attuazione a quanto sopra dedotto, che elimini ogni possibilità di inserimento e di esercizio sostitutivo da parte di imprese diverse da quelle che hanno presentato le relative domande.

(3-01422)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere:

quale sia il vero dissesto delle finanze di Stato per arrivare al punto di congelare i rimborsi IVA da parte dell'amministrazione finanziaria, considerato che si tratta di ingenti somme di denaro dovute e pagate da tutte le aziende che allo stato attuale risultano fortemente penalizzate;

se non si ritenga che l'emendamento governativo al disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1998, che rende permanente il tetto delle restituzioni attraverso il conto fiscale a 500 milioni e che rappresenta una ulteriore brutale ossessione fiscale alle imprese, debba essere immediatamente ritirato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire con urgenza in Parlamento su quanto verificatosi.

(3-01423)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che vi è in Puglia la strada regionale n. 8 - primo lotto San Cataldo-Otranto, la quale è già stata appaltata per lavori il cui costo ascende a 76 miliardi di lire circa;

che l'esecuzione dei suddetti lavori consentirebbe una notevole occupazione in quel territorio ove la morsa della disoccupazione attanaglia le popolazioni;

che la mancata esecuzione dei lavori è da attribuirsi alla mancata concessione del nulla osta da parte di alcuni comuni che reclamano piccole varianti al percorso per un migliore impatto ambientale dell'opera;

che il ritardo nell'esecuzione dell'opera determina la lievitazione della spesa con conseguente aggravio per l'erario;

che proprio durante la stagione estiva si avverte più che mai la necessità di tale opera come soluzione infrastrutturale per il territorio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di intervenire direttamente tramite la regione Puglia con soluzioni commissariali per il sollecito componimento

della vertenza regione-comuni e quindi per il definitivo avvio dell'esecuzione dell'importante opera.

(3-01424)

TURINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –

Premesso:

che da Edimburgo a Palermo esiste l'autostrada Europa n. 1;
che di detta autostrada è mancante la tratta Rosignano (Livorno)

Civitavecchia;

che la tratta mancante insiste in modo particolare sull'intera provincia di Grosseto (Italia del Centro-Nord);

che ancora una volta le istituzioni locali e i direttori di tutte le associazioni di categoria grossetane hanno riproposto il vecchio problema considerando vergognosa l'interruzione maremmana del tracciato autostradale europeo;

che la provincia di Grosseto è ubicata nei cosiddetti obiettivi 2 e 5b per la precaria situazione socio-economica;

che nel caos della viabilità a rischio dove si sono registrati il maggior numero di incidenti con morti e feriti la tratta strada statale n. 1 Aurelia (grossetana) è al terzo posto con una media di incidenti per chilometro di 1,03;

che già nel 1993 il Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* onorevole Merloni si era impegnato per la costruzione di questa tratta mancante e che la realizzazione, allora possibile, fu ostacolata anche per il disinteresse della regione Toscana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di portare avanti il progetto del Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* Merloni e comunque completare il tratto mancante dell'autostrada Europa 1, in linea con quanto richiesto dalle istituzioni locali, seguendo il dettato progettuale di legge costituzionale inerente alla revisione della parte seconda della Costituzione secondo quanto votato dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

(3-01425)

MARTELLI, CASTELLANI Carla. – *Al Ministro della sanità.* –

Premesso:

che lo scorso 14 novembre 1997 una paziente settantenne a cui doveva essere applicato con urgenza uno stimolatore cardiaco è rimasta bloccata in un ascensore, per circa 25 minuti, al policlinico di Modena insieme ad un infermiere e ad un medico che la accompagnavano;

che più tardi, quando dall'esterno qualcuno ha sentito le grida del medico e dell'infermiere, è stato dato l'allarme e la cabina è stata sbloccata e aperta da una squadra di tecnici che si occupa della manutenzione;

che dopo l'intervento, che secondo i medici era riuscito, la donna è però spirata verso le ore 12 nella sala di rianimazione dello stesso ospedale;

che la predetta paziente era già ricoverata in terapia intensiva da una settimana quando, la mattina del 14 scorso, le sue condizioni si so-

no aggravate e, intorno alle ore 8,30, i medici hanno deciso di trasferirla in cardiologia per applicarle uno stimolatore cardiaco;

che sulla vicenda il direttore sanitario del policlinico, dottor Vito Bongiovanni, ha presentato un esposto alla magistratura dopo aver assunto tutte le informazioni del caso;

che la direzione dell'azienda policlinico di Modena sostiene che il decesso della paziente rimasta bloccata in ascensore mentre veniva portata in un reparto specializzato per l'applicazione di uno stimolatore non è da mettere in relazione con il malfunzionamento dell'ascensore;

che la predetta direzione precisa che la manutenzione dei 39 impianti ascensoristici interni (regolari secondo il controllo del Pmp dell'aprile scorso) avviene con l'esecuzione di almeno un controllo settimanale della ditta titolare dell'appalto, i cui tecnici sono presenti in ospedale durante l'arco della giornata;

considerato che l'ascensore si è bloccato nel tragitto fra il quarto piano (terapia intensiva) e il quinto piano (emodinamica) dove alla donna avrebbe dovuto essere applicato uno stimolatore,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo se sia a conoscenza del fatto di malasanità sopraesposto e, del caso:

se, a suo avviso, vi siano differenziazioni di qualsivoglia sorta tra un disservizio tanto grave da causare la morte di un paziente in un ospedale pubblico o in una struttura privata;

per quale motivo gli organi di stampa non abbiano dato rilievo all'accaduto e perchè da parte del Ministero non sia stata attivata qualsivoglia forma di controllo e di accertamento delle responsabilità;

se intenda promuovere un accertamento avvalendosi di mezzi e uomini a sua disposizione, quali i mille carabinieri dei NAS, al fine di verificare l'osservanza di tutte le norme previste per il buon funzionamento all'interno di tutti gli ospedali pubblici posti sull'intero territorio nazionale così come fatto per gli istituti convenzionati dopo il recente caso della camera iperbarica nel milanese;

se, a suo avviso, una donna morta in un ospedale pubblico sia meno importante di un altro paziente deceduto in una struttura privata.

(3-01426)

FIGURELLI, DE ZULUETA, CALVI, PARDINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali risposte siano state date alla denuncia e alle richieste avanzate il 15 novembre 1997 dal sindaco di Altofonte (Palermo) e riaffermate dal consiglio comunale riunito in seduta straordinaria domenica 16 novembre 1997 di fronte all'ennesimo attentato di stampo mafioso: l'attentato incendiario che, a guisa di apertura della campagna elettorale, ha distrutto l'automobile del consigliere comunale Giacomo Di Carlo;

quali particolari misure di garanzia della sicurezza e della libertà dei cittadini di Altofonte siano state adottate o si intenda di dovere assumere, affinché il confronto politico per le elezioni del sindaco e del consiglio comunale e il voto del prossimo 30

novembre possano svolgersi liberamente e serenamente, senza alcuna intimidazione e paura;

se non convenga sulla necessità che all'appello del sindaco e del consiglio comunale "lo Stato deve far vedere la sua presenza nel territorio controllandolo" si faccia immediatamente corrispondere una rafforzata e rinnovata presenza delle forze dell'ordine, soprattutto in considerazione delle prove drammatiche che la cittadinanza di Altofonte ha affrontato in questi anni (la più grande il sequestro e poi la barbara uccisione del piccolo Di Matteo strangolato e disciolto nell'acido) nonché per l'indispensabile sostegno del ruolo assunto dal sindaco, dalla giunta e dal consiglio comunale, che, lungo tutte queste prove, hanno saputo costituire per tutti i cittadini un nuovo, sicuro, efficace, punto di riferimento per il ripristino della legalità e la educazione alla legalità, per la emancipazione della vita civile e della cosa pubblica dalla mafia.

(3-01427)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 19 marzo 1997 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-04892 relativa alle cure termali, idropiniche o inalatorie riservate agli ex dipendenti civili del Ministero della difesa;

che in data 10 giugno 1997 è giunta la risposta firmata dal Ministro;

che, pur prendendo atto della solerzia e della meticolosità della risposta, essa non appare ancora adeguata rispetto a tutti i problemi sollevati, anche secondo il giudizio degli ex dipendenti civili interessati;

che i problemi ancora aperti sono i seguenti: gli alberghi individuati sono spesso lontani dagli stabilimenti termali e, seppure il trasporto venga assicurato dai titolari degli alberghi, i termalisti accaldati e sudati devono attendere all'esterno sovente non poco tempo l'arrivo dei bus;

che l'amministrazione della Difesa non provvede al rimborso del biglietto ferroviario andata-ritorno per il personale in quiescenza così come provvede per il personale in servizio, sulla base delle direttive impartite dalla Direzione generale della sanità militare (circolare n. 67/3343 del 15 ottobre 1984),

si chiede di sapere se non si ritenga di adottare un provvedimento allo scopo di assicurare il rimborso delle spese di viaggio al personale in quiescenza.

(4-08473)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il Governo ipotizza di utilizzare le isole di Asinara e Pianosa per accogliere i presumibili

20.000 curdi che pare stiano ammassandosi sulla costa turca pronti al grande esodo;

che il Governo ha emanato il decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363, che proroga al 31 dicembre 1997 l'utilizzo delle predette isole per finalità di detenzione di soggetti di scarsa pericolosità sociale (essendo già cessata a luglio la detenzione dei soggetti pericolosi *ex* articolo 41-*bis*);

rilevato che nella relazione al disegno di legge di conversione del predetto decreto (in corso di esame presso la Commissione giustizia) si dà atto della necessità di adottare misure di salvaguardia per la tutela di queste aree protette, in attesa dell'effettivo decollo dei parchi;

rammentato che il Governo ebbe ad accogliere sia un ordine del giorno a firma dello scrivente senatore Bucciero in data 4 dicembre 1996 sia un ordine del giorno della 8ª Commissione in data 25 settembre 1997, entrambi diretti alla tutela di aree di particolare pregio naturalistico finora non inficiate da speculazioni proprio in virtù dell'utilizzo a penitenziario,

si chiede di sapere se il Governo abbia realmente in animo di portare alla totale distruzione l'eccezionale patrimonio naturalistico delle isole di Asinara e Pianosa, destinandole al rifugio per i 20.000 curdi.

(4-08474)

CIONI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. –
Premesso:

che il Gruppo Fondiaria nell'era Gardini ha subito una vera spoliazione del suo storico patrimonio;

che gli azionisti (Montedison - Mediobanca) avevano avviato un'opera di risanamento finanziario e patrimoniale (ricapitalizzazione) e di riassetto organizzativo, realizzato attraverso un accordo sindacale;

che tale accordo fu possibile grazie al coinvolgimento dei Ministri dell'industria e del lavoro, anche con un impegno finanziario del Governo;

che l'accordo fu realizzato dopo molti mesi di conflittualità sindacale che richiesero un grande sforzo e sacrifici dei lavoratori per conseguire gli obiettivi sanciti nell'intesa (500 uscite volontarie dalle aziende del gruppo);

che l'accordo prevedeva esplicitamente momenti di verifica anche in sede di Ministero del lavoro;

che tali verifiche hanno esplicitamente riconosciuto il raggiungimento degli obiettivi fissati dal gruppo (ben 694 lavoratori hanno effettivamente lasciato il proprio posto di lavoro) con piena soddisfazione da parte del Gruppo Fondiaria,

si chiede di sapere:

se non si intenda intraprendere una immediata iniziativa nei confronti del nuovo vertice di Fondiaria (dottor Roberto Gavazzi) per ricordare gli impegni assunti dal gruppo nel citato accordo;

se si intenda ribadire che il contributo finanziario definito con il decreto-legge fu appositamente stanziato per favorire la piena riuscita

dell'accordo sindacale, per eliminare conflitti sociali e per realizzare il recupero di un importante gruppo assicurativo alla stabilità nell'interesse dei lavoratori dipendenti, degli agenti e dell'utenza;

se non si ritenga di dover intervenire direttamente nei confronti di Mediobanca e della Compart (azionisti di controllo del Gruppo Fondiaria) per la responsabilità diretta che hanno storicamente assunto nei confronti della Fondiaria, un gruppo cardine negli equilibri del mercato italiano, troppo spesso oggetto di scorribande e delle estemporanee iniziative dei vertici aziendali.

(4-08475)

DUVA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'attribuzione degli enti locali stabilita dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, «Ordinamento delle autonomie locali», è il presupposto giuridico che, nel quadro normativo vigente, definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

che per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare un collegamento e la coerenza tra le politiche territoriali e di settore;

che al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regione, province e comuni anche al fine di un'indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

considerato che nel quadro generale sopra richiamato il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione ai compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

atteso:

che per effetto della riforma delle autonomie locali le norme previgenti in materia di pianificazione regionale debbono ritenersi superate poichè la precitata legge di riforma ha assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

che comunque la legge n. 142 del 1990 nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone all'articolo 3 che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

che spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e che gli strumenti di programmazione e della pianificazione sono formati

e attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali (articolo 15, comma 4, della legge n. 142 del 1990);

tenuto inoltre conto che l'iter parlamentare di riforma dell'ordinamento degli enti locali comporterà prevedibilmente un consistente lasso temporale mentre sono urgenti le esigenze di governo del territorio e di un suo sviluppo omogeneo ai diversi livelli istituzionali;

a conoscenza che numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenze alle province e che nel mentre non risulta che la regione Lombardia – da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (Unione regionale delle province) – abbia provveduto a legiferare in materia;

ritenuto che tale prolungata inadempienza ostacola il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e all'ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perchè l'assenza del piano territoriale provinciale, che ai sensi della legge regionale n. 18 del 1997 ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria operatività, essendo quello di livello regionale a grande scala,

si chiede di conoscere a quali atti si intenda dar corso per far rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali.

(4-08476)

LAURO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che al mercato di Casalotti (Roma) sono presenti 50 operatori che gestiscono diverse attività commerciali;

che da cinque anni l'amministrazione promette di portare a termine i lavori di ripristino della strada di accesso al mercato;

che l'illuminazione è praticamente inesistente;

che non esiste un parcheggio per sosta delle autovetture;

che tutto ciò sta portando alla chiusura della maggior parte delle attività del mercato,

si chiede di conoscere:

i motivi di tale inadempienza da parte del comune di Roma e degli assessori competenti;

quali problemi siano sorti per bloccare i lavori di sbancamento e rifacimento di via Ovada;

se non si intenda intervenire per bloccare il degrado in cui versa il mercato per evitare che le attività esistenti debbano cessare.

(4-08477)

MARRI, PELLICINI, TURINI, BONATESTA, RECCIA, BASINI.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* –
Premesso:

che nei giorni 13, 14 e 15 novembre 1997 si terrà a Roma la «Conferenza nazionale sulle strategie per uno sviluppo sostenibile – Cambiamenti climatici, energia e trasporti» in preparazione della Conferenza internazionale di Kyoto;

che a tale Conferenza, organizzata dai Ministeri dell'ambiente e dell'industria, è prevista la partecipazione di alcune associazioni ambientaliste:

che le associazioni prescelte in concreto sono: Verdi ambiente e società, Amici della Terra, Legambiente, Greenpeace e WWF, le quali tutte rappresentano il vecchio ambientalismo collegato alle compagini politiche dei Verdi, del PDS o delle altre forze politiche della sinistra, mentre nessuno spazio è previsto, in un evento che viene qualificato come «Conferenza nazionale», perchè possano essere illustrate le posizioni degli ambientalisti non omologati al potere;

che è prevista la presenza come relatore alla Conferenza della professoressa Maria Rosa Vittadini, in rappresentanza del Ministero dell'ambiente;

che tale professoressa Vittadini è la stessa persona che più volte il Ministro dell'ambiente avrebbe provato a nominare direttore generale del Ministero, ricevendo ripetuti dinieghi alla registrazione del provvedimento da parte degli organi di controllo, fino alla definitiva pronuncia negativa della sezione di controllo della Corte dei conti;

che la professoressa Vittadini, nonostante i ripetuti tentativi del ministro Ronchi, ad oggi non risulterebbe essere in alcun modo nell'organico del Ministero dell'ambiente, del quale pure seguita ad utilizzare strutture e servizi senza avere titolo, e pertanto non si comprenderebbe perchè venga qualificata come esponente di quella amministrazione in un contesto che dovrebbe essere di particolare rigore e qualità, come quello di una conferenza nazionale;

che le ripetute presunte irregolarità commesse dal ministro Ronchi, ed evidenziate in interrogazioni parlamentari, hanno portato ad oggi all'apertura di ben quattro procedimenti penali a suo carico presso il tribunale dei Ministri, dall'esistenza dei quali si può trarre un chiaro indizio della qualità della sua azione amministrativa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga finalmente necessario ricondurre a regolarità l'azione del Governo in campo ambientale, facendo sì che non faccia parte della compagine governativa un Ministro come quello dell'ambiente, la cui azione amministrativa sembrerebbe essere caratterizzata solo da arroganza, approssimazione, prepotenza, incompetenza ed irrisione delle norme;

se non si ritenga di intervenire per assicurare alla Conferenza nazionale sulle strategie per uno sviluppo sostenibile il carattere che dovrebbe esserle proprio, cioè di iniziativa nella quale vengano raccolte e rappresentate tutte le voci e le opinioni presenti nel paese, imponendo ai

coorganizzatori Ministri dell'ambiente e dell'industria di allargare il panorama degli interventi previsti fino a ricomprendervi le voci critiche verso il Governo e la sua politica ambientale, come per esempio quella dell'Associazione ambientalista Kronos, riconosciuta dall'ordinamento al pari di quelle citate.

(4-08478)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella XII legislatura lo scrivente ha presentato il 21 febbraio 1996 l'interrogazione 4-08238 che qui integralmente si trascrive:

«Premesso:

che per la celebrazione del maxi-processo «Conte Ugolino» innanzi alla corte d'assise di Bari sono stati utilizzati, per l'aula e gli uffici, locali dell'ex Manifattura dei tabacchi, edificio in disuso da oltre 20 anni;

che per altro maxi-processo celebrato alcuni anni orsono furono utilizzati gli stessi locali;

che per il più antico maxi-processo il Ministero sopportò rilevanti oneri per la ristrutturazione e gli arredamenti;

che anche per il processo in corso il Ministero ha sopportato spese per ristrutturazione e arredi;

che nelle more tra l'uno e l'altro processo i locali sono rimasti abbandonati al degrado e al vandalismo,

si chiede di conoscere:

gli oneri sopportati per il primo maxi-processo;

gli oneri per l'attuale tuttora in corso;

in capo a chi siano da addebitare le responsabilità della mancata custodia dei locali e i conseguenti oneri della nuova ristrutturazione»;

che tale interrogazione non ebbe mai risposta,

si chiede di sapere:

quali uffici giudiziari o ministeriali non abbiano provveduto a rispondere al competente ufficio centrale per le interrogazioni presso il Ministero in indirizzo;

per quali motivi detti uffici non abbiano provveduto a fornire i dati richiesti;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga di adottare;

se si sia provveduto ad esporre la questione dello sperpero di denaro pubblico alla Corte dei conti.

(4-08479)

PERUZZOTTI, SPERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella giornata del 10 novembre 1997 presso l'aeroporto della Malpensa il comandante di un Jumbo della Atlas Air, compagnia americana che effettua voli cargo per conto dell'Alitalia, dopo aver preso quota in direzione Shennon per poi dirigersi alla volta di Chicago, ha segnalato prima un incendio ad un motore, poi un incendio anche al secondo motore, poi un guasto al sistema idraulico,

poi la mancata apertura del carrello (che in seguito si è fortunatamente aperto), chiedendo atterraggio di emergenza;

che in attesa che a terra si preparassero le procedure per l'atterraggio di emergenza l'aereo ha effettuato alcune virate sopra l'area dell'aeroporto con i motori in fuoco;

che il Jumbo si è quindi liberato in aria dell'enorme quantità di carburante di cui era stato riempito per sostenere il volo sino a Chicago;

che quindi l'aereo ha effettuato l'atterraggio di emergenza con i due restanti motori mangiandosi tutta la pista e finendo in frenata a ridosso della superstrada, scongiurando per miracolo un terribile coinvolgimento della popolazione civile nella tragedia;

che altri incidenti dello stesso tipo si erano verificati il 10 luglio 1996 (un MD-11 diretto a Tokio non riusciva a decollare per problemi tecnici) e il 16 luglio 1996, con un Boeing 747/200 (Jumbo) della compagnia di bandiera, diretto a Tokio, che subiva appena dopo il decollo l'incendio di un motore, dovendo ricorrere anche in quel caso all'atterraggio di emergenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se fossero stati allertati i sindaci dei comuni che circondano l'area della Malpensa per predisporre un adeguato piano di intervento in caso di disastro e quali siano le norme tecniche elaborate allo scopo dalla Direzione civile aeroportuale di Malpensa;

quali risultino essere le date in cui sono state effettuate le manutenzioni ordinarie e straordinarie all'aeromobile in questione;

se nello scaricare circa 90.000 litri di carburante, a bassissima quota, si siano causati danni alla popolazione civile, alle cose o all'ambiente e quali siano le procedure per rimborsare in tempi brevi gli eventuali danneggiamenti.

(4-08480)

SEMENZATO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che a Gubbio, sul versante est del Monte Foce, su balze rocciose a strapiombo sulla strada statale n. 298 Eugubina, esiste l'eremo di Sant'Ambrogio, di proprietà della congregazione dei Canonici regolari lateranensi;

che il monumento custodisce numerose testimonianze storico-artistiche di grande pregio – affreschi trecenteschi, tele settecentesche, depositi lapidei cinquecenteschi – ed altri ne custodiva;

che l'eremo ed i terreni su cui insiste risultano tutelati rispettivamente ai sensi delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939;

che il luogo fu centro di grande spiritualità soprattutto tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo, con la presenza di due illustri personaggi come il Beato Arcangelo Canetoli e il teologo filosofo Agostino Steuco, entrambi sepolti nella chiesa dell'eremo;

che il monumento riveste un particolare valore sotto il profilo paesaggistico della città di Gubbio;

che il complesso architettonico versa da decenni in stato di completo abbandono, nonostante i reiterati appelli di cittadini, associazioni e comitati appositamente sorti per la tutela;

che gli eventi sismici del 1982, 1984 e 1997 hanno ulteriormente aggravato le precarie condizioni statiche dell'edificio, tanto da causarne la recente chiusura al pubblico;

che l'edificio è inserito in un contesto geologico - strutturale e geomorfologico particolarmente soggetto a frane di crollo;

che il degrado dello stesso eremo minaccia l'incolumità di coloro che transitano lungo la strada statale n. 298 Eugubina;

considerato:

che la congregazione proprietaria si è mostrata finora indifferente e inattiva nel cercare le soluzioni a tutela dell'eremo, non assolvendo neanche alle cure di manutenzione, salvo presentare un progetto di recupero dopo il sisma del 1984;

che gli uffici periferici dei Beni culturali, a fronte della gravità della situazione e delle reiterate sollecitazioni che venivano da più parti (Comitato per la salvaguardia dell'eremo di Sant'Ambrogio, Italia Nostra, Associazione maggio eugubino - Pro Loco Gubbio, Comitato per la valorizzazione della gola del Bottaccione, il quale nel 1995 ha organizzato una mostra «Un eremo da salvare» tenutasi a Gubbio e a Milano in Sant'Ambrogio), pervenute anche ai vari Ministri per i beni culturali e ambientali, si sono limitati ad effettuare dei sopralluoghi senza prendere iniziative concrete in merito;

che il comune di Gubbio, la provincia di Perugia e la regione dell'Umbria, pure interessati in varie occasioni, non hanno adottato alcuna concreta determinazione volta a salvare un insigne monumento dall'imminente crollo;

che da qualche tempo corrono preoccupanti indiscrezioni su una possibile alienazione a privati del monumento per usi impropri, corroborate dalla recente vendita di tutti i terreni circostanti il fabbricato, già spettanti all'eremo stesso, e dal ventilato trasferimento delle spoglie del Beato Arcangelo Canetoli nella canonica di San Secondo, appartenente ai Canonici regolari lateranensi,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda adottare per salvare da sicura e imminente rovina un bene culturale di riconosciuta importanza storico-artistica;

se non si intenda fornire tutte le informazioni utili al fine di delineare un quadro esatto.

(4-08481)

SEMENZATO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa. - Premesso:

che il Senato con l'approvazione del disegno di legge n. 2071, «Interventi urgenti per l'economia», ha autorizzato (articolo 2, comma 1) l'ulteriore spesa di 65 miliardi per il quinquennio 1997-2001 destina-

ta a «favorire la razionalizzazione, la ristrutturazione e la riconversione produttiva nel campo civile e duale delle imprese operanti nel settore della produzione degli armamenti», in base all'articolo 6, comma 7, della legge 19 luglio 1993, n. 237;

che il decreto di attuazione del Ministero dell'industria, decreto ministeriale legge 2 agosto 1995, n. 434, prevede all'articolo 2, comma 3, che il 20 per cento degli stanziamenti di cui all'articolo 6, comma 7, della legge 19 luglio 1993, n. 237, siano destinati specificamente alla riconversione produttiva nel campo civile o duale delle imprese produttrici di armamenti,

si chiede di sapere:

in che misura, nella ripartizione del complesso dei fondi di cui sopra, si sia finora provveduto a rispettare la proporzione 80 e 20 per cento in favore delle ristrutturazioni e delle riconversioni come previsto dal decreto-legge 2 agosto 1995, n. 434;

se esista un elenco delle aziende beneficiarie di detti fondi;

se non si ritenga che, data l'importanza delle scelte politiche riguardanti il settore industriale militare, la materia meriti di essere esaminata e discussa dal Parlamento, complessivamente e in tutti i suoi aspetti.

(4-08482)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* – Premesso:

che il Senato con l'approvazione del disegno di legge n. 2071, «Interventi urgenti per l'economia», ha autorizzato (articolo 2, comma 3) un limite di impegno di spesa di 100 miliardi l'anno per dieci anni, a partire dal 1988, finalizzato alla partecipazione al programma EFA (European fighter aircraft);

che con la medesima legge si è autorizzato il Ministero del tesoro ad effettuare operazioni di mutuo, in relazione al predetto impegno, nonchè a corrispondere le quote italiane di competenza del programma EFA, in conformità alle indicazioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero della difesa, che tengano conto dell'avanzamento progettuale;

che l'onere globale previsto per il programma EFA è di 15.525 miliardi di lire, come è riportato nel bilancio di previsione della Difesa (tabella 12, allegato 21) per l'anno finanziario 1997;

che il Sottosegretario per l'industria, Carpi, intervenendo nel dibattito svoltosi il 19 marzo 1997, relativamente al disegno di legge n. 2071, in seno alle Commissioni 5ª e 10ª riunite si è impegnato a nome del Governo a fornire una relazione dettagliata sul programma EFA;

che il futuro di detto programma è al momento incerto, dati i dubbi espressi in proposito dai *partner* europei che vi partecipano,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, data l'importanza delle scelte politiche e la gravosità degli oneri economici riguardanti il programma EFA, la relazione del Governo su questo programma non debba essere presentata al Parlamento con urgenza;

se non si ritenga che la materia meriti di essere esaminata e discussa dal Parlamento, complessivamente e in tutti i suoi aspetti;

se si ritenga opportuno che si immobilizzino, sin da ora e per i prossimi 10 anni, risorse di bilancio in favore del programma EFA, prima che il Parlamento sia stato debitamente informato e abbia discusso sul merito.

(4-08483)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'interrogante ha in precedenza segnalato con numerose interrogazioni l'impressionante aumento di azioni delittuose e di fenomeni di degrado sociale in tutta la provincia di Treviso;

che a tali interrogazioni sono state fornite risposte rassicuranti circa la situazione dell'ordine pubblico e che risposte simili sono state date tramite la prefettura di Treviso ai sindaci di alcuni capoluoghi che chiedevano l'intervento dell'esercito per fronteggiare situazioni divenute ormai insostenibili (si veda la circolare del prefetto di Treviso n. 1543/97);

che si registra una netta discordanza tra le assicurazioni del Ministro e le continue denunce di singoli cittadini e dei mezzi di informazione che segnalano il proliferare di episodi di spaccio di stupefacenti, estorsioni, operazioni immobiliari in odore di riciclaggio di danaro sporco, sfruttamento del lavoro ad opera di associazioni mafiose, usura, scippi, rapine, atti di violenza e sfruttamento della prostituzione;

che, per quanto riguarda quest'ultimo fenomeno, quanto denunciato è facilmente riscontrabile solo percorrendo le principali arterie di comunicazione invase giorno e notte da prostitute soprattutto di colore e, ultimamente, da travestiti di origine sudamericana (zona di Ponte di Piave);

che, di fronte alla latitanza dei preposti all'ordine pubblico, il sindaco di Treviso, con il plauso della stragrande maggioranza dei cittadini, s'è visto costretto a far togliere le panchine di uno dei giardini più frequentati da spacciatori extracomunitari e tossicomani all'interno del quale da tempo i cittadini non mettevano più piede;

che, sempre di fronte a tali latitanze, numerosi cittadini sono scesi in piazza sostituendosi alle forze dell'ordine e riuscendo in poco tempo a ripulire il territorio (Valdobbiadene);

che, di fronte alle lagnanze nei confronti delle forze dell'ordine, il sindaco di Montebelluna si è sentito rispondere con la minaccia dell'allontanamento della compagnia dei carabinieri;

che, a testimonianza del clima di acredine che anima alcuni tutori dell'ordine, va segnalato che il comandante la stazione dei carabinieri di Pederobba, Gabriele Agreste, ha inviato alla procura della Repubblica

di Treviso una comunicazione di notizia di reato nei confronti dell'interrogante che si era permesso di chiedere spiegazioni relativamente al fermo di un esponente di un'associazione di imprenditori (procedimento archiviato in data 12 agosto 1997);

che, in alcuni casi, cronisti di testate locali non avrebbero avuto conferma da parte delle forze dell'ordine di episodi di violenza segnalati da cittadini e confermati da chi tali violenze aveva subito,

l'interrogante, anche alla luce delle precedenti risposte fornite dal Ministro che ribadivano la normalità della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Treviso, chiede di sapere:

se sia ancora in vigore la legge che vieta e persegue lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione e, se sì, se non si ritenga che siano ravvisabili gli estremi di omissione di atti d'ufficio nei confronti di chi è delegato a far rispettare tali leggi;

da chi siano state fornite al Ministro le notizie, la palese infondatezza delle quali è facilmente verificabile, circa la normale situazione dell'ordine pubblico in provincia di Treviso;

se non si intenda procedere ad una precisa ridefinizione dei ruoli nell'ambito degli addetti all'ordine pubblico, promuovendo altresì una più proficua collaborazione tra questi e i rappresentanti istituzionali locali.

(4-08484)

SERENA, BIANCO, AMORENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 8 novembre 1997 un gruppo di persone provenienti da ogni parte d'Italia ha inscenato una manifestazione a Treviso per protestare contro la decisione del sindaco di Treviso di far togliere alcune panchine dai giardinetti della stazione dove solitamente stazionavano tossicomani e spacciatori per lo più extracomunitari;

che tali persone, che ostentavano berretti e coccarde con l'effigie dell'economista cubano Fidel Castro e del defunto terrorista Che Guevara e le bandiere del PDS, dei Verdi e della Lega Antivivisezione, sotto la regia dell'agitatore dei centri sociali, Luca Casarini, e del segretario provinciale di Rifondazione comunista, Nicola Atalmi, provvedevano a ricollocare le panchine negli stessi luoghi dai quali il primo cittadino di Treviso le aveva fatte togliere, il tutto tra le urla di alcuni esagitati che nel corso di tutta la manifestazione hanno provveduto a rivolgere i più grossolani epiteti all'indirizzo di Bossi, Gentilini, Cacciari, eccetera,

gli interroganti chiedono di sapere:

chi abbia autorizzato una manifestazione nel corso della quale si sapeva che sarebbe stato consumato un reato (la ricollocazione delle panchine tolte in seguito ad un'ordinanza del sindaco) e per quale motivo le Forze dell'ordine non siano intervenute per impedirlo, limitandosi a controllare la situazione;

se le Forze dell'ordine abbiano provveduto ad identificare e denunciare all'autorità giudiziaria gli autori di questi abusi punibili per legge;

se non si ritenga che siano ravvisabili nel comportamento delle Forze dell'ordine gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio.
(4-08485)

SPECCHIA. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con la legge n. 59 del 1991 ai titolari delle cosiddette «pensioni d'annata» è stato riconosciuto il pagamento delle somme corrispondenti alla perdita del potere d'acquisto delle pensioni;

che la XIII divisione di Difensioni, ufficio competente del Ministero della difesa, non ha ancora predisposto i decreti attuativi della citata legge n. 59 del 1991;

che i pensionati interessati, giustamente preoccupati per tale situazione, stanno organizzandosi anche per rivolgersi alla magistratura al fine di ottenere un loro diritto,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per dare attuazione alla legge n. 59 del 1991 e compiere così un atto di giustizia nei confronti dei titolari delle «pensioni di annata».

(4-08486)

LUBRANO DI RICCO. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giorno 6 ottobre 1997 presso la Conservatoria registri immobiliari di Napoli seconda (provincia) veniva effettuato un *blitz* da parte della Guardia di finanza, su mandato della procura della Repubblica di Napoli, a seguito del quale venivano tratti in arresto tre dipendenti con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione;

che dal 6 ottobre a tutt'oggi negli uffici di detta Conservatoria (considerati di estrema importanza per varie categorie di professionisti quali notai, avvocati, eccetera), non è più possibile effettuare alcun tipo di attività, con grave danno economico per centinaia di persone;

che le richieste di ispezione si sono più che triplicate, all'apparenza senza alcuna valida ragione, mentre i dipendenti sono diminuiti venendosi a creare giorno per giorno una situazione di estremo disagio anche fisico per gli utenti; infatti, spesso le sempre più accese proteste dell'enorme numero di utenti, che affollano l'ormai insufficiente salone visure, non sono degenerate finora in risse solo per il buon senso degli stessi;

che gli uffici sono ubicati in un vecchio palazzo del centro storico, senza le più elementari norme di sicurezza (vedi scale antincendio, estintori) mentre le circa 300 persone che affollano la Conservatoria in questo periodo sono costrette a lavorare in deleterie condizioni di ristrettezza;

che tutto ciò è ulteriormente aggravato da una cattiva organizzazione del servizio che va a danno di tutte quelle persone che su tale attività basano la propria aspettativa di reddito,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario disporre un'urgente ispezione in modo da poter adottare

con la massima sollecitudine le misure più idonee allo svolgimento di attività tanto importanti.

(4-08487)

LUBRANO DI RICCO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Mercato San Severino (Salerno) ha approvato il 15 gennaio 1997, con deliberazione n. 19, il progetto preliminare di parcheggio in via Rimembranza;

che il parcheggio, destinato ad estendersi su di una superficie di circa 6800 metri quadri, qualora fosse realizzato andrebbe sicuramente ad incidere negativamente sulle condizioni ottimali di idoneità ambientale dell'area, stravolgendo lo straordinario paesaggio naturale ai piedi della collina del Castello medievale dei Sanseverino che ancora sopravvive all'espansione urbana;

che l'associazione ambientalista «Italia Nostra», ritenendo che si debbano garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni all'assetto esteriore dei luoghi dinanzi citati, ha chiesto al Ministero per i beni culturali l'apposizione del vincolo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, non solo sull'area interessata dalla realizzazione del parcheggio ma anche su tutte le aree libere circostanti, costituenti un *unicum* con la sovrastante collina del Castello dei Sanseverino,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per la tutela di un'area dalle irripetibili caratteristiche paesistiche, naturalistiche, storiche ed artistiche che rischierebbero di essere seriamente compromesse con la realizzazione del progetto di parcheggio;

a che punto sia l'*iter* per l'apposizione del vincolo richiesto dall'associazione «Italia Nostra»;

se non si ritenga opportuno per la tutela dei beni culturali e ambientali assoggettare alla disciplina della legge 29 giugno 1939, n. 1497, tutte le aree libere comprese fra il Monumento ai caduti e la collina del Castello medievale dei Sanseverino nel comune di Mercato San Severino.

(4-08488)

ALBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che lo stanziamento di fondi annualmente previsto per l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia è stato sensibilmente ridotto negli ultimi anni ed attualmente è talmente esiguo che l'Istituto stesso potrebbe essere commissariato se non presenterà un bilancio preventivo in pareggio;

che gli attuali stanziamenti sono sufficienti a garantire gli stipendi per un personale già scarso, e non certo a mantenere in vita la biblioteca specializzata di 60.000 volumi, ovvero archivi storici essenziali per lo studio di alcuni aspetti della storia d'Italia con-

temporanea; si rischia così di perdere un enorme patrimonio culturale e scientifico di rilevanza nazionale,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda assumere provvedimenti adeguati per incrementare gli stanziamenti da destinare all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, al fine di assicurarne la piena attività e funzionalità.

(4-08489)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che recenti notizie pubblicate su quotidiani (in particolare il «Corriere della sera» di martedì 28 ottobre 1997, pagina 15) hanno fatto conoscere alla pubblica opinione un'ulteriore allarmante, nonchè intollerabile e condannabile situazione inerente le ingenti somme erogate a macchinisti delle Ferrovie dello Stato spa per ore di straordinario solo virtualmente prestate;

che quanto riportato dalla stampa segue a breve distanza di tempo il cosiddetto «scandalo degli stipendi d'oro», risalente allo scorso mese di agosto, quando la pubblica opinione ebbe modo di conoscere gli stipendi generosamente elargiti dalle citate Ferrovie dello Stato ai suoi *manager*, al di là di ogni logica legata al rendimento ed ai risultati;

che pur non entrando nel merito specifico delle somme – comunque considerevoli in quanto aggirantesi nell'ordine di diversi milioni *pro capite*, ancorchè ricadenti sull'intera collettività – percepite da un certo numero di macchinisti e di *manager* delle Ferrovie dello Stato spa le cifre in gioco contrastano nettamente con i magri emolumenti mediamente percepiti da corrispondenti profili statali, pur se investiti di elevate responsabilità;

che in particolare, per quanto attiene i macchinisti, gli stessi rappresentanti sindacali delle Ferrovie dello Stato spa (si confrontino le citate notizie apparse sul «Corriere della sera») denunciano le gravissime carenze della sicurezza del trasporto ferroviario, con convogli dati a personale di macchina estenuato da turni massacranti, al di fuori di qualsiasi limite fisico ovvero temporale;

che addirittura, secondo quanto riferito dai sindacati medesimi, si è sfiorata la tragedia per la mancata prevista fermata ad una stazione di un convoglio condotto da macchinisti reduci dal continuo, lungo protrarsi, in regime di straordinario, del proprio regolare turno;

che le carenti condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, peraltro ampiamente denunciate con altre circostanziate interrogazioni parlamentari – quali la 4-06443 del 17 giugno 1997 e la 4-07431 dell'11 settembre 1997, rimaste finora, *more solito*, senza alcuna risposta – rischiano di peggiorare una situazione già di per sé precaria e ad alto rischio per personale ed utenti;

che all'uopo, con proposta di inchiesta parlamentare, *Doc. XXII*, n. 30, comunicata alla Presidenza del Senato il 22 gennaio 1997, all'in-

domani della sciagura di Piacenza del Pendolino – per cui ancora si attendono risposte – è stata chiesta l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano;

che a tutt'oggi l'istituzione di tale Commissione, che certamente potrebbe contribuire in modo incisivo e definitivo a comprendere i molti lati oscuri della gestione delle Ferrovie dello Stato spa – anche in relazione al ruolo che le stesse Ferrovie dello Stato hanno assunto nei confronti delle Ferrovie in gestione commissariale governativa, *ex lege* n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10 –, non è stata ancora approvata, per responsabilità ascrivibili ai rappresentanti della maggioranza che sembrano boicottare la lodevole iniziativa;

che nonostante i propositi, peraltro deboli, confusi e frammentari, del Ministro dei trasporti, in ordine ai dovuti interventi per correggere la negativa tendenza della gestione delle Ferrovie dello Stato – a tal proposito si richiamano le dichiarazioni rese dal Ministro dei trasporti nel corso della sua risposta in Aula del 15 gennaio 1997, a seguito delle numerose interrogazioni inerenti la sciagura del Pendolino a Piacenza, nonché, da ultimo, le dichiarazioni rese intervenendo alla 114ª seduta dell'8ª Commissione del Senato il 16 settembre 1997 – purtroppo nessuna inversione di tendenza si è registrata a tutt'oggi,

si chiede di conoscere:

quale sia il reale quadro delle retribuzioni e degli emolumenti accessori e straordinari concessi ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, in particolare ai macchinisti;

quale sia la situazione dei controlli esercitati dal Ministro dei trasporti e dal suo Dicastero sul trasporto ferroviario italiano gestito dalle Ferrovie dello Stato spa compreso quello ultimamente attribuito *ex lege* n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10;

se l'attribuzione dei generosi stipendi e dell'abnorme monte ore di lavoro straordinario, fatte salve le legittime posizioni, non sia frutto di nepotismi e/o di più o meno occulti favoritismi verso alcuni *manager* ovvero verso particolari macchinisti;

quali urgenti provvedimenti si intenda intraprendere per eliminare abusi e soprusi legati ai citati lauti guadagni;

come si intenda agire contro le illegittime situazioni in essere;

se non sia ravvisabile l'urgente necessità di aprire un'inchiesta mirata a stabilire meriti e qualità dei destinatari di tali anomali emolumenti arbitrariamente attribuiti;

quali reati, ad esempio l'eventuale danno erariale, siano ravvisabili nelle illegittime erogazioni, onde imporre la contestuale restituzione alle casse dello Stato delle somme indebitamente percepite ovvero erogate in eccesso rispetto alle reali necessità lavorative;

per quali motivi, a tutt'oggi, ancora non si sia data definitiva attuazione alla citata proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bosi, De Corato, Bornacin, FIRRARELLO e Baldini, comunicata alla Presidenza il 22 gennaio 1997, inerente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, stante pure la sua mancata riproposizione all'ordine

del giorno dei lavori dell'8ª Commissione del Senato, dopo il rinvio operato nella seduta del 16 luglio 1997;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per porre fine alla cronica, gravissima – ed ormai intollerabile – situazione di pericolo originata dalla mancanza dei dovuti controlli ministeriali sulle Ferrovie dello Stato spa e sulle Ferrovie da esse gestite;

le ragioni per le quali, finora, nessuna concreta iniziativa sia stata intrapresa in merito ai controlli sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario delle Ferrovie dello Stato spa e delle Ferrovie da esse gestite, nonostante gli incidenti, anche con vittime, succedutisi nel tempo, per cui si attendono ancora risposte sulle cause, nè tampoco sia stata intrapresa alcuna iniziativa per il controllo amministrativo sulle Ferrovie dello Stato spa;

quando si ritenga possibile che la richiesta Commissione parlamentare di inchiesta di cui in premessa si insedi e quando inizieranno i dovuti controlli previsti, tra l'altro, dall'articolo 19 dell'atto di concessione del Ministro dei trasporti alle Ferrovie dello Stato spa col quale si regolano i rispettivi rapporti per l'esercizio ferroviario sulle linee ferroviarie statali;

se non si ravvisi, come si ravvisa, la necessità di istituire *ad horas* la Commissione d'inchiesta *de quo* nonchè di iniziare i citati, dovuti controlli, compresi quelli di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e collegate norme;

i motivi che non hanno consentito, finora, di dare rapida ed esaustiva risposta, per quanto di competenza, alle citate precedenti interrogazioni 4-06443 del 17 giugno 1997 e 4-07431 dell'11 settembre 1997.
(4-08490)

LAURO. – *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che nel quartiere Ostiense (Roma) si trova la struttura destinata ad ospitare i mercati generali;

che nella struttura citata lavorano ogni notte circa 10.000 persone, in condizioni disumane;

che all'interno dei mercati generali non esiste alcun presidio di pronto intervento e solo nell'ultimo anno si sono contati ben quattro decessi per infarto;

che più volte è stato promesso da parte dell'amministrazione comunale un punto di primo intervento, in seguito alle disperate richieste degli operatori;

che, per tutta risposta, l'assessore demandato alla risoluzione della problematica, Minnelli, alcuni giorni orsono, ha pubblicizzato, con grande enfasi sulla stampa quotidiana, l'apertura di un ufficio postale all'interno dei mercati di Piazza Irnerio, che ha comportato una spesa di circa 250 milioni e l'assunzione di solo 3 impiegati, nonostante l'esistenza di un ufficio postale operante nella stessa piazza del mercato,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per sopperire a tale evidente lacuna nel servizio di assistenza sanitaria a lavoratori che si trovano ad operare in condizioni durissime, nel corso di tutta la notte;

quali provvedimenti si intenda assumere per far sì che accanto allo stanziamento di fondi destinati alla apertura dell'ufficio postale nel mercato di Piazza Irnerio ne venga previsto immediatamente un altro per il pronto soccorso nei mercati generali;

se non si intenda tutelare l'incolumità degli operatori, già provati da disagi di tutti i tipi, predisponendo l'immediata presenza di almeno un'ambulanza, stazionante all'interno del mercato, con a bordo un infermiere ed un medico pronti all'intervento, nelle ore di congestione notturna.

(4-08491)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la STEF (Studi tecnici economici e finanziari con sede a Torino) ha presentato nei mesi scorsi un piano complessivo di investimenti di 880 miliardi di lire che punta alla riconversione delle strutture dell'ex area SIR, attraverso la realizzazione di un laboratorio scientifico di ricerche biotecnologiche innovative e di un centro agro-zootecnico integrato con una ricaduta occupazionale di oltre 600 unità lavorative;

che lo stesso studio di fattibilità è stato presentato sia alla Presidenza del Consiglio dei ministri – comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, sia alla Gepi di cui è stato richiesto l'intervento;

che è stato più volte richiesta l'apertura di un tavolo nazionale da parte delle organizzazioni sindacali territoriali al fine di armonizzare le politiche di sviluppo sul territorio e di assicurare all'iniziativa la massima trasparenza con la conoscenza di tutti i soggetti imprenditoriali che dovranno essere coinvolti nell'intervento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema;

se sia inoltre a conoscenza degli intendimenti del CNR relativamente all'utilizzazione della predetta area;

se non ritenga inopportuno che siano spostate in siti distanti 6-10 chilometri molte delle attività previste nel progetto di riconversione dell'ex area SIR di Lamezia, con il rischio di provocare la rinuncia ad ogni iniziativa industriale;

in quale epoca la regione Calabria abbia ceduto la proprietà del Centro agro-alimentare ambientale al CNR.

(4-08492)

PALOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il giorno 7 novembre 1997 un convoglio partito da Roma alle ore 16,30 e diretto a Velletri, giunto nei pressi della stazione

di Santa Eurosia, è deragliato a causa di una frana provocando il ferimento di otto persone, tra le quali il macchinista;

che il 10 novembre 1997 è franato un terrapieno nella zona tra Cecchina e Santa Eurosia, paralizzando completamente la linea ferroviaria e lasciando i pendolari completamente allo sbando;

che nello stesso giorno ancora una volta è bastato un piccolo temporale per causare l'allagamento dell'androne della biglietteria della stazione di Velletri, obbligando gli utenti a piazzare grosse traverse di legno per poter raggiungere i treni;

che sulla stessa tratta ferroviaria il 27 gennaio 1992 due treni provenienti da opposte direzioni, ma procedenti sullo stesso binario, si scontravano provocando la morte di sei persone;

che il traffico sulla tratta Roma-Velletri, che serve un bacino ad alta densità abitativa, malgrado il decantato sistema di traffico centralizzato, è sempre fortemente rallentato sia per la inadeguatezza della linea che per 28 chilometri su 42 è a binario unico sia per la precedenza che si preferisce dare ai convogli provenienti da Napoli via Cassino;

che detta linea è ormai divenuta teatro di frequentissimi incidenti, anche mortali, causati principalmente dal malfunzionamento dei sistemi di scambio e da guasti tecnici di ogni genere;

che spesso al transito dei treni i passaggi a livello restano aperti, creando una grave situazione di pericolo per l'incolumità dei cittadini;

che i viaggiatori, in massima parte pendolari, costretti a sopportare disagi incredibili per l'inoperatività delle biglietterie, la difficoltà di trovare parcheggi nei pressi delle stazioni, lo stato di abbandono e la sporcizia delle vetture ferroviarie e l'assoluta inaffidabilità dei treni, sia dal punto di vista della sicurezza che della puntualità, sono esasperati e il malumore ha raggiunto livelli altissimi,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda finalmente intervenire al fine di rendere i trasporti ferroviari moderni, puntuali e sicuri, così come era stato scritto nel programma, chiaramente disatteso, dell'Ulivo;

se il Governo ritenga ammissibile che lavoratori costretti ad usare il treno per raggiungere i luoghi di lavoro debbano ogni giorno sottoporsi ad inaccettabili disagi;

se si ritenga possibile che alle soglie del 2000, e con il Giubileo alle porte, per percorrere 42 chilometri di strada ferrata si debbano impiegare circa 60 minuti che, con i quotidiani ritardi, raggiungono anche i 90 minuti;

se non si ritenga che gli incidenti a cui ci si riferisce siano l'ennesima prova della necessità di rivedere una volta per tutte con la massima urgenza i sistemi di manutenzione e protezione delle linee ferroviarie;

se il Governo intenda intervenire al fine di ammodernare le linee Roma-Velletri e Roma-Anzio-Nettuno, raddoppiando i binari o quantomeno adottando tutte quelle misure utili, necessarie e non più rinviabili per dare finalmente agli utenti un servizio di trasporto ferroviario adeguato alle loro esigenze e degno di un paese civile.

(4-08493)

PALOMBO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da numerose segnalazioni ricevute dagli stessi abitanti delle zone intorno al comune di Ariccia (Roma), ed in particolare nelle località di Quadrilatero, Nocchienti e Cecchina, risulta che vi sia una pessima ricezione del segnale televisivo del 2° canale della RAI-TV;

che tale inconveniente sembrerebbe causato da alcuni apparati elettrici ed elettronici, non meglio identificati, esistenti nelle località sopramenzionate;

che da numerosi anni il suddetto problema è stato ripetutamente segnalato alla Direzione generale della RAI-TV dagli stessi utenti che, nonostante paghino regolarmente il canone di abbonamento ad un servizio «pubblico», non sono ancora riusciti ad ottenere un valido intervento risolutivo,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere nel breve termine il Ministro in indirizzo affinché venga garantita la ricezione del segnale del 2° canale della RAI-TV nelle suddette zone, al fine di soddisfare le fondamentali esigenze dell'utenza.

(4-08494)

PALOMBO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 30, comma 1, del disegno di legge collegato alla finanziaria «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», autorizza, a decorrere dal 1° gennaio 1998, l'Ente poste italiane alla distribuzione e vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari e ad affidare la vendita delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

che l'affidamento all'Ente poste italiane di ulteriori compiti di distribuzione e vendita appare quantomeno fuori luogo, vista l'attuale totale incapacità di adempiere alle funzioni che gli sono proprie anche solo nel «vago» rispetto dei principi di efficienza ed economicità;

che un tale intento non può trovare giustificazione nel tentativo di ripianare il *deficit* di un ente che si presenta sempre più oneroso nonostante i ripetuti aumenti tariffari;

che già lo scorso anno è fallito il tentativo di attribuire ulteriori funzioni all'Ente poste, ed in particolare quelle bancarie, sia per l'opposizione delle banche, sia per la valutazione di «inopportunità» di una tale iniziativa;

che l'attività dei tabaccai verrebbe così gravemente compromessa sia per l'eccessiva parcellizzazione del mercato, sia per l'annullamento della loro immagine di esercizi al servizio dello Stato e del cittadino,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno rivedere la suddetta «previsione di un ampliamento delle fonti di ricavo», intraprendendo invece valide iniziative per rendere efficiente ed economica l'attuale attività dell'Ente;

quali provvedimenti si intenda assumere per escludere qualsiasi tipo di soluzioni che gravano onerosamente sulla categoria dei tabaccai.

(4-08495)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che numerosi parlamentari dell'area veneziana in data 3 giugno 1996 hanno avanzato al Presidente del Consiglio dei Ministri formali contestazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1996 di nomina di un collegio di esperti finalizzato a coadiuvare le valutazioni del progetto per sbarramenti mobili alle bocche di porto, ora presentato dal concessionario, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 1996 di insediamento dello stesso collegio, relativamente all'impostazione della valutazione e al ruolo che veniva assegnato agli esperti;

che l'ordine del giorno presentato alla Camera e al Senato dalle rispettive Commissioni competenti, e accolto dal Governo in occasione della conversione in legge recante «Interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna» approvato il 2 ottobre del 1996, impegna il Governo «affinchè gli interventi... siano attuati secondo le modalità e la temporalizzazione indicate dall'articolo 3, comma 4, della legge n. 139 del 1992...; a riconsiderare pertanto l'opportunità del proseguimento delle attività del collegio di esperti, previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1996; ad assicurare il più rigoroso rispetto delle procedure e delle metodologie per la valutazione d'impatto ambientale sull'opportunità o meno degli sbarramenti manovrabili alle bocche di porto; tale valutazione dovrà verificare anche gli effetti delle opere di riequilibrio e di disinquinamento...»;

che è stato promulgato il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di nomina dei cinque esperti che dovrebbero collaborare alla valutazione delle opportunità di realizzare il progetto di dighe alle bocche di porto della laguna di Venezia o gli interventi proposti in alternativa, come quelli di riequilibrio diffusi nel territorio lagunare attesi sin dalla legge speciale del 1973, e interventi di attrezzamento tecnologico e di rialzo della pavimentazione nella città d'acqua;

che tale decreto viene sostanzialmente riproposto nella stesura precedentemente contestata, indicando anche erroneamente come «obiettivo fondamentale della legge speciale l'intervento alle bocche di porto», incaricando i cinque «esperti» di collaborare non solo alla valutazione di impatto ambientale – giudizio sul progetto e sulle alternative – ma anche allo studio di impatto ambientale – proposto dal Consorzio Venezia Nuova, per conto del Ministro dei lavori pubblici – e non tiene conto perciò delle citate indicazioni date negli ordini del giorno del Parlamento e degli impegni presi dal Governo;

che il decreto nella sua recente stesura elimina il precedente impegno a costituire un ufficio di «supporto» al lavoro dei cinque esperti – ufficio previsto nella delibera del Comitato di coordinamento e indirizzo del 4 luglio 1995 – e lo sostituisce con una «segreteria

tecnica» coordinata dal Magistrato delle acque, struttura del Ministro dei lavori pubblici proponente il progetto delle dighe;

che è stato constatato altresì che tali esperti vengono ospitati, informati e remunerati a cura del Consorzio Venezia Nuova per conto del proponente il progetto di dighe sottoposto a valutazione, Ministero dei lavori pubblici;

che lo scrivente è venuto a conoscenza, infine, che due di tali esperti, il professor Chiang C. Mei e il professor P. Vellinga, hanno in epoca precedente avuto un rapporto di consulenza con il Consorzio Venezia Nuova proprio sul tema oggetto di valutazione,

si chiede di sapere:

se si intenda modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri anche nel senso di un corretto rapporto tra il ruolo degli esperti e la procedura istituzionale di valutazione d'impatto ambientale prevista dalla legge;

se non si ritenga che la predetta gestione degli esperti contrasti con i requisiti di correttezza e di imparzialità e cosa si intenda fare per garantirli;

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata sui precedenti rapporti di consulenza e non si ritenga opportuno sostituire i due esperti che hanno già avuto un rapporto di consulenza con il Consorzio Venezia Nuova.

(4-08496)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da pochi giorni è stata chiusa la strada Biella-Settimo Vittone per i lavori di sistemazione della galleria;

che detti lavori comporteranno la chiusura di tale galleria per un anno;

che a seguito di tale chiusura il traffico della direttrice, di fondamentale importanza per coloro che si recano dal Biellese alla Valle d'Aosta, dovrà essere spostato su percorsi alternativi con aggravio di tempi e spese per gli utenti;

che è difficile giustificare la durata di un anno per tale tipo di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda agire affinché i lavori di risistemazione vengano svolti più rapidamente, onde venire incontro alle urgenti necessità ed al gravissimo disagio in cui vengono a trovarsi le popolazioni della valle d'Aosta e del Biellese, in particolar modo coloro i quali dalla bassa Valle d'Aosta devono recarsi nel Biellese nord-occidentale.

(4-08497)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il sistema stradale biellese è letteralmente tagliato fuori dalle grandi direttrici del traffico Milano-Torino, Torino-Valle d'Aosta e Milano-Svizzera;

che da molti anni si discute sulla possibilità di collegare Biella al sistema stradale e autostradale suddetto;

che a livello regionale e provinciale sono in discussione soluzioni al suddetto problema;

che tuttavia allo stato attuale non è stata ipotizzata alcuna soluzione per collegarsi alla Torino-Milano e si tengono discussioni sulla possibilità di collegarsi alla Torino-Aosta e alla Alessandria-Domodossola;

che il Biellese contribuisce produttivamente e fiscalmente all'economia italiana e incide sul bilancio dello Stato in maniera sostanziale;

che l'economia biellese richiede per il mantenimento della propria attività industriale un sistema di collegamenti stradali efficaci, economici e competitivi, ma che nessun investimento in grandi collegamenti è stato effettuato negli ultimi 50 anni;

che nessuna coordinazione traspare tra il sistema autostradale, il sistema stradale dell'ANAS e la rete viaria provinciale biellese;

che le ipotesi di sviluppo vengono scarsamente discusse con le principali categorie interessate, industria, rappresentanti del lavoro, trasportatori,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la situazione dell'ANAS e delle autostrade nella progettazione di detti collegamenti con Biella e con il Biellese;

quali rapporti risulti che gli enti all'uopo preposti mantengano con regioni e provincia;

in quale modo vengano programmate e decise le possibili soluzioni e come vengano valutate le necessità reali di operatori, trasportatori ed aziende del tessuto.

(4-08498)

LAURO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che con ripetuti articoli di stampa è stata più volte sottolineata l'attenzione che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha nei confronti di soluzioni occupazionali per lo stesso Dicastero, come l'utilizzazione di lavoratori in cassa integrazione e mobilità;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha esperito il concorso a 37 posti di funzionario amministrativo in prova dell'ottava qualifica funzionale, registrato alla Ragioneria centrale il 15 maggio 1996 al n. 639;

visto:

che a distanza di circa due anni ancora non risultano perfezionati gli atti di assunzione per i vincitori di predetto concorso;

che successivamente il Ministero per i beni culturali e ambientali ha emanato concorsi a livello dirigenziale ove, per la partecipazione, si richiedeva la qualifica funzionale di ottavo livello,

si chiede di conoscere:

i motivi ostativi al perfezionamento degli atti di assunzione per i vincitori del concorso a 37 posti di funzionario amministrativo di ottava qualifica funzionale;

i tempi previsti per il perfezionamento degli atti di cui sopra; quale posizione intenda assumere il Ministro in indirizzo nei confronti del personale dello stesso Dicastero appartenente alla settima qualifica funzionale che ha vinto il concorso a 37 posti di ottava qualifica funzionale ma che non ha potuto partecipare a concorsi di livello dirigenziale, ove per la partecipazione si richiedeva l'ottava qualifica funzionale, emanati dal Ministero per i beni culturali e ambientali perchè lo stesso Ministero non aveva perfezionato l'assunzione per i vincitori del concorso a 37 posti di ottava qualifica funzionale.

(4-08499)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che da notizie apparse sui quotidiani umbri e da una segnalazione dell'Associazione nazionale vittime usura estorsione e racket (AN-VU) appaiono ad oggi persistere confusioni interpretative sul decreto-legge n. 364 del 1997 riguardante «Interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Umbria e Marche»;

che allo scrivente in particolare risulta che da parte degli uffici tributari si deforma il dispositivo di legge relativo alla sospensione temporale di ogni scadenza, anche di natura fiscale, gravante su cittadini residenti ed operanti nelle regioni Umbria e Marche, in particolare per ciò che riguarda le scadenze dei versamenti IVA, IRPEF e ICIAP;

che sempre da segnalazioni pervenute allo scrivente risulta che vari notai del distretto umbro disattendano il dettato di legge e sostengono che le sospensioni dei termini valgono unicamente per titoli di credito emessi precedentemente il 26 settembre 1997;

considerato:

che le motivazioni di fondo che hanno determinato l'elaborazione del decreto-legge n. 364 del 1997 partono essenzialmente dalla considerazione che gli eventi sismici prodottisi a partire dal 26 settembre 1997 hanno prodotto gravi danni, oltre che alle strutture, ancor di più all'interno del comparto economico, costituito in grande prevalenza da piccoli e medi operatori del commercio e dell'artigianato;

che è necessario impedire che si realizzino condizioni capaci di favorire la penetrazione del racket e dell'usura nelle zone terremotate,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover emanare un decreto ministeriale interpretativo vincolante per le attività notarili e chiarificatore sulle scadenze IVA, IRPEF e ICIAP.

(4-08500)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che sin dall'inizio di questa XIII legislatura la politica del Governo nei confronti del comparto agricolo si è sempre distinta per prov-

vedimenti fortemente punitivi, che continuano a danneggiare un settore ormai sull'orlo del tracollo economico;

che la recente proposta di manovra finanziaria continua a perseguire strategie di aggravio fiscale nei confronti dell'agricoltura, senza alcun minimo spiraglio di sostegno e sviluppo;

che specialmente in materia di agricoltura il Governo continua ad arroccarsi su posizioni di retroguardia che non lasciano intravedere nessuna opportuna adozione di misure strutturali utili al rilancio del comparto;

che le recenti manifestazioni di protesta organizzate dalle categorie agricole rappresentano chiaramente il sintomo di un malessere complessivo, che si scontra con l'insensibilità del Governo;

che le zone più disagiate del nostro territorio, come la Sicilia, ed in particolare la provincia di Ragusa, saranno le più penalizzate da questa iniqua manovra finanziaria che costringerà molte aziende a conduzione familiare a cessare l'attività,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare in favore del comparto agricolo allo scopo di scongiurare una definitiva scomparsa dell'agricoltura dai mercati europei ed internazionali, soprattutto in considerazione delle continue manovre finanziarie che hanno come obiettivo la penalizzazione del settore;

quali garanzie offra il Governo alle produzioni agricole meridionali e della provincia di Ragusa in particolare che subiscono quotidianamente l'aggressiva concorrenza dei prodotti extracomunitari;

quali provvedimenti si intenda adottare per venire incontro alle legittime richieste delle organizzazioni di categoria, che ormai con grande difficoltà riescono a frenare il disagio degli imprenditori agricoli e zootecnici.

(4-08501)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* – Premessa l'interrogazione 4-06608 presentata il 31 ottobre 1995, che qui integralmente si trascrive:

«*Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* – Premesso:

che il giorno 27 ottobre 1995, alle ore 8,30 circa, in Bari un'auto targata Roma 10462P percorreva in senso vietato via Villari e a bordo, oltre al conducente, erano trasportate altre due persone;

che l'interrogante, a bordo di altra auto, imboccata la predetta via Villari, era costretto ad effettuare manovra di retromarcia data la ristrettezza della predetta via che non consente il passaggio di due auto contemporaneamente;

che l'interrogante chiedeva al conducente i motivi che lo avevano spinto ad effettuare la palese violazione del codice della strada;

che il conducente affermava che a tanto era stato costretto da ragioni di servizio;

che in realtà l'auto predetta recava in vista un bollo metallico circolare recante la dizione "servizio di Stato";

che l'interrogante non riusciva ad ottenere migliori spiegazioni sul "servizio" che gli occupanti dell'auto dovevano compiere, in quanto la vettura si allontanava in fretta,

si chiede di sapere:

a quale Ministero o ente dello Stato appartenga l'auto targata Roma 10462P;

chi fosse il conducente;

quali fossero le sue funzioni;

chi fossero i due trasportati di sesso maschile;

quali siano le ragioni del servizio talmente urgente da costringere detta auto a compiere manovra vietata»;

che tale interrogazione non ha mai ottenuto risposta,

si chiede di sapere:

a quale ufficio debba essa addebitarsi e per quali motivi;

se il Presidente del Consiglio ritenga o meno che debba essere sollecitata la risposta onde quantomeno mostrare rispetto per la funzione ispettiva e di controllo del parlamentare.

(4-08502)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che lo scrivente il 15 luglio 1997 ha presentato l'interrogazione 4-07016 che qui integralmente si trascrive:

«In relazione al caso di grave e volgare plagio denunciato sulla rivista "Belfagor" da Federico Varese a carico dell'economista professor Zamani, preside di economia a Bologna, consulente del "Mulino" e del Vaticano, docente alla Bocconi e soprattutto socio della Società italiana degli economisti, si chiede di sapere se la Presidenza del Consiglio o altre pubbliche istituzioni abbiano o meno versato contributi a tale Società italiana degli economisti»;

che tale interrogazione non ha mai avuto risposta;

che la notizia del caso è stata tratta dal «Corriere della Sera» del 7 luglio 1997 con il seguente occhiello: «Un caso di plagio e forse di omertà»,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati ritengano di poter giustificare l'inspiegabile ritardo nella risposta e se abbiano la sensibilità di considerare offensivo tale comportamento nei confronti del Parlamento e della funzione ispettiva e di controllo che gli è propria.

(4-08503)

MANIERI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* – Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per far fronte ai danni causati dal nubifragio che si è abbattuto in queste ultime ore nella regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce.

Considerato:

che il maltempo ha causato allagamenti nelle campagne con gravi ripercussioni per l'economia, prevalentemente agricola, delle zone colpite;

che gli eventi che si sono verificati sono la chiara prova della mancanza di politiche e di interventi adeguati di prevenzione,

si chiede altresì di conoscere le iniziative di carattere strutturale che il Governo intenda adottare per prevenire il verificarsi di danni di così grande entità e di così grave portata per l'economia dell'intera regione.

Considerato infine che lo stato di calamità, a suo tempo fissato, cesserà il 31 dicembre 1997, si chiede di conoscere, alla luce di questi ultimi eventi, se il Governo non ritenga necessario procrastinare tale termine.

(4-08504)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi in alcune località dell'Umbria colpite dal terremoto sono stati posizionati dei moduli abitativi;

che sembrerebbe che nelle zone di Annifo e Verchiano (Perugia) siano stati messi a disposizione *container* «rigenerati», già usati in precedenti situazioni d'emergenza, che presentano crepe dalle quali filtra acqua e per i quali si dovrà provvedere al posizionamento di coperture in plastica o metallo,

l'interrogante chiede di sapere:

se ciò risponda al vero;

in caso affermativo, quale sia il luogo di provenienza di tali moduli e chi siano i responsabili della fornitura di *container* rigenerati e della loro rigeneratura;

a quanto ammonti il costo di quest'ultima;

per quali motivi non si sia proceduto al collaudo degli stessi prima del trasporto e dell'installazione, costosi anch'essi;

chi provvederà a sostenere le spese previste per la copertura dei suddetti moduli.

(4-08505)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che si apprende che la Commissione europea ha proposto ai paesi dell'Unione l'introduzione temporanea e sperimentale di un tasso ridotto di IVA al fine di stimolare l'occupazione in alcuni settori dei servizi;

che la proposta è stata avanzata dal commissario responsabile per le questioni fiscali Monti e riguarda soprattutto i lavori di rinnovamento e riparazione degli edifici di abitazione, gli aiuti domestici, le riparazioni di oggetti personali e dei capi di abbigliamento, i servizi di lavanderia e dei parrucchieri, eccetera;

che la riduzione dell'aliquota IVA, che potrebbe variare tra il 5 ed il 7 per cento, si applicherebbe su base volontaria, senza quindi l'ob-

bligo dei vari paesi di introdurla, a titolo sperimentale e limitatamente al triennio 1° luglio 1998 - 30 giugno 2001,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di condividere tale proposta di riduzione dell'IVA, considerando che il commissario Monti predisporrà in materia una bozza di direttiva che dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea nel caso in cui la suddetta proposta susciterà un'eco favorevole nei vari paesi, e se non si intraveda, con la riduzione dell'IVA nei settori di servizi individuati, anche la concreta possibilità di favorire l'emersione del lavoro sommerso e la riduzione dell'elusione fiscale.

(4-08506)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'aprile scorso il distaccamento della Polstrada di Bagno di Romagna è stato elevato opportunamente a sottosezione, con un organico previsto di 43 unità, ma con una forza reale di sole 19 unità del tutto insufficienti a fronteggiare le esigenze della E/45: una superstrada che sta registrando un continuo incremento del traffico soprattutto pesante; e ciò in connessione anche alla permanente «crisi» della Bologna-Firenze;

che la sezione capoluogo ha un organico di 42 unità, organico di per sè già insufficiente e, peraltro, neppure del tutto coperto: mancano 5 unità sull'organico e almeno 10-12 (ruolo agenti-assistenti) per assicurare almeno due pattuglie nell'arco delle 24 ore;

che il distaccamento di Rocca San Casciano, per parte sua, ha un organico di 19 unità, mentre la forza presente è, invece, di sole 13 unità;

che per ultimo, il reparto autostradale, che pure ha avuto lo scorso anno un consistente rafforzamento (55 unità in organico, tutte presenti), si trova a fronteggiare non solo consistenti aumenti di traffico, ma anche la ben nota situazione criminosa che ha per epicentro proprio la zona di competenza, da Castel San Pietro a Cattolica, con ben 5 aree di servizio e mostra, per questo, ulteriori necessità di rinforzo e/o supplenze che gli altri «reparti» non possono assicurare,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza al fine di adeguare la forza della Polstrada della provincia di Forlì-Cesena, almeno con la copertura integrale dei posti in organico.

(4-08507)

SCOPELLITI, ROGNONI, SALVATO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che dal 1976 opera a Roma la Fondazione di Villa Maraini che, secondo le statistiche dell'Osservatorio epidemiologico regionale, è, fra tutti i centri antidroga pubblici e privati del Lazio, quella che assiste il maggior numero di tossicodipendenti;

che, fin dall'inizio, la CRI ha fornito a tale attività l'uso gratuito dei propri locali e dal 1987, d'intesa con il comune di

Roma, ha proposto e favorito la creazione del Comitato per la costituzione della Fondazione Villa Maraini;

che, dopo l'avvenuta costituzione della Fondazione Villa Maraini, la CRI ha chiesto ed ottenuto una modifica statutaria per l'inserimento di propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei revisori dei conti della Fondazione, di fatto riconoscendo la stessa come propria articolazione operativa per gli interventi a favore dei tossicodipendenti, sull'esempio di altre fondazioni create, con lo stesso scopo, da altre società nazionali di Croce Rossa in Europa;

che fino ad oggi la CRI si è impegnata per la non chiusura della Fondazione Villa Maraini con interventi di emergenza chiedendo contemporaneamente al Ministro della sanità un parere per potersene fare carico permanentemente, finanziandone regolarmente le diverse attività;

che la regione Lazio ha riconosciuto la convenzione solamente per 30 elementi contro i 1.200 realmente assistiti;

considerato il lavoro svolto dai suoi operatori, costantemente «precari», e da tutti coloro che hanno prestato volontariato salvando, in vent'anni di esistenza di Villa Maraini, la vita a migliaia di ragazzi, si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per scongiurare la chiusura della Fondazione Villa Maraini nel rispetto di quanti hanno svolto il proprio lavoro e delle esigenze dei tossicodipendenti e delle loro famiglie;

per quale motivo il Ministero della sanità non abbia disposto un intervento del Commissario straordinario della CRI che, a fronte di un avanzo nelle ultime annualità di bilancio, consente che una propria attività non abbia i finanziamenti dovuti.

(4-08508)

AVOGADRO. – Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane. – Premesso:

che nella giornata di domenica 9 novembre 1993 in località Capo Mele, nell'ennesimo incidente stradale sulla via Aurelia nel tratto Albenga-Imperia, ha perso la vita la signora Anita Elena in Grossi;

che gli incidenti in quel tratto di strada, specialmente con la pioggia, sono all'ordine del giorno;

che nella giornata di mercoledì 12 novembre 1993 la via Aurelia, sempre nella zona di Capo Mele, veniva chiusa al traffico a tempo indeterminato per il pericolo imminente di caduta di frane;

che già in passato situazioni simili si erano verificate tanto da richiedere un massiccio intervento di cementificazione del Capo Mele e di stesura di reti di protezione con notevolissimi esborsi di denaro pubblico;

che la via Aurelia è l'unica strada di collegamento litoraneo, ad esclusione dell'autostrada;

che i disagi ai quali i cittadini devono sottostare sono rilevanti, così come sono rilevanti i rischi ai quali si devono sottoporre;

che la realizzazione di una strada alternativa, la cosiddetta Aurelia-bis, unica vera soluzione a tutte le problematiche sopra esposte, da anni viene procrastinata nel tempo;

che anche i tratti già progettati dell'Aurelia-bis, come quello tra Villanova ed Alassio, restano inattuati, con i lavori già effettuati, come i fori pilota delle gallerie, che si deteriorano,

si chiede di conoscere:

come si intenda agire per fronteggiare nell'immediato questa gravissima situazione, sia sul versante della normale percorribilità della statale Aurelia, costantemente a rischio di interruzione ad ogni acquazzone, che su quello della sicurezza degli automobilisti;

se non si ritenga necessario, superati i decennali ritardi, rendere prioritario il completamento dell'Aurelia-bis in tutto il tratto che comprende il Ponente ligure, onde affiancare alla vecchia Aurelia una alternativa più sicura e rapida;

se non si ritenga che i lavori dell'Aurelia-bis possano rientrare nella più volte sbandierata politica della riapertura dei cantieri a favore dell'occupazione.

(4-08509)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nelle Alpi, e in genere nei territori montani, il volo dell'elicottero produce un forte inquinamento acustico con pesanti effetti sulla fauna selvatica e grave disturbo alle persone;

che la maggior parte dei voli in elicottero vengono effettuati per motivi turistici: eliski, eliescursionismo, elipesca, elibike, eccetera;

che per il trasporto in alta quota di poche decine di persone un'intera valle è costretta a subire per ore il rumore di un elicottero;

che per la fauna selvatica, specie nel periodo invernale, il rumore dell'elicottero può essere fatale: l'apparizione dell'elicottero – spesso improvvisa – provoca la fuga precipitosa degli animali che, in preda al panico, percorrono grandi distanze con un elevato dispendio di energie;

che l'aspetto economico dell'eliturismo ai fini turistici è del tutto marginale, anzi, laddove questa attività è praticata, aumentano normalmente proprio le lamentele dei turisti;

che nelle Alpi l'uso dell'elicottero per trasporti turistici è regolamentato in modo differente nei singoli paesi e nelle singole regioni: in Germania e nel Liechtenstein è praticamente vietato; in Francia sarebbe vietato, ma il divieto viene regolarmente violato senza che i trasgressori subiscano particolari sanzioni; in Austria esistono soltanto due aree per il decollo e l'atterraggio nel Land Vorarlberg mentre l'eliturismo è vietato su tutto il resto del territorio; in Svizzera, dove esistono 43 piste di atterraggio, gli elicotteri trasportano fino a 500.000 passeggeri all'anno; in Italia, dove solo nella provincia autonoma di Trento è in vigore un divieto generalizzato, l'eliturismo viene praticato soprattutto nelle Alpi Occidentali, sull'Adamello e nelle Dolomiti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario istituire un divieto generalizzato al volo turistico in elicottero sull'intero arco alpino italiano, tranne che per i voli strettamente necessari.

(4-08510)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Convenzione delle Alpi firmata il 7 novembre 1991 prevede tra i suoi obiettivi quello di «ridurre gli effetti negativi e i rischi derivati dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e i loro *habitat...*» (articolo 2, punto 2, lettera j);

che, nonostante tale nobile obiettivo, il traffico stradale nelle Alpi ha continuato e continua ad aumentare e di pari passo peggiorano le condizioni ambientali e di vivibilità lungo i principali assi di transito alpino;

che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stabilisce che la soglia massima di rumore alla quale possono essere esposte le persone durante la notte non deve superare il valore di 55 dB(A);

che lungo i corridoi di transito tale valore viene superato pressochè ovunque;

che, a causa della particolare morfologia delle valli alpine che favorisce la propagazione delle onde sonore, l'inquinamento acustico interessa di solito l'intero fondovalle abitato e si estende lungo i pendii fino ad oltre un chilometro di distanza dagli assi stradali;

che in Svizzera è in vigore dal 1934 un divieto generalizzato alla circolazione notturna dei mezzi pesanti; in Austria, sull'asse del Brennero, è stato introdotto dal 1° febbraio 1996 un pedaggio notturno a tariffa doppia per i mezzi pesanti e grazie a tale provvedimento il traffico dei mezzi pesanti nelle ore notturne è diminuito del 60-70 per cento;

che, nonostante gli effetti positivi di tale provvedimento, la Commissione europea ha presentato ricorso alla Corte di giustizia europea contro il pedaggio notturno;

che i provvedimenti adottati in Svizzera ed in Austria non hanno creato particolari pregiudizi all'economia: sia l'industria che le aziende di trasporto hanno saputo adeguarsi senza grandi difficoltà a queste regole;

che un notevole beneficio ne hanno indubbiamente tratto anche i conducenti dei mezzi pesanti non più costretti a faticose guide nelle ore notturne,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno introdurre un divieto generalizzato alla circolazione notturna dei mezzi pesanti nelle Alpi italiane.

(4-08511)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il pubblico ministero dottoressa Maria Gloria Attanasio, della procura della Repubblica di Roma, ha chiesto il rinvio a giudizio di Elio

Giulivi, attuale presidente della Lega nazionale dilettanti (LND), organo della Federazione italiana gioco calcio (FIGC) delegato all'organizzazione dei campionati dilettanti, e di altre 31 persone tra cui Antonio Ricchieri, ex presidente della stessa LND;

che il pubblico ministero contesta agli imputati il reato previsto dall'articolo 314 del codice penale; i fatti riguardano la gestione della LND dal 1987 al 1992; la somma di cui il pubblico ministero ritiene ci si è appropriati illecitamente ammonta complessivamente a lire 1.363.045.387; essa sarebbe stata impiegata dalla LND per l'acquisto di «doni» per le più svariate occasioni, come telecamere, audiovisivi, autoradio, mobili, orologi di marca, telefoni cellulari, oggetti d'oro, medaglie d'oro, argenteria, biglietti d'aereo ed inoltre un frigorifero, una lavatrice, un tappeto orientale, un dipinto, due bracciali d'oro;

che beneficiari dei doni sarebbero gli stessi amministratori della Lega, dirigenti del CONI e della Federazione italiana gioco calcio, terzi di cui la maggior parte non identificata; compaiono tra i beneficiari dei doni l'avvocato Luciano Nizzola, il dottor Mario Pescante, il dottor Giorgio Zappacosta, ex segretario della FIGC, il dottor Franco Carraro, l'avvocato Arrigo Gattai, il dottor Antonio Matarrese, il dottor Gianni Petrucci (ex segretario della FIGC), il generale della Guardia di finanza Ramponi, il giornalista De Laurentis, l'avvocato Federico Sordillo (ex presidente della FIGC); risultano inoltre spese non fatturate;

che a questa realtà che fa emergere lo sperpero impudente del denaro della collettività destinato allo sviluppo delle attività sportive dilettantistiche se ne aggiunge un'altra egualmente grave ed eloquente, che si rileva da alcuni passi della ponderosa relazione del perito d'ufficio dottor Giovanni Marino, nominato dal pubblico ministero, relativa alla gestione della LND negli anni 1987-1992,

l'interrogante chiede di sapere:

poichè dalla predetta relazione testualmente si legge: «La voce interessi attivi costituisce pertanto oltre il 62 per cento del totale dei proventi iscritti nel conto economico». Tale circostanza, evidentemente correlata alla già ricordata presenza nella situazione patrimoniale di attività finanziarie pari al 99 per cento del totale dell'attività e ad un rilevante fondo proveniente dagli avanzi di esercizio (iscritto a sua volta nella sezione delle passività), sembra mutare la natura della Lega da ente sportivo ad impresa dedicata ad investimenti mobiliari, come intendano intervenire i Ministri in indirizzo;

essendo noto che sarebbe, altresì, accertato che in tutto il periodo oggetto della presente indagine, esteso agli esercizi che vanno dal 1° luglio 1987 al 30 giugno 1992, la Lega ha investito in titoli o in giacenze sui conti correnti bancari somme oscillanti nel tempo tra i 28 e i 37 miliardi sui quali sono maturati interessi anch'essi variabili tra i 4 e 6 miliardi annui, se si ritenga che ciò rientri nei compiti previsti dallo statuto della LND;

se la quota degli investimenti in discorso sia finanziata indirettamente dalla FIGC atteso che la Lega è permanente debitrice della Federazione per importi oscillanti tra i 5 e i 2 miliardi, alla quale non corrisponde, peraltro, alcun interesse, se non si ritenga che tale situazione ri-

sulti essere anomala dal punto di vista della trasparenza amministrativa e patrimoniale e come mai la FIGC non si sia mai attivata in merito;

poichè risulterebbero operazioni d'importo rilevante; sul conto corrente del presidente Giulivi, intrattenuto presso la Banca di Roma nel periodo 1° luglio 1987/30 giugno 1992, risultano importanti accreditamenti, contanti, assegni, giroconti, bonifici per un importo complessivo di lire 2.052.558.946, nonchè operazioni in titoli che, partendo da un importo unitario di 400 milioni nel luglio 1989, sono via via lievitate a circa 800 milioni nel 1990 e 1,4 miliardi a fine 1991 e giugno 1992, se risulti che il CONI si sia presentato in giudizio come parte offesa;

se non si ritenga che sussistano tutti i motivi per la nomina di un commissario straordinario alla Lega nazionale dilettanti con il compito di avviare e concludere in breve tempo un'indagine amministrativa e contabile della gestione, ai fini della trasparenza amministrativa.

(4-08512)

WILDE. – Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nei giorni 8 e 9 novembre 1997 nelle ore notturne una nube di un forte odore acre si è sviluppata nella zona di Castenedolo (Brescia), dove risiede la ditta Ecoservizi;

che i cittadini allarmati hanno chiamato la guardia medica e i vigili urbani che dovrebbero aver registrato l'accaduto;

che sulla Ecoservizi, con sede in via Santi 58 a Buffalora (Brescia), sono state presentate numerose interrogazioni dallo scrivente, molte delle quali prive di risposta o con risposte evasive,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'accaduto nei minimi dettagli, di che tipo fosse questa nube ed in relazione a quale contesto si sia formata visto che le numerose interrogazioni hanno evidenziato grossi problemi che puntualmente poi si sono concretizzati;

se risulti che la USL n. 18 di Brescia è intervenuta ad accertare l'accaduto;

se corrisponda a verità che il verbale del 12 dicembre 1996 della commissione di controllo prevista dal protocollo d'intesa tra comune e provincia di Brescia (articolo 9), inviato all'assessore all'ecologia della provincia di Brescia dottor Elisetti in data 11 aprile 1997, protocollo n. 8194/97 R, al prefetto di Brescia, al difensore civico del comune e della provincia ed all'avvocato Fiorenzo Bertuzzi, evidenzerebbe notevoli difformità rispetto ai risultati delle indagini ispettive successivamente compiute dai NAS di Brescia ed inviati alla procura di Brescia;

se non si intenda avviare una seria ed ulteriore indagine sulla sicurezza degli impianti della Ecoservizi di Brescia anche in relazione alle disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994;

come mai nonostante la vicinanza dei 35 metri dalla cascina Giacomelli si sia rinnovato il protocollo d'intesa;

come mai la centralina per il controllo dei gas, che dovrebbe essere già stata posizionata dal 1994, non sia ancora stata installata, visto che esiste solo quella per le polveri;

se corrisponda a verità che la centralina per le polveri a seconda di come gira il vento viene staccata;

come mai la procedura relativa alla valutazione d'impatto ambientale non è stata presentata nella sua completezza e quindi quali provvedimenti siano stati attivati.

(4-08513)

BESOSTRI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che un periodico della circoscrizione n. 8 (Affori - Bruzzano - Comasina) del comune di Milano nel numero di ottobre ha dato notizia che un ripetitore telefonico GSM è stato installato nel cortile adiacente all'edificio della scuola media statale «Leonardo da Vinci» in via George Sand;

che dalla comunità scientifica internazionale sono stati lanciati ripetuti segnali di allarme sulle conseguenze a carico dell'organismo umano delle radiofrequenze emesse dai ripetitori telefonici e che ricerche in proposito sono state ad esempio pubblicate da università americane ed australiane;

che i risultati di tali ricerche su ratti e su cellule umane sono stati riferiti dal «Corriere della Sera» del 30 marzo 1997, nella pagina «Corriere della scienza» in un articolo a firma di Luigi Bignami dal titolo «I cellulari insidiano le cellule»;

che a seguito di un ricorso della popolazione interessata il TAR della Lombardia ha ordinato lo spostamento di antenne situate troppo vicine alle scuole di Monza - San Fruttuoso (Milano);

che è iniziata una raccolta di firme di genitori preoccupati per i loro figli scolari e studenti,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni di impatto ambientale richieste per la localizzazione di ripetitori di radiofrequenze telefoniche;

se nei criteri di localizzazione dei ripetitori telefonici cellulari si tenga conto, ai fini delle prescritte autorizzazioni, dei fattori di rischio che possono colpire soggetti particolarmente esposti, come la popolazione scolastica in età minore;

quali azioni il Ministro della sanità abbia disposto o intenda disporre nella materia di cui trattasi al fine di definire con precisione i fattori di rischio, dai quali la popolazione debba essere tutelata, nonchè se vi siano iniziative allo studio degli organismi di consulenza scientifica del Ministero, in relazione alle ricerche in atto in diverse parti del mondo;

quale concertazione sia prevista tra i Ministri in indirizzo per definire i criteri per l'installazione dei ripetitori, criteri che tengano conto non soltanto delle esigenze dei gestori delle reti GSM ma anche dei soggetti a rischio.

(4-08514)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* – Premesso:

che la permanenza della Cementir e dell'Italsider ha reso invivibile per tanti anni la zona di Bagnoli-Coroglio, con grave attentato alla salute e pregiudizio economico sopportati dagli abitanti di Bagnoli e del Borgo Marinari di Coroglio;

che solo oggi con lo smantellamento degli stabilimenti industriali si è realizzato un sogno insperato scaturente da una lunga attesa di migliori condizioni di vita;

che, purtroppo, siffatte aspettative rischiano di essere frustrate dalle scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale volte alla demolizione delle case, ponendo con ciò in essere un atto di gratuita penalizzazione, oltre che di violenza, per coloro che – dopo anni di sofferenza – dovrebbero, invece, vedere tutelati i loro diritti di permanenza in un sito che comporterà effetti non «urbanistici», con sostanziali mutamenti strutturali del tessuto economico, di fronte ai quali non possono rimanere estranei gli abitanti del Borgo Marinari di Coroglio così come quelli di Bagnoli;

che il Comitato Borgo Marinari di Coroglio ritiene che attraverso un'adeguata strumentazione urbanistica esecutiva – nella fattispecie dovrebbe trattarsi di un attento piano di recupero – sia possibile arrivare ad una soluzione che, senza essere un compromesso di facile suggestione politica, da una lato salvaguardi la legittimità dell'esistente con un adeguato piano di ristrutturazione e di riqualificazione e dall'altro garantisca il recupero del litorale anche con attrezzature d'interesse pubblico;

che ad ogni buon conto è bene evidenziare come la procedura d'esproprio da porre in essere, non essendo contemplata tra quelle abbreviate previste per la realizzazione degli *standard* urbanistici e delle relative opere pubbliche ma basata sulla generica affermazione di un recupero ambientale, protraendo negli anni l'effettiva attuazione del programma dell'amministrazione comunale (basti pensare al possibile rilievo di incostituzionalità, per il contrasto con l'articolo 42 della Costituzione, opponibile per le differenze in danno dei diversi proprietari derivanti dallo svuotamento del diritto di proprietà);

che un altro, ma non per questo secondario, aspetto del problema di Coroglio è dato dalla presenza della «Città della scienza» che lo Stato, sollecitato dall'amministrazione comunale di Napoli, ha finanziato per 97 miliardi di lire e che è costituita in larga parte da ex complessi industriali, come l'ex Vetreria borbonica, che la stessa amministrazione comunale di Napoli ha stabilito di abbattere unitamente alle case nel solo documento che, se dovesse essere approvato, avrà validità, e cioè la variante per la zona occidentale;

che in discussione non è la bontà dell'iniziativa della Fondazione IDIS, tutt'altro; il problema è legale, dal momento che l'accordo di programma «Città della scienza», di cui è soggetto fondamentale il comune, è datato 26 giugno 1996, mentre l'adozione della variante è datata

15 gennaio 1996, per cui è evidente che al sindaco di Napoli la scelta della demolizione di parte della «Città della scienza» era ben nota al momento della stipula dell'accordo;

che, se l'amministrazione comunale intende realmente abbattere il predetto complesso, per evitare un enorme spreco di denaro pubblico, è evidente la necessità urgente della revoca della deliberazione del finanziamento alla «Città della scienza», e ciò anche nell'interesse dei soci della Fondazione che di tasca propria sembra stiano versando molti miliardi per opere da abbattere e di cui comunque potrebbero poi chiedere il risarcimento, a danno della collettività;

che se invece, come si ritiene più probabile, il sindaco e l'amministrazione comunale non hanno nessuna intenzione di abbattere i capannoni, altrimenti non li avrebbero inaugurati, invitando il Presidente della Repubblica, allora debbono tradurre in atto concreto, formalmente corretto, questa volontà e necessariamente revocare la variante per la zona occidentale, apportando le dovute modifiche;

che naturalmente, per non incorrere in arbitrarietà e disparità di trattamento, se vengono recuperati i locali della «Città della scienza» cadono tutti i presupposti per l'abbattimento del Borgo Marinari di Coroglio, che anzi, attraverso il predetto piano di recupero e valorizzazione ambientale, deve raccordare armonicamente l'abitato con gli interventi previsti nelle aree industriali dismesse;

che invece il Governo intenderebbe procedere alla deportazione in massa di centinaia di persone senza rispettare i loro diritti e le loro aspettative specie quando, superati i problemi drammatici dell'inquinamento atmosferico, potrebbero respirare aria leggera;

che del resto si sono registrati negli ultimi trent'anni numerosissimi casi di malattia con esito mortale a cominciare da forme maligne di tumore;

che l'intento della giunta comunale di Napoli presieduta dal sindaco Bassolino è invece quello esplicito di cementificare l'intera area di cui trattasi con la realizzazione di circa 2 milioni e 600.000 metri cubi di costruzioni;

che dietro l'operazione si intravede l'esistenza di interessi enormi di gruppi finanziari non ancora individuati ed il vorticoso girare di lusinghe e ipotesi non esplicitate che lasciano perplessi e preoccupati;

che però è mancante la previsione di una organica campagna di bonifica del litorale e del mare prospiciente l'Italsider;

che negli anni '50 e '60 si rivolse a quelle amministrazioni, per cose assai meno evidenti, l'accusa di voler mettere le mani sulla città;

che oggi vi è il rischio di mettere molto più che le mani su Bagnoli,

se quanto esposto risulta vero, l'interrogante chiede di conoscere: quali iniziative il Governo intenda assumere:

a) per avviare una immediata indagine con l'ausilio delle diverse articolazioni dello Stato per assicurare l'opinione pubblica circa la correttezza della procedura in essere e le idonee garanzie di trasparenza ed imparzialità nel procedimento amministrativo;

b) per convocare urgentemente in audizione il Comitato Borgo Marinari di Coroglio, rappresentato dal signor Paolo Minieri; quali risultanze abbiano fornito le analisi e gli studi epidemiologici circa il rapporto di causa-effetto tra il funzionamento degli opifici industriali ivi ubicati e gli stati e le affezioni patologiche dei residenti in zona anche in considerazione delle serie storiche;

quali accertamenti siano stati svolti dagli organi speciali di polizia in merito alle procedure seguite negli atti di cessione, compravendita o altro per la proprietà dei suoli, degli edifici privati e pubblici e degli stabilimenti industriali e quali risultanze siano derivate;

quali siano i motivi per i quali non è stata fornita ancora risposta da parte del Governo alle interrogazioni presentate dallo scrivente 4-06956 del 10 luglio 1997 e 4-07288 del 30 luglio 1997;

se risulti vero che investitori stranieri sarebbero interessati all'operazione ed abbiano ottenuto licenze, autorizzazioni, concessioni di natura commerciale ed edilizia da parte del comune di Napoli, nell'area di cui trattasi, e se vi sia stato un cospicuo acquisto di BOC in cambio di tali facilitazioni.

(4-08515)

MANZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel mese di luglio scorso la proprietà dell'azienda «Fornaci Fiamma Luceria», produttrice di laterizi da oltre 50 anni a Lucera in provincia di Foggia, ha richiesto al tribunale di Lucera la liquidazione dell'azienda stessa con conseguente attivazione delle procedure di licenziamento di tutti i 25 dipendenti;

che l'azienda «Fornaci Fiamma» non ha mai attraversato periodi di crisi, anzi il prodotto è uno dei migliori presenti sul mercato, tanto che sui piazzali non esiste stoccaggio dovuto all'invenduto e le commesse sono state sempre superiori alla quantità di materiale prodotto;

che le maestranze, pertanto, non riscontrando difficoltà di carattere economico, non riescono ad individuare le cause di questa procedura di liquidazione se non nel rapporto tra i soci, che si ripercuote negativamente soprattutto sui dipendenti i quali si ritrovano di fronte alla perdita del posto di lavoro;

che nel 1993 l'azienda, proprio in seguito alla crescita della sua presenza sul mercato, elaborò un progetto di ampliamento delle linee di produzione con conseguente aumento degli operai addetti di circa 80 unità;

che in quella circostanza tutti gli operai, i sindacati e le forze politiche lucerine si impegnarono unanimemente per superare tutte le difficoltà, tecniche, burocratiche, giuridiche e ambientali, che si frapponevano al progetto ed al rilascio della concessione edilizia; infatti, tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Lucera si impegnarono formalmente a superare i vincoli di carattere giuridico ed urbanistico pur di permettere l'attuazione del progetto e la conseguente salvaguardia dell'occupazione; la difesa e lo sviluppo dell'occupazione furono, in

quel momento, considerati prioritari rispetto ai vincoli paesaggistici ed ambientali;

che, a tutt'oggi, non solo il numero dei lavoratori dell'azienda non è aumentato, ma ci si trova di fronte all'assurdo di perdere anche i posti di lavoro esistenti, tant'è vero che dai liquidatori dell'azienda sono già partite le lettere di licenziamento ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 223 del 1991;

che, davanti a questa situazione, le maestranze ed i sindacati hanno chiesto alle forze politiche lucerine di esprimere la loro piena solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa del loro posto di lavoro, di rivolgere un appello alla proprietà delle «Fornaci Fiamma Luceria», affinché ricomponga i dissidi interni al fine di proseguire l'attività produttiva, di impegnarsi a studiare, unitamente alle maestranze ed ai sindacati, soluzioni alternative che comunque permettano di riattivare la produzione e di salvaguardare i livelli occupazionali, a riconsiderare le scelte fatte in passato dando priorità assoluta a soluzioni finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente ed al recupero del sistema collinare prospiciente la zona delle fornaci «Fiamma», soluzioni che erano state penalizzate a favore della tutela dell'occupazione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per assicurare la riapertura della fabbrica, la ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dell'occupazione in una provincia dove tale problema assume proporzioni catastrofiche.

(4-08516)

SQUARCIALUPI. – Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. – Premesso:

che le regolamentazioni del traffico decise negli ultimi decenni dalle amministrazioni comunali di Milano, pur talvolta innovative, non hanno portato a risultati soddisfacenti sia per mancanza di controlli sia per lo scarso senso civico degli automobilisti;

che nei progetti del nuovo piano del traffico urbano che la giunta comunale si appresta a varare si vuole però giungere alla legalizzazione del parcheggio sui marciapiedi e all'accesso libero a tutte le auto private nel centro storico, anche là dove erano state fissate norme severe di percorso;

che attualmente sui marciapiedi di Milano sostano già almeno 130.000 auto;

che i numerosi parcheggi costruiti con molto danaro pubblico, ivi compresi i parcheggi di corrispondenza, sono largamente disutilizzati, come risulta da un'indagine svolta dall'Associazione nazionale per i diritti dei pedoni «Camminamilano», secondo la quale i posti occupati nei parcheggi di corrispondenza sono solo il 55 per cento di quelli a disposizione, mentre i posti occupati nei parcheggi in zona semicentrale non raggiungono il 30 per cento e solo quelli della zona centrale raggiungono il 70 per cento di posti occupati;

che le eventuali decisioni proposte dalla giunta penalizzerebbero ulteriormente il servizio pubblico di trasporto urbano;

che i progetti della giunta comunale di Milano sono in netto contrasto con le indicazioni europee che riguardano lo sviluppo sostenibile, lo stesso codice della strada attualmente in vigore, nonché la regolamentazione restrittiva del traffico privato decisa in città grandi e piccole, anche italiane,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che non siano concessi ulteriori finanziamenti per la costruzione di parcheggi se non sia fatto rigorosamente rispettare il divieto di sosta nelle zone di influenza in superficie;

se non si ritenga opportuno che sia rispettato il diritto dei pedoni – che sono la maggioranza dei cittadini – ad usufruire con sicurezza dei percorsi a loro destinati, come indicato dal nuovo codice della strada;

se non si ritenga infine che ogni eventuale misura di liberalizzazione selvaggia del traffico privato nei centri urbani sia messa in rapporto con il possibile aumento dell'inquinamento atmosferico e acustico e dei danni che da esso derivano alla salute umana e all'ambiente, nonché con il degrado del prestigio che periodicamente Milano subisce soprattutto a causa del suo traffico urbano.

(4-08517)

DANIELI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che come è noto, a causa del terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche, migliaia di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case ed a trasferirsi nei *container* messi loro a disposizione dalla Protezione civile;

che da più parti vengono espresse giuste preoccupazioni per i disagi cui andranno incontro durante l'inverno gli sfollati e con la morsa del freddo, che peraltro si può combattere con il riscaldamento dei *container*;

che sarà invece la stagione estiva che creerà maggiori disagi in quanto il caldo surriscalderebbe la struttura metallica dei *container* facendoli diventare tanti «forni»;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di sostituire i *container* con delle baracche di legno, materiale di gran lunga più adatto del metallo a fungere da abitazione per evidenti ragioni termiche e di equilibrio dell'umidità.

(4-08518)

MELONI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* – Premesso:

che alcuni organi di informazione hanno riportato la notizia secondo la quale sarebbe al vaglio del Governo un'ipotesi per l'utilizzazione dell'isola dell'Asinara come centro di accoglienza per i profughi curdi sbarcati o in procinto di sbarcare in Italia;

che il decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 28 ottobre 1997, all'articolo 1 recita testualmente: «Il termine per la cessazione dell'utilizzazione per finalità di

detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, previsto dall'articolo 2, comma 1-ter, del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, è prorogato sino al 31 dicembre 1997, al solo fine di consentire il completamento delle operazioni connesse alla definitiva dismissione delle strutture carcerarie»,

si chiede di sapere:

se sia intenzione del Governo rispettare il dettato del decreto-legge n. 363 del 27 ottobre 1997, che sancisce la realizzazione del Parco naturale dell'isola dell'Asinara, istituito con la legge n. 394 del 6 dicembre 1991;

qualora la notizia sia da considerarsi priva di fondamento, per quali ragioni il Governo, dopo quattro giorni dalla pubblicazione della stessa, non abbia fornito alcuna smentita ufficiale, nonostante l'allarme provocato in Sardegna e considerata altresì l'attualità che l'argomento Asinara riveste nell'opinione pubblica isolana;

se sia da considerarsi come ufficiale del Governo la smentita, pubblicata dal quotidiano «La Nuova Sardegna» il 10 novembre 1997, fornita da un deputato componente la Commissione giustizia della Camera dei deputati;

se non si ritenga opportuno fornire le più ampie spiegazioni in merito alla vicenda, che rappresenta l'ultimo di una serie di episodi cercati da chi non vuole la realizzazione del Parco a vantaggio del permanere di strutture ed apparati del Ministero di grazia e giustizia, contro la legge n. 652 del 23 dicembre 1996 e n. 363 del 27 ottobre 1997 e contro il volere delle amministrazioni locali, come dimostrato dall'ordine del giorno approvato il 23 ottobre 1997 dalla provincia di Sassari e da quello approvato dal consiglio regionale della Sardegna in data 3 novembre 1994.

(4-08519)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il consiglio circoscrizionale di Talsano (Taranto) approvava con la delibera n. 7 dell'8 giugno 1984 una richiesta per la ristrutturazione di piazza della Vittoria in Talsano, compresa la rimozione del distributore di carburante e che lo stesso consiglio esprimeva parere favorevole il 22 novembre 1984 con delibera n. 84 al progetto di ristrutturazione elaborato dall'ufficio edilizia;

che lo stesso consiglio circoscrizionale con delibera n. 18 dell'11 luglio 1991 sollecitava la realizzazione dell'opera progettata con la rimozione del distributore del carburante già approvata dal consiglio comunale con delibera n. 618 del 28 luglio 1987;

visto:

che in data 28 settembre 1992 fu emessa l'ordinanza sindacale n. 490 per la rimozione dell'impianto di distribuzione di carburante e che in data 22 dicembre 1992 la regione Puglia con nota n. 38/6281

chiariva che l'impianto poteva essere rimosso in base al piano di razionalizzazione dei carburanti;

che i pareri contrari al rinnovo della concessione acquisiti dai vari uffici della divisione edilizia in occasione della preparazione della proposta di deliberazione del febbraio 1994:

dalla commissione assetto del territorio nella seduta del 14 dicembre 1992;

dalla divisione urbanistica protocollo n. 1478 del 23 gennaio 1993;

dal Comando di polizia urbana con nota n. 1849 del 13 marzo 1993;

che il consiglio comunale nella seduta del 7 dicembre 1994 con delibera n. 255 approvava il piano di razionalizzazione dei carburanti su tutto il territorio comunale a fronte della legge regionale n. 13 del 20 aprile 1990;

constatato:

che nel piano di razionalizzazione il distributore ubicato su piazza della Vittoria è tra quelli soggetti a trasferimento (articolo 5: incompatibilità tra gli impianti esistenti sul territorio), con la seguente motivazione: «...trattasi di chiosco ubicato nel centro urbano, su suolo pubblico, sul marciapiede rispetto alla sede stradale, in area adibita a giardini pubblici, sfornito di piazzale, in prossimità di due incroci e quindi di notevole intralcio al regolare flusso della circolazione, elemento di interferenza sull'unità ambientale»;

che la concessionaria interessata non ha ottemperato a quanto richiesto dall'articolo 10 comma 3 del vigente piano di razionalizzazione dei carburanti;

che la giunta comunale di Taranto non ha dato attuazione al già citato piano di razionalizzazione;

che pertanto non vengono eliminati i rischi di carattere ambientale connessi alla presenza di un distributore di carburante in una zona densamente abitata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda richiamare l'amministrazione comunale al rispetto dei suoi atti programmatici e all'attuazione delle misure di sicurezza e di salvaguardia ambientale.

(4-08520)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che con l'entrata in vigore della recente legge n. 254 del 16 luglio 1997 verranno soppressi tutti gli uffici pretorili trasferendo le competenze di tali giudici ai tribunali;

che la predetta legge prevede anche l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale;

che i criteri oggettivi per l'istituzione di dette sezioni sono, tra gli altri, l'estensione del territorio, il numero degli abitanti e l'indice di contenzioso sia civile che penale;

che con protocollo n. 6/2967/LE del 2 agosto 1986 il Ministero di grazia e giustizia esprimeva parere favorevole alla realizzazione del

progetto di costruzione in San Pietro Vernotico (Brindisi) della sede di pretura il cui contratto di appalto è stato stipulato in data 6 luglio 1995 ed il conseguente verbale di consegna dei lavori in data 23 ottobre 1995;

che su prescrizioni del CTA la giunta comunale, in data 11 settembre 1997, deliberava la rielaborazione del progetto, decidendo l'impiego di fondi propri;

che allo stato la sede di San Pietro Vernotico risulta essere, in provincia di Brindisi, l'unica sede di nuova costruzione per uffici giudiziari;

che l'attuale sezione distaccata di San Pietro Vernotico comprende anche i comuni di San Pancrazio Salentino, Sandonaci, Cellino San Marco e Torchiarolo;

considerato:

che il consiglio comunale di San Pietro Vernotico nella seduta del 10 novembre 1997 con atto n. 47 ha approvato un ordine del giorno sul problema della «soppressione della sezione distaccata della pretura di San Pietro Vernotico» nel quale è contenuta la richiesta, rivolta agli organismi istituzionali, di far designare una sezione distaccata di tribunale,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia siano a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, se intendano intervenire con i mezzi che riterranno più opportuni affinché, pur in deroga agli stessi parametri della citata legge n. 254, del 1997, la sede di San Pietro Vernotico sia designata come sezione distaccata di tribunale.

(4-08521)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nell'azione di contrasto alla criminalità comune ed organizzata un ruolo sempre più importante viene assunto dalla capacità della vittima, reale o potenziale, di opporsi al sopruso e di denunciare il reato;

che in moltissime occasioni sia i magistrati che le forze dell'ordine hanno stigmatizzato, e in qualche caso perseguito, il comportamento di coloro i quali, vittime di furti o richieste estorsive, non solo non hanno denunciato il reato, ma addirittura hanno tenuto contatti con i rei pur di tornare in possesso dei propri beni;

che nel TG1 delle ore 13,30 di mercoledì 5 novembre 1997 l'attrice Franca Rame, consorte del premio Nobel Dario Fo, rilasciava una intervista nella quale, rivolgendosi a coloro che le avevano rubato il *computer* e i relativi dischetti su cui erano registrati dati dalla Rame ritenuti importantissimi, affermava testualmente: «Signori ladri, consegnatemi i dischetti; giuro che non vi denuncerò. Addirittura sono disposta ad una ricompensa»;

che questa incauta dichiarazione è stata effettuata in uno dei momenti di maggiore ascolto del TG nazionale, probabilmente con effetti devastanti sulla formazione culturale di contrasto alla delinquenza comune;

che nessuno tra i responsabili della trasmissione ha interrotto tali dichiarazioni o comunque ne ha preso le distanze,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che nel futuro la RAI diventi la cassa di risonanza di una sostanziale impunità nei riguardi di atti o fatti illeciti a qualsiasi titolo posti in essere dalla delinquenza comune od organizzata.

(4-08522)

CURTO, MACERATINI, CARUSO Antonino, MARTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in maniera sempre più eclatante emerge il fenomeno della pedofilia culminato nella barbara uccisione del piccolo Silvestro Delle Cave;

che tale fenomeno ormai appartenente alla cronaca quotidiana coinvolge sempre più non solo gli aspetti etici e sociali del territorio ma anche quello dell'ordine pubblico;

che a tal proposito la vicenda del piccolo Silvestro apre l'attenzione a scenari inquietanti compresi quelli legati ad eventuali coperture da parte della camorra campana;

che tale analisi sarebbe supportata non solo da particolare tipo di estrazione sociale dei soggetti, che è stato riscontrato hanno avuto un ruolo di primissimo piano nell'esecrando crimine, ma anche da alcuni particolari che determinerebbero una sostanziale copertura offerta sia dalla criminalità comune che da quella organizzata,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito dell'azione di contrasto al crimine comune e organizzato, non abbia individuato specifiche azioni di monitoraggio del fenomeno della pedofilia per conoscerne i riflessi per ciò che concerne la eventuale presenza di organizzazioni tipizzate del settore, la sua diffusione in ambito nazionale, i circuiti economici che riesce ad attivare, il livello di connivenze e complicità che viene a determinare.

(4-08523)

CADDEO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che all'interno dell'area urbana di Cagliari sono in corso i lavori di bonifica e di valorizzazione della zona umida del Molentargius;

che l'intervento è stato finanziato con 120 miliardi nel 1988 per bonificare le saline da un afflusso di acque reflue provenienti dai centri urbani circostanti;

che i lavori proseguono senza una visibile ed efficace azione di coordinamento e di controllo dell'operato del Consorzio Ramsar-Molentargius da parte del Ministero dell'ambiente;

che si è reso vacante il posto di ingegnere capo;

che si ha notizia che il Ministro voglia abolire la commissione di alta vigilanza, di cui fanno parte tre rappresentanti della regione,

per cui in loco non resterebbe più nessuno in grado di esercitare alcun controllo;

che il Ministero dell'ambiente ha finora rifiutato di prendere in consegna l'edificio sali scelti, l'idrovora del Rollone, il canale Mortu, ed il canale di Basso Fondo da parte dell'azienda autonoma dei Monopoli di Stato;

che se non dovessero essere eseguiti gli indispensabili lavori in questi quattro siti il ripristino del sistema idraulico, che è molto complesso, resterebbe a metà e non verrebbe comunque raggiunto l'obiettivo per il quale il Parlamento ha stanziato 120 miliardi;

che la mancata bonifica delle saline pregiudicherebbe la possibilità di riattivarle e provocherebbe notevoli difficoltà al loro trasferimento dall'azienda autonoma dei Monopoli di Stato alla regione sarda;

che tutta questa situazione lascia intravedere la volontà di interrompere i lavori;

che se questo avvenisse quanto finora speso e realizzato sarebbe in breve tempo vanificato e le aree già ripulite e bonificate, che non sono state recintate e protette, resterebbero senza vigilanza e ridiventerebbero una discarica a cielo aperto;

che è necessario intervenire con urgenza e decisione,

si chiede di conoscere:

cosa si intenda fare per impedire il fallimento del progetto di bonifica e la valorizzazione del compendio Molentargius-saline;

se non si ritenga di nominare un ingegnere capo;

se non si ritenga di dover prendere in consegna dai Monopoli di Stato l'edificio sali scelti e gli altri siti per poter completare il ripristino di tutto il sistema idraulico e la pulizia delle saline;

se non si ritenga di dover assicurare le necessarie competenze tecniche ed amministrative alla struttura ministeriale che deve gestire uno dei progetti più complessi in campo ambientale e che è sotto l'attenzione del mondo scientifico ed ambientalista internazionale.

(4-08524)

ANTOLINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con decreto 30 giugno 1994, il Ministero dell'industria e del commercio ha avviato l'attuazione del piano di risanamento del complesso aziendale SIAMP sistemi spa di Padova;

che nel quadro del succitato piano di risanamento il Ministero dell'industria e del commercio ha autorizzato, in data 12 giugno 1996, la cessione della SIAMP sistemi alla società FRS srl e, con effetto dal 2 agosto 1996, lo stesso Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro, ha disposto la revoca, alla stessa SIAMP, dell'autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio di impresa per le suddette società in amministrazione straordinaria;

che a seguito delle circostanze di cui al punto precedente, in data 1° ottobre 1996, la FRS srl si è trasformata in SAIMP spa, acquistando dall'amministrazione straordinaria il complesso aziendale della SAIMP sistemi spa;

che al fine di liquidare i debiti maturati durante la gestione commissariale della SAIMP sistemi spa in amministrazione straordinaria, nel febbraio di quest'anno, il commissario ha predisposto un piano di pagamento dei creditori che è stato sottoposto all'approvazione del Ministero dell'industria e del commercio, nella sua veste di amministrazione vigilante;

che l'attuazione del piano di pagamento, di cui al punto precedente è stata sospesa dal Ministero dell'industria e del commercio che, prima di procedere alle relative liquidazioni, ha ritenuto di acquisire un parere da parte del Consiglio di Stato che, a nove mesi dalla stesura del suddetto piano, non si è ancora espresso, determinando il blocco dei pagamenti e creando una situazione di grave crisi e di pesante incertezza per numerosi imprenditori che attendono, da tempo, la restituzione di quanto di loro spettanza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per sbloccare il piano di pagamento dei creditori della SAIMP sistemi spa e dare corso alle relative liquidazioni.

(4-08525)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in questi ultimi tempi sta salendo d'importanza e di risonanza il grave problema dell'inserimento della criminalità organizzata nel campo dello smaltimento dei rifiuti, già segnalato da «Legambiente», ma anche dalla magistratura e dagli organi di polizia, oltre che dalla stampa;

che anche nel Lazio incombe il rischio minaccioso di una penetrazione criminale da parte della mafia, della 'ndrangheta e della camorra, tendente a controllare il traffico ed il riciclaggio dei rifiuti insieme a quello delle discariche, per la possibilità di trarre enormi guadagni dall'attività stessa;

che negli ultimi tempi viene denunciata con sempre maggiore insistenza la formazione di *holding* di trafficanti del settore, sull'esempio dei clan già operanti in altre regioni, in cui appare sempre più evidente il ruolo fondamentale della malavita organizzata, che si manifesta con esplosioni ed incendi a capannoni ed automezzi e con vere e proprie azioni delittuose non soltanto di avvertimento;

che l'infiltrazione malavitosa nei lucrosi affari del settore, già indicata con il termine molto appropriato di «ecomafia», in base all'allarme recentemente lanciato dalla procura della Repubblica di Roma, starebbe investendo il litorale laziale, toccando i comuni di Pomezia, Ardea, Anzio, Aprilia e Latina, nonchè le zone del Basso Lazio con in testa quelle di Formia e Fondi;

che, secondo una mappa disegnata dalla nuova «Piovra» criminale, si userebbero come discariche abusive non soltanto cave dismesse e alvei di fiume, ma anche terreni agricoli sottratti alle piantagioni ed alle coltivazioni;

che non sarebbero soltanto i rifiuti prodotti nel Lazio ad essere avviati nelle suddette discariche ma anche quelli provenienti dalla Lom-

bardia e da altre regioni del Nord che, in base agli ultimi accertamenti dell'apposita commissione d'inchiesta, avrebbero raggiunto le 50.000 tonnellate;

che, particolarmente nella provincia di Latina, da «Legambiente» indicata come a rischio nello studio sul fenomeno dell'ecomafia dello scorso gennaio, già comincia ad avvertirsi il timore di una crescente pericolosità per la popolazione della zona;

che il giro di affari della criminalità organizzata nella regione laziale e la collusione con la stessa da parte di alcune imprese che più o meno lecitamente agiscono nel settore trovano campo libero anche per l'insufficiente normativa che regola l'esercizio del recupero dei rifiuti, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

incrementare ed intensificare, nelle aree suindicate, la vigilanza ed i controlli su tutte le attività che riguardano la raccolta, il trasporto ed il riciclaggio dei rifiuti allo scopo di prevenire la formazione di organizzazioni malavitose e l'insorgere di discariche abusive che possano, peraltro, costituire gravi danni alle colture agricole ed alla salute delle stesse popolazioni circostanti;

disporre, sia ai fini preventivi che repressivi, il rilevamento delle imprese autorizzate alla raccolta, al trasporto ed al riciclaggio dei rifiuti, perseguendo coloro che abusivamente si inseriscono nei settori interessati ed attuando ogni altra misura diretta a stroncare il ripetersi di gravi fatti delittuosi a danno di imprese commerciali ed artigianali che rifiutano di sottostare ai ricatti della malavita;

combattere l'inquinamento criminale che tende sempre più a minacciare un campo di attività i cui abusi sono particolarmente compromettenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, rinforzando i presidi delle forze di polizia;

pianificare le operazioni di bonifica delle discariche regolari ed abusive esistenti in provincia di Latina e nei comuni del litorale a sud della capitale e programmare, mediante opportune disposizioni, le regole per la ricerca ed il funzionamento dei bacini necessari a raccogliere i rifiuti, la relativa gestione, il trasporto in condizioni di sicurezza per quelli particolarmente nocivi, i mezzi di smaltimento e di incenerimento che pure sono necessari e di cui si avverte un'incredibile carenza in tutta l'area segnalata.

(4-08526)

PEDRIZZI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il 12 novembre 1997 le Terme di Fogliano spa, nel corso di una pubblica cerimonia, hanno dato inizio alla trivellazione del primo pozzo per la realizzazione, sul litorale di Latina, dello stabilimento termominerale, destinato ad incidere notevolmente sul futuro della città, sia dal punto di vista dello sviluppo economico che su quello più importante di nuove possibilità di lavoro;

che la Italdrilling, incaricata dei lavori di trivellazione, già nei mesi passati ha adempiuto alle opere civili di infrastruttura ed in atto, grazie all'ausilio di due squadre di tecnici, agisce 24 ore

su 24 con la previsione di terminare la prima opera entro la fine del prossimo dicembre;

che la creazione delle Terme nelle vicinanze della città e del mare verrà a soddisfare prevedibili, enormi richieste curative da ogni parte della regione, oltrechè della capitale e della provincia, consentendo un particolare incremento dell'indotto anche nel campo turistico;

che la realizzazione delle Terme, accantonata per anni con dispendio di pubblico denaro già impegnato, costituisce un grande punto di merito per l'amministrazione comunale espressa dal Polo della libertà;

che la RAI-TV, proseguendo nel suo atteggiamento diretto ad ignorare soprattutto nei telegiornali regionali gli avvenimenti importanti riguardanti le province del Lazio, ha dato notizia del fatto, limitandosi ad un minuto di trasmissione annunciando soltanto il titolo di un comunicato diffuso a tutti i mezzi di informazione dalle stesse società incaricate delle opere;

che ancora una volta si deve rilevare la disfunzione dell'ente televisivo a livello redazionale tra il centro ed i corrispondenti, incapaci o impossibilitati a trasmettere notizie non riguardanti la cronaca nera;

che, soprattutto nel campo sociale e politico, si trascurano le informazioni riguardanti province laziali ed in particolare quella di Latina, preferendo privilegiare l'attività dell'amministrazione comunale della capitale, offrendo continuamente un supporto, comunque elogiativo, a quel sindaco,

si chiede di sapere se non si ritenga di promuovere un ennesimo intervento presso gli organi dirigenziali della RAI perchè non si continui a passare sotto silenzio gli avvenimenti della provincia di Latina contenenti una rilevanza politica e sociale più interessante degli incidenti stradali e della cronaca giudiziaria, anche per rettificare i negativi giudizi espressi dall'opinione pubblica locale sulla scarsa obiettività e trasparenza delle attuali cronache, con indubbio vantaggio della stessa emittenza radiotelevisiva nazionale.

(4-08527)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che tra le neoplasie in allarmante incremento sia in Italia che in altri paesi nell'ultimo decennio si annovera l'adenocarcinoma dell'esofago, che consiste nella sostituzione del normale epitelio di rivestimento dell'esofago con la mucosa caratteristica invece di stomaco e intestino;

che l'affezione, detta «esofago di Barrett» dal nome del chirurgo che per primo la descrisse nel 1950, trova la sua causa nell'abnorme riparazione di cellule esofagee, danneggiate da un massiccio e anomalo rigurgito gastrico; si tratta di una malattia sottovalutata e sottodiagnosticata, che in genere si evolve perchè il disturbo del reflusso acido viene contrastato con antiacidi capaci di alleviare i sintomi e apportare un temporaneo benessere, ma spesso mascheratori della progressiva evoluzione anomala dell'epitelio esofageo;

che per affrontare correttamente il disturbo ed impedire la degenerazione in carcinoma si è costituita a Torino nel 1993 l'associazione

«Amici in Barrett», con lo scopo di diffondere le conoscenze circa la causa della malattia, i mezzi e le terapie indispensabili per la prevenzione delle forme cancerose, l'assistenza e la riabilitazione alimentare e psichica delle persone colpite da adenocarcinoma dell'esofago e del cardias, promuovendo la raccolta di fondi da destinarsi agli scopi che l'associazione si è preposta;

che fra le attività dell'associazione «Amici in Barrett» si annoverano anche la formazione e il perfezionamento del personale destinato anche indirettamente all'assistenza medica e paramedica e alla riabilitazione delle persone colpite da adenocarcinoma esofageo, l'aggiornamento sulle nuove acquisizioni scientifiche in materia, lo sviluppo di iniziative culturali e convegni, l'istituzione di borse di studio e conferenze, la diffusione di materiale illustrativo in luoghi pubblici, ospedali, ambulatori medici e farmacie;

che molta energia viene impegnata nell'attività di prevenzione, attuata con una informazione puntuale e capillare delle persone che, affette dal disturbo, ignorano quanto possano diventare preoccupanti la negligenza protratta nel tempo e l'accontentarsi di ricorrere agli antiacidi diffusi in commercio piuttosto che interpellare specialisti gastroenterologi endoscopisti,

si chiede di sapere:

se in considerazione dell'importanza dell'attività svolta dall'associazione «Amici in Barrett» di Torino, non si ritenga di individuare forme di aiuto anche ad analoghe associazioni che si occupano di prevenzione e diffusione della conoscenza delle malattie, quindi con la messa a disposizione di sedi possibilmente presso ospedali e luoghi di cura, in modo da facilitare la collaborazione tra medici e associati e tra associazioni e analoghi referenti di altri paesi;

se si intenda creare la figura professionale del tecnico «preventologo» destinata a divulgare fra la popolazione le pratiche che le varie branche della medicina consigliano per individuare in fase precoce, o addirittura per evitare, l'insorgenza di talune malattie.

(4-08528)

PALOMBO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 3 dicembre 1996, a seguito di segnalazione dell'ente militare denominato Stabilimento militare collaudi esperienze per l'armamento, sito in Nettuno, è stata comminata dalla Direzione generale del personale operaio (Difeoperai) ad un dipendente sindacalista (signor Giuseppe Di Mille) una sanzione disciplinare per aver questi opposto un reiterato rifiuto alla disposizione impartitagli dal capo servizio di eseguire una riparazione, operazione peraltro prevista dal profilo professionale rivestito dall'operaio, ravvisando nel comportamento dello stesso «inoservanza di disposizioni di servizio che presenta carattere di particolare gravità»;

che il dipendente in questione in data 6 febbraio 1997, per il tramite del coordinatore dello SNAD», signor Osvaldo De Santis, ha presentato ricorso al Ministro che, con proprio decreto del 7 agosto 1997, ha annullato la citata sanzione disciplinare;

che in tale decreto non si è realmente tenuto conto dello svolgersi dei fatti trascurando di valutare non solo le dichiarazioni dei testimoni presenti all'accaduto ma anche le conclusioni stesse del direttore generale della Difeoperai, basandosi unicamente sulle argomentazioni difensive di parte contenenti un vero e proprio «autoelogio» del dipendente inadempiente, riportato quasi integralmente, non effettuando quindi una attendibile ricerca della verità;

che con riferimento all'interpretazione dell'articolo 23, comma 3, lettera h), del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri si fa presente che il dipendente non ha dichiarato il carattere di illegittimità dell'ordine (nè avrebbe potuto in quanto previsto dalle proprie mansioni) nè ha fatto rimostranze in materia di legittimità come espressamente previsto, dichiarando invece più volte il proprio rifiuto ad eseguire la disposizione del tutto legittima del capo servizio;

che risulta inaccettabile il dubbio emerso sulla valenza dell'ordine orale, dalla quale non si può prescindere, perchè punto focale sia della vicenda in particolare sia dei rapporti con i dipendenti in linea più generale, essendo infatti il ricorso all'ordine verbale generalizzato in tutte le istituzioni dello Stato;

che quanto disposto dal detto decreto, essendo venuta meno la certezza della sanzione, non può non avere ripercussioni sulla saldezza del reparto e sulla sua efficienza lavorativa, avendo così gravemente sminuito il ruolo sia del capo servizio, sia in maniera più ampia, quello della istituzione stessa, ingenerando atteggiamenti di imitazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconsiderare con urgenza la decretazione di cui trattasi alla luce delle obiezioni dinanzi formulate, modificandola tutta o in parte, ai prioritari fini del ripristino della certezza delle regolamentazioni vigenti, riaffermando il buon diritto dell'amministrazione della difesa, sin qui ignorato, in modo da favorire il recupero dell'armonia lavorativa;

in quale modo il responsabile dell'ente abbia assicurato il rispetto delle norme che regolano i rapporti lavorativi, quali provvedimenti abbia adottato al fine di garantire la funzionalità dei reparti a lui affidati nel rispetto delle legalità e come abbia salvaguardato la primaria funzione di comando dei capi servizio preposti.

(4-08529)

PALOMBO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che non è recente la scoperta da parte dei NAS in diversi allevamenti zootecnici di animali trattati con farmaci o con sostanze chimiche non consentite;

che il decreto legislativo n. 119 del 1992 prevede che i farmaci veterinari possano essere venduti agli allevatori sia dalle farmacie che da grossisti appositamente autorizzati dietro prescrizione di un medico veterinario;

che nonostante detta normativa grossi quantitativi di medicinali veterinari vengono consegnati agli utilizzatori senza esibizione di alcuna ricetta medica, facendone un uso al di fuori di qualsiasi controllo medi-

co, il più delle volte in maniera irrazionale e comunque senza rispettare i cosiddetti «tempi di sospensione» previsti per tutti i medicinali veterinari a tutela della salubrità degli alimenti di origine animale destinati all'uomo;

che tale situazione presenta una notevole pericolosità per la tutela della salute pubblica;

che i controlli da parte delle ASL vengono effettuati prevalentemente su allevamenti che risultano intestatari di numerose ricette e, soltanto in parte, sugli altri;

che, di fatto, non esiste un controllo sistematico da parte delle ASL sulle farmacie, che sarebbero le principali responsabili delle vendite senza ricetta;

che sembra esistano alcuni grossisti che, allo scopo di canalizzare poi in «nero fiscale» ed in «nero sanitario» i farmaci veterinari, si riforniscono di rilevanti quantitativi da farmacie che non richiedono la ricetta veterinaria o in alternativa indirizzano fatture di scarico a compiacenti farmacie di comodo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

revisionare le autorizzazioni concesse ai grossisti ex decreto legislativo n. 119 del 1992, articoli 31 e 32, comma 2, escludendo dalla conferma le aziende che non abbiano preventiva ed effettiva attività all'ingrosso, quelle che non abbiano un assortimento di medicinali veterinari almeno pari all'80 per cento, quelle che effettuano vendite ambulanti e quelle che non garantiscono un orario di servizio per la clientela almeno di 7-8 ore giornaliere con contemporanea ed effettiva presenza continuativa del farmacista responsabile;

prevedere dei controlli più efficaci sulle vendite effettuate in assenza di prescrizione medica e sulle ricette rilasciate dai medici veterinari, al fine di individuare quelle fatte «a tavolino», a nominativi di comodo, o non inviate alle ASL.

(4-08530)

MILIO, TURINI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che sulla ripresa della produzione nazionale del solfato di potassio il Ministro dell'industria, dopo le esaurienti notizie fornite in risposta all'interrogazione 4-00925 non ha assunto alcuna concreta iniziativa ed anzi ha bloccato l'erogazione di tutti i contributi in conto interessi ed in conto capitale già precedentemente accordati in base alle leggi n. 752 del 1982 e n. 64 del 1986, con ciò causando ulteriori danni all'impresa già enormemente danneggiata per essere stata costretta a fermare la sua attività produttiva,

si chiede di sapere:

se si sia avuta notizia dell'accordo raggiunto il 5 novembre 1997 tra il governo della regione siciliana e le organizzazioni regionali dei lavoratori e degli imprenditori in tema di scioglimento degli

enti economici regionali e di dimissione della loro partecipazione al capitale di imprese industriali;

se si sia a conoscenza dell'appello rivolto nel documento suindicato al Governo nazionale affinché assuma la guida dell'incontro, ritenuto da tutte le parti necessario ed urgente per risolvere i gravi problemi del settore dei sali alcalini, trattandosi anche di materie di diretta competenza del Ministero dell'industria;

se si intenda, com'è manifestamente necessario, accogliere la richiesta con la sollecitudine dovuta;

se si ritenga di versare frattanto al Banco di Sicilia i contributi a suo tempo regolarmente accordati ai sensi della legge n. 752 del 1982 sugli interessi dovuti per il finanziamento di progetti di sviluppo già pienamente realizzati nelle miniere di Pasquasia (Enna) e di Realmonte (Agrigento);

se non si ritenga almeno di invitare il Banco di Sicilia a sospendere, nelle norme dell'imprescindibile chiarimento dello stato dei rapporti, la rivalsa della mancata erogazione dei contributi indicati da parte del Ministero dell'industria in danno della società finanziata che ha puntualmente pagato tutte le rate di ammortamento ed alla quale vengono ora chiesti 5,8 miliardi di lire per fatti al cui verificarsi è del tutto estranea e dei quali anzi è vittima avendo subito ingenti ed ingiusti danni.

(4-08531)

MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con circolare 24 ottobre 1997, n. 659, il Ministro della pubblica istruzione ha varato il progetto «Il giornale in classe» negli istituti di istruzione secondaria di primo e di secondo grado;

che tale progetto è nato dalla collaborazione fra la scuola e la Federazione italiana editori giornalisti (FIEG), la Federazione nazionale stampa italiana e l'Ordine nazionale dei giornalisti;

che la FIEG, in particolare, ha sottolineato l'importanza di tale circolare con la quale il Ministero riconosce la grande utilità formativa dei giornali quotidiani e periodici sia sul piano dell'analisi pluridisciplinare che come strumento immediatamente accessibile per la conoscenza delle più vive problematiche del nostro tempo;

che nella circolare vengono elencate le finalità, gli obiettivi, i docenti coinvolti, la tipologia dell'intervento, le tematiche e il periodo di svolgimento,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri avverrà la scelta dei quotidiani da introdurre nelle aule scolastiche;

se siano state già concordate iniziative con alcune testate quotidiane.

(4-08532)

MARRI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la scuola materna di Badicorte, nel comune di Marciano della Chiana (Arezzo), da alcuni anni necessita di interventi di ristrutturazione parziale, causa l'assoluta mancanza di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dell'amministrazione comunale;

che in data 22 settembre 1997 è stata emessa dal sindaco del comune di Marciano della Chiana l'ordinanza n. 27 del 1997 che ha imposto la chiusura immediata della scuola materna di Badicorte;

che in data 12 dicembre 1995 l'ufficio tecnico del comune di Marciano della Chiana inviò alla giunta municipale una relazione sullo stato della scuola nella quale si evidenziava la necessità di interventi indispensabili, alcuni dei quali urgenti;

che in data 3 maggio 1996 la USL Valdichiana redasse un verbale con rapporto di servizio dove veniva evidenziata la necessità di lavori urgenti e indifferibili;

che in data 8 marzo 1996, a seguito della mancata esecuzione dei lavori richiesti e ritenuti necessari dalla stessa amministrazione comunale, i genitori minacciarono di non pagare la retta mensile;

che in data 8 marzo 1996 l'amministrazione comunale nella persona dell'assessore Bonci in risposta al punto precedente affermò che l'edificio non era perfettamente idoneo ad ospitare una scuola materna;

che nonostante la situazione sopra descritta l'amministrazione comunale non si è mai preoccupata di porre rimedio alcuno consentendo che i bambini in età prescolare continuassero a frequentare un edificio malsano con pavimenti sconnessi, tali da creare disagi ai bambini;

che in data 12 dicembre 1996, a nuovo anno scolastico iniziato, i genitori, in assenza di qualsiasi intervento più volte sollecitato, chiesero al comandante dei NAS di Arezzo la verifica igienico-sanitaria e di sicurezza per la scuola di Badicorte;

che nel mese di luglio 1997 il nucleo operativo dei carabinieri ha effettuato un sopralluogo presso lo stabile in questione;

che tuttavia anche nel corrente anno scolastico 1997-98 si è continuato ad inviare i bambini nell'edificio di Badicorte;

che in data 22 settembre 1997 è stata emessa, dal sindaco del comune di Marciano della Chiana, l'ordinanza n. 27 del 1997 che ha imposto la chiusura immediata della scuola materna di Badicorte;

che a seguito della suddetta ordinanza lo stesso sindaco ha manifestato l'intenzione di trasferire il servizio della suddetta scuola nei locali dell'ex asilo «Sacro Cuore», in Foiano, sita fuori dal comune di Marciano;

che detto asilo è in disuso da due anni ed è recintato da ringhiere costituite da assi verticali a lancia, pericolose per i bambini che vi giocano;

che la sua riapertura sarebbe da intendersi come inizio di una nuova attività; i locali, pertanto, devono rispondere alle normative vigenti in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, nonchè alle

disposizioni contenute nella legge n. 13 del 1989, nel decreto ministeriale n. 236 del 1989 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, recanti norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei servizi pubblici;

che l'amministrazione comunale ha messo a disposizione dei bambini un pulmino guidato da obiettori di coscienza e sul quale non presenziano le maestre;

che per i suddetti motivi da qualche giorno è in atto una protesta da parte dei genitori dei bambini, che negli anni 1995, 1996 e 1997 hanno frequentato la suddetta scuola materna, ed hanno evidenziato i pesanti disagi che tale soluzione arrecherebbe ai piccoli utenti, costretti ad effettuare un percorso decisamente più lungo per raggiungere la sede scolastica di Foiano;

che il 13 novembre 1997, l'architetto Giovanni Rupi, in qualità di tecnico incaricato dai genitori dei bambini, si è recato nella scuola materna di Badicorte allo scopo di rilevarne la problematica strutturale e le eventuali manchevolezze;

che nel corso del sopralluogo è stato evidenziato che l'edificio non presenta lesioni evidenti nè altri aspetti che possano costituire elemento di pericolosità per distacco o crollo, mentre il pavimento presenta difetti di planarità essendo avvallato di alcuni centimetri a partire da una certa distanza dalle pareti, a ridosso delle quali si è mantenuto nella sua posizione originaria;

che non risultano, a tutt'oggi, chiari i motivi della drastica decisione adottata dal sindaco;

che sembrerebbe che la vera ragione della chiusura dell'edificio scolastico risiederebbe nell'intento, più volte manifestato dal sindaco e dall'amministrazione, di voler alienare l'immobile;

che sembrerebbe che nei giorni scorsi il sindaco si sia rifiutato di fornire la documentazione relativa all'intera vicenda ai consiglieri comunali di minoranza che avevano inoltrato richiesta per quanto di loro competenza e nello svolgimento del mandato elettorale, in base a quanto stabilito dalla legge;

che i suddetti consiglieri avrebbero incontrato la medesima difficoltà già in altre circostanze;

che, sempre su ordinanza del sindaco, è stata interrotta l'erogazione della corrente elettrica e dell'acqua, rendendo di fatto ancor più disagiata la situazione e inasprendo gli animi dei tenitori occupanti;

che questi ultimi hanno denunciato ai carabinieri di aver ricevuto minacce anonime al telefono di casa,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi si sia omissso in tanti anni di procedere ai necessari interventi di ristrutturazione dell'edificio scolastico di Badicorte;

per quali motivi il sindaco non abbia provveduto al ripristino di quest'ultimo, considerato che i genitori dei bambini si sono più volte dichiarati disponibili ad effettuare con propri mezzi gli interventi ritenuti più urgenti, al fine di eliminare le carenze più gravi e riattivare velocemente il servizio interrotto;

in base a quali criteri il sindaco abbia disposto il trasferimento della suddetta scuola materna in una sede situata fuori dal territorio comunale,

se non si intenda far luce sugli episodi sopra denunciati e adottare opportuni provvedimenti nei confronti degli eventuali responsabili;

se non si ritenga che il comportamento del sindaco e dei componenti della giunta comunale non abbia contribuito a peggiorare la situazione, già di per sè gravosa, al punto da far ipotizzare turbamento dell'ordine pubblico.

(4-08533)

DANIELI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in data 16 novembre 1997 sulla superstrada statale n. 434 «Transpolesana», nel territorio di Vellese di Oppeano, si è verificato l'ennesimo incidente mortale in cui sono decedute ben 6 persone in un sol colpo;

che in questo modo il triste conto delle vittime raggiunge quota 93;

che l'interrogante è stanco di ricorrere allo strumento delle interrogazioni parlamentari per denunciare la tragica pericolosità della strada statale n. 34, le inadempienze dell'ANAS, i continui ritardi nel porre mano alle opere che possano rendere tale arteria finalmente sicura dopo anni di stragi;

che la promessa del Ministro in indirizzo di nominare un «commissario *ad acta*» per procedere con i lavori appare all'interrogante, ad alcuni dei sindaci dei comuni interessati al problema nonché a larga parte dell'opinione pubblica poco più di un'aspirina prescritta ad un malato di cancro;

che in seguito a questa ennesima strage sono prevedibili e comprensibili forme eclatanti di protesta contro l'inerzia di chi dovrebbe provvedere a garantire la sicurezza della strada statale n. 434;

che a fronte di varie lamentele e promesse l'unica proposta concreta per una rapida soluzione del problema è venuta dall'interrogante mediante l'iniziativa di dare in concessione alla Società autostrade la superstrada in oggetto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di questa ennesima strage, non ritenga di dover rivedere la sua posizione negativa in merito a detta proposta ed emanare un decreto che, attraverso lo strumento della concessione, possa sbloccare una situazione ormai intollerabile, prima che altri morti vadano ad aggiungersi ai 93 già contati fino ad oggi.

(4-08534)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 17, comma 78, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di ordinamento

dei segretari comunali e provinciali», inviato dal Ministero dell'interno al Consiglio di Stato, appare calpestare ogni elementare principio di legalità e soprattutto di dubbia moralità nell'accesso alle funzioni nella pubblica amministrazione;

che dallo schema di regolamento in oggetto sono stati previsti vantaggi e consentiti passaggi di qualifica senza tener conto di chi aveva già sostenuto degli esami come giustamente previsto dalla Costituzione discriminando tra le varie figure della stessa categoria;

considerato:

che infatti l'articolo 2, comma 8, consente ai segretari e vicesegretari il passaggio alla fascia professionale corrispondente a quella dell'Ente presso cui svolgono alla data di entrata in vigore della legge n. 127 del 1997 le funzioni di segretario, in qualità di reggente o di supplente e abbiano esercitato presso il medesimo ente le medesime funzioni per almeno sei mesi continuativi dalla data del 15 maggio 1997 negli ultimi tre anni;

che ciò significa che un segretario capo in servizio presso un comune di classe 1ª B potrebbe essere automaticamente promosso a segretario generale in tale classe di comune senza sostenere una prima selezione per il passaggio a segretario generale di classe 2ª e poi dopo alcuni anni la seconda selezione per il passaggio alla classe 1ª come previsto per ogni altro segretario comunale;

visto:

che l'articolo 12, comma 1, consente ad una parte dei segretari capi il passaggio senza alcuna selezione a segretario generale mentre ad altri segretari generali che hanno già sostenuto il relativo concorso solo perchè non hanno un'anzianità di tre anni nella qualifica sono equiparati di fatto ai segretari capi,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di eliminare tali discriminazioni.

(4-08535)

PEDRIZZI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. –
Premesso:

che il Sindacato provinciale dirigenti aziende industriali di Latina, a seguito della recente decisione ministeriale contraria all'emanazione del decreto attuativo dell'articolo 11, comma 39, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, relativo alla riliquidazione delle pensioni d'annata «ante 1988», richiesto da oltre tre anni, ha in animo di presentare ricorso al TAR, adeguandosi ad analogo invito rivolto dalla federazione nazionale di categoria;

che il rifiuto ministeriale è stato motivato dalla precarietà degli equilibri finanziari dell'INPDAI il cui bilancio tecnico non consentirebbe di affrontare la spesa senza che si siano prese in considerazione le norme riguardanti la legalità della concessione;

che la motivazione appare del tutto confutabile tenendo conto che l'adeguamento è stato richiesto per le pensioni liquidate prima del 1988 e di conseguenza riguarda un numero talmente esiguo

di beneficiari, peraltro anziani, da non incidere così negativamente sul bilancio dell' INPDAI;

che il provvedimento di rigetto è discriminante nei confronti della categoria interessata in quanto la riliquidazione delle pensioni è stata già da tempo accordata ai dirigenti iscritti all'INPS, il cui bilancio non si trova certamente in condizioni migliori di quello dell'INPDAI;

che la rivalutazione delle pensioni «ante 1988», oltre a rivestire un carattere di equità nei confronti degli interessati, si adeguerebbe alla sentenza n. 57/1992 della Corte costituzionale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

voler disporre un riesame della richiesta prima che venga ad instaurarsi una lite pendente davanti ad un organo giudiziario, comportante spese non indifferenti per le parti vincitrici o soccombenti, con negative ripercussioni anche sulla pubblica opinione;

ottemperare, in tal modo, alla norma costituzionale ed a quella legislativa in base alle quali il decreto di attuazione della legge n. 53 del 1993 avrebbe dovuto essere emanato entro i 180 giorni successivi, ristabilendo un principio di equità nei confronti di una categoria che nella loro pregressa attività non ha assolutamente demeritato, anzi ha contribuito allo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

(4-08536)

RIPAMONTI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'attribuzione agli enti locali stabilita dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, «Ordinamento delle autonomie locali», è il primo obbligante presupposto giuridico che definisce i modi e gli strumenti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

che per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare un collegamento coerente tra le politiche territoriali e di settore;

che al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regione, province e comuni anche per la indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

che nel quadro generale sopra definito il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento, in attuazione dei compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, con cui si esercita nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

che per effetto della sopravvenuta riforma delle autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale debbono ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

che comunque la legge n. 142 del 1990 nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone – all'articolo 3 – che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

che spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e che gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati ed attuati secondo i criteri e le procedure fissati da leggi regionali (articolo 15, comma 4, della legge n. 142 del 1990);

che si è a conoscenza che numerose province hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenze alle province e che nel mentre non risulta che la regione Lombardia – da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (Unione regionale delle province) – abbia provveduto a legiferare in materia;

che si ritiene che tale prolungata inadempienza ostacoli il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e ad un ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perchè l'assenza di un piano territoriale provinciale, che ai sensi della legge regionale n. 18 del 1997 ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessità operativa, essendo quello di livello regionale a grande scala,

si chiede di sapere se il Governo intenda far rispettare, e tramite quali atti, le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di Governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali.
(4-08537)

PEDRIZZI. Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il 22 ottobre 1997, nel corso di una manifestazione promossa dal Consiglio nazionale degli ingegneri, dai Consigli degli ordini provinciali, dalle Federazioni e Consulte degli ingegneri d'Italia, è stata formulata ed approvata una mozione in cui si chiede l'intervento del Governo e del Parlamento affinché si proceda ad una nuova regolamentazione dell'attività professionale;

che la richiesta nasce in seguito alla diffusa formazione di studi di società d'ingegneria dirette alla progettazione e alla realizzazione delle costruzioni, penalizzando l'attività dei singoli professionisti;

che la mozione è particolarmente diretta alla formazione di una legge-quadro che predisponga norme sui lavori pubblici, atte a sopprimere il riaffiorare del malcostume negli appalti, a limitare l'invasione

dell'Autorità garante (Antitrust) in difesa esclusiva degli interessi confindustriali e ad eliminare, nelle gare di progettazione, i limitati tempi di svolgimento talmente sproporzionati da mettere in difficoltà i professionisti più capaci;

che la mancanza di norme non regolanti le mutate leggi di mercato rischia di incidere negativamente sulla capacità e sull'inventiva legata alla pratica della professione, favorendo i gruppi economicamente più forti,

si chiede di conoscere se ed in quale maniera si intenda:

disciplinare l'attività dei singoli e degli studi societari, fermo restando l'obbligo, per gli ingegneri privati e pubblici, che agiscano singolarmente od in seno ad organismi plurimi, dell'iscrizione agli ordini professionali, valorizzando i principi informatori della professione stessa;

emendare in materia di lavori pubblici, nel più breve tempo possibile ed in base alle richieste degli ordini professionali la legge-quadro *in itinere*, con relativo regolamento di applicazione e con il regolamento previsto dall'articolo 24 della legge n. 226 del 1997, allo scopo di rendere applicabili le nuove forme di attività senza che si dia luogo ad irregolarità ed abusi;

respingere, perchè contrarie ed estranee alla cultura professionale italiana, le tesi e le argomentazioni dell'Antitrust tendenti a favorire gruppi economici ed industriali a danno dei singoli professionisti;

predisporre rinnovate norme sulle professioni assegnando agli ordini i nuovi compiti ed i nuovi ruoli sociali che di fatto essi già svolgono.

(4-08538)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

3-01427, del senatore Figurelli ed altri, sulla denuncia del sindaco di Altofonte.

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01424, del senatore Costa sulla strada regionale n. 8 della Puglia;

3-01425, del senatore Turini, sulla tratta mancante dell'autostrada Europa n. 1 da Rosignano a Civitavecchia.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

3-01319, del senatore Lauro.